

DAL 1974 LA RIVISTA CHE DIFFONDE LA PSICOLOGIA IN ITALIA

# Psicologia

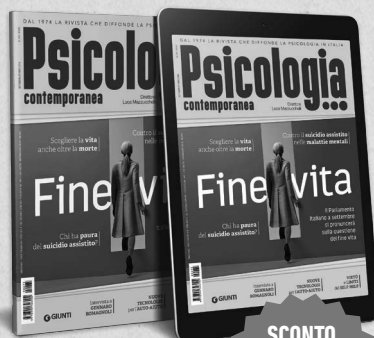
contemporanea

OFFERTA ABBONAMENTO

**6 NUMERI** + versione digitale  
**29,00 €** invece di 36,00 €

**12 NUMERI** + versione digitale  
**54,00 €** invece di 72,00 €

**24 NUMERI** + versione digitale  
**96,00 €** invece di 144,00 €

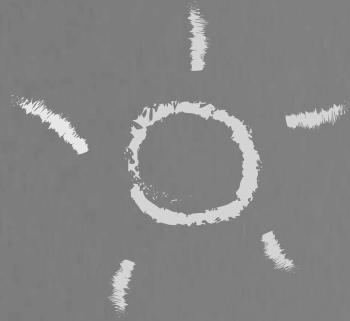


SCONTO  
FINO AL  
**33%**



## COME ABBONARSI

Per abbonarti o regalare l'abbonamento vai sul sito  
[www.psicologiacontemporanea.it](http://www.psicologiacontemporanea.it)



Più divertente per loro,  
più precisa per te.

Principali novità strutturali e vantaggi di utilizzo:

- Struttura del test estesa
- Più divertente e in linea con lo sviluppo del bambino
- Più semplice da usare per i bambini
- Risparmio di tempo e risultati più accurati con scoring e reporting online
- Valutazione più precisa
- Utilità clinica potenziata



XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019



A.I.R.I.P.A

(Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento)  
XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

**I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO**  
**Ferrara, 26-28 Settembre 2019**



Riassunti degli interventi a cura di  
M. Meneghel, A. Serafini, D. Fazzolari

(disegno in copertina a cura di A. Bighin)



XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019



**COMITATO SCIENTIFICO**

O. ALBANESE,  
P. ANGELELLI,  
A. ANTONIETTI,  
G. BALBONI,  
C. BELACCHI,  
L. BERTOLO,  
L. BIGOZZI,  
P. BONIFACCI,  
D. BRIZZOLARA,  
S. BUONO,  
B. CARRETTI,  
C. CORNOLDI,  
R. CUBELLI,  
R. DE BENI,  
F. EMANUELLI,  
A. GALLANI,  
E. GHIDONI,  
L. GIRELLI,  
M.L. LORUSSO,  
D. LUCANGELI,  
I. MAMMARELLA,  
S. MELOGNO,  
M. ORSOLINI,  
P. PALLADINO,  
M. C. PASSOLUNGI,  
A. M. PEPI,  
D. ROLLO,  
E. SAVELLI,  
G. STELLA,  
E. STOPPA,  
C. TINTI,  
C. TOSO,  
P. E. TRESSOLDI,  
C. USAI,  
R. VIANELLO,  
C. VIO,  
M. ZANOBINI,  
P. ZOCCOLOTI.

**Relatori su invito:**

P. DE JONG (*University of Amsterdam*)  
Y. KOVAS (*Goldsmith University of London*)  
B. VITIELLO (*Università di Torino*)

**Simposi a cura di:**

Balboni G. (*Università degli studi di Perugia*)  
Cornoldi C. (*Università degli studi di Padova*)  
De Beni R., Zamperlin Z. e Meneghetti C. (*Università degli Studi di Padova*)  
Facoetti A. (*Università degli Studi di Padova*)  
Marini A. (*Università di Udine*)  
Muratori F. (*Università di Pisa*)  
Muratori P. (*IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa*)  
Passolunghi M. C. (*Università di Trieste*)  
Re A. M. (*Università degli studi di Torino*)

**Coordinatori di Tavola Rotonda:**

Antonucci A. M. (*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)  
Aquino G. (AID) e Penge R. (*Università La Sapienza, Roma*)  
Cardillo R. (*Università di Padova, Associazione Italiana Disturbo Nonverbale – AIDNI*)  
Girelli L. (*Università di Milano-Bicocca*)  
Mengheri L. (*Centro Verbavoglio, Livorno*)  
Margheriti M. (*Presidente AIDAI*)  
Stoppa E. (*Psicologo, psicoterapeuta, già dirigente Ausl FE, già docente a contratto UNIFE*)

**Presidenti sessioni parallele:**

Angelelli P. (*Università del Salento*)  
Belacchi C. (*Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”*)  
Bigozzi L. (*Università di Firenze*)  
Brizzolaro D. (*IRCCS Stella Maris, Pisa*)  
Buono S. (*IRCCS Oasi Maria SS. – Troina*)  
F. Emanuelli (*Neuropsichiatria infanzia adolescenza (NPIA), Dipartimento assistenziale integrato salute mentale dipendenze patologiche di Ferrara*)  
Ghidoni E. (*Fondazione Italiana Dislessia*)  
Lucangeli D. (*Università degli studi di Padova*)  
Mammarella I. C. (*Università degli studi di Padova*)

Orsolini M. (*Università La Sapienza di Roma*)  
Palladino P. (*Università degli Studi di Pavia*)  
Pepi A. M. (*Università degli studi di Palermo*)  
Rollo D. (*Università di Parma*)  
Stella G. (*Università di Modena e Reggio Emilia*)  
Tinti C. (*Università degli studi di Torino*)  
Usai M. C. (*Università degli Studi di Genova*)  
Vianello R. (*Università degli studi di Padova*)  
Zanobini M. (*Università degli studi di Genova*)

**Comitato Organizzativo Locale**

Mariangela Candela (UONPIA Ausl Ferrara)  
Antonietta Difonzo (CTS Ferrara)  
Anna Gallani (UONPIA Ausl Ferrara)  
Simonetta Silimbani (CTS Ferrara)

**Segreteria Organizzativa:**

Mirco Meneghel  
Alice Serafini  
Davide Fazzolari

## Sommario

Introduzione

Relazione ad invito: P. De Jong (*University of Amsterdam*)

Sessione A: Ricerche sull'ADHD

Simposio 1: Basi biologiche della dislessia

Simposio 2: Difficoltà nell'espressione scritta

Simposio 3: I prerequisiti delle abilità matematiche

Sessione B: Disabilità

Sessione C: Intelligenza e Neuropsicologia

Tavola Rotonda 1: La certificazione di DSA tra strumenti valutativi e competenze professionali

Simposio 4: Bilinguismo e sviluppo del linguaggio

Sessione D: Processi cognitivi, metacognizione e apprendimento

Sessione E: Prerequisiti delle abilità matematiche e visuomotorie

Sessione F: Interventi psicologici nei disturbi evolutivi

Simposio 5: L'autismo nei primi due anni di vita: evidenze e prospettive

Tavola Rotonda 2 a cura di AID: La costruzione di linee guida per i Disturbi del Neurosviluppo: l'esperienza del Panel

Linee Guida DSA

Sessione Poster per la clinica e Sessione Poster per l'assessment nella scuola

Sessione Poster per l'assessment clinico, Sessione Poster per la scuola e Sessione poster sull'uso di nuove tecnologie in ambito clinico

Tavola Rotonda 3: Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento

Sessione G: DSA Adulti

Question time with with P. De Jong (*University of Amsterdam*), B. Vitiello (*Università di Torino*) e Y. Kovas (*Goldsmith University of London*)

Sessione H: Linguaggio e Comprensione

Simposio 6: Disabilità intellettiva e contesto

Sessione I: Tipologie di interventi nell'ADHD

Sessione L: Aspetti emotivi e apprendimenti

Relazione ad invito: B. Vitiello (*Università di Torino*)

Sessione M: Strumenti per i disturbi in età evolutiva

Sessione N: Apprendimento della letto-scrittura

Sessione O: Autismo

Tavola rotonda 4 a cura di AIDAI: ADHD: nonsoloterapia

Sessione P: Screening e interventi per la scuola

Tavola rotonda 5: Il riconoscimento scientifico e normativo della disprassia come disabilità ai fini dell'inclusione scolastica e accademica. Riflessioni a seguito del DdL 904

Tavola rotonda 6: Istituzione dello Psicologo scolastico: definire le competenze e analizzare le prospettive

Simposio 7: Studiare all'università: strategie, emozioni, atteggiamenti ed esperienze per il successo

Sessione Q: Apprendimento della matematica e delle abilità visuomotorie

Sessione R: Prerequisiti delle abilità di letto-scrittura

Simposio Presidenziale: Disturbi del neurosviluppo: Core deficit o multicausalità?

Sessione S: Interventi psicologici per la scuola

Relazione ad invito: Y. Kovas (*Goldsmith University of London*)

Simposio 9: Nuovi approcci nella valutazione e nel trattamento dei disturbi del comportamento

Sessione T: Dislessia

Tavola rotonda 7 a cura di AIDNV: Il trattamento del Disturbo Nonverbale: intervenire su domini differenti

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

## **Introduzione**

Il XXVIII Congresso dell’AIRIPA sui disturbi dell’apprendimento è stato quest’anno organizzato con la collaborazione dell’Università degli Studi di Ferrara, del Comune della Città di Ferrara e dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ferrara e dell’Ordine degli Psicologi dell’Emilia-Romagna.

Il Congresso si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questo tema. Come consuetudine, i contenuti del convegno spaziano dai disturbi presenti nella psicopatologia dell’apprendimento, sino alla psicopatologia dello sviluppo. In aggiunta viene dato risalto alle metodologie generali e specialistiche per favorire l’apprendimento dei bambini con difficoltà, mettendo poi in rilievo gli aspetti emotivo motivazionali ed i fattori contestuali legati alle difficoltà di apprendimento. Più in particolare viene esaminato il processo di apprendimento, approfondendone le caratteristiche, gli aspetti legati alla valutazione ed i possibili interventi riabilitativi nell’ambito della lettura, del calcolo, della scrittura e del metodo di studio. Vengono inoltre proposti alcuni temi molto attuali, come i servizi per i DSA organizzati presso le università italiane, il disturbo della coordinazione motoria, il concetto di specificità nella dislessia, nella disortografia e nel funzionamento intellettivo limite, la didattica per i DSA, tematiche che verranno discusse da un gruppo di esperti. L’ancoraggio alla ricerca degli interventi garantisce la qualità dell’offerta formativa e testimonia la ricchezza del patrimonio di competenze che l’AIRIPA intende valorizzare attraverso questo appuntamento annuale. Il contributo dei relatori ad invito, autori stranieri a cui va riconosciuto grande merito per l’avanzamento delle conoscenze in questo campo, rappresenterà per tutti i partecipanti un’ulteriore occasione di arricchimento.

La segreteria organizzativa del Convegno  
Mirco Meneghel  
Alice Serafini  
Davide Fazzolari

**XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara 2019**

Giovedì 26 Settembre  
(Eventi pre-congresso)

Sala Boldini

14.00-14.30 Registrazione dei partecipanti

14.30-15.00 **Saluto ai partecipanti**

C. Cornoldi (*Presidente AIRIPA*), D. Kusiak (*Assessore alla Pubblica Istruzione e Formazione, Pari Opportunità, Comune di Ferrara*), M. Urbinati (*Dirigente Scolastico CTS Ferrara*), F. Emmanuelli (*Direttore Uonpia (F. F.), AUSL Ferrara*)

**Introduzione ai temi della giornata e presentazione del XXVIII Congresso Nazionale Airipa**

15.00-16.45 **Evento pre-congresso per insegnanti: Abilità matematica: prerequisiti, potenziamento e identificazione non Matematica e apprendimenti**

Coordina Dolores Rollo  
(*Università di Parma, AIRIPA Emilia-Romagna*)

*Intervengono:*

**Cognizione ed emozione nell'apprendimento matematico**

M. C. Passolunghi  
(*Università di Trieste*)

**Migliorare le prestazioni in matematica: dalle competenze specifiche ai fattori emotivi/ambientale**

S. Caviola  
(*University of Leeds*)

**Abilità matematiche e bilinguismo: implicazioni per la valutazione**

P. Bonifacci  
(*Università di Bologna*)

16.45-17.00 Pausa

17.00-18.15 **Esemplificazioni di progetti con la scuola in ambito matematico: Esperienze a confronto nella regione Emilia-Romagna**

Coordina Anna Gallani  
(*NPIA – Ausl Ferrara, AIRIPA Emilia-Romagna*)

18.15-18.30 Riflessioni e conclusioni

18.35 Momento di incontro per gli affiliati AIRIPA

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

Imbarcadero 2 – Castello Estense

- 16.00-18.15 Seminario per soci AIRIPA: Lo sviluppo del bambino al centro del dialogo tra pediatra e psicologo  
A cura di Cristina Toso  
(AIRIPA)
- 18.30 Incontro con le sezioni regionali AIRIPA

Venerdì 27 Settembre

8.00 Imbarcadero 1 – Castello Estense: **Registrazione dei partecipanti**

8.30 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Introduzione al Congresso**

**Saluto ai partecipanti e informazioni organizzative**

Sono stati invitati:

Presidente AIRIPA, Comune di Ferrara, Presidente FLI, Presidente CNOP, Rappresentante AIP, Presidente SINPIA, delegato dell'Università di Ferrara, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale, ASL Ferrara, Presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, Comitato organizzativo locale

- 8.55-9.50 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Relazione a invito: P. De Jong (University of Amsterdam)**  
**The effects of family risk for dyslexia on the development of language and reading**
- 9.15-11.15 Sala Boldini: **Sessione A: Ricerche sull'ADHD**  
Presiede C. Tinti  
(Università di Torino)
- A1 Uno studio correlazionale tra sintomi di ADHD e autostima in ragazzi di 9-20 anni**  
M. Cavallero<sup>1</sup>, M. Di Pietro<sup>2</sup>, I. Lupo<sup>3</sup>, G. M. Marzocchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Istituto di Terapia Cognitiva e Comportamentale, Padova, <sup>3</sup>Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università di Padova)
- A2 Attivazione simpatica in bambini con Disturbo Oppositivo Provocatorio e la relazione con la Disregolazione Emozionale**  
G. Maccaferri<sup>1</sup>, A. Tonacci<sup>2</sup>, L. Billeci<sup>2</sup>, S. Calderoni<sup>1,3</sup>, V. Levantini<sup>1</sup>, G. Masi<sup>1</sup>, A. Milone<sup>1</sup>, S. Pisano<sup>4</sup>, P. Muratori<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS – Fondazione Stella Maris, <sup>2</sup>Istituto di fisiologia clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Pisa, <sup>3</sup>Dipartimento di medicina clinica e sperimentale, Università di Pisa, <sup>4</sup>Dipartimento di neuroscienze, AORN Santobono-Pausilipon, Napoli)

- A3**      **Controllo inibitorio e sonno in età prescolare**  
B. Bendagli, E. Russo, M. Ronchese, E. Cesarotto, M. Checchin, M. Sedona, A. Strada, C. Salviato, M. C. Mambelli  
(Servizio NPI\_I AF, Distretto 2 AULSS 3 Serenissima, Veneto)
- A4**      **Impulsività, creatività e metacognizione**  
C. Vernucci, S. Pezzica  
(AIDAI Toscana)
- A5**      **Batteria Italiana per l'ADHD: valutazione discriminativa di bambini con caratteristiche di ADHD, DOP e DSA**  
E. Bocchi, G.M. Marzocchi  
(Università di Milano-Bicocca)
- A6**      **Un possibile screening: attenzione focalizzata e completamento del compito**  
M. Girardi, C. Vitiello, M. Bellotti  
(Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica – A.R.P., Milano)
- A7**      **Pragmatica del linguaggio e Teoria della Mente in bambini e ragazzi con ADHD**  
G. Crisci<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, S. Seregni<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Psicologia dell'età evolutiva, ULSS 2 Marca Trevigiana)
- 9.55-11.25      Sala Estense – Piazza del Municipio: **Simposio 1: Basi biologiche della dislessia**  
A cura di A. Facoetti  
(Università di Padova)
- Intervengono:*
- Percezione visiva nella dislessia**  
S. Franceschini  
(Università di Padova)
- Attenzione visiva e uditiva nella dislessia**  
S. Bertoni  
(Università di Padova)
- Neurostimolare i circuiti della lettura nella dislessia**  
D. Menghini, F. Costanzo  
(Ospedale Bambin Gesù, Roma)
- Basi genetiche della dislessia**  
S. Mascheretti  
(IRCCS E Medea, Bosisio Parini, Lecco)
- 9.55-11.25      Sala dei Comuni – Castello Estense: **Simposio 2: Difficoltà nell'espressione scritta**  
A cura di A. M. Re  
(Università di Torino)

*Intervengono:*

**La valutazione del disturbo di apprendimento dell'ortografia: dettato o composizione libera?**

L. Bigozzi, C. Tarchi

*(Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze)*

**Abilità di espressione scritta in studenti con disturbo nella comprensione**

B. Carretti<sup>1</sup>, A. M. Re<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Torino)*

**Indicatori del disturbo dell'espressione scritta**

B. Arfè

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

**Il contributo delle Funzioni Esecutive nella composizione di un testo scritto in bambini con DSA**

R. Penge

*(Dipartimento Neuroscienze umane, Neuropsichiatria Infantile, Università La Sapienza, Roma)*

9.55-11.25 Imbarcadero 2 – Castello Estense: **Simposio 3: I prerequisiti delle abilità matematiche**

A cura di M. C. Passolunghi

*(Università di Trieste)*

*Intervengono:*

**Home Numeracy e sviluppo delle competenze numeriche in età prescolare**

C. Tomasetto<sup>1</sup>, C. De Vita<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia, <sup>2</sup>Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita)*

**Il ruolo del *subitizing* e dell'acuità dell'Approximate Number System (ANS) nella conoscenza matematica precoce: uno studio longitudinale nella scuola dell'infanzia**

C. De Vita<sup>1</sup>, C. Tomasetto<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita, <sup>2</sup>Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia)*

**Associazione tra abilità matematica e *time processing* in età prescolare**

V. Tobia

*(Università Vita-Salute San Raffaele, Dipartimento di Psicologia)*

**Il ruolo di diverse componenti esecutive rispetto allo sviluppo di differenti prerequisiti matematici**

P. Viterbori, L. Traverso, I. Tonizzi, M. C. Usai

*(Università di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione)*

- 10.00-11.30 Aula 9A (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione B: Disabilità**  
Presiede R. Vianello  
(Università di Padova)
- B1 Profili cognitivi alla WPPSI-III nella sindrome di Down**  
F. Pulina<sup>1</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>, S. Onnivello<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, R. Vianello<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)
- B2 Il potenziamento delle abilità numeriche di base nella Sindrome di Down**  
S. Onnivello<sup>1</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>, M. Lunardon<sup>1</sup>, F. Sella<sup>2</sup>, M. Zorzi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Department of Psychology, University of Sheffield, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)
- B3 Difficoltà di apprendimento in un caso di Sindrome da delezione 22q11.2: esiti di un intervento di potenziamento cognitivo**  
A. Cardis, M. C. Fastame  
(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Università di Cagliari)
- B4 Passaporto e Libretto di Istruzioni: strumenti di inserimento scolastico per alunno con disabilità intellettiva, disturbi dello spettro autismo, DSA e ADHD**  
C. Zazzaro, M. Francescato, C. Seresin, S. Santon, A. Pollon, R. Crestini, C. Menazza  
(Polo Blu, Padova)
- B5 Progetto riabilitativo di orientamento e mobilità con metodologia spazio-temporale Terzi integrata rivolto ai disabili visivi**  
C. Semenzato, L. Banelli  
(Associazione AIRMT)
- B6 L'abilità di scrittura in soggetti sordi**  
F. Vizzi, C. V. Marinelli  
(Laboratorio di psicologia applicata, Università del Salento)
- B7 Sordità e Logogenia**  
E. Tomasuolo<sup>1</sup>, D. Musola<sup>2</sup>, L. Di Gregorio<sup>3</sup>, P. Rinaldi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Istituto di scienze e tecnologie della cognizione, Consiglio Nazionale delle ricerche, Roma, <sup>2</sup>Cooperativa Logogenia Onlus, <sup>3</sup>Scuola Primaria Tommaso Silvestri – ISS Magarotto)
- 10.00-11.30 Aula 9B (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione C: Intelligenza e Neuropsicologia**  
Presiede M. Zanobini  
(Università di Genova)
- C1 Le funzioni cognitive in età prescolare: uno studio sullo sviluppo del QI, del pensiero preoperatorio e delle funzioni esecutive dai 4 ai 5 anni**

S. Stefanelli<sup>1</sup>, G. Stella<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Modena e Reggio Emilia, <sup>2</sup>SOS Dislessia)

- C2 Memoria di lavoro e attenzione: un nuovo modello predittivo**  
L. Muscella, S. Morra  
(Università di Genova DISFOR)
- C3 Analisi delle caratteristiche individuali nell'alto potenziale cognitivo**  
R. Cardinale, D. Albano, O. Bruno. M. Bruno  
(Centro Riabilitativo Imparola)
- C4 Il profilo cognitivo dei bambini plusdotati**  
S. Zaccaria  
(Hogrefe Editore, Firenze)
- C5 Il profilo di memoria nei DSA**  
B. Fassone<sup>1</sup>, S. Zaccaria<sup>1</sup>, M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, C. Termine<sup>2</sup>, C. Luoni<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Hogrefe Editore, Firenze, <sup>2</sup>Università dell'Insubria, <sup>3</sup>Ospedale F. Del Ponte, Varese)
- C6 Epilessia idiopatica: l'importanza della valutazione neuropsicologica degli apprendimenti nella pratica clinica**  
A. Grazi, T. Metitieri, G. Guerrini, C. Accolla, F. Giovannelli, R. Guerrini  
(Neurologia Pediatrica, Ambulatorio Neuropsicologia AOU Meyer, Firenze)
- C7 DSA e pianificazione della vita quotidiana: disordine evolutivo o specifico?**  
R. Ghiaccio<sup>1</sup>, L. Vinci<sup>1</sup>, D. Dragone<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>AIFA Campania, <sup>2</sup>ASL Benevento)
- C8 Performance di memoria di lavoro verbale in differenti condizioni di qualità acustica**  
G. Vettori<sup>1</sup>, S. Secchi<sup>2</sup>, L. Bigozzi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università di Firenze, <sup>2</sup>Dipartimento di Architettura – DiDA)
- 11.30-12.30 Imbarcadere 2 – Castello Estense: **Tavola Rotonda 1: La certificazione di DSA tra strumenti valutativi e competenze professionali**  
Coordina L. Mengheri  
(Centro Verbavoglio, Livorno)
- Intervengono:*  
L. Marotta  
(Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma)
- C. Termine  
(Università dell'Insubria)
- C. Bachmann  
(Centro Risorse, Prato)

11.35-12.50 Sala dei Comuni – Castello Estense: **Simposio 4: Bilinguismo e sviluppo del linguaggio**  
A cura di A. Marini  
(Università di Udine)

*Intervengono:*

**Caratteristiche del disturbo linguistico in bambini bilingui con Disturbo Primario del Linguaggio**

A. Marini  
(Università di Udine)

**Le traiettorie evolutive dello sviluppo linguistico nel bambino bilingue in età prescolare**

M. Roch  
(Università di Padova)

**Disturbi di linguaggio e dell'apprendimento in bambini bilingui minoritari**

P. Bonifacci  
(Università di Bologna)

11.30-13.30 Sala Boldini: **Sessione D: Processi cognitivi, metacognizione e apprendimento**  
Presiede D. Rollo  
(Università di Parma)

**D1 Problem solving, linguaggio multimodale e flipped classroom: come la tecnologia diventa strategica nella mediazione dei processi risolutivi tra pari**  
E. Cren  
(I.C. Oderzo)

**D2 Problemi aritmetici creativi: mente, cervello e la soluzione dei problemi aritmetici**  
E. Ciampi<sup>1</sup>, P. Reda<sup>1</sup>, R. Rosiglioni<sup>1</sup>, R. Mossano<sup>2</sup>, E. Mamprin<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Cometa, Ivrea, <sup>2</sup>Istituto Comprensivo Ivrea 2 (TO))

**D3 Supportare gli apprendimenti nella scuola primaria con tecniche di attivazione del sistema attentivo esecutivo**  
M. C. Veneroso<sup>1</sup>, A. Di Somma<sup>2</sup>, M. Soria<sup>3</sup>, M. Arici<sup>4</sup>, E. Ardu<sup>5</sup>, F. Benso<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Trento, <sup>2</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>3</sup>Associazione Nazionale Disturbo dell'Apprendimento, Napoli, <sup>4</sup>IPRASE, Area "Scuola Inclusiva", Trento, <sup>5</sup>Associazione Neuroscienze cognitive, Clinica, Ricerca e Intervento, Sanremo)

**D4 A scuola con la cassetta degli attrezzi**  
L. Ferrero<sup>1</sup>, E. Cattalini<sup>2</sup>  
(Airipa Lombardia, <sup>2</sup>Istituto Comprensivo di Tirano (SO))

**D5 Laboratori di potenziamento sul metodo di studio**  
Annalisa Morganti  
(Studio libero professionale)

- D6** **Caro prof., insegnami a studiare! Una ricerca sulla consapevolezza delle strategie di studio adottate dagli alunni e gli esiti del processo di apprendimento**  
E. Ardissino<sup>1,2</sup>, P. Damiani<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>Studio di Riabilitazione, Biella, <sup>2</sup>MIUR, <sup>3</sup>Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, <sup>4</sup>Università di Torino)
- D7** **“Con l’impegno cresce l’ingegno”: training di potenziamento per il pensiero incrementale in studenti di scuola primaria e secondaria di I grado**  
R. Minoliti  
(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- D8** **Sono pronto! Il ruolo dell’anticipazione strategica in preparazione al nuovo anno scolastico – piano di lavoro estivo per DSA**  
M. L. De Nigris, M. Merola, S. Cerrato, E. Pinna  
(CIDI – OuISS Salerno)
- D9** **“Dove sta la mia attenzione?!” Laboratori metacognitivi in classi di scuola secondaria di I grado**  
M. Fioravanti, S. Pezzica, C. Vernucci, O. Maranghi, S. Iannè  
(AIDAI Toscana)
- 11.35-13.30 Aula 9A (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione E: Prerequisiti delle abilità matematiche e visuomotorie**  
Presidente M. C. Usai  
(Università di Genova)
- E1** **DCD in comorbidità con DSA: analisi retrospettiva di fattori di rischio**  
C. Abbadessa<sup>1</sup>, A. Tedesco<sup>2</sup>, M. Garotta<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Multidisciplinare “ParoliAMO”, Rovereto, <sup>2</sup>“Parole e Movimento”, Lainate)
- E2** **Le difficoltà grafiche: analisi dei dati emersi durante gli screening nella seconda classe di scuola primaria e riflessioni sull’aumentare delle difficoltà in questo ambito. Ipotesi di intervento**  
B. Cividati, I. Riccardi Ripamonti, K. Federico, D. Carta  
(Centro Ripamonti ONLUS, Cusano Milanino, MI)
- E3** **Stimolazione della motricità fine e dell’integrazione visuo-motoria alla scuola dell’infanzia attraverso il Kit MoFis**  
M. Bellavere<sup>1</sup>, E. Rivi<sup>1</sup>, C. Cereghetti<sup>1</sup>, L. Santinelli<sup>1</sup>, N. Rudelli<sup>2</sup>, M. Mainardi<sup>2</sup>, L. Taverna<sup>3</sup>, A. Belli<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Ergoterapia Pediatrica (CEP), Bellinzona, Svizzera, <sup>2</sup>Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), <sup>3</sup>Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano, <sup>4</sup>Direzione Scuole Comunali, Valle di Blenio)
- E4** **Il ruolo predittivo delle abilità matematiche presimboliche: uno studio pilota**

F. Guaran<sup>1,2</sup>, E. Simoni<sup>2</sup>, E. Boschin<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>ULSS 4, San Donà di Piave (VE), <sup>2</sup>Associazione Un Sogno Per La Vita)

- E5**      **Animal Fun: studio Caso-Controllo di un programma per lo sviluppo delle abilità motorie in età prescolare**  
F. Policastro<sup>1</sup>, M. Biancotto<sup>2</sup>, S. Zoia<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Trieste, <sup>2</sup>ASUITS, Trieste)
- E6**      **Potenziare le abilità visuospatiali nella scuola dell'infanzia**  
F. Carra<sup>1</sup>, A. Innocente<sup>1</sup>, Y. Casonato<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord -Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)
- E7**      **Potenziamento delle abilità numeriche e visuo-spaziali in età prescolare: quale efficacia nel tempo?**  
M. L. Mascia, M. Agus, M. P. Penna  
(Università di Cagliari)
- E8**      **Effetti di un training visuo-spaziale sul senso del numero nei prescolari di 3 e 4 anni**  
A. Destratis<sup>1</sup>, R. Arpino<sup>1</sup>, P. N. De Donato<sup>2</sup>, C. Semeraro<sup>3</sup>, V. Massaro<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.P.A., Taranto, <sup>2</sup>I.C. "Sarnelli-De Donato- Rodari", Bari, <sup>3</sup>Università di Bari)
- E9**      **Intelligenza numerica e abilità metafonologiche: uno studio di correlazione nei bambini all'ultimo anno della scuola dell'infanzia**  
M. Solimeo<sup>1</sup>, A. Cattaneo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Torino, <sup>2</sup>Centro convenzionato Torino)
- E10**     **Nati per contare**  
A. Porru<sup>1,2</sup>, N. Reoyo Serrano<sup>1</sup>, A. Molin<sup>1</sup>, S. Poli<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Padova, <sup>2</sup>Università Pontificia Salesiana, Roma)
- 11.35-13.00    Aula 9B (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione F: Interventi psicologici nei disturbi evolutivi**  
Presiede C. Belacchi  
(Università Carlo Bo, Urbino)
- F1**      **La via oculo-vestibolare: una proposta riabilitativa**  
A. Bucciantè<sup>1</sup>, A. Florian<sup>1</sup>, M. P. Bucci<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Beon Solutions s.r.l., <sup>2</sup>CNR Parigi)
- F2**      **A suon di attenzione: il potenziamento delle abilità attentive attraverso la percezione uditiva nei bambini**  
S. Fassini Fazio<sup>1</sup>, V. Mazzone<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione Culturale Amici della Schola, <sup>2</sup>Università di Macerata)
- F3**      **Connecting DSA dots: un'app per valutare le abilità visuospatiali**

M. Frinco<sup>1</sup>, A. Sutura<sup>1</sup>, D. Taretto<sup>2</sup>, R. Catalano<sup>2</sup>, E. M. Sironi<sup>1</sup>, C. Tinti<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Ludis, Torino, <sup>2</sup>ITIS Pininfarina, Moncalieri)

**F4 Studio di efficacia della teleriabilitazione con Reading Trainer 2 e Dal Suono al Segno**

C. Vio<sup>1</sup>, V. Olla<sup>2</sup>, M. Meneghel<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale, <sup>2</sup>Studio di Psicologia, Seregno, <sup>3</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova)

**F5 Sperimentazione di un sistema di riabilitazione delle competenze linguistiche nei bambini con disturbo di linguaggio**

I. Roppa<sup>1</sup>, A. Piccinno<sup>2</sup>, R. Cassano<sup>3</sup>, M. Gregorio<sup>2</sup>, A. Spera<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Bari, <sup>2</sup>Dipartimento di Informatica, Università di Bari, <sup>3</sup>Aurea Salus s.r.l.)

**F6 L'efficacia dell'approccio emotivo nel trattamento dei DSA: dalla diagnosi al lavoro di squadra tra professionista, tutor, scuola e famiglia**

R. Pucci, E. Manganiello, M. Gessi, G. Perini, C. Poltronieri, L. Formai  
(Cooperativa Le D.I.T.A. SOS Dislessia)

**F7 Un'esperienza innovativa di potenziamento della matematica in piccolo gruppo**

V. Oppo<sup>1,2</sup>, C. Di Michele<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>AID, <sup>2</sup>Studio Diapason)

11.35-13.15 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Simposio 5: L'autismo nei primi due anni di vita: evidenze e prospettive**

A cura di F. Muratori  
(FSM- Università di Pisa)

*Intervengono:*

**Le basi neurobiologiche: le traiettorie precoci di sviluppo atipico del SNC**

S. Calderoni  
(Università di Pisa)

**Lo studio dei markers precoci attraverso l'uso dell'Eye Tracking**

V. Costanzo  
(Fondazione Stella Maris)

**I protocolli di sorveglianza del neurosviluppo nei primi due anni di vita**

F. Apicella  
(Fondazione Stella Maris)

**Il trattamento precocissimo: come e chi**

P. Venuti  
(Università di Trento)

12.30-13.30 Imbarcadero 2 – Castello Estense: **Tavola Rotonda 2 a cura di AID: La costruzione di linee guida per i Disturbi del Neurosviluppo: l'esperienza del Panel Linee Guida DSA**  
Coordinano G. Aquino (AID) e R. Penge (Università La Sapienza, Roma)

*Intervengono:*

**Elementi di novità nella produzione di Linee Guida: Legge 24 del 3/2017 e S.N.L.G.-I.S.S.**

G. Aquino  
(AID)

**Linee Guida costruite sulla base dell'Evidence Based Medicine: applicabilità per i disturbi del neurosviluppo**

S. Vecchi  
(DEP Lazio, Roma)

**La definizione dei quesiti tra rilevanza clinica ed evidenze disponibili (evidence-expertise-experience)**

E. Savelli  
(ASL Rimini)

**La formulazione dei PICO e la definizione dei criteri di inclusione/esclusione**

P. Zoccolotti  
(Università La Sapienza, Roma)

**La formulazione delle raccomandazioni: quando l'evidenza è debole ed è fondamentale il parere degli esperti**

R. Penge  
(Dipartimento Neuroscienze umane, Neuropsichiatria Infantile, Università La Sapienza, Roma)

14.00-15.15 **Sessione Poster** (Coffee break offerto)

- Grotte Boldini: **Sessione Poster per la clinica e Sessione Poster per l'assessment nella scuola**
- Imbarcadero 3 – Castello Estense: **Sessione Poster per l'assessment clinico, Sessione Poster per la scuola e Sessione poster sull'uso di nuove tecnologie in ambito clinico**

*(L'elenco completo dei poster è riportato a fine programma)*

15.20-16.30 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Tavola Rotonda 3: Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento**

Coordina E. Stoppa  
(Psicologo, Psicoterapeuta, già dirigente AUSL FE, già docente a contratto UNIFE)

*Intervengono:*

**Il protocollo regionale sull'identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento: l'esperienza nelle scuole**

S. Versari

*(Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna)*

**Il percorso IPDA per lo screening e il potenziamento nella scuola dell'infanzia a 18 anni dalla sua prima pubblicazione**

A. Terreni<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>AIRIPA Lombardia, <sup>2</sup>Studio di Psicologia e Psicoterapia, Legnano)*

**Profili di sviluppo cognitivo e socio-emozionale in età prescolare**

M. Rea, M. Landi, R. Ferri

*(Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università La Spazienza, Roma)*

**Dal gioco al lavoro, l'iniziazione agli apprendimenti scolastici**

E. Stoppa

*(Psicologo, Psicoterapeuta, già dirigente AUSL FE, già docente a contratto UNIFE)*

15.20-17.00 Aula 9A (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione G: DSA Adulti**

Presiede E. Ghidoni

*(Fondazione Italiana Dislessia)*

**G1 La memoria di lavoro nella dislessia evolutiva**

A. Podgorska<sup>1,2</sup>, S. Massoni<sup>3</sup>, S. Tocchini<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>ULSS Toscana Nord-Ovest, Lucca, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>UFMSIA Toscana Nord-Ovest)*

**G2 Studenti Universitari con DSA: risultati di un progetto di screening**

L. Montesano, P. Manfredi, A. Valenti

*(Università della Calabria)*

**G3 Dissociazione uditivo-verbale e Disturbo specifico di apprendimento in età adulta**

A. Manassero, C. Cassandro, R. Testa, V. Landi, G. Aschero, L. Silvano

*(SCU Città della Scienza e della Salute, Torino)*

**G4 Sintomatologia internalizzante e disturbi dell'apprendimento nell'adulto**

S. Filippelli<sup>1</sup>, E. Ghidoni<sup>1,2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Fondazione San Sebastiano della Misericordia, Firenze, <sup>2</sup>Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia, <sup>3</sup>SOS-Dislessia Milano, Bologna, Modena)*

**G5 Analisi delle convinzioni implicite finalizzata al sostegno della motivazione allo studio in studenti universitari. Primi dati raccolti al Servizio di Counseling di Ateneo *Insieme***

A. Alcetti, S. Belardinelli, P. Minetto, P. Velotti, M. Zanubini,

*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova)*

**G6 Studio delle funzioni mnesiche in giovani adulti con DSA**

A. Bollani<sup>1</sup>, G. Pesenti<sup>1</sup>, S. Basilico<sup>1,2,3</sup>, F. Magnani<sup>3,4</sup>, G. Bottini<sup>1,2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Centro di Neuropsicologia Cognitiva, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano, <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia, <sup>3</sup>NeuroMi-Milan Center for Neuroscience, Milan, <sup>4</sup>Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano)

- G7**      **Qualità di vita e benessere psicosociale in studenti universitari con diagnosi di DSA**  
M. C. Matteucci, A. Soncini, G. Signorelli  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)
- G8**      **Quando gli studenti chiedono aiuto per lo studio, cosa si può fare?**  
D. Palamà<sup>1,2</sup>, C. Meneghetti<sup>1,2</sup>, M. Fabris<sup>1,2</sup>, C. Zamperlin<sup>1,2</sup>, R. De Beni<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Servizio di Aiuto Psicologico per Studenti, Counseling e Psicoterapia, Università di Padova)
- 15.20-16.20 Sala Alfonso – Castello Estense: **Question time** with P. De Jong (University of Amsterdam), B. Vitiello (Università di Torino) e Y. Kovas (Goldsmith University of London)
- 15.20-17.00 Aula 9B (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione H: Linguaggio e comprensione**  
Presiede G. Stella  
(Università di Modena e Reggio Emilia)
- H1**      **Ambiente linguistico familiare e acquisizione del Lessico e della Grammatica in Italiano in bambini figli di migranti di età prescolare**  
A. Bello<sup>1</sup>, P. Ferraresi<sup>1</sup>, P. Perucchini<sup>1</sup>, S. Stefanini<sup>2</sup>, M. C. Caselli<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, <sup>2</sup>AUSL Parma, <sup>3</sup>Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma)
- H2**      **Dalla clinica alla ricerca, quando l'etichetta diagnostica diventa un limite a scuola: il peso dei fattori linguistici inesplorati in situazioni complesse**  
D. Rustioni  
(Libero professionista – Psicologa-Psicoterapeuta, Como)
- H3**      **Ansia e Balbuzie: colmando i gap di ricerca nella prima adolescenza**  
G. Natarelli<sup>1</sup>, S. Bernardini<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>ABC BALBUZIE, Padova-Torino)
- H4**      **Competenze ortografiche in condizioni di bilinguismo: tipologie di errori e riflessioni sui criteri diagnostici**  
A. Affranti, L. Sighinolfi, P. Bonifacci  
(L.A.D.A. Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento)
- H5**      **Un nuovo approccio ai disturbi di linguaggio: il programma riabilitativo S.P.E.E.CH. (Struttura Parole Elicite e Chiacchiera)**

L. Ballerini<sup>1</sup>, E. Cerruti<sup>2</sup>, M. C. Valente<sup>3</sup>, V. Alamandri<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Clinica & Ricerca, Savona, <sup>2</sup>ASL 2, Savona, <sup>3</sup>Apprendimento Centro per l'età evolutiva, Chiavari (GE), <sup>4</sup>ASL Cuneo 1)

**H6** **Sviluppare la comprensione da ascolto nella scuola dell'infanzia: progettazione di un nuovo training**

C. Sacco<sup>1</sup>, G. De Franecso<sup>1</sup>, E. M. Doerr<sup>1</sup>, M. L. Colantonio<sup>1</sup>, D. Fazzolari<sup>2</sup>, C. Zamperlin<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)

**H7** **La comprensione parte dall'azione: strategie d'intervento embodied, comprensione e benessere scolastico**

I. Brancaccio<sup>1</sup>, D. Rollo<sup>1</sup>, D. Mario<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma, <sup>2</sup>Scienze della Cognizione e Formazione, Università Ca' Foscari, Venezia)

**H8** **Percorsi di trattamento in bambini e ragazzi che presentano debolezza nella comprensione del testo scritto**

S. Casiraghi<sup>1</sup>, A. Morrocchesi<sup>2</sup>, L. Bertolo<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>Centro ApprendiMente, Cusano Milanino, <sup>2</sup>Tages ONLUS, Firenze, <sup>3</sup>ASL 5 Spezzino, <sup>4</sup>Studio libero professionale, La Spezia)

15.20-17.10 Sala dei Comuni – Castello Estense: **Simposio 6: Disabilità intellettiva e contesto**  
A cura di G. Balboni  
(Università di Perugia)

*Intervengono:*

**Effetti del livello socio-culturale materno e paterno sul comportamento adattivo di toddler con disturbo dello spettro autistico**

G. Balboni<sup>1</sup>, A. Bacherini<sup>2</sup>, G. Rebecchini<sup>1</sup>, R. Cagiano<sup>2</sup>, A. Mancini<sup>2</sup>, R. Tancredi<sup>2</sup>, R. Iglizzo<sup>2</sup>, F. Muratori<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Perugia, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, <sup>3</sup>Università di Pisa)

**Contesti competenti per favorire o sviluppare il gioco del bambino con disabilità intellettiva**

S. Besio  
(Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo)

**Intervento precoce ed intensivo con i bambini con Disturbo dello Spettro Autistico: come cambia il profilo di sviluppo in rapporto al livello intellettivo?**

P. Venuti, A. Bentenuto, S. De Falco, G. Bertamini, S. Perzoli  
(Laboratorio di Osservazione, Diagnosi e Formazione, Università di Trento)

**Riconoscere le emozioni: uso della tecnica del *prompting and fading* nel disturbo dello spettro autistico**

G. Zanzariello, D. Rollo  
(Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma)

- 15.30-17.10 Imbarcadereo 2 – Castello Estense: **Sessione I: Tipologie di interventi nell'ADHD**  
Presiede F. Emanuelli  
(*Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza (NPIA), Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche di Ferrara*)
- I1** **Il ruolo dello stile genitoriale come fattore predittivo per l'adattamento socio-emotivo del bambino con ADHD: implicazioni per l'intervento**  
P. Cerrati<sup>1</sup>, M. Spinelli<sup>2</sup>, M. Fasolo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>OMADA – Studio di Psicologia, <sup>2</sup>Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze cliniche, Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara)
- I2** **La qualità della vita in pazienti adulti con diagnosi di Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (ADHD): il ruolo dell'intervento precoce**  
E. Casadio, V. Mazzarotto, F. Novello, E. Baioni  
(*U.O.C. Neuropsicopatologia dello sviluppo, San Donà di Piave, AULSS 4 Veneto Orientale*)
- I3** **ADHD family day: una proposta di integrazione per bambini e famiglie che vivono l'ADHD**  
E. Fornasier<sup>1</sup>, S. Kramersteter<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio di Psicologia dell'età evolutiva Punto Tondo, <sup>2</sup>referente gruppo genitori ADHD TOGETHER, Conegliano)
- I4** **Deficit delle abilità sociali: quanto conta l'ADHD?**  
F. Novello, M. Bagolin, E. Baioni  
(*U.O.C. di Neuropsicopatologia dello sviluppo, San Donà di Piave, AULSS 4 Veneto Orientale*)
- I5** **Prendersi cura dei genitori: un'esperienza di Parent Training con genitori di bambini con ADHD**  
E. M. Sironi<sup>1</sup>, M. Frinco<sup>1</sup>, A. Scalmani<sup>2-3</sup>  
(<sup>1</sup>Ludis, Torino, <sup>2</sup>Studio privato Cavaler maggiore, <sup>3</sup>AIFA Piemonte)
- I6** **Teacher Training per insegnanti di alunni con ADHD: un'esperienza di intervento in una scuola primaria**  
A. Scalmani<sup>1,2</sup>, E. M. Sironi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Studio privato Cavaler maggiore, <sup>2</sup>AIFA Piemonte, <sup>3</sup>Ludis, Torino)
- I7** **Neurofeedback per ADHD e DSA**  
E. Di Barbora<sup>1,2</sup>, M. Vulcani<sup>1,2</sup>, G. Berizzi<sup>1,2</sup>, C. Schierani<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>AIDAI Friuli-Venezia-Giulia, <sup>2</sup>Gruppo di ricerca BRAINew, Università di Trieste)
- 15.20-17.00 Sala Boldini: **Sessione L: Aspetti emotivi e apprendimenti**  
Presiede L. Bigozzi  
(*Università di Firenze*)
- L1** **Disturbi specifici dell'apprendimento e Riconoscimento delle emozioni: è una relazione?**

G. Spadoni<sup>1</sup>, L. Diari<sup>2</sup>, S. Massoni<sup>3</sup>, S. Tocchini<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>ASL Toscana Nord-Ovest, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>UFSSMIA Toscana Nord-Ovest)

- L2 Gestire l'ansia scolastica alla scuola primaria attraverso il programma di prevenzione "A Scuola Senza Paura": esiti di una sperimentazione**  
M. Meneghel<sup>1</sup>, C. Salviato<sup>2</sup>, A. Gallani<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Lab. D. A. Padova Nord – Centro per l'Età Evolutiva e gli Apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Lab. D. A. Padova Centro – Centro per l'Età Evolutiva e gli Apprendimenti, Padova, <sup>3</sup>NPIA – AUSL Ferrara, <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)
- L3 Motivazioni, emozioni e stress da compiti in bambini con DSA e nei loro genitori**  
M. Alesi<sup>1</sup>, A. Moè<sup>2</sup>, I. Katz<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>3</sup>Department of Education, Ben-Gurion University of the Negev, Beer-Sheva, Israel)
- L4 Percezione di competenze e variabili emotive nei DSA**  
I. Offredi, D. Ferma, P. Grampa  
(Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica, Milano)
- L5 Ansia per la matematica e abilità di calcolo: indagine longitudinale in una scuola secondaria superiore**  
G. A. Lanfaloni<sup>1</sup>, M. Piccirilli<sup>2</sup>, L. Buratta<sup>3</sup>, S. Ilicini<sup>1</sup>, L. Buzzao<sup>1</sup>, S. Elisei<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Istituto Serafico, Assisi, <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università di Perugia, <sup>3</sup>Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione, Università di Perugia)
- L6 Performance matematica: il valore predittivo della qualità della relazione percepita docente-alunno e delle abilità cognitive generali**  
C. Semeraro<sup>1</sup>, P. Musso<sup>1</sup>, G. Coppola<sup>1</sup>, D. Lucangeli<sup>2</sup>, R. Cassibba<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università Aldo Moro, Bari, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, università di Padova)
- L7 LeggiXme: proposta di uno strumento compensativo per DSA e analisi dei risvolti positivi su ansia e autostima**  
V. Palumbo, E. M. Venera  
(Associazione SOS Disturbi Specifici dell'Apprendimento ONLUS, Torino)
- L8 Obiettivo sui DSA**  
C. Maddalena, F. Albanese, A. Mancinelli, S. Fratini, V. Tagliaferro, S. Di Rito  
(Centro Io Apprendo Fondazione Caritas ONLUS, Pescara)
- L9 Ansia per la matematica e variabili contestuali nell'apprendimento delle abilità aritmetiche e di calcolo: uno studio in bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado**

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

S. Sandri<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>University of Leeds)

- 17.10-18.10 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Sessione plenaria**  
Introduce C. Vio  
(U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale)
- Relazione a invito:** B. Vitiello (Università di Torino)  
**Sfide metodologiche nella valutazione e nel trattamento dell'ADHD**
- 18.15 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Assemblea Soci AIRIPA (per i soli soci)**

Sabato 28 Settembre

- 9.00-10.40 Aula 9A (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione M: Strumenti per i disturbi in età evolutiva**  
Presiede S. Buono  
(IRCCS Oasi Maria SS., Troina)
- M1 Griffiths III: nuove e più rapide procedure di somministrazione**  
M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, S. Zaccaria<sup>1</sup>, M. Rea<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>3</sup>, R. Ferri<sup>2</sup>, R. Vianello<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Hogrefe Editore, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma, <sup>3</sup>Università di Padova)
- M2 L'efficacia delle scale CBCL nei profili ADHD**  
V. Olla<sup>1</sup>, C. Vio<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Seregno, <sup>2</sup>U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale)
- M3 WISC-IV e KABC-II: strumenti a confronto nella valutazione delle disabilità intellettive**  
M. Borghetto<sup>1,2</sup>, I. Sonogo<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS E Medea, <sup>2</sup>Associazione La Nostra Famiglia)
- M4 Sensory processing measure SPM e Sensory processing measure-preschool SPM-P**  
S. Del Signore<sup>1</sup>, I. Bressan<sup>2</sup>, A. Tenaglia<sup>3</sup>, M. A. Rizzo<sup>4</sup>, M. Ruffini<sup>5</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione La Nostra Famiglia, San Vito al Tagliamento, <sup>2</sup>Azienda Sanitaria di Bolzano, <sup>3</sup>Joy Center, Gricignano di Aversa, <sup>4</sup>Centro de Terapia Creare Colmenar Viejo, Madrid, <sup>5</sup>I.R.C.C.S. San Raffaele, Roma)
- M5 Efficacia dei processi inferenziali e recupero di elementi fattuali in una prova di comprensione da ascolto di un testo narrativo**  
D. Lauria<sup>1</sup>, C. Giorgio<sup>2</sup>, M. Guglielmo<sup>2</sup>, R. Notamicola<sup>2</sup>, I. Nuzzi<sup>2</sup>, M. Porfido<sup>2</sup>, M. Toto<sup>2</sup>, A. Silletti<sup>2</sup>, A. Marini<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>UOC Neuropsichiatria infantile – ASL Bari, <sup>2</sup>Associazione APEE, Santeramo (BA), <sup>3</sup>Università di Udine)*

- M6 Nuove prove per valutare la comprensione orale nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia: analisi delle caratteristiche psicometriche**  
G. De Francesco<sup>1</sup>, C. Sacco<sup>1</sup>, E. Doerr<sup>1</sup>, D. Fazzolari<sup>2</sup>, I. Cordis<sup>1</sup>, C. Zamperlin<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>  
*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Lab.D.A. –Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova)*
- M7 Profili BES e adattamento scolastico in studenti della scuola primaria**  
S. Di Sano<sup>1</sup>, F. Bellelli<sup>2</sup>, M. Visconti<sup>3</sup>  
*(<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze cliniche, Università "G. D'Annunzio", <sup>2</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>3</sup>Cooperativa sociale "Re Leone", Aversa (CE))*
- M8 Le difficoltà di coordinazione motoria nella scuola primaria: un confronto tra insegnanti e genitori**  
E. Ciccìa<sup>1</sup>, B. Caravale<sup>2</sup>, S. Baldi<sup>3</sup>  
*(<sup>1</sup>I.C. Borgoncini Duca, Roma, <sup>2</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma, <sup>3</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione)*
- M9 Correlazione tra i test tonici posturali e deficit percettivo visivo nella scuola primaria**  
R. Matteucci  
*(Università di Bologna)*
- 9.00-10.45 Imbarcadero 2 – Castello Estense: **Sessione N: Apprendimento della letto-scrittura**  
Presiede A. M. Pepi  
*(Università di Palermo)*
- N1 Disturbo della comprensione del testo: quale deficit sottostante? Uno studio preliminare su un campione della primaria e della secondaria di primo grado**  
R. Riccioni<sup>1</sup>, M. Grossi<sup>2</sup>, M. Masia<sup>1</sup>, A. Marcelli<sup>2</sup>, D. Carioti<sup>1</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>  
*(<sup>1</sup>Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Urbino Carlo Bo, <sup>2</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro, <sup>3</sup>NeuroMi, Milan center of neuroscience)*
- N2 Effetti precoci di frequenza delle parole e frequenza delle sillabe nell'acquisizione della scrittura in bambini di prima classe primaria**  
M. Iaia, C. V. Marinelli, P. Angelelli  
*(Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Università del Salento)*
- N3 Acquisizione delle informazioni distribuzionali sull'ortografia nelle primissime fasi di alfabetizzazione: uno studio longitudinale**  
C. V. Marinelli, P. Angelelli  
*(Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Università del Salento)*

- N4** **Le abilità di lettura influenzano le abilità cognitive sottostanti dell'aritmetica?**  
L. Bernabini<sup>1</sup>, P. De Jong<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna, <sup>2</sup>Faculty of Social and Behavioural Sciences, University of Amsterdam)
- N5** **Durante la lettura comprendiamo o vaghiamo? Come le aspettative possono influire sul Mind Wandering degli studenti**  
V. Mazzanti, P. Bonifacci  
(Università di Bologna)
- N6** **Visual analyzer ed errori di lettura: il ruolo dei movimenti oculari**  
D. Traficante  
(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano)
- N7** **Individuazione precoce e potenziamento della letto-scrittura**  
C. Nanni, E. Partesana, D. Rocca, T. Saponara, S. Spoglianti, G. Rosignolo  
(AUSL di Imola)
- 09.00-11.10 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Sessione O: Autismo**  
Presiede M. Orsolini  
(Università La Sapienza, Roma)
- O1** **Non è mai troppo presto! Un progetto di Community Care per l'individuazione precoce dei disturbi dello spettro autistico**  
M. M. Coppa, E. Galatolo, R. Ricciardi, F. Pianaroli  
(Associazione Culturale "La strada di Erm", Ancona)
- O2** **Il trattamento precoce e intensivo dei Disturbi dello Spettro Autistico: metodologia di intervento e valutazione degli esiti**  
C. Veronesi<sup>1</sup>, S. Cuva<sup>2</sup>, M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, V. Scordino<sup>1</sup>, V. Ancona<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>CRC Baluzie, Roma, <sup>2</sup>UOSD Interventi precoci in età evolutiva, ASL Roma 2)
- O3** **L'uso di internet e dei social networks nel Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)**  
C. Erbi<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, C. Marino<sup>1</sup>, M. Collini<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana)
- O4** **Parent training per famiglia di bambini con autismo in età prescolare**  
C. Menazza<sup>1</sup>, F. Dellai<sup>1</sup>, A. Paparelli<sup>1</sup>, V. Zaninotto<sup>2</sup>, N. Modolo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Polo Blu, Padova, <sup>2</sup>Associazione La Bussola, San Donà di Piave)
- O5** **Composizione del testo persuasivo in un ragazzo con Disturbo dello Spettro dell'Autismo**  
S. Melogno<sup>1,2</sup>, M. A. Pinto<sup>2</sup>, A. Ruzza<sup>2</sup>, M. Orsolini<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Facoltà di Psicologia, Università Niccolò Cusano telematica, Roma, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma)

- O6** **Metodo Feuerstein e Disturbo dello Spettro Autistico ad alto funzionamento**  
R. Ravizza  
(*Studio Ravizza*)
- O7** **Prima possibile o prima che sia possibile?**  
R. Donini, F. Brembati  
(*Studio AbilMente, Cassano d'Adda*)
- O8** **Riduzione di un grave stato di selettività alimentare in un bambino con autismo**  
V. Mugnano<sup>1</sup>, G. M. Guazzo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Centro Minerva, Napoli*, <sup>2</sup>*Istituto Hull, Salerno*)
- O9** **Intervento a scuola per la gestione dei comportamenti problema nei disturbi dello spettro autistico: presentazione di due casi**  
T. De Michele, C. Zazzaro, C. Menazza, A. Paparelli  
(*Polo Blu, Padova*)
- O10** **LULA: software per stimolare i sistemi specchio con l'animazione**  
M. V. Pecoraio, I. Pietrangelo, V. Oppo  
(*Associazione Opifer*)
- O11** **Video-modeling in bambini in età scolare con diagnosi di ASD: ricadute su abilità sociali e pragmatiche**  
V. Buriani, F. Masina, G. Nali  
(*AUSL – UONPIA, Ferrara*)
- 9.10-10.40 **Sala Boldini: Tavola Rotonda 4 a cura di AIDAI: ADHD: nonsoloterapia**  
Coordina M. Margheriti  
(*Presidente AIDAI*)
- Intervengono:*  
**Il Campus Estivo AIDAI: un mix tra terapia e gioco per l'integrazione di bambini e ragazzi**  
E. Menotti<sup>1</sup>, C. Napolitano<sup>2</sup>, A. Maffongelli<sup>2</sup>, M. Calcagni<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*AIDAI Lazio*, <sup>2</sup>*AIDAI Campania*)
- Campus Judo e Avventura per ragazzi con ADHD: una riflessione 10 anni dopo**  
L. Luccherino<sup>1,2</sup>, S. Pezzica<sup>2</sup>, S. Caracciolo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*ASL Toscana Sud-Est Arezzo*, <sup>2</sup>*AIDAI Toscana*)
- Una rivisitazione del percorso di Coping Power per il trattamento dell'ADHD: un'esperienza di studio integrando la mindfulness e il campo residenziale**  
M. Scalfani<sup>1</sup>, R. Rinaldi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*AIDAI Sicilia*, <sup>2</sup>*CE.D.AP. Centro per i Disturbi dell'Apprendimento, Bagheria*)
- ADHD: l'arrampicata sportiva e l'escursione come esperienza autoregolativa**  
A. Tacchetto, A. Pinton, D. Benetti, A. Cagnin  
(*AIDAI Veneto*)

- 9.20-11.30 Aula 9B (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione P: Screening e interventi per la scuola**  
Presiede P. Palladino  
(Università di Pavia)
- P1 Il valore di ognuno è una ricchezza per tutti - percorsi multiculturali nella scuola primaria**  
V. Francini, T. Anisuzzaman, T. Sheak, P. Miraglia, S. Neri, N. Papini  
(Associazione culturale del Bangladesh, Arezzo)
- P2 Il programma Coping Power nella scuola primaria: uno studio di efficacia sulla generalizzazione dei risultati dal contesto scolastico a quello familiare**  
L. Orsolini<sup>1</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>, L. Pannunzi<sup>3</sup>, C. Giuli<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Psicologia, Pisa, <sup>2</sup>Associazione Mente Cognitiva, Lucca, <sup>3</sup>USL Umbria 2, <sup>4</sup>IRCCS Stella Maris, Pisa)
- P3 Coping Power: un programma evidence-based nella scuola secondaria. Risultati raccolti ed esemplificazione dell'intervento con il coinvolgimento di studenti tutor della scuola secondaria di II grado**  
F. Viola<sup>1</sup>, A. Gallani<sup>2</sup>, C. Salviato<sup>3</sup>, P. Muratori<sup>4</sup>, I. Bertacchi<sup>5</sup>, C. Giuli<sup>5</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Professionale, Rovigo, <sup>2</sup>NPLA, Dipartimento assistenziale integrato Salute mentale Dipendenze patologiche, Ferrara, <sup>3</sup>Centro di Psicologia Cognitivo-comportamentale, <sup>4</sup>IRCCS Stella Maris, Pisa, <sup>5</sup>Associazione Mente Cognitiva, Lucca)
- P4 "Un sacco di...parole, dati, conti": un software per la gestione delle attività di identificazione precoce delle difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura utilizzato nelle scuole di Ferrara e provincia**  
M. A. Difonzo, S. Silimbani, M. T. Fregola, G. Serena, T. Vacca  
(CTS Ferrara)
- P5 Identificazione precoce dei Bisogni Educativi Speciali per l'applicazione di una didattica speciale**  
I. Viola, S. Di Tore  
(Dipartimento di Scienze umane, filosofiche e della formazione, Università di Salerno)
- P6 Lo screening negli istituti comprensivi della Regione Abruzzo per l'individuazione precoce dei BES nel passaggio tra la scuola dell'infanzia alla scuola primaria: risultati del protocollo rivolto ad alunni, genitori e insegnanti**  
M. Curti<sup>1</sup>, A. D'Alonzo<sup>1</sup>, E. D'Anniballe<sup>2</sup>, V. De Santis<sup>1</sup>, C. Di Gregorio<sup>1</sup>, D. Fusco<sup>2</sup>, D. Tiberi<sup>3</sup>, E. Andriola<sup>4</sup>, K. Aringolo<sup>4</sup>, E. Mancino<sup>3,5</sup>, M. Corsano<sup>4,6</sup>  
(<sup>1</sup>APS Paresia, Teramo, <sup>2</sup>APS Paresia, Chieti, <sup>3</sup>APS Paresia, Avezzano, <sup>4</sup>Consorzio Universitario Humanitas, Roma, <sup>5</sup>Consorzio Futura Società Cooperativa Sociale, Teramo, <sup>6</sup>SPAN - Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Milano)
- P7 Il materiale Montessoriano, un aiuto a BES e DSA**

P. Bugossi, L. Cecilian  
*(I.C. Maria Montessori, Chiaravalle (AN))*

**P8 Il metodo formativo cooperativo nel Coping Power alla scuola dell'infanzia**  
A. Tavano<sup>1</sup>, A. Altezza<sup>1</sup>, E. La Rosa<sup>2</sup>, M. Mauri<sup>2</sup>, C. Giuli<sup>3</sup>, I. Bertacchi<sup>3</sup>  
*(<sup>1</sup>Polo Blu, Padova, <sup>2</sup>Scuola dell'Infanzia Bim Bum Bam, Noventa Padovana, <sup>3</sup>Associazione Mente Cognitiva)*

**P9 Alleniamo l'uguaglianza di genere...dalla Scuola dell'infanzia**  
A. Romano, V. Pitterà  
*(I.C. Alberto Sordi, Roma)*

**P10 Affettività ed espressione artistica**  
S. Cerrato, R. Rago, M. L. De Nigris, M. Merola  
*(CIDI – OulSS, Salerno)*

9.45-10.45 Sala dei Comuni – Castello Estense: **Tavola Rotonda 5: Il riconoscimento scientifico e normativo della disprassia come disabilità ai fini dell'inclusione scolastica e accademica. Riflessioni a seguito del DdL 904.**  
A cura di L. Girelli  
*(Università di Milano-Bicocca)*

*Intervengono:*  
S. Zoia  
*(Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste)*

G. Cossu  
*(Centro di Foniatria, Padova)*

10.45-12.00 Sala Boldini: **Tavola Rotonda 6: L'istituzione dello Psicologo Scolastico: definire le competenze e analizzare le prospettive**  
A cura di A. M. Antonucci  
*(Studio Psico Logica Azione, Foggia)*

*Intervengono:*  
L. Molinari  
*(Università di Parma)*

R. Ciabrone  
*(MIUR)*

A. Di Gioia  
*(Ordine degli Psicologi della Puglia)*

10.45-12.45 Imbarcadero 2 – Castello Estense: **Simposio 7: Studiare all'università: strategie, emozioni, atteggiamenti ed esperienze per il successo**  
A cura di R. De Beni, C. Zamperlin, C. Meneghetti  
*(Università di Padova)*

*Intervengono:*

**Intervento integrato di counseling psicologico e agenzia del placement per il potenziamento delle abilità di studio e trasversali in UniBa: risultati di efficacia del progetto P.A.T. Psi. Puglia**

G. Coppola, A. Curci, A. Manuti, T. Lanciano, R. Cassibba, D. Bafunno, M.

Giancaspro

*(Dipartimento di Scienze della formazione, Psicologia e Comunicazione, Università Aldo Moro, Bari)*

**Il progetto Agiata-Mente e il servizio di consulenza psicologica dell'Università di Udine**

F. Vogric, D. Fedeli

*(Servizi E.U.Re.k.a. – Area servizi agli studenti ASTU, Università di Udine)*

**La promozione del benessere psicologico nel passaggio dall'età tardo-adolescenziale all'età adulta: il Servizio di Aiuto psicologico dell'Alma Mater, Università di Bologna**

P. E. Ricci Bitti, F. Giusberti

*(Servizio Aiuto psicologico agli studenti e giovani adulti, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)*

**Quando l'ansia ostacola lo studio: esperienza di gruppo con studenti universitari nel servizio di aiuto psicologico nell'Università di Padova**

A. Di Natale, D. Farlati Pinton

*(Servizio di Aiuto psicologico – counseling e psicoterapia, Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

**Come rendere lo studente universitario più strategico: percorsi di promozione delle abilità di studio nel servizio di aiuto psicologico nell'Università di Padova**

M. Fabris, C. Zamperlin, C. Meneghetti, D. Palamà, R. De Beni

*(Servizio di Aiuto psicologico – counseling e psicoterapia, Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

**Bisogni relazionali e didattici degli studenti universitari con DSA: un'indagine effettuata presso l'Università di Firenze**

T. Zappaterra

*(Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara)*

10.45-12.45 Sala dei Comuni – Castello Estense: **Sessione Q: Apprendimento della matematica e delle abilità visuomotorie**  
Presiede I. C. Mammarella *(Università di Padova)*

**Q1 Musica e cervello: da un training musicale gli effetti su coordinazione grafomotoria e memoria visuo-spaziale in studenti di scuola secondaria di primo grado**

V. Di Pasquale, D. Rollo

*(Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma)*

**Q2 DCD e difficoltà nella matematica e nella comprensione del testo: analisi retrospettiva di fattori di rischio**

A. Tedesco<sup>1</sup>, C. Abbadessa<sup>2</sup>, M. Visani<sup>1</sup>, M. Garotta<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Parole e Movimento, Lainate, <sup>2</sup>ParoliAMO, Rovereto)

- Q3**      **Discalculia: quali prove di calcolo a mente per la scuola secondaria di secondo grado?**  
C. Bachmann<sup>1</sup>, G. Signori<sup>1</sup>, L. Mengheri<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Risorse, Prato, <sup>2</sup>Studio Verbavoglio, Livorno)
- Q4**      **Il programma Number Worlds: esito di un intervento quinquennale sull'apprendimento della matematica nella scuola primaria**  
E. Bisagno, R. Glori, S. Morra  
(Università di Genova)
- Q5**      **Abilità numeriche, problem solving e memoria di lavoro in studenti del secondo anno di scuola secondaria di primo grado**  
E. Virgili, C. Tonzar, D. Fuga, S. Testa  
(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi umanistici e internazionali, Università di Urbino)
- Q6**      **Potenziare le abilità di calcolo e di problem solving attraverso attività laboratoriali con materiali concreti**  
A. Mina, C. Tinti, S. Schmidt  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Torino)
- Q7**      **Il ruolo del feedback durante una prova di calcolo in bambini di quinta della scuola primaria**  
S. Rossi<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>, E. Patron<sup>3</sup>, E. Donolato<sup>4</sup>, D. Palomba<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>University of Leeds, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>4</sup>University of Oslo)
- Q8**      **Differenze di genere in matematica e lettura uno studio sulle recenti rilevazioni INVALSI**  
D. Giofrè<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, C. Cornoldi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Genova, <sup>2</sup>Università di Padova)
- Q9**      **Funzioni esecutive, percezione di sé in matematica e abilità di calcolo: uno studio su bambini di scuola primaria**  
Y. Passiatore<sup>1,2</sup>, S. Nardone<sup>2</sup>, M. Carnevale<sup>2</sup>, F. Carroccia<sup>2</sup>, F. Cima<sup>2</sup>, R. Castelli<sup>2</sup>, G. Grossi<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, <sup>2</sup>Centro di Psicoterapia e Riabilitazione Inmovimento, Fondi, <sup>3</sup>Scuola di Psicoterapia Cognitiva, Roma)
- 11.05-12.45 Aula 9A (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione R: Prerequisiti delle abilità di letto-scrittura**  
Presiede D. Brizzolara  
(IRCCS Fondazione Stella Maris)

- R1 Effetti dell'anticipo scolastico sull'apprendimento**  
M. E. Piedilato, G. Carelli, G. Oliveto, L. Santandrea  
(*U.O.C. ORL, Servizio di Audiofonologia e Logopedia, Azienda Ospedaliera Regionale Ospedale San Carlo, Potenza*)
- R2 Caleidos: un progetto integrato di logopedia e psicomotricità per sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria**  
D. Rossi, V. Morganti, S. Berti, S. Poggiali, G. Fettucci  
(*Labirinti Magici, centro specialistico per l'età evolutiva, Pesaro*)
- R3 Intervenire sull'autoregolazione cognitiva in attività di lettura dialogica in età prescolare**  
C. Ruffini<sup>1</sup>, S. Spoglianti<sup>2</sup>, C. Lazzarini<sup>2</sup>, C. Bertolozzi<sup>1</sup>, M. C. Di Lieto<sup>3</sup>, C. Bombonato<sup>1</sup>, R. Salvadorini<sup>3</sup>, C. Pecini<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>*Università di Pisa,* <sup>2</sup>*Università di Bologna,* <sup>3</sup>*IRCCS Fondazione Stella Maris,* <sup>4</sup>*Università di Firenze*)
- R4 La struttura delle funzioni esecutive in età prescolare: modelli a confronto e correlati comportamentali**  
N. Scionti, G. M. Marzocchi  
(*Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca*)
- R5 Didattica e prevenzione dei disturbi del neurosviluppo: uno strumento per le scuole dell'infanzia**  
P. Damiani<sup>1,2</sup>, E. Ardissino<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>*Università di Torino,* <sup>2</sup>*Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte,* <sup>3</sup>*Studio di Riabilitazione, Biella,* <sup>4</sup>*MIUR*)
- R6 Il laboratorio di meta-attenzione nella scuola dell'infanzia**  
S. Pezzica<sup>1</sup>, S. Caracciolo<sup>1,2</sup>, G. Perticone<sup>1</sup>, M. M. Rosaria<sup>3</sup>, R. Paradiso<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>*AIDAI Toscana,* <sup>2</sup>*AUSL Toscana,* <sup>3</sup>*Scuola Infanzia Argingrosso, I.C. Barsanti, Firenze*)
- R7 Progetto CO-META: il ruolo del temperamento e delle abilità trasversali nell'apprendimento in infanzia**  
A. Pieri<sup>1,2</sup>, M. Cottini<sup>2,3</sup>, G. Delfino<sup>1</sup>, P. Palladino<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*APS Kósmos,* <sup>2</sup>*Università di Pavia,* <sup>3</sup>*Libera Università di Bolzano*)
- R8 Coping Power Scuola per bambini in età prescolare: gli effetti dell'intervento sui prerequisiti delle abilità di apprendimento**  
A. Modena<sup>1</sup>, P. Muratori<sup>1</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>, C. Giuli<sup>2</sup>, E. Guarguagli<sup>3</sup>, A. Gallani<sup>4</sup>, I. C. Mammarella<sup>5</sup>  
(<sup>1</sup>*IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa,* <sup>2</sup>*Associazione Mente Cognitiva, Lucca,* <sup>3</sup>*Multidisciplinary center Comunicarea,* <sup>4</sup>*Specialized centre for Learning Disabilities, AUSL Ferrara,* <sup>5</sup>*Università di Padova*)
- 11.10-12.45 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Simposio Presidenziale: Disturbi del neurosviluppo: Core deficit o multicausalità?**  
A cura di C. Cornoldi

*(Università di Padova)*

*Intervengono:*

**Il caso dell'autismo**

L. Surian

*(Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Polo di Rovereto)*

**Il caso dell'ADHD**

G. M. Marzocchi

*(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)*

**Il caso della dislessia**

R. Cubelli

*(Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Polo di Rovereto)*

**Il caso della discalculia**

M. Zorzi

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

11.30-13.00 Aula 9B (Dipartimento di Giurisprudenza): **Sessione S: Interventi psicologici per la scuola**

Presiede D. Lucangeli

*(Università di Padova)*

**S1 Potenziare la teoria della mente in adolescenza**

S. Zecca

*(Università di Pavia)*

**S2 Chi educa gli educatori? Risultati di un training sugli insegnanti della scuola primaria e le rispettive classi**

R. Arpino<sup>1</sup>, A. Destratis<sup>1</sup>, C. Semeraro<sup>2</sup>, N. P. De Donato

*(<sup>1</sup>Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.P.A., <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari, <sup>3</sup>I.C. Sarnelli, De Donato, Rodari, Polignano a Mare)*

**S3 Il colloquio come strumento di accoglienza per l'ingresso nella scuola secondaria di secondo grado**

L. Capiluppi

*(Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Socio-Sanitari – L. Einaudi, Pistoia)*

**S4 “Mi fa stare bene”: progetto di ricerca sullo stato di benessere a scuola**

M. Merola, S. Cerrato

*(CIDI – OulSS, Salerno)*

**S5 Il mutismo selettivo – attenuazione dell'ansia con una didattica integrata**

A. Garnerò

*(I.I.S. Umberto I - Alba)*

- S6 Metacognizione e nuove tecnologie per studenti con BES: un percorso su più fronti**  
G. Berizzi<sup>1,2</sup>, M. Vulcani<sup>1,2</sup>, E. Di Barbora<sup>1,2</sup>, C. Scheriani<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Ente AIDAI Friuli-Venezia-Giulia, <sup>2</sup>Gruppo di ricerca BRAINew – Università di Trieste)
- S7 Il tempo, l'attesa e le emozioni negli apprendimenti e nella prevenzione dell'abuso del digitale: il protocollo E-ACL (Egle-Acceptance and Commitment Laboratory) Advanced**  
D. Belluardo<sup>1</sup>, A. Notti<sup>1</sup>, M. Belluardo<sup>1,2</sup>, C. Giurdanella<sup>1</sup>, D. Castiglia<sup>1</sup>, M. Fanzone<sup>1</sup>, A. Nastasi<sup>1</sup>, D. Rollo<sup>2</sup>, G. Belluardo<sup>1,3</sup>, S. Di Nuovo<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Istituto Egle di Psicologia e Psicoterapia, <sup>2</sup>Università di Parma, <sup>3</sup>Università di Catania)
- S8 Possibile correlazione tra la labilità dell'eteroforia verticale e i disturbi di apprendimento**  
S. Loiodice<sup>1</sup>, A. Marino<sup>2</sup>  
(Associazione Italiana Ortottisti Assistenti in Oftalmologia, <sup>2</sup>AIPC – Associazione Italiana Posturologia Clinica)
- S9 Gestire le emozioni e promuovere i comportamenti sociali**  
S. Tomasi, E. Bardella  
(I.C. di Loeo)
- 13.50-15.00 Sala Estense – Piazza del Municipio: **Sessione Plenaria**  
**Premiazione**  
*Premio miglior poster per la clinica (Hogrefe), Premio miglior poster per l'assessment nella scuola (Giunti EDU), Premio miglior poster per l'assessment clinico (Giunti O.S.), Premio miglior poster per la scuola (Erickson) e Premio miglior poster sull'uso di nuove tecnologie in ambito clinico (Anastasis)*
- Sala Estense – Piazza del Municipio: **Relazione a invito:** Y. Kovas (*Goldsmith University of London*)  
**Aetiology of learning disabilities: insights from behavioural genetics**
- 15.10-16.45 Sala Boldini: **Simposio 9: Nuovi approcci nella valutazione e nel trattamento dei disturbi del comportamento**  
A cura di P. Muratori  
(IRCCS Fondazione Stella Maris, Scuola Bolognese di Psicoterapia cognitiva)
- Intervengono:*  
**La valutazione delle funzioni esecutive nei disturbi del comportamento: il caso dell'ADHD**  
F. Costanzo, D. Menghini  
(Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma)

**Tratti narcisistici e autostima nei bambini: risultati da un campione comunitario e da un campione clinico di pazienti con Disturbo Oppositivo Provocatorio**

V. Levantini

*(Dottorato Toscano di neuroscienze, Università di Firenze)*

**Il video-feedback come intervento evidence-based di supporto alla genitorialità e per il trattamento delle difficoltà di comportamento**

M. Piro<sup>1,2</sup>, M. Montuschi<sup>2</sup>, F. Lambruschi<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di Terapia Cognitiva, Forlì, <sup>2</sup>Scuola Bolognese di psicoterapia cognitiva)*

**Mindfulness per bambini aggressivi, uno studio randomizzato**

S. Villani<sup>1</sup>, C. Conversano<sup>1</sup>, R. Ciacchini<sup>1</sup>, A. Gemignani<sup>1</sup>, A. Milone<sup>2</sup>, L. Ruglioni<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Pisa, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris)*

**Un programma per la promozione del successo scolastico: Good Behavior Game e potenziamento delle funzioni esecutive**

M. Papini<sup>1</sup>, E. Castro<sup>1</sup>, C. Vernucci<sup>1</sup>, T. Meoni<sup>2</sup>, T. Terlizzi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>IRCCS - Fondazione Stella Maris, <sup>2</sup>CRED della zona educativa pisana)*

15.05-16.30 Imbarcadero 2 – Castello Estense: **Sessione T: Dislessia**

Presiede P. Angelelli

*(Università del Salento)*

**T1 Quali processi cognitivi sono coinvolti nelle difficoltà di decodifica o di comprensione del testo?**

A. Calia, V. Zambarbieri, G. M. Marzocchi

*(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)*

**T2 Storie di dislessia degli adolescenti italiani con dislessia: una ricerca narrative based**

G. Lampugnani<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Talenti fra le nuvole ONLUS)*

**T3 Statistical learning e dislessia: uno studio su bambini italiani**

P. Angelelli<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>1</sup>, M. Iaia<sup>1</sup>, C. Burani<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università del Salento, <sup>2</sup>ISTC-CNR, Roma, <sup>3</sup>Università di Trieste)*

**T4 Il progetto “English is fun!” per la valutazione e il potenziamento delle competenze**

**in lingua inglese: percorsi di inclusione per la dislessia**

M. Botto<sup>1</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>, C. Cornoldi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento – Sezione di Psicologia, Università di Pavia, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

- T5 It's L1 o'clock: quantificazione dell'influenza di L1 sull'acquisizione delle abilità di lettura in italiano in bambini che provengono da un contesto multiculturale**  
M. F. Masia<sup>1</sup>, D. Carioti<sup>1</sup>, A. Perju<sup>1</sup>, M. Del Monte<sup>1</sup>, R. Riccioni<sup>1,2</sup>, S. Travellini<sup>1,2</sup>, A. Marcelli<sup>2</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>  
(<sup>1</sup>*DISTUM, Dipartimenti di Studi umanistici, Università di Urbino Carlo Bo*, <sup>2</sup>*Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro*, <sup>3</sup>*NeuroMi, Milan Center for Neuroscience*)
- T6 Analisi del profilo d'errore di lettura in popolazioni con pregresso disturbo del linguaggio e disturbi di apprendimento**  
M. De Salvatore<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>, P. Angelelli<sup>2</sup>, D. Sarti<sup>1</sup>, E. Granocchio<sup>1</sup>, M. Benassi<sup>3</sup>, M. Trenta<sup>4</sup>, P. Zoccolotti<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>*Fondazione IRCCS Istituto Neurologico "C. Besta"*, <sup>2</sup>*Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Università del Salento, Lecce*, <sup>3</sup>*Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna*, <sup>4</sup>*Dipartimento di Psicologia, Università La Sapienza, Roma*)
- T7 La dislessia evolutiva nelle lingue europee: uno studio meta-analitico**  
D. Carioti<sup>1</sup>, M. F. Masia<sup>1</sup>, S. Travellini<sup>1,2</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>  
(<sup>1</sup>*DISTUM, Dipartimenti di Studi umanistici, Università di Urbino, Carlo Bo*, <sup>2</sup>*Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro*, <sup>3</sup>*NeuroMi, Milan Center for Neuroscience*)
- 15.10-16.20 Sala dei Comuni – Castello Estense: **Tavola Rotonda 7 a cura di AIDNV: Il trattamento del Disturbo Non Verbale: intervenire su domini differenti**  
A cura di R. Cardillo  
(*Università di Padova, Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV*)
- Intervengono:*  
C. Toso<sup>1,2</sup>  
(*Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV, <sup>2</sup>AIRIPA*)
- C. Salviato  
(*Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)
- A. De Cunto  
(*Associazione italiana terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva – AITNE*)
- R. Cardillo  
(*Università di Padova, Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV*)
- 16.45-17.00 **Consegna verifica ECM**
- Conclusione del Congresso**

**POSTER PER LA CLINICA**  
**(Grotte Boldini)**

- 1. Casistica e presa in carico dei disturbi esternalizzanti nel Centro UONPIA di Ferrara**  
G. Aleotti, L. Andreotti, C. Lamponi, P. Ninu, G. Marescotti  
*(Unità Operativa di Neuropsichiatria per l'Infanzia-Adolescenza (UONPIA), Ferrara)*
- 2. La diffusione del Coping Power Program nella regione Friuli-Venezia-Giulia: efficacia del trattamento e modifiche**  
G. Pirri<sup>1</sup>, A. Skabar<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Associazione Italiana Famiglie ADHD (AIFA), Trieste, <sup>2</sup>IRCCS Burlo, Trieste)*
- 3. La consulenza bio-psico-sociale nelle pluridisabilità**  
P. Sparacino, S. Von Prondzinski, P. Folegani, M. Gamberin, R. Valenti, M. Tartari  
*(AUSL Ferrara)*
- 4. Educazione emotiva: uno strumento per sostenere e potenziare il training cognitivo e neuropsicologico nei bambini con DSA**  
E. Cazzari, E. Boscarì, F. Cozzi, I. Pilati  
*(Centro Medico Rindola - Neurologia e Psicologia, Vicenza)*
- 5. Potenziare le FE tramite l'uso dell'arrampicata sportiva**  
C. Andreani<sup>1</sup>, V. Denticci<sup>2</sup>, M. Ghiglione<sup>2</sup>, A. Tamberi<sup>1</sup>  
*(<sup>1</sup>Cooperativa I Ragazzi della Luna, La Spezia, <sup>2</sup>Centro Specialistico per l'Età Evolutiva e la Famiglia, La Spezia)*
- 6. Il potenziamento del Sistema Attentivo Esecutivo, della Working Memory Capacity e le ricadute nei Disturbi di Apprendimento: analisi dei progressi ottenuti nei casi trattati**  
S. Danzè, R. R. Cerrite  
*(Consorzio Siciliano di Riabilitazione (C.S.R.), Catania)*
- 7. Consapevolezza notazionale VS consapevolezza fonologica in bambini con disturbo di linguaggio e disturbo della coordinazione motoria**  
M. Cuscianna<sup>1</sup>, I. Roppa<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Cooperativa Sociale PER.L.A., Bari, <sup>2</sup>U.O. di Neurologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Bari)*
- 8. Il ruolo della Memoria di Lavoro Semantica (MLS) e di diversi tipi di Abilità Cognitive nella comprensione di testi in allievi con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA)**  
F. Bellelli<sup>1</sup>, C. Artuso<sup>2</sup>, C. Belacchi<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo)*
- 9. I risultati del "Training cognitivo" per ragazzi con difficoltà scolastiche**  
R. Zonta, F. Comunello, V. Battilana  
*(Associazione Culturale Studio Valore, Vicenza)*

**10. “Diamoci una regolata”: un intervento in piccolo gruppo per le difficoltà autoregolative**

A. Muz, R. Ferrara

*(Lab.D.A. – Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

**11. Motivazione, compliance e comunicazione VS una riabilitazione efficace: intervento su un bambino con ritardo di sviluppo del linguaggio ed esposizione ad ambiente bilingue**

D. Ielpo

*(Centro di Riabilitazione Convenzionato-ALAS, Lauria (PZ))*

**12. L’efficacia di un training di potenziamento in un bambino di 5 anni: uno studio sulle abilità visuo-spaziali, visuo-costruttive e grafiche**

L. Zabeo, I. Pilati, E. Cazzari, E. Boscari, F. Cozzi

*(Centro Medico Rindola - Neurologia e Psicologia, Vicenza)*

**13. Training sugli errori fonologici in bambina di classe seconda scuola primaria**

S. Fontolan

*(Studio privato, Piove di Sacco (PD))*

**14. Quale ruolo possono avere le Funzioni Esecutive all’interno del trattamento riabilitativo della Letto-Scrittura?**

S. Palamidessi, B. Borgianni, C. Liuzzi, G. Bandini, V. Campanella

*(Centro Dedalo, SOS Dislessia, Siena)*

**15. L’intervento mediato dai genitori nel disturbo dello spettro autistico: un’esperienza clinica presso il CRC di Roma**

A. Tondinelli, S. Scala, C. Veronesi

*(CRC Baluzie, Roma)*

**16. Percorso di Parent Training di gruppo per genitori di bambini con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)**

C. Pellicone, A. Paiano

*(Lab.D.A. - Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

**17. Il legame tra funzioni attentive, grafo-motricità e correttezza di scrittura: uno studio di caso attraverso training attentivo**

E. Boscari, E. Cazzari, F. Cozzi, I. Pilati

*(Centro Medico Rindola - Neurologia e Psicologia, Vicenza)*

**18. La storia di Vera: l’intervento multifocale in un caso di Disabilità Intellettiva Lieve e problematiche comportamentali**

S. Bonfante, P. Destro, R. Ferrara, A. Paiano

*(Lab.D.A. - Centro per l’età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

**19. Lo sviluppo delle abilità sociali in bambini con autismo attraverso le strategie ABA**

R. Potenza, F. Proto, V. Infante, G. Vicinanza

*(Centro di Riabilitazione I.R.F.R.I. srl Gruppo Forte, Salerno)*

**20. Un percorso di potenziamento delle funzioni esecutive per bambini della scuola dell’infanzia**

C. Rivella, P. Viterbori

*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova)*

**21. Differenze tra madri e padri di bambini con problemi del comportamento nel livello di stress genitoriale percepito**

E. Durgoni<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>2</sup>, S. Seregni<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio per l'età evolutiva, AULSS 2 Marca Trevigiana, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

**22. Indici della WISC-IV e outcome del trattamento sublessicale in un gruppo di bambini con Dislessia Evolutiva**

M. Baldetti, P. Ferraresi, P. Nagliati

*(Centro Ferrarese di Neuropsichiatria, Neuropsicologia e Riabilitazione dell'età evolutiva- SCS Piccolo Principe, Ferrara)*

**23. Gioco di Squadre per il Cambiamento: efficacia di un intervento multidisciplinare con una bambina DSA e la sua famiglia**

M. C. Mangiapelo, S. Laurendi

*(Associazione di Promozione sociale InEvoluzione - Centro di Logopedia, Psicologia e Neuropsicomotricità, Roma)*

**24. Gruppo Abilità Sociali "G.A.S.": Intervento sulla abilità socio-pragmatiche**

A. Mattei, F. Funari, N. Gagliano, C. Veronesi

*(CRC Balbuzie, Roma)*

**25. Arricchimento lessicale, gesto e gioco simbolico nello spettro autistico: studio sperimentale al fine di valutare l'efficacia del gesto iconico come supporto allo sviluppo del linguaggio nei bambini che rientrano nello spettro autistico**

A. Spinelli<sup>1</sup>, M. Votta<sup>1</sup>, C. Muzio<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Medico San Luca di Battipaglia (SA), <sup>2</sup>Università di Pavia)*

**26. Sindrome di Klinefelter e difficoltà di apprendimento: descrizione di un percorso di abilitazione alla letto-scrittura**

F. Comito, M. A. M. Percolla, M. G. Cavallaro, S. D'Urso, M. Galati Sardo

*(Centro studi e ricerche di Neuropsicologia e DSA, Catania)*

**27. Centro di Alta Specializzazione per Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) di Ferrara: una realtà in continua evoluzione**

A. Gallani, M. Candela, A. Sitta, C. Rabar, F. Emanuelli

*(Neuropsichiatria Infanzia-Adolescenza (NPIA), Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche di Ferrara)*

**28. Imparare a studiare! Interventi in piccolo gruppo sul metodo di studio**

F. Contu, R. Ferrara

*(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

**29. Token Economy e uso della metafora ACT**

V. Formentin, C. Bullo, G. Crisci, M. Guidi

*(Servizio Sustréia, Este)*

**30. Sperimentazione di un laboratorio sulla produzione del testo**

C. Giacomello, S. Spreafico, M. G. Lamparelli

*(Hattiva Lab Cooperativa Sociale ONLUS, Udine)*

**31. Il potenziamento degli aspetti fonologici della lettura nella Sindrome di Down**

A. Meneghel, S. Onnivello, M. Sartor, M. Zorzi, S. Lanfranchi  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**32. Giftedness e Dislessia**

M. Ghiglione, V. Dentici, C. Andreani  
(La Coccinella, Centro specialistico l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia)

**33. Cibo e arte: potenziare l'autoregolazione emotiva e comportamentale attraverso attività consapevoli**

G. Medici<sup>1</sup>, V. Dentici<sup>1</sup>, M. P. Buchignani<sup>1</sup>, S. Musetti<sup>1</sup>, N. Aloise<sup>2</sup>, A. Carnacina<sup>2</sup>, F. Giovannoni<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Carioca ONLUS, La Spezia, <sup>2</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia)

**34. Meditazione e Lingua dei Segni Italiana**

M. Barli  
(Studio libero professionale, La Spezia)

**35. Intervento Mindfulness Based rivolto a bambini con Difficoltà di Autoregolazione**

M. Guidi, C. Bullo, G. Crisci, V. Formentin  
(Servizio Sustreria, Este)

**36. Lavorare sui tratti di impulsività: l'acquisizione di processi di autoregolazione in un approccio metacognitivo – un Case Report**

M. Sisto, F. Proto, D. D'Elia, V. Capuano  
(I.R.F.R.I., Centro di Riabilitazione- Gruppo Forte, Salerno)

**37. Migliorare le competenze in lingua inglese di studenti con dislessia: un'esperienza di training nella scuola secondaria di primo grado**

C. Sacanna<sup>1</sup>, M. Bombelli<sup>1</sup>, M. T. Esposito<sup>1</sup>, M. Botto<sup>1</sup>, M. Perugini<sup>2</sup>, U. Balottin<sup>1,2,3</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia, <sup>2</sup>Neuropsichiatria Infantile, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale, Pavia, <sup>3</sup>IRCCS Istituto Neurologico Nazionale "Casimiro Mondino", Pavia)

**38. Progetto di intervento sul metodo di studio per sviluppare la metacognizione ed efficaci strategie di apprendimento**

S. Badini, S. El Gindy, N. Di Rocco, C. Veronesi  
(CRC Baluzie, Roma)

**39. Leggiamo Insieme: un progetto di Lettura Dialogica per genitori e figli**

F. Corazza, D. Fazzolari, R. Dicaldo, M. Roch  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**40. Un progetto dell'Università di Padova per gli studenti universitari con DSA: dal riconoscimento delle difficoltà specifiche all'implementazione di adattamenti individualizzati e percorsi di supporto**

M. G. Martino, G. De Francesco, B. Carretti, C. Zamperlin, D. Palamà  
(Servizio DSA - Liripac, Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

**41. Studio di caso singolo (SCED) su profilo DSA misto e di grado grave mediante una valutazione multimetodo**

V. Olla Pes<sup>1,2</sup>, A. Marano<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio libero professionale, Roma, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma)

**42. Il ruolo del ritmo e della guida visiva nel potenziamento della lettura: studio di efficacia di un intervento ritmico per la dislessia evolutiva**

D. Sarti<sup>1</sup>, A. Cancer<sup>2</sup>, M. De Salvatore<sup>1</sup>, M. Guida<sup>2</sup>, N. Pelucchi<sup>2</sup>, E. Granocchio<sup>1</sup>, R. Minoliti<sup>2</sup>, B. Guggiari<sup>2</sup>, P. Pezzoni<sup>3</sup>, M. L. Lorusso<sup>4</sup>, A. Antonietti<sup>2</sup>

<sup>1</sup>U.O.C. Neurologia dello Sviluppo, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>3</sup>UO Neuropsichiatria infantile, ASST Fatebenefratelli Sacco, Milano, <sup>4</sup>UO Psicopatologia dell'età evolutiva, IRCCS Istituto Scientifico "Eugenio Medea", Bosisio Parini (LC)

**43. Star bene insieme!**

D. Angione<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**44. La presa in carico globale nei disturbi del neurosviluppo**

F. Di Marco, I. D'Orsi, M. Macera, R. Sansone

*(Studio di psicologia " Per il bambino e la sua famiglia", Piedimonte Matese (CE))*

**45. "Attenti all'Attenzione": il metodo Spazio-Temporale di Ida Terzi per il potenziamento dell'attenzione in età evolutiva**

A. Iovino<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup>Istituto Comprensivo Statale di Gavirate (VA), Scuola Primaria "San Benedetto" di Voltorre, <sup>2</sup>AIRMT - Associazione Italiana Ricerche Metodo Terzi, Trento)

**46. Comprensione del testo e metodo di studio: un caso clinico nella scuola secondaria di primo grado**

M. B. Presciutti, I. Tamburrino

*(Ambulatorio Medico Psichiatrico "Le Mete", Alessandria)*

**47. Evoluzione linguistica di un caso di Disturbo Specifico di Linguaggio: attività di recupero e prevenzione della comparsa di un DSA**

A. Nori

*(Ats Sardegna – Assl Cagliari U.O. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza - Assemini)*

**POSTER PER L'ASSESSMENT NELLA SCUOLA**  
**(Grotte Boldini)**

**48. La linea dei numeri cosa misura?**

R. Tucci

*(SPILLO – Studio di PsicoLogia e Logopedia, Verona)*

**49. Il ruolo delle problematiche emotivo-comportamentali nella predizione della school readiness in età prescolare: un contributo longitudinale**

B. Iacobellis, C. Semeraro, R. Cassibba, G. Coppola

*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università Aldo Moro, Bari)*

**50. Comprensione del testo e metodo di studio: possibile correlazione e nuove frontiere per la didattica**

A. Pellone, C. Zamperlin, A. Capodieci

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

**51. Prove di dettato intermedie e finali nelle classi prime, seconde e terze della scuola primaria della provincia di Belluno: analisi dei dati, standardizzazione e validazione**  
K. Barattin, M. C. Ravazzolo, A. Pra Baldi, M. Bortoluzzi, C. De Cal  
(Centro Territoriale per l'Inclusione - CTI, Belluno)

**52. Processi cognitivi implicati nell'apprendimento matematico**  
A. Franco, S. Sandri<sup>2</sup>  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**53. Relazione tra abilità matematiche di base e percezione visiva**  
A. Albani, L. Mandolesi, V. Lunghi, S. Giovagnoli, M. Benassi  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

**54. I prerequisiti della letto-scrittura: strumenti a confronto**  
G. Migali<sup>1</sup>, A. La Neve<sup>2</sup>, E. Toffalini<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Studio per la diagnosi dei DSA, <sup>2</sup>Famiglie Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

**55. Le competenze scolastiche: differenziazione tra tempo pieno e tempo modulare**  
E. Benvenuti, C. Fiasco, E. Feudo  
(Cooperativa Sociale Cresci con noi)

**56. L'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento: il lavoro di rete tra scuola e servizi**  
M. F. Altizio<sup>1</sup>, Y. Casonato<sup>1</sup>, A. Innocente<sup>1</sup>, S. Barbiero<sup>2</sup>, M. Meneghel<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, <sup>2</sup>Scuola primaria Valeri, Padova)

**57. La relazione fra memoria di lavoro e comprensione del testo: analisi dei processi di familiarità e recollection**  
M. L. Colantonio<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>, R. Linares<sup>2</sup>, S. Pelegrina<sup>2</sup>, M. T. Lechuga<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Università di Jaén, Spagna)

**58. Il ruolo dell'abilità metarappresentativa nell'assunzione di ruoli prosociali e ostili in adolescenti**  
E. Farina<sup>1</sup>, P. Valentini<sup>2</sup>, C. Belacchi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo)

**59. Il calcolo scritto alla scuola secondaria di secondo grado: fattore tempo o fattore correttezza?**  
G. Signori, C. Bachmann  
(Centro Risorse, Prato)

**60. Studio di una popolazione di alunni della scuola primaria per le abilità di comprensione del testo e ortografia**  
A. Marrone<sup>1</sup>, F. Amatruda<sup>2</sup>, M. D'Alessandro<sup>3</sup>, A. M. Antonucci<sup>4</sup>, M. Capone<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Centro di riabilitazione La Rinascita, <sup>2</sup>Istituto Fondazione Antoniano, <sup>3</sup>Istituto scolastico Imbriani, <sup>4</sup>Studio PsicoLogica Azione, Foggia)

**61. Predittorimetafonologici nell'apprendimento della letto-scrittura**

E. Boschin, F. Guaran  
(U.O. C. di Neuropsichiatria Infantile, San Donà di Piave)

**62. Abilità di comprensione orale: analisi di due classi prima primaria**

A. Maiello  
(A.P.S. Nasininsù, Catania)

**63. La rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento: modalità e risultati per una continuità tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria**

C. Piscitelli<sup>1</sup>, M. Gualtieri<sup>1</sup>, G. Nunziata<sup>2</sup>, E. Ciabatti<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Centro di Consulenza Psicologica e Pedagogica L'Albero Bianco di Alice Cooperativa Sociale Onlus, <sup>2</sup>ICS M. Hack, Montemurlo (PO))

**64. Predittori prescolari dell'apprendimento della lettura: uno studio longitudinale**

M. Veneziano<sup>1</sup>, F. Brembati<sup>2</sup>, R. Donini<sup>2</sup>, S. Maffioletti<sup>3</sup>, L. Girelli<sup>1</sup>, A. Facchin<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Studio AbilMente di Cassano d'Adda, <sup>3</sup>Università di Torino)

**65. Rilevare le abilità cognitive nella scuola primaria: efficacia e importanza**

M. Pia<sup>1,2</sup>, A. L. Utzeri<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>I.C.G. Dessì Villacidro, <sup>2</sup>Università di Cagliari, <sup>3</sup>I.C. Villaputzu)

**66. Buone pratiche scolastiche: presentazione di griglie osservative delle abilità strumentali in classe**

M. Bruno, M. Barbetta, R. Cardinale, D. Fierimonte  
(Centro Riabilitativo Imparola)

**67. L'identificazione precoce dei ritardi del linguaggio: l'utilizzo della ripetizione di frasi**

M. Fasolo<sup>1</sup>, P. Cerratti<sup>2</sup>, I. Nicoli<sup>1</sup>, M. Romano<sup>1</sup>, G. Castelletti<sup>1</sup>, M. G. Logrieco<sup>1</sup>, M. Spinelli<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara, <sup>2</sup>OMADA - Studio di Psicologia)

**68. Il caso di G.: DSA e gifted**

I. Marinelli, A. M. Re  
(Ludis, Università di Torino)

**69. Le parole degli alieni: proposta di trattamento per il miglioramento della memoria fonologica mediante ripetizione di non parole**

L. Gaiba, A. Bortoluzzi, F. Tebaldi  
(Piccolo Principe S.C.S.)

**70. Dal linguaggio orale alla comprensione del testo scritto, percorsi d'intervento con bambini che presentano difficoltà nella comprensione del testo scritto e nella comprensione orale-morfosintattica**

A. Morrocchesi<sup>1</sup>, S. Casiraghi<sup>2</sup>, L. Bertolo<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>Tages Onlus, Firenze, <sup>2</sup>Centro ApprendiMente-Cusano Milanino, <sup>3</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia, <sup>4</sup>Studio libero professionale, La Spezia)

**71. Dyslexiafriendly library: il supporto a bambini con dislessia attraverso i servizi bibliotecari**

D. Cismondo,  
(START - studio per l'apprendimento)

**72. Studenti universitari: stili di apprendimento e risultati accademici**

A. Zegretti, L. Risorto, M. Ciaburri, I. Iavarone, A. Vitale  
(Servizio di Tutorato Luiss Guido Carli)

**73. La relazione tra funzioni esecutive, linguaggio e prerequisiti dell'apprendimento nell'area alfabetica: uno studio longitudinale**

E. Gandolfi, L. Traverso, A. Antognetti, M. Bruni, V. Moretto, A. Pomes, S. Scarabicchi  
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Polo M.T. Bozzo, Università di Genova)

**74. Competenze linguistiche e metalinguistiche a confronto: continuità e differenze**

M. L. Sanna, V. Grasso, C. Pianciamore, F. Trotta, M. Borghini  
(Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma)

**75. Lo sviluppo delle prime abilità matematiche all'inizio della scuola dell'infanzia: una prospettiva longitudinale**

M. Vidoz, S. Pellizzoni, C. De Vita, A. Cuder, C. Falconer, G. L. Muscianisi, M. C. Passolunghi  
(Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste)

**76. Abilità di lettura, scrittura e competenza lessicale in studenti italiani che imparano l'inglese a scuola: studenti con e senza DSA a confronto**

M. Bombelli, C. Sacanna, M. T. Esposito, M. Botto, P. Palladino  
(Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento - Sezione di Psicologia, Università di Pavia)

**77. Ansia per la matematica e abilità di calcolo: uno studio in bambini della scuola secondaria di primo grado**

C. Toso<sup>1</sup>, T. Cortina<sup>1</sup>, S. Sandri<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>School of Psychology, University of Leeds)

**78. Uno studio sulle capacità di autovalutazione in matematica di bambini di scuola primaria**

S. Lucariello  
(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

**79. La relazione tra updating e memoria di lavoro in età prescolare**

A. Bandettini, C. Giordano, S. Panesi, L. Traverso  
(Università di Genova)

**80. Relazione tra MLVS e abilità di calcolo: uno studio condotto su un campione di ragazzi tra gli 8 e i 12 anni**

F. Stefani  
(Studio di Psicologia, Mestre)

**POSTER PER L'ASSESSMENT CLINICO**  
**(Imbarcadero 3 – Castello Estense)**

**81. Abilità di lettura in lingua viva e in lingua morta: il caso del Latino e del Greco**

G. Menghi  
(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

**82. Abilità motorie e funzionamento sociale in bambini e ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)**

C. Casonato, C. Garbuglia, E. Iop, C. Erbi, R. Cardillo, I. C. Mammarella  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**83. Compiti di WM updating (Keep-track) per l'esame delle funzioni esecutive negli adolescenti**

M. Corazza  
(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

**84. Assessment per indagare i deficit nella comprensione sociale nell'autismo**

F. Proto  
(ProABA - Studio di Psicologia e Analisi del comportamento, Mercato San Severino, Campania)

**85. Bambini e adolescenti con diagnosi di ADHD: relazione tra pragmatica del linguaggio e funzioni esecutive**

A. Binotto, F. Dalla Rosa, V. Zuanon, R. Cardillo, G. Crisci, I. C. Mammarella  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**86. La valutazione dello sviluppo nei bambini nati pretermine: un confronto tra le Scale Griffiths III e le Scale Bayley III**

M. Cesano<sup>1</sup>, E. Beccaria<sup>2</sup>, M. Martino<sup>2</sup>, G. Pomero<sup>3</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ospedale Santa Croce e Carle, Cuneo, <sup>3</sup>Unità di Terapia Intensiva - Neonatologia, Ospedale Santa Croce e Carle, Cuneo)

**87. Meccanismi alla base dell'orientamento dell'attenzione nel tempo: uno studio in un campione di bambini con DSA**

G. Pasqualotto<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>, P. Bortignon<sup>2</sup>, G. Mento<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>ULSS 8 Berica, Vicenza)

**88. Chi accede ai Centri Accreditati DSAP: l'esperienza della Fondazione San Sebastiano della Misericordia di Firenze**

C. Del Furia<sup>1</sup>, A. Grazi<sup>1,2</sup>, D. Clemente<sup>1</sup>, A. David<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Ambulatori di psichiatria e di psicologia, Fondazione San Sebastiano ONLUS, Firenze, <sup>2</sup>Neurologia Pediatrica AOU Meyer, Firenze)

**89. I deficit delle Funzioni Esecutive nell'ADHD: quali strumenti di indagine per una corretta valutazione?**

A. Innocente, Y. Casonato, E. Jimenez Francioni, G. Gerotto, C. Toso, M. Meneghel  
(Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

**90. Profilo Cognitivo nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): strumenti di valutazione a confronto**

F. Ferrandes, C. Belacchi  
(Università di Urbino Carlo Bo)

**91. Traiettorie evolutive di bambini bilingue e monolingui nei prerequisiti degli apprendimenti**

B. Peri, P. Bonifacci

*(Laboratorio Assessment Disturbi dell'Apprendimento, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)*

**92. Un caso clinico di plus-dotazione cognitiva: integrazione tra indicatori qualitativi e profilo di funzionamento nel processo di valutazione**

M. Mattei, M. Pistone

*(Studio Privato di Psicologia e Didattica per l'Apprendimento, Monterotondo, Roma)*

**93. Esiti neurocognitivi di tumori cerebrali infantili: sviluppo di un nuovo strumento per l'assessment post-operatorio di bambini con tumori della fossa cranica posteriore**

F. Ricci<sup>1</sup>, Gamberini<sup>2</sup>, D. Dimitri<sup>2</sup>, S. Rampone<sup>1</sup>, M. Zettin<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Ospedale Infantile Regina Margherita, Torino, <sup>2</sup>Centro Neuroriabilitativo Puzzle, Torino, <sup>3</sup>Università di Torino)*

**94. Memoria di Lavoro Semantico-Verbale (MLSV) e indici cognitivi in individui con diversi tipi di disturbo del neurosviluppo**

A. La Neve<sup>1</sup>, P. Valentini<sup>2</sup>, G. Migali<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Famiglie Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Ancona, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo, <sup>3</sup>Studio per la diagnosi dei DSA, Senigallia)*

**95. Boston Naming Test: nuovi dati normativi per la scuola primaria**

I. Ceccarelli<sup>1</sup>, I. Cacopardo<sup>1</sup>, L. Marotta<sup>2</sup>, A. G. De Cagno<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Consorzio Humanitas, Roma, <sup>2</sup>IRCCS Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Santa Marinella, Roma, <sup>3</sup>TSRM ASL Roma 3)*

**96. Disturbi del Neurosviluppo e Funzioni Esecutive: specificità dei profili e correlazioni tra questionari e test diretti**

C. Bombonato<sup>1,2</sup>, C. Casalini<sup>2</sup>, M. Di Lieto<sup>2</sup>, F. Gasperini<sup>2</sup>, P. Cristofani<sup>2</sup>, A. Chilosi<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Pisa, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, <sup>3</sup>Università di Firenze)*

**97. Dalla valutazione al potenziamento: un progetto con bambini e ragazzi con disabilità**

C. Bullo, G. Crisci, M. Guidi

*(Servizio ULTRELA della Cooperativa Progetto Insieme, Noventa Padovana)*

**98. Abilità di coordinazione motoria in bambini pretermine di età prescolare: uno studio pilota con il questionario Little-DCDQ**

M. Cammardella<sup>1</sup>, B. Caravale<sup>1</sup>, A. Di Norcia<sup>1</sup>, S. Baldi<sup>2</sup>, C. Gasparini<sup>3</sup>, V. Pispoli<sup>1</sup>, E. Riolo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma, <sup>2</sup>Melagrano Psicologia clinica e riabilitazione, Roma, <sup>3</sup>UOC Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale, Policlinico Umberto I, Roma)*

**99. Profilo sensoriale di bambini con ASD in età prescolare: ricadute sull'apprendimento sociale e cognitivo**

F. Masina, L. Contato, V. Buriani, O. Berti, A. Burolo, E. Fornito, E. Cuoghi, E. Ghinassi

*(AUSL - UONPIA Ferrara)*

**100. BVS Corsi 2: studio pilota di aggiornamento delle prove di valutazione della Memoria di Lavoro Visuospatiale**

L. D'Errico<sup>1</sup>, F. Stefani<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1,2</sup>, I. C. Mammarella<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Mestre, <sup>2</sup>Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

**101. Funzioni esecutive, problem solving aritmetico e Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

E. Mariani<sup>1</sup>, M. Pieretti<sup>2</sup>, E. Traini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>ASL Roma 2, <sup>2</sup>Progetto Eirene ONLUS, Roma)*

**102. Uno studio longitudinale sulla riabilitazione della dislessia evolutiva: dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado**

M. A. M. Percolla, F. Comito, M. G. Cavallaro, S. D'Urso, M. Galati Sardo

*(Centro studi e ricerche di neuropsicologia DSA, Catania)*

**103. L'apprendimento della matematica: il ruolo delle abilità cognitive e motorie nei bambini della scuola primaria**

A. Castelli<sup>1</sup>, L. M. Fernandez-Mendez<sup>2</sup>, C. Meneghetti<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>Department of Basic Psychology I, UNED, Madrid, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

**104. ADHD e DSA: uno studio sulla discrepanza tra gli indici IAG e ICC**

M. M. Barillà

*(Master DSA, Università di Pavia)*

**105. Profili cognitivi a confronto: Twice Exceptional, Gifted e DSA**

D. Romeo<sup>1</sup>, F. Paris<sup>1</sup>, E. Cannoni<sup>2</sup>, S. Baldi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione, Roma, <sup>2</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma)*

**106. Abilità socio-comunicative verbali e non verbali: uno studio sul peso congiunto di sensibilità materna e gravità sintomatologica in un campione di bambini con diagnosi dello spettro autistico**

P. Daniele<sup>1</sup>, D. Esposito<sup>2</sup>, P. Maietta<sup>2</sup>, A. Costantini<sup>1</sup>, M. M. Fucci<sup>1</sup>, A. Loconsole<sup>1</sup>, S. Bencivenga<sup>2</sup>, G. Castaldo<sup>2</sup>, S. Gatto<sup>2</sup>, E. Beneduce<sup>2</sup>, G. Coppola<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università Aldo Moro, Bari, <sup>2</sup>Società Cooperativa "La Forza per l'Autismo", Capodrise (CE))*

**107. Competenze linguistiche e cognitive nella comprensione del testo in bambini d'età prescolare**

D. Fazzolari, F. Corazza, R. Dicataldo, M. Roch

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

**108. Pensiero creativo e disturbi del neurosviluppo: confronto tra studenti di scuola primaria con dislessia, ADHD e plusdotazione intellettiva**

A. Cancer<sup>1</sup>, G. Biancardi<sup>2</sup>, A. Antonietti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>2</sup>SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

**109. L'impatto del bilinguismo: un'indagine sulla memoria di lavoro visuospaziale di bambini bilingui italiani e inglesi**

M. C. Ponzoni<sup>1</sup>, E. Mancuso<sup>1</sup>, D. Giofrè<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Liverpool John Moores University, <sup>2</sup>Università di Genova)

**110. Discalculia evolutiva: studio sulle relazioni tra funzioni esecutive e abilità matematiche**

S. Laghi, C. Tonzar, E. Virgili  
(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università di Urbino)

**111. Lo sviluppo delle componenti inibitorie in persone con Sindrome di Down**

M. Fontana<sup>1</sup>, M. C. Usai<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Trieste, <sup>2</sup>Università di Genova)

**112. Abilità motorie nel Disturbo Non Verbale**

G. Tenci<sup>1</sup>, E. Magnani<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, L. Zocante<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, Verona)

**113. Il metodo educativo Montessori e il metodo tradizionale a confronto: analisi dei profili di sviluppo valutati tramite le scale Griffiths III**

S. Colaiani, S. Lanfranchi  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

**114. L'immagine di sé e lo stile relazionale nel bambino con DSA: una ricerca sulla comorbilità svolta attraverso i test neuropsicologici e il test di Rorschach Comprehensive System**

L. Sena<sup>1</sup>, P. Panelli<sup>1</sup>, S. Tidon<sup>2</sup>, G. Aresi<sup>3,4</sup>, R. Corradi<sup>4</sup>, D. Nicodemo<sup>4</sup>, D. Marzorati<sup>5</sup>, A. Albizzati<sup>5,6</sup>, M. F. Gazale<sup>5</sup>, C. Lenti<sup>5,7</sup>  
(<sup>1</sup>Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica, Università di Milano, <sup>2</sup>Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile, Università di Milano, <sup>3</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>4</sup>IRPSI Milano, <sup>5</sup>Servizio DSA UONPIA AO San Paolo, Milano, <sup>6</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>7</sup>Università di Milano)

**POSTER PER LA SCUOLA**  
**(Imbarcadere 3 – Castello Estense)**

**115. Ricerche sperimentali sulla token economy cooperativa in classi di scuola primaria**

F. Celi<sup>1,2</sup>, C. Lucarini<sup>2</sup>, G. Biagioni<sup>2</sup>, J. Lisci<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Studi Versilia, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>Associazione Studi Cognitivi Pandora)

**116. Autoefficacia percepita e burnout nell'attività di insegnamento**

Z. Mehrnoosh<sup>1</sup>, S. Fusi<sup>1</sup>, C. Massarutto<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>OSDislessia Genova e Tigullio, <sup>2</sup>Polo Saronnese di psicologia)

**117. Stare bene con gli altri: partiamo in prima**

E. Spader, A. Vardaro  
(Studio di Psicologia LiberaMente, Verona)

**118. Difficoltà grafomotorie e corsivo: proposta di un'esperienza di potenziamento**

M. Bono, S. Fusi, Z. Mehrmoosh  
(*OSDislessia Genova Tigullio*)

**119. Il peer tutoring personalizzato**

M. Chemello<sup>1</sup>, M. Caeran<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*, <sup>2</sup>*I.C. Rita Levi Montalcini, Montebelluna*)

**120. Progetto di potenziamento e formazione in verticale delle abilità matematiche**

A. Fabris<sup>1</sup>, L. Meneghini<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Studio privato, Rosà (VI)*, <sup>2</sup>*Studio privato, Padova*)

**121. Potenziamento delle abilità prescolari alla scuola dell'infanzia**

L. Meneghini  
(*Studio privato, Padova*)

**122. Promuovere una migliore immagine di sé attraverso il "saper fare": un'esperienza di alternanza scuola-lavoro**

M. Cario<sup>1</sup>, A. Russo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Pianeta Idea*, <sup>2</sup>*Associazione La Coccinella e il Faro, Campagnano*)

**123. La scrittura: una finestra sul pensiero. Percorsi di didattica inclusiva nella scuola primaria**

T. Iadeluca, A. Fresia  
(*I.C. Claudio Abbado*)

**124. Imparo la geometria**

M. Todeschini<sup>1</sup>, C. Barausse<sup>2</sup>, D. Lucangeli<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>*Primo Istituto Comprensivo, Padova*, <sup>2</sup>*I.C. di Curtarolo e Campo San Martino (PD)*, <sup>3</sup>*Università di Padova*)

**125. Nuova AC-MT per la scuola: attività di potenziamento per la scuola primaria**

G. Gerotto<sup>1</sup>, S. Sandri<sup>2</sup>, S. Caviola<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*, <sup>2</sup>*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*, <sup>3</sup>*University of Leeds*)

**126. Profili e standard di competenza del docente. Il progetto Expert Teacher**

N. Perini<sup>1</sup>, S. Cramerotti<sup>1,2</sup>, L. Biancato<sup>1,3,4</sup>, D. Ianes<sup>1</sup>, H. Demo<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*Centro Studi Erickson*, <sup>2</sup>*Dipartimento di Scienze Umane, Università di Verona*, <sup>3</sup>*I.I.S. Mario Rigoni Stern, Asiago*, <sup>4</sup>*I.C. di Mussolente*)

**127. Un percorso di potenziamento delle abilità di comprensione del testo: il programma RC-RT**

P. Iazzolino, L. Montesano, A. Valenti  
(*Università della Calabria*)

**128. Può la lingua dei segni, lingua di pochi, divenire strumento di inclusione per tutti?**

F. Bentivoglio, G. Italiano, F. Mazzonis, C. Veronesi  
(CRC Balbuzie, Roma)

**129. 1...2...3 GO!!! I prerequisiti dell'apprendimento**

N. Gaito<sup>1,2</sup>, L. Scifo<sup>2</sup>, A. Pepi<sup>2</sup>, M. Alesi<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. Barbera, Caccamo (PA), <sup>2</sup>Master in Disturbi e/o Disabilità dell'Apprendimento nello Sviluppo, Università di Palermo, <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo)

**130. Educazione cognitivo-affettiva e utilizzo del Cat-kit nella scuola**

E. Cuoghi, F. Masina, D. Tenani, E. Ghinassi  
(AUSL - UONPIA, Ferrara)

**131. Le procedure di raccordo fra i servizi UONPIA - autonomie scolastiche - Ufficio Integrazione scolastica del Comune come fattore di maggiore efficacia nel raggiungimento di obiettivi educativi e abilitativi in minorenni/neomaggiorenni con autismo**

A. Venturini, F. Bianco, F. Masina, V. Buriani, E. Cuoghi, E. Ghinassi  
(AUSL - UONPIA, Ferrara)

**132. Rilevazione delle Learning Disabilities nella scuola primaria**

A. Fornari, R. Arpino, A. Destratis, F. Saracino, V. Massaro  
(Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.M.I.P.A)

**133. Il tutoring emotivo-didattico come supporto allo sviluppo cognitivo e psicologico**

D. Clemente, F. Ortiz, G. Mossolani  
(Associazione Mamme Care)

**134. Inclusione, attraverso la didattica inclusiva**

F. M. R. Cecere<sup>1</sup>, R. Iaquina<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Spazio Ascolto BES/DSA Liceo Telesio, Cosenza, <sup>2</sup>Docente Istruzione Superiore e Università)

**135. Valutazione e potenziamento delle funzioni esecutive in Scuola dell'Infanzia: un'applicazione del programma *Diamoci una regolata***

R. M. Purchiaroni<sup>1,2</sup>, M. G. Caprioli<sup>3</sup>, V. Scivola<sup>3</sup>, A. M. Ciucci<sup>3</sup>, S. Fiocchetti<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>IPU -Istituto Progetto Uomo, Viterbo, <sup>2</sup>Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, <sup>3</sup>Scuola dell'Infanzia S. Barbara, Viterbo)

**136. Un'indagine sulle abilità di calcolo e meta-fonologiche in età prescolare**

C. Caboni<sup>1</sup>, P. Cirina<sup>1</sup>, M. Agus<sup>2</sup>, M. L. Mascia<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. Monastir, <sup>2</sup>Università di Cagliari)

**137. Metacognizione e apprendimento nei primi anni della scuola primaria**

F. Foco, M. Cario  
(Atepsy, Ambulatorio territoriale di Psicologia)

**138. Oltrestate: l'esperienza dei centri estivi sperimentali di Oltremodo**

S. Levi, M. Peroni, F. Ciceri, P. Cafaro, S. Lambertini, S. Lipparini  
(Cooperativa Oltremodo Onlus)

**139. La rilevazione e l'intervento nelle difficoltà in ambito matematico: dall'osservazione al potenziamento in classe sui bambini di terza primaria**

R. Niccoli<sup>1</sup>, C. Piscitelli<sup>1</sup>, G. Nunziata<sup>2</sup>, E. Ciabatti<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di Consulenza Psicologica e Pedagogica Albero Bianco di Alice Cooperativa Sociale Onlus, <sup>2</sup>I.C.S. M. Hack, Montemurlo)*

**140. Che fine ha fatto Mr. Cervello?! Basi di neuroscienze per studenti dai 7 ai 19 anni**

G. Marziani<sup>1,2</sup>, N. Agostinelli<sup>1,2</sup>, G. Salvagno<sup>3</sup>, D. Ruggeri<sup>3,4</sup>, E. Grippa<sup>3,5</sup>

*(<sup>1</sup>Associazione CalliopeBio-Psico-Sociale, <sup>2</sup>Progetto Scuola Settimana del Cervello, <sup>3</sup>Settimana del Cervello, <sup>4</sup>Hafricah.net, <sup>5</sup>Istituto Santa Chiara)*

**141. Scrittura emergente: quali prerequisiti?**

L. Traverso, E. Gandolfi, C. Calcagno, F. Montaldo, G. Salve, G. Seracchioli, F. Sciolè  
*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova, Polo M.T. Bozzo)*

**142. BES: giusto riconoscimento o grande confusione?**

S. Giolli, F. Petrini, G. Gagliardi

*(Associazione Beautiful Mind)*

**143. Lo sviluppo delle competenze metalinguistiche nei bambini tra 5 e 6 anni**

M. Ricci, S. Arciero, S. Del Pinto, P. Foresi, A. Zegretti

*(Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana)*

**144. Le abilità metalinguistiche nel passaggio dalla fase prescolare a quella scolare**

P. Foresi, S. Arciero, M. Ricci, A. Zegretti, S. Del Pinto

*(Facoltà di Scienze dell'educazione, Università Pontificia Salesiana)*

**145. Chiedimi cosa mi piace: l'uso di albi illustrati e narrativa psicologicamente orientata per potenziare benessere emotivo nel gruppo classe**

A. Martinelli

*(Istituto Maddalena di Canossa, Pavia)*

**146. Plusdotazione: interventi di didattica inclusiva**

S. Scala, M. Scrivo, S. Badini, C. Veronesi

*(CRC Balbuzie, Roma)*

**147. L'arte di apprendere: guida al ruolo del tutor**

E. Munafò, F. Magostini, M. C. Mangiapelo, F. Comezzi, M. Caldarella, S. Laurendi, A. Tramontano

*(Associazione di Promozione Sociale InEvoluzione – Centro di Logopedia, Psicologia e Neuropsicomotricità, Roma)*

**148. La ricaduta del lesson planning dell'insegnante sul metodo di studio dell'allievo**

M. Minuto<sup>1</sup>, R. Ravizza<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Studio Forma, <sup>2</sup>Studio Ravizza)*

**149. L'esperienza del doposcuola "Associazione Studio Valore" nella prevenzione del disagio scolastico**

V. Battilana, F. Comunello, R. Zonta

*(Associazione Culturale Studio Valore)*

**150. Tutor domiciliare per l'apprendimento: credenze e aspettative di genitori, insegnanti e studenti**

M. Bellotti, S. Genoni, C. Vitiello  
(Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica, Milano)

**151. Laboratorio di lettura di libri in simboli e Inbook**

O. Berti, P. Folegani, V. Buriani, G. Peccenini  
(AUSL - UONPIA, Ferrara)

**152. Rapporto tra legame d'attaccamento alle figure genitoriali e motivazione allo studio in allievi di scuola primaria e secondaria inferiore**

C. Belacchi, M. Sebastiani  
(Università di Urbino Carlo Bo)

**POSTER SULL'USO DI NUOVE TECNOLOGIE IN AMBITO CLINICO**  
**(Imbarcadere 3 – Castello Estense)**

**153. Utilizzo dei videogiochi nella rieducazione logopedica dei DSA. Caso studio su “The Typing of the Dead”**

I. Vacca  
(CPL Rivoli)

**154. Risultati preliminari della sperimentazione dell'app “Il castello delle parole”. Potenziamento delle abilità metafonologiche di bambini con DSL e ASD**

C. Lavopa<sup>1,2</sup>, M. Cuscianna<sup>3</sup>, M. Sardone<sup>4</sup>, D. Mongelli<sup>5</sup>, L. Tancredi<sup>6</sup>, R. Cassano<sup>7</sup>, S. Bedini<sup>8</sup>, C. Fienga<sup>9</sup>, G. Migliardo<sup>2</sup>, D. Ruà<sup>10</sup>, I. Roppa<sup>11</sup>  
(<sup>1</sup>Flick Lab Srl, <sup>2</sup>AUSL Modena - Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, <sup>3</sup>Cooperativa Sociale Perla, Bari, <sup>4</sup>RHAM Medical Group - Matera, <sup>5</sup>Studio privato, Bari, <sup>6</sup>Aias Onlus, Potenza, <sup>7</sup>Aurea Salus Srl, Bari, <sup>8</sup>Fisionatura - Reggio Emilia, <sup>9</sup>Studio privato, Scafati (SA), <sup>10</sup>Studio Potenziali Neuropsicologia dello Sviluppo, Roma, <sup>11</sup>U.O. Neurologia - Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Policlinico di Bari)

**155. Le ricadute di un laboratorio informatico sul metodo di studio per studenti con Bisogni Educativi Speciali**

V. Galletti, M. Bertelli, G. Cialdini  
(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)

**156. Intervento metacognitivo e strumenti tecnologici innovativi: uno studio pilota per un trattamento integrato della disgrafia all'interno di progetti innovativi regionali**

L. G. Meroni, G. Bolchi, N. B. Lo Iacono, C. Barreca, N. Buffà, M. Mussi, T. Pozzetti, A. Vighi, M. Andriollo  
(ASST Vimercate)

**157. Progetto di sensibilizzazione sui disturbi specifici di apprendimento, tramite la creazione di software per la riabilitazione della disortografia, in alunni della scuola secondaria di secondo grado**

F. Bonini<sup>1</sup>, R. Signoretto<sup>2</sup>, S. Battaglia<sup>3</sup>, M. Boscaini<sup>3</sup>, E. Pizzocaro<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio privato, Verona, <sup>2</sup>ULSS 9 Scaligera, Verona, <sup>3</sup>Istituto Tecnico Industriale Marconi, Verona)

**158. Potenziare le abilità numeriche nella scuola primaria allenando la linea mentale dei numeri**

M. Lunardon<sup>1</sup>, D. Lucangeli<sup>1</sup>, M. Zorzi<sup>2</sup>, F. Sella<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>3</sup>Department of Psychology, University of Sheffield)*

**159. Gli effetti del feedback in prove di calcolo aritmetico**

C. Del Giudice<sup>1</sup>, S. Rossi<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>School of Psychology, University of Leeds)*

**160. Analisi della scrittura a mano tramite l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e tecniche di Machine Learning per la diagnosi della Disgrafia nei bambini**

D. Rollo<sup>1</sup>, S. Tavaglione<sup>1</sup>, L. Lo Iacono<sup>2</sup>, E. Ukaj<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma, <sup>2</sup>Oppimi Group, Montreal, Canada)*

**161. Training per il potenziamento delle abilità ortografiche con il software Writing Trainer**

G. Cialdini, M. Bertelli, V. Galletti

*(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)*

**162. Disturbi Specifici di Apprendimento e Multimedialità: l'efficacia di un training di potenziamento cognitivo tramite Web App**

P. Monaci<sup>1</sup>, F. Sferra<sup>1</sup>, C. Saponaro<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio di Psicologia dell'Età Evolutiva ASLTO3, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

**163. Promuovere e sostenere le autonomie personali di bambini con Disturbo della Spettro Autistico attraverso interventi di parent training e video-feedback**

S. Rossi, A. Tondinelli, C. Veronesi

*(CRC Baluzie, Roma)*

**164. Potenziare la comprensione del testo attraverso il trattamento cognitivo-integrato di gruppo: evoluzioni a confronto**

C. Foglia<sup>1</sup>, A. Mattiazio<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Studio CreaTTiva, Treviso, <sup>2</sup>Associazione La Nostra Famiglia, Treviso)*

**165. Ridurre l'ansia matematica in pazienti con Discalculia: il caso di Giulia**

C. Cossovel

*(Studio Cossovel)*

**166. Changemakers: gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento "agenti di cambiamento" per una didattica attiva, metacognitiva, positiva per tutta la classe**

M. Bertelli, V. Galletti, C. Tomesani, G. Cialdini

*(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)*

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

**Relazione ad invito**

**The effects of family risk for dyslexia on the  
development of language and reading**

**P. De Jong**  
*(University of Amsterdam)*  
*[jongtm@fsw.leidenuniv.nl](mailto:jongtm@fsw.leidenuniv.nl)*



**Sessione A: Ricerche sull'ADHD**

Presiede C. Tinti  
(Università di Torino)  
carla.tinto@unito.it

**Uno studio correlazionale tra sintomi di ADHD e autostima in ragazzi di 9-20 anni**

M. Cavallero<sup>1</sup>, M. Di Pietro<sup>2</sup>, I. Lupo<sup>3</sup>, G. M. Marzocchi<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Istituto di Terapia Cognitiva e Comportamentale, Padova,  
<sup>3</sup>Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, Università di Padova)  
m.cavallero@campus.unimib.it

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di indagare le relazioni tra le diverse sottodimensioni dell'autostima e i sintomi dell'ADHD. È stato somministrato a 899 studenti tra gli 8 e i 20 anni il questionario Cosa penso di me, mentre genitori ed insegnanti hanno compilato le rispettive versioni dell'*ADHD Rating scale-5*. Da un'indagine sugli effetti di genere ed età sull'autostima, è emerso che i maschi riportano livelli di autostima generale e corporea significativamente più alti rispetto alle femmine. Sono state osservate anche alcune differenze legate all'età ed effetti di interazione su specifiche sottodimensioni dell'autostima. Sono state studiate le relazioni tra le aree di impairment, indagate dall'*ADHD Rating Scale-5*, e i punteggi relativi ai sintomi, individuando in particolare una forte associazione tra disattenzione e compromissione del rendimento scolastico. Infine, i nostri risultati hanno evidenziato una moderata correlazione negativa tra l'autostima scolastica e la disattenzione.

**Attivazione simpatica in bambini con Disturbo Oppositivo Provocatorio e la relazione con la Disregolazione Emozionale**

G. Maccaferri<sup>1</sup>, A. Tonacci<sup>2</sup>, L. Billeci<sup>2</sup>, S. Calderoni<sup>1,3</sup>, V. Levantini<sup>1</sup>, G. Masi<sup>1</sup>, A. Milone<sup>1</sup>, S. Pisano<sup>4</sup>, P. Muratori<sup>1</sup>

<sup>1</sup>IRCCS – Fondazione Stella Maris, <sup>2</sup>Istituto di fisiologia clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Pisa, <sup>3</sup>Dipartimento di medicina clinica e sperimentale, Università di Pisa, <sup>4</sup>Dipartimento di neuroscienze, AORN Santobono-Pausilipon, Napoli)  
gioiamacca@gmail.com

La Disregolazione Emotiva (DE) è una condizione transnosografica caratterizzata da instabilità dell'umore, grave irritabilità, aggressività, eccessi temperamentalmente e alti livelli di arousal. I biomarcatori e la fisiopatologia della DE e sono un campo di interesse in individui con disturbo del comportamento. Il profilo CBCL (Child Behavior Checklist), definito come Dysregulation Profile (DP), è stato correlato alla DE in età evolutiva. In questo studio è stata esaminata l'associazione tra il CBCL-DP e gli indici di attivazione simpatica nei bambini con Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP) e controlli sani, confrontando l'attività elettrodermica in risposta a stimoli emotivi in tre gruppi di bambini: DOP + CBCL-DP, DOP senza CBCL-DP e gruppo di controllo.

Il gruppo DOP + CBCL-DP ha riportato livelli più elevati di arousal del simpatico per gli stimoli di rabbia e tristezza. In conclusione la CBCL-DP è stata associata ad alti livelli di attivazione per le emozioni negative.

**Controllo inibitorio e sonno in età prescolare**

B. Bendagli, E. Russo, M. Ronchese, E. Cesarotto, M. Checchin, M. Sedona, A. Strada, C. Salviato, M. C. Mambelli  
(Servizio NPI\_IAF, Distretto 2 AULSS 3 Serenissima, Veneto)  
beatrice.bendagli@gmail.com

I dati della letteratura scientifica più recente documentano che una riduzione delle ore di sonno in età evolutiva impatta negativamente sulla modulazione emozionale e comportamentale, sulla capacità di focalizzare l'attenzione, sull'espressione di affetti negativi, sull'irritabilità e sulla tolleranza alla frustrazione, con importanti ripercussioni sulle performance scolastiche e sulla qualità della vita dei bambini e dei loro genitori (Bruni.O. et.al, 2017; Diaz A. et al, 2017) oltre ad essere associata ad una maggiore incidenza di obesità, diabete, ipertensione e malattie cardiovascolari (AASM, 2016). L'obiettivo di questo contributo è di valutare la relazione tra il profilo del sonno e il controllo degli impulsi, dato dalle dimensioni inibizione e regolazione emozionale, utilizzando come strumento clinico il Behavior Rating Inventory of Executive Function-Preschool Version (BRIEF-P) (Gioia G., Espy K.A., Isquith P.Q.,2003), confrontando un gruppo di bambini in età prescolare con disturbo del sonno rispetto ad un gruppo di bambini sani di controllo, per contribuire ad individuare eventuali correlazioni e per sensibilizzare sul ruolo del sonno come target nel programmare interventi mirati di prevenzione e cura in età evolutiva.

#### **Impulsività, creatività e metacognizione**

C. Vernucci, S. Pezzica  
(AIDAI Toscana)  
chiara.ver@gmail.com

L'Associazione Italiana Disturbi dell'Attenzione e Iperattività (AIDAI) regione Toscana ha organizzato un concorso fotografico per bambini/ragazzi dai 3 ai 14 anni volto ad una elaborazione metacognitiva dei tre concetti relativi ai sintomi dell'ADHD, tramite l'utilizzo della pareidolia.

La pareidolia è un fenomeno che ci porta ad immaginare forme conosciute e dotate di senso, negli oggetti inanimati che ci circondano, come ad esempio nel test di Rorschach (1921).

Attraverso il progetto *D'impulso!* è stato elaborato il tema dell'impulsività utilizzando come stimolo i vegetali sulla scala cromatica del rosso.

I partecipanti hanno individuato gli stimoli in natura, fotografati e poi modificati con disegni a mano libera, collage o strumenti informatici. Successivamente hanno inventato testi narrativi per raccontare la loro idea relativa all'impulsività e il suo contrario: la riflessione.

Sono pervenute circa 70 opere, prodotte da classi di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, sulle quali è stata effettuata una analisi qualitativa.

#### **Batteria Italiana per l'ADHD: valutazione discriminativa di bambini con caratteristiche di ADHD, DOP e DSA**

E. Bocchi, G.M. Marzocchi  
(Università di Milano-Bicocca)  
e.bocchi1@campus.unimib.it

La presente ricerca si propone di indagare le proprietà discriminative della Batteria Italiana per l'ADHD (BIA) in bambini con caratteristiche di ADHD, DOP e DSA e di valutare i processi cognitivi coinvolti in questi disturbi.

I partecipanti sono alunni di Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado: 41 bambini con ADHD e 14 con DOP, selezionati tramite lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ), e

15 con DSA, selezionati grazie a prove di apprendimento. I controlli sono 113 soggetti con sviluppo tipico bilanciati per genere, classe e potenzialità cognitive. Agli alunni selezionati sono stati somministrati la BIA e alcuni test neuropsicologici di controllo, volti a scindere gli effetti delle componenti esecutive e non esecutive. I risultati hanno confermato la capacità della BIA di discriminare ADHD e/o DOP dai controlli nei test Ranette, TAU, Stroop Numerico errori, MF e CP omissioni, ma non i DSA che vengono discriminati solo dall'MF tempo.

**Un possibile screening: attenzione focalizzata e completamento del compito**

M. Girardi, C. Vitiello, M. Bellotti

*(Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica – A.R.P., Milano)*

mgirardi@canalescuola.it

La percezione che lo studente ha delle proprie abilità di attenzione corrisponde (e in quale misura) a quanto misurato da alcuni strumenti?

La finalità di questo lavoro è quella di indagare una possibile corrispondenza tra consapevolezza dello studente rispetto al proprio funzionamento esecutivo (capacità di organizzare i tempi di lavoro) e le sue reali abilità di attenzione focalizzata, cioè la capacità di mantenere la concentrazione durante la selezione degli stimoli rilevanti o durante un compito che richieda attenzione selettiva (Schmidt-Atzert et al., 2008). Si sono confrontati i dati emersi dal BRIEF 2 (Gioia, G.A., et al., ed. it. 2016)(self-report) e dal d2R (Brickenkamp, R., et al., ed. it. 2013) (performance-based).

La percezione degli studenti rispetto alla propria capacità di organizzare i tempi di lavoro per completare un compito sembra in linea con le misurazioni oggettive delle abilità integrate di attenzione, concentrazione e velocità di esecuzione.

**Pragmatica del linguaggio e Teoria della Mente in bambini e ragazzi con ADHD**

G. Crisci<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, S. Seregni<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>Psicologia dell'età evolutiva, ULSS 2 Marca Trevigiana)*

criscigiulia@gmail.com

Bambini e ragazzi con deficit d'attenzione e iperattività (ADHD) presentano problematiche non solo nel rendimento scolastico, ma anche nelle relazioni interpersonali che con la crescita richiedono maggiori capacità di comunicazione e autocontrollo (Cornoldi, 2007).

In letteratura, le ipotesi avanzate per spiegare tali difficoltà sono principalmente: un deficit nella pragmatica del linguaggio (Staikova et al., 2013); un deficit nella teoria della mente (Caillies et al., 2014). Nonostante ciò, poche ricerche hanno esplorato queste abilità in bambini con diagnosi di ADHD.

Il presente studio mira dunque alla comprensione delle abilità di pragmatica del linguaggio e teoria della mente in partecipanti con ADHD confrontati con un gruppo con sviluppo tipico tra gli 8 e i 14 anni. A tale scopo, ai partecipanti di entrambi i gruppi sono state somministrate prove sperimentali di pragmatica del linguaggio e prove di teoria della mente. Nel presente contributo verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche ed educative.

**Simposio 1: Basi biologiche della dislessia**

A cura di A. Facoetti  
(Università di Padova)  
andreafochetti@unipd.it

La basi biologiche della dislessia risultano molto dibattute, poiché è ora chiaro che la deprivazione della lettura, che caratterizza la dislessia, rende difficile capire se le numerose alterazioni biologiche rilevate nei bambini con dislessia siano la reale causa o il semplice effetto di tale disturbo del neurosviluppo. Nel presente simposio i relatori presenteranno studi causali utilizzando disegni sperimentali longitudinali e riabilitativi, o evidenze genetiche. I primi due relatori discuteranno del possibile ruolo causale di disturbi nella percezione e nell'attenzione multisensoriale utilizzando sia studi longitudinali che riabilitativi. Il terzo intervento dimostrerà l'efficacia sulle abilità di lettura di una diretta neurostimolazione dei circuiti temporo-parietali dell'emisfero sinistro nei ragazzi con dislessia. Le recenti evidenze genetiche verranno infine discusse, mettendo in risalto il possibile ruolo di endofenotipi multisensoriali come mediatori tra le basi genetiche e le difficoltà di lettura.

*Intervengono:*

**Percezione visiva nella dislessia**

S. Franceschini  
(Università di Padova)  
sandrofranceschini@gmail.com

**Attenzione visiva e uditiva nella dislessia**

S. Bertoni  
(Università di Padova)  
sbertoni03@gmail.com

**Neurostimolare i circuiti della lettura nella dislessia**

D. Meneghini  
(Ospedale Bambin Gesù, Roma)  
deny.meneghini@opbg.net

**Basi genetiche della dislessia**

S. Mascheretti  
(IRCCS E Medea, Bosisio Parini, Lecco)  
sara.mascheretti@gmail.com

**Simposio 2: Difficoltà nell'espressione scritta**

A cura di A. M. Re  
(Università di Torino)  
annamaria.re@unito.it

*Intervengono:*

**La valutazione del disturbo di apprendimento dell'ortografia: dettato o composizione libera?**

L. Bigozzi, C. Tarchi  
(Dipartimento di Scienze della formazione e Psicologia, Università degli studi di Firenze)  
lucia.bigozzi@unifi.it

Lo scopo di questo studio è stato quello di indagare la coerenza delle abilità ortografiche in 2 diversi compiti di produzione scritta (dettatura vs. composizione) e la stabilità delle prestazioni in 4 diverse classi. Abbiamo valutato le prestazioni ortografiche dei bambini di 2°, 3°, 4°, e 5° classe attraverso 4 compiti: 2 compiti di dettatura (brano e frasi) e 2 compiti di composizione (descrizione e narrazione). Per entrambi i compiti abbiamo identificato errori omofoni e non omofoni. Per quanto riguarda i risultati relativi alla consistenza e alla stabilità inter-compito, vi sono state significative correlazioni positive tra l'imprecisione ortografica nella dettatura e la composizione per tutti i gradi valutati. Abbiamo anche confermato questi risultati per il sottocampione di chi ha difficoltà ortografiche, il che suggerisce che i bambini che hanno difficoltà nell'ortografia non beneficiano di un compito specifico (dettatura o composizione).

**Abilità di espressione scritta in studenti con disturbo nella comprensione**

B. Carretti<sup>1</sup>, A. M. Re<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Torino)  
barbara.carretti@unipd.it

Lo scopo di questo studio è stato quello di indagare la coerenza delle abilità ortografiche in 2 diversi compiti di produzione scritta (dettatura vs. composizione) e la stabilità delle prestazioni in 4 diverse classi. Abbiamo valutato le prestazioni ortografiche dei bambini di 2°, 3°, 4°, e 5° classe attraverso 4 compiti: 2 compiti di dettatura (brano e frasi) e 2 compiti di composizione (descrizione e narrazione). Per entrambi i compiti abbiamo identificato errori omofoni e non omofoni. Per quanto riguarda i risultati relativi alla consistenza e alla stabilità inter-compito, vi sono state significative correlazioni positive tra l'imprecisione ortografica nella dettatura e la composizione per tutti i gradi valutati. Abbiamo anche confermato questi risultati per il sottocampione di chi ha difficoltà ortografiche, il che suggerisce che i bambini che hanno difficoltà nell'ortografia non beneficiano di un compito specifico (dettatura o composizione).

**Indicatori del disturbo dell'espressione scritta**

B. Arfè  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)  
barbara.arfe@unipd.it

Con il termine disturbo dell'espressione scritta tipicamente identifichiamo un disturbo dell'apprendimento complesso e tuttora poco compreso (Katusic, Colligan, Weaver, & Barbaresi, 2009). La sua espressione coinvolge difficoltà di natura grammaticale, nell'uso della punteggiatura, nella paragrafazione e nell'organizzazione e chiarezza del contenuto del testo, ma anche problemi di trascrizione (di ortografia e grafomotori) (DSM-5, ICD-11). I criteri e le misure che permettono di identificare precocemente questo disturbo dell'apprendimento sono ancora dibattuti sul piano scientifico (Katusic et al., 2009; Wakely, Hooper, de Kruif, & Swartz, 2006; Dockrell, Connelly, & Arfè, 2019). In questo contributo verrà discussa la sensibilità e specificità di un indicatore testato per la lingua italiana e inglese: la fluenza nella generazione di frasi. Sulla base di ricerche svolte in Italia e nel Regno Unito verrà esaminata l'importanza di questo nuovo indicatore per una identificazione precoce e valutazione del disturbo dell'espressione scritta.

**Il contributo delle Funzioni Esecutive nella composizione di un testo scritto in bambini con DSA**

R. Penge

*(Dipartimento Neuroscienze umane, Neuropsichiatria Infantile, Università La Sapienza, Roma)*  
roberta.penge@uniroma1.it

Diversi studi hanno stabilito che le FE, sia di alto che di basso livello, contribuiscono allo sviluppo delle abilità di scrittura intesa sia come competenze ortografica che come composizione scritte. Ci siamo proposti di valutare il peso delle diverse FE sull'efficacia del processo di scrittura in un gruppo di 54 bambini con DSA (8 - 12 anni). L'ipotesi che sta alla base del presente lavoro è che, anche in questa popolazione clinica, le FE entrino in gioco nella generazione di un testo narrativo, indipendentemente dal deficit fonologico e/o delle difficoltà nel controllo degli strumenti ortografici, che si sono dimostrati essere alla base delle difficoltà di scrittura in questi bambini. I risultati ottenuti mostrano come le FE di basso livello, quali l'inibizione e la flessibilità cognitiva, contribuiscano, in parte, agli aspetti relativi alla complessità lessicale del testo e, prevalentemente, contribuiscono agli aspetti relativi alla complessità morfo-sintattica e alla coerenza narrativa.

**Simposio 3: I prerequisiti delle abilità matematiche**

A cura di M. C. Passolunghi  
(Università di Trieste)  
passolu@units.it

*Intervengono:*

**Home Numeracy e sviluppo delle competenze numeriche in età prescolare**

C. Tomasetto<sup>1</sup>, C. De Vita<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia, <sup>2</sup>Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita)

carlo.tomasetto@unibo.it

Evidenze recenti individuano nella Home Numeracy - ovvero nelle attività svolte dai bambini in casa nelle quali sono coinvolti la conoscenza e l'uso dei numeri - un predittore cruciale dello sviluppo delle prime competenze numeriche dei bambini. In uno studio longitudinale sono state rilevate le abilità numeriche simboliche e non simboliche di 241 bambini all'età di 3 anni (T1) e 4 anni (T2). Al T1 i genitori hanno compilato un questionario per rilevare la frequenza di attività di Home Numeracy formali (es.: insegnare i numeri) e informali (es.: giochi o attività di cucina che richiedono l'uso di numeri). I risultati indicano che le attività di Home Numeracy informali - ma non l'insegnamento diretto di conoscenze numeriche - predicono un incremento nelle competenze numeriche simboliche dei figli dai 3 ai 4 anni, confermando l'importanza di giochi e attività svolte con i genitori nello sviluppo delle abilità numeriche in età prescolare.

**Il ruolo del *subitizing* e dell'acuità dell'Approximate Number System (ANS) nella conoscenza matematica precoce: uno studio longitudinale nella scuola dell'infanzia**

C. De Vita<sup>1</sup>, C. Tomasetto<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università di Trieste, Dipartimento di Scienze della Vita, <sup>2</sup>Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia)

chiaradv@hotmail.it

L'abilità di *subitizing* e l'acuità dell'Approximate Number System (ANS) sono state ampiamente riconosciute come precursori dell'apprendimento matematico. Tuttavia, poche ricerche si sono concentrate specificamente sul *subitizing* e quelle che hanno indagato la relazione tra acuità dell'ANS e abilità matematiche in età prescolare mostrano risultati contrastanti (LeFevre et al., 2010; Libertus et al., 2013; Sasanguie et al., 2014). Inoltre, solo il lavoro di vanMarle e colleghi (2016) ha esaminato il contributo di entrambe queste abilità alla conoscenza matematica precoce. Obiettivo del presente studio longitudinale è valutare il ruolo del *subitizing* e dell'acuità dell'ANS nel predire l'abilità di conteggio e la comprensione della cardinalità di 345 bambini testati nei primi due anni della scuola dell'infanzia (T1 e T2). La path-analysis mostra che il *subitizing* predice significativamente la prestazione dei bambini nei compiti di conteggio e di cardinalità sia al T1 sia al T2, mentre l'acuità dell'ANS non risulta avere un ruolo significativo.

**Associazione tra abilità matematica e *time processing* in età prescolare**

V. Tobia

*(Università Vita-Salute San Raffaele, Dipartimento di Psicologia)*  
tobia.valentina@univr.it

La letteratura si è recentemente interessata al legame tra abilità di *time processing* e abilità matematica in adulti e bambini in età scolare, analizzando anche individui con un deficit nell'abilità matematica e ottenendo risultati contrastanti. Ad oggi, studi che indagano questo legame in età prescolare sono rari. Verranno analizzate le competenze di *time processing* di un gruppo di 212 bambini in età prescolare (età media=5.29 anni; 43.4% femmine), parte (n=78) dei quali a rischio di sviluppare difficoltà in matematica. Vengono identificate associazioni significative tra i compiti di *time processing* e alcune componenti delle abilità numeriche prescolari. Inoltre, emergono differenze significative nel *time processing* confrontando bambini a rischio di sviluppare difficoltà in matematica e un gruppo di controllo con sviluppo tipico. Infine, vengono esplorate le relazioni longitudinali tra *time processing* e prime abilità matematiche nella prima classe della scuola primaria. Il legame tra queste due abilità viene discusso in un'ottica evolutiva.

#### **Il ruolo di diverse componenti esecutive rispetto allo sviluppo di differenti prerequisiti matematici**

P. Viterbori, L. Traverso, I. Tonizzi, M. C. Usai  
*(Università di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione)*  
paola.viterbori@unige.it

Numerosi studi hanno dimostrato il potere predittivo delle funzioni esecutive rispetto agli apprendimenti matematici (Bull, Espy e Wiebe, 2008; Clark, Sheffield, Wiebe e Espy, 2013). Tuttavia, come evidenziato da Cragg e Gilmore (2014) poche ricerche hanno esaminato il ruolo di diverse componenti esecutive rispetto all'acquisizione di differenti prerequisiti matematici (Purpura, Schmitt e Ganley, 2017). In questo studio è analizzato il potere predittivo delle abilità inibitorie e di memoria di lavoro rispetto a differenti componenti del senso del numero. Allo studio hanno preso parte un campione di circa 90 bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, a cui è stata proposta una batteria di prove utili a indagare le funzioni esecutive, diverse componenti del senso del numero, le abilità di ragionamento, il vocabolario e le abilità visuospatiali. I risultati sono discussi in relazione all'emergente letteratura inerente le specifiche relazioni tra diverse funzioni esecutive e lo sviluppo di differenti prerequisiti matematici.

**Sessione B: Disabilità**  
Presiede R. Vianello  
(Università di Padova)  
renzo.vianello@unipd.it

**Profili cognitivi alla WPPSI-III nella sindrome di Down**

F. Pulina<sup>1</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>, S. Onnivello<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, R. Vianello<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,  
<sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)  
francescapulina1@gmail.com

La sindrome di Down rappresenta la più frequente causa di disabilità intellettiva di origine genetica. Nonostante sia stato tradizionalmente riconosciuto un profilo caratterizzato da peculiari punti di forza e di debolezza, ampia è la variabilità intrasindromica, che sembra essere associata a variabili sia genetiche che ambientali.

Il presente studio ha l'obiettivo di analizzare la presenza di possibili sottogruppi all'interno della sindrome di Down, caratterizzati da profili cognitivi differenti, al fine di spiegare almeno una parte della variabilità. Nello specifico verranno considerati i profili ottenuti dalla somministrazione delle scale WPPSI-III a bambini e ragazzi tra i 7 e i 16 anni.

Verranno discussi i profili emersi, nonché aspetti metodologici collegati alla valutazione del profilo cognitivo nelle disabilità intellettive.

**Il potenziamento delle abilità numeriche di base nella Sindrome di Down**

S. Onnivello<sup>1</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>, M. Lunardon<sup>1</sup>, F. Sella<sup>2</sup>, M. Zorzi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,  
<sup>2</sup>Department of Psychology, University of Sheffield, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)  
sara.onnivello@gmail.com

Studi precedenti hanno mostrato difficoltà nelle abilità numeriche nella Sindrome di Down (SD), in particolare nella discriminazione di numerosità (e.g. Sella et al., 2013), nel conteggio (e.g. Nye et al., 2001) e nella stima numerica (e.g. Lanfranchi et al., 2015). Il presente studio valuta l'efficacia di un videogioco adattivo ("La Gara dei Numeri", Wilson et al., 2006) nel potenziare di tali abilità. Allo studio hanno partecipato tre gruppi con SD (7-16 anni): due gruppi sperimentali hanno lavorato sulle abilità numeriche di base (uno con l'esperto, l'altro con i genitori) e uno di controllo sulla lettura. Il training ha avuto una durata di 10 settimane, con 2 sessioni settimanali di 20-30 minuti. Tutti i partecipanti sono stati valutati individualmente, prima e dopo il percorso di potenziamento e a distanza di 3 mesi dalla fine. Dai risultati emerge che il videogioco è efficace nel miglioramento delle abilità numeriche di base in bambini e ragazzi con SD.

**Difficoltà di apprendimento in un caso di Sindrome da delezione 22q11.2: esiti di un intervento di potenziamento cognitivo**

A. Cardis, M. C. Fastame  
(Dipartimento di Pedagogia, Psicologia e Filosofia, Università di Cagliari)  
anna.cardis@yahoo.com

La Sindrome da delezione del cromosoma 22q11.2 è un disturbo genetico che si caratterizza per la variabilità delle patologie organiche e del fenotipo cognitivo-comportamentale. Pertanto, se

generalmente le abilità di letto-scrittura e la memoria verbale costituiscono un punto di forza, le difficoltà di apprendimento sono spesso gli esiti di deficit delle abilità visuo-spaziali, delle abilità logico-matematiche e delle funzioni attentive.

Verrà presentato un caso di Sindrome da delezione del cromosoma 22q11.2 caratterizzato principalmente da marcati deficit nella comprensione del testo e nell'elaborazione numerica. Verranno quindi discusse le modificazioni cognitive e degli apprendimenti legati alle traiettorie di sviluppo che caratterizzano la sindrome e all'intervento longitudinale di potenziamento cognitivo, che è stato condotto dalla classe terza della scuola primaria alla classe quarta della scuola secondaria di secondo grado. Pertanto, la riflessione sui risultati dell'intervento psicoeducativo si configurerà come un'opportunità di confronto per la promozione del successo scolastico negli studenti affetti dalla sindrome.

**Passaporto e Libretto di Istruzioni: strumenti di inserimento scolastico per alunni con disabilità intellettiva, disturbi dello spettro dell'autismo, DSA e ADHD**

C. Zazzaro, M. Francescato, C. Seresin, S. Santon, A. Pollon, R. Crestini, C. Menazza

*(Polo Blu, Padova)*

clarazazzaro@gmail.com

Il passaggio da un ordine scolastico all'altro rappresenta un momento delicato di cambiamento per l'alunno con disabilità o disturbi del neurosviluppo. Allo stesso modo, gli insegnanti della nuova scuola necessitano di strumenti già sperimentati e collaudati che permettano loro di offrire al bambino un'esperienza positiva di adattamento al nuovo ambiente e di avere delle strategie educative, didattiche e per la gestione di eventuali comportamenti problema. In questo contributo, vengono descritti alcuni esempi di passaporti che hanno accompagnato gli inserimenti scolastici, adattati alle singole tipologie di disturbi del neurosviluppo. L'obiettivo è la creazione di un documento digitale di presentazione del bambino e del suo funzionamento, che sia di facile diffusione all'interno del corpo insegnante e, in alcuni casi, adattato anche per i futuri compagni di classe.

Ogni passaporto articolato in 4 parti: 1. Chi sono (punti di forza e di debolezza); 2. Come funziono; 3. Come apprendo; 4. Cosa fare con me / Cosa evitare.

**Progetto riabilitativo di orientamento e mobilità con metodologia spazio-temporale Terzi integrata rivolto ai disabili visivi**

C. Semenzato, L. Banelli

*(Associazione AIRMT)*

chiara@orientamentoemobilita.it

Tale progetto è stato attivato grazie ai finanziamenti ricevuti dalla Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ONLUS, dalla Provincia di Monza e Brianza, dal Comune di Monza.

Intervento mirato al miglioramento dell'immagine dello spazio personale e mobilità rivolto ad un gruppo di adolescenti disabili visivi ( fascia d'età : 14 e i 21 anni ) 7 adolescenti con un unico desiderio: divenire maggiormente autonomi nello svolgimento della vita quotidiana.

Il progetto è stato suddiviso in due procedimenti:

1. Valutazione dei prerequisiti di Organizzazione del pensiero spaziale col Metodo Terzi
2. Valutazione delle competenze tipiche di un percorso di Orientamento e Mobilità con l'applicazione della metodologia ANIOMAP

Si sono proposti percorsi riabilitativi individualizzati con il Metodo Terzi, mirati al superamento delle difficoltà cognitivo/motorie con tempi di applicazione personalizzati. A seguire i ragazzi hanno potuto accedere al secondo procedimento : il training di Orientamento e Mobilità.

Illustriamo spezzoni del percorso con i risultati ottenuti.

**L'abilità di scrittura in soggetti sordi**

F. Vizzi, C. V. Marinelli

*(Laboratorio di psicologia applicata, Università del Salento)*

francescavizzi1993@gmail.com

Il presente studio ha esaminato le variabili psicolinguistiche che modulano le prestazioni nei compiti di scrittura in sedici soggetti sordi appaiati a sedici soggetti udenti. Attraverso prove di produzione del testo e di denominazione scritta di figure, sono stati indagati: aspetti fonologici e ortografici, sintattici e morfologici. I dati hanno riportato che nei compiti di scrittura i sordi hanno prestazioni peggiori, nello specifico significativi sono gli errori morfologici e semantici. Questi risultati indicano la necessità di elaborare test di valutazione ad hoc per questa popolazione.

**Sordità e Logogenia**

E. Tomasuolo<sup>1</sup>, D. Musola<sup>2</sup>, L. Di Gregorio<sup>3</sup>, P. Rinaldi<sup>1</sup>

*<sup>1</sup>Istituto di scienze e tecnologie della cognizione, Consiglio Nazionale delle ricerche, Roma,*

*<sup>2</sup>Cooperativa Logogenia Onlus, <sup>3</sup>Scuola Primaria Tommaso Silvestri – ISS Magarotto)*

elena.tomasuolo@istc.cnr.it

Numerosi studi descrivono le difficoltà dei bambini sordi nella lingua italiana, orale e scritta (Caselli et al., 2006; Maragna et al., 2013). La Logogenia (Radelli, 1998) è uno dei metodi utilizzati per supportare lo sviluppo di queste competenze, stimolando l'acquisizione delle strutture grammaticali dell'Italiano attraverso l'uso di coppie minime di frasi mediante un approccio non istruttivo.

L'obiettivo di questo lavoro è indagare se in seguito a un laboratorio di gruppo di stimolazione logogenica, i bambini sordi modificano la sensibilità alle strutture grammaticali dell'Italiano.

Hanno partecipato 16 bambini sordi (6-14 aa): 8 hanno seguito il laboratorio; 8 bambini, frequentanti la stessa scuola, costituiscono il gruppo di controllo. Prima e dopo il Laboratorio ai bambini sono state proposte prove di comprensione e produzione di testi e prove di valutazione delle competenze grammaticali.

Questo studio apporterà un contributo alla comprensione delle potenzialità della Logogenia, metodologia recente ma allo stesso tempo molto promettente.

**Sessione C: Intelligenza e Neuropsicologia**

Presiede M. Zanobini  
(Università di Genova)  
mirella.zanobini@unige.it

**Le funzioni cognitive in età prescolare: uno studio sullo sviluppo del QI, del pensiero preoperatorio e delle funzioni esecutive dai 4 ai 5 anni**

S. Stefanelli<sup>1</sup>, G. Stella<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Modena e Reggio Emilia, <sup>2</sup>SOS Dislessia)  
silvia.stefanelli@unimore.it

In età prescolare vi è l'esordio e lo sviluppo di differenti funzioni cognitive, tra cui il pensiero simbolico, il linguaggio e le funzioni esecutive. Esordisce la capacità del bambino di usare le rappresentazioni mentali per elaborare la realtà in modo progressivamente più reversibile (Piaget, 1968), mentre modelli più recenti, ipotizzano lo sviluppo di altre funzioni, tra cui, il fattore Gf (McGrew, 2009) e le funzioni esecutive, attraverso le quali, secondo alcuni autori, si strutturano le abilità di ragionamento, pianificazione e problem solving (Diamond, 2013).

Alla luce di questo inquadramento teorico, sono state analizzate e confrontate diverse funzioni cognitive, tra le quali il ragionamento fluido, la qualità del pensiero, la comprensione del linguaggio e le funzioni esecutive in bambini a sviluppo tipico (n=71) di età cronologica pari a 4-4.5 e 4.6-4.11 anni, rilevando delle differenze significative fra le fasce d'età soprattutto a livello di qualità del pensiero, misurato attraverso il test Operazioni Logiche 18 (Vianello; Marin, 1997), di inibizione di risposte dominanti e d'attenzione sostenuta.

**Memoria di lavoro e attenzione: un nuovo modello predittivo**

L. Muscella, S. Morra  
(Università di Genova DISFOR)  
lorenzo.muscella@gmail.com

L'obiettivo della presente ricerca è elaborare un modello probabilistico degli span complessi basato sulla Theory of Constructive Operators. L'assunzione fondamentale del modello è che processing e storage condividano le stesse risorse attentive dominio-general. Le predizioni del modello sono basate su due variabili: le unità di attenzioni necessarie per risolvere un compito cognitivo e le unità di attenzione disponibili a un soggetto (M Capacity), che in età evolutiva crescono con un pattern regolare. Le previsioni del modello sono state testate nell'Esperimento1 somministrando a un campione di adulti tre tipologie di span in condizioni di basso e alto Cognitive Load. Nell'Esperimento2 le prove utilizzate nell'Esperimento1 uno sono state somministrate a due gruppi di età: il Gruppo1 con età media di 10 anni, il Gruppo2 con età media di 12 anni. Il confronto tra punteggi medi attesi e osservati nelle varie condizioni dei due esperimenti indica una notevole goodness of fit del modello.

**Analisi delle caratteristiche individuali nell'alto potenziale cognitivo**

R. Cardinale, D. Albano, O. Bruno. M. Bruno  
(Centro Riabilitativo Imparola)  
mariannabarbetta@imparola.it

Le attuali ricerche evidenziano un numero crescente di ragazzi che mostrano una performance eccezionale o non comune, rispetto ai propri pari in determinate aree quali abilità intellettiva generale, attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive ecc” (La National Association for Gifted Children) (linee guida veneto).

Tuttavia, i punti di forza di questi studenti possono a volte mascherare debolezze (effetto mascheramento) e problematiche di natura emotiva. Questi studenti, infatti, hanno alte probabilità di sviluppare impotenza appresa, frustrazione, scarsa motivazione, bassa autostima, problemi emotivi sociali/comportamentali (Luna e Reis, 2004). In questa cornice teorica si colloca il nostro studio, con l’obiettivo di approfondire il ventaglio delle caratteristiche individuali e degli aspetti comportamentali in un gruppo di ragazzi ad alto funzionamento cognitivo, al fine di favorire il loro sviluppo armonico.

#### **Il profilo cognitivo dei bambini plusdotati**

S. Zaccaria

*(Hogrefe Editore, Firenze)*

s.zaccaria@gmail.com

La National Association for Gifted Children definisce i gifted “[...] persone che mostrano, un livello eccezionale di performance, in una o più delle seguenti aree: abilità intellettiva generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive e dello spettacolo”. Tale area sono indagate dal GATES-2 (Gilliam & Jerman, 2015), rating scale di 50 item (5-18 anni). Per indagare il profilo cognitivo dei bambini plusdotati, insieme alle GATES-2, usato per una prima identificazione dei plusdotati a scuola, sono state somministrate le scale Wechsler a 176 soggetti (102 Maschi, 74 femmine), di 6-16 anni ( $M=11.93\pm 3.78$ ). I risultati hanno mostrato come il gruppo di plusdotati, identificati con il GATES-2, abbia ottenuto punteggi medi significativamente superiori rispetto al gruppo di non plusdotati in alcuni indici delle WISC (QI, IAG E ICV) mentre sono state evidenziate minori differenze negli altri indici. Questo sostiene l’utilità del GATES-2 in associazione alle scale Wechsler per l’identificazione della plusdotazione.

#### **Il profilo di memoria nei DSA**

B. Fassone<sup>1</sup>, S. Zaccaria<sup>1</sup>, M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, C. Termine<sup>2</sup>, C. Luoni<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Hogrefe Editore, Firenze, <sup>2</sup>Università dell’Insubria, <sup>3</sup>Ospedale F. Del Ponte, Varese)*

fassonebeatrice@gmail.com

La diagnosi di Disturbo Specifico dell’Apprendimento (DSA) si associa generalmente alla presenza di deficit della memoria verbale e visiva a breve termine e di lavoro (Swanson, Zheng, e Jerman, 2009). La memoria è fondamentale per l’apprendimento poiché permette al bambino di elaborare le informazioni e immagazzinarle, in modo che siano disponibili per i compiti successivi. Per studiare il profilo di memoria di un campione di 78 soggetti con DSA misto (54 F e 24 M, età media  $12.33 \pm 3.14$  DS anni) è stato somministrato il ChAMP (Termine & Luoni, 2018), che misura cinque diversi indici di memoria: Memoria totale, verbale, visiva, immediata, differita. I risultati riportano, coerentemente con la letteratura, bassi punteggi nell’indice di memoria totale e nei singoli subtest; l’area più deficitaria è risultata la memoria immediata, che rende difficile mantenere le informazioni nella memoria a breve termine, non permettendone la consolidazione nella memoria a lungo termine.

**Epilessia idiopatica: l'importanza della valutazione neuropsicologica degli apprendimenti nella pratica clinica**

A. Grazi, T. Metitieri, G. Guerrini, C. Accolla, F. Giovannelli, R. Guerrini  
(*Neurologia Pediatrica, Ambulatorio Neuropsicologia AOU Meyer, Firenze*)  
amanda.grazi81@gmail.com

I disturbi di apprendimento sono di frequente riscontro nella pratica clinica in bambini con Epilessia. La prevalenza di disturbi di apprendimento nella popolazione generale è stimata tra il 2-10%; nella popolazione con epilessia l'incidenza di disturbi di apprendimento è del 25% (Beghi, Cornaggia, Frigeni, Beghi, 2006). Appare, pertanto, importante effettuare una valutazione neuropsicologica specifica degli apprendimenti nei bambini con epilessia.

All'interno del reparto di Neurologia Pediatrica, ambulatorio neuropsicologia dell'AOU Meyer sono seguiti bambini con epilessia che abbiamo sottoposto ad un protocollo clinico comprendente valutazione cognitiva, prove di apprendimento e valutazione di parametri clinici rilevanti per la definizione diagnostica.

Abbiamo analizzato un gruppo di bambini con epilessia idiopatica, identificando disturbi di apprendimento permanenti o stato-dipendenti, questi ultimi rilevati solo nella fase attiva dell'epilessia. Una migliore definizione della natura del disturbo di apprendimento ha ricadute per le indicazioni riabilitative e scolastiche.

**DSA e pianificazione della vita quotidiana: disordine evolutivo o specifico?**

R. Ghiaccio<sup>1</sup>, L. Vinci<sup>1</sup>, D. Dragone<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>AIFA Campania, <sup>2</sup>ASL Benevento)  
dottobertoghiaccio@gmail.com

Scopo: valutare la necessità di formulare diagnosi non solo nosografiche ma descrittive del funzionamento neuropsicologico, non solo dell'apprendimento, in contesti di vita non scolastici, disponendo così percorsi riabilitativi più adatti alle necessità quotidiane. Obiettivo valutare ricadute sulle attività extrascolastiche e sul' adattamento in soggetti diagnosticati DSA. Campione longitudinale ( dai 10 aa ai 14 aa) 30 soggetti di controllo e 30 DSA, tutti maschi, con lo stesso iter diagnostico e riabilitativo, appaiati per reddito, QI non superiore a 105. Strumenti: protocollo DSA previsto dalla DRG 43/14 Campania, Vineland, e test di pianificazione della vita quotidiana, SAFA. Risultati: la prestazione media del campione di ricerca risulta significativamente e qualitativamente deficitaria rispetto al gruppo di controllo, sia per l'adattamento sia per la pianificazione evidenziando cadute extrascolastiche dei DSA. Discussione: il termine specifico sembra essere riservato solo al funzionamento intellettivo e non ai concetti di attività e partecipazione.

**Performance di memoria di lavoro verbale in differenti condizioni di qualità acustica**

G. Vettori<sup>1</sup>, S. Secchi<sup>2</sup>, L. Bigozzi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia, Università di Firenze, <sup>2</sup>Dipartimento di Architettura – DiDA)  
giulia.vettori@unifi.it

Il presente studio si propone di indagare gli effetti derivanti da scarsi livelli di qualità acustica e di riverbero degli ambienti scolastici sulle prestazioni di memoria di lavoro verbale. 30 bambini del secondo anno di scuola primaria hanno completato la prova di memoria di lavoro verbale "Listening Span Test" (Palladino, 2005) in due sessioni sperimentali, corrispondenti a due

differenti condizioni acustiche: la prima sessione si è svolta in una classe con alti livelli di riverbero e presenza di brusio (condizione sperimentale 1); la seconda sessione si è svolta in una classe con bassi livelli di riverbero e presenza di brusio (condizione sperimentale 2). La capacità dei bambini di gestire le proprie risorse cognitive di fronte ad un compito che richiede il processamento di informazioni verbali, unitamente alla richiesta di ricordarne alcune, è risultata peggiore nella condizione di scarsa qualità acustica.

**Tavola Rotonda 1: La Certificazione di DSA tra strumenti valutativi e competenze professionali**

Coordina L. Mengheri  
(*Centro Verbavoglio, Livorno*)  
lauromengheri@verbavoglio.org

Sono passati circa 9 anni dall'approvazione della legge 170/2010. Decreti interministeriali, Consensus Conference dell'Istituto Superiore di Sanità, Conferenza Stato Regioni del Luglio 2012, Delibere regionali e leggi regionali che definiscono chi fa cosa e in alcuni casi quali strumenti e con quante ore una equipe dovrebbe fare una diagnosi con valore certificatorio ai sensi della legge 170/2010. La domanda è: "è tutto chiaro"? Le tre figure che compongono l'equipe a confronto.

*Intervengono:*

L. Marotta  
(*Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma*)  
luigi.marotta@yahoo.it

C. Termine  
(*Università dell'Insubria*)  
cristiano.termine@uninsubria.it

C. Bachmann  
(*Centro Risorse, Prato*)  
bachmann@centrorisorse.net

**Simposio 4: Bilinguismo e sviluppo del linguaggio**

A cura di A. Marini  
(Università di Udine)  
andrea.marini@uniud.it

*Intervengono:*

**Caratteristiche del disturbo linguistico in bambini bilingui con Disturbo Primario del Linguaggio**

A. Marini  
(Università di Udine)  
andrea.marini@uniud.it

La presentazione verterà sulla problematica relativa alla caratterizzazione dei disturbi linguistici osservabili in bambini bilingui con diagnosi di Disturbo Primario del Linguaggio (DPL). Nello specifico, verranno presentati i risultati di studi volti a 1) esplorare la possibilità che il disturbo linguistico in questi bambini sia più grave o simile rispetto a quello osservato in bambini monolingui esposti alle rispettive lingue con stessa diagnosi; 2) valutare se il disturbo linguistico si presenti in maniera differente o simile nelle rispettive lingue del bambino bilingue con DPL; e 3) determinare l'eventualità che l'esposizione a due lingue influenzi lo sviluppo delle funzioni esecutive in bambini con DPL.

**Le traiettorie evolutive dello sviluppo linguistico nel bambino bilingue in età prescolare**

M. Roch  
(Università di Padova)  
maja.roch@unipd.it

La sfida maggiore nello sviluppo linguistico bilingue è acquisire due lingue in metà del tempo rispetto ai bambini monolingui. L'esposizione linguistica alle due lingue gioca un ruolo fondamentale nel determinare le traiettorie evolutive dello sviluppo linguistico bilingue. L'esposizione linguistica non è un costrutto monodimensionale ed è costituita da diverse componenti che riguardano il tempo di esposizione alle due lingue, la quantità di input quotidiano in ciascuna delle due lingue e infine la qualità e la ricchezza delle interazioni linguistiche. La presente relazione avrà lo scopo di esaminare, in rapporto ai più recenti studi nazionali e internazionali, il peso rivestito dalla quantità di input linguistico e della qualità delle interazioni linguistiche nel determinare le differenze individuali nello sviluppo linguistico in età prescolare. La letteratura recente dimostra che non tutti gli ambiti del linguaggio sono equamente influenzati dalla stimolazione linguistica: verranno esaminate le implicazioni teoriche e pratiche che favoriscono lo sviluppo linguistico bilingue armonioso e verranno messi in luce i fattori che potrebbero mettere il bambino bilingue a rischio di difficoltà linguistiche dovute a insufficienti o inadeguate interazioni linguistiche.

**Disturbi di linguaggio e dell'apprendimento in bambini bilingui minoritari**

P. Bonifacci  
(Università di Bologna)  
paola.bonifacci@unibo.it

La sfida maggiore nello sviluppo linguistico bilingue è acquisire due lingue in metà del tempo rispetto ai bambini monolingui. L'esposizione linguistica alle due lingue gioca un ruolo

fondamentale nel determinare le traiettorie evolutive dello sviluppo linguistico bilingue. L'esposizione linguistica non è un costrutto monodimensionale ed è costituita da diverse componenti che riguardano il tempo di esposizione alle due lingue, la quantità di input quotidiano in ciascuna delle due lingue e infine la qualità e la ricchezza delle interazioni linguistiche. La presente relazione avrà lo scopo di esaminare, in rapporto ai più recenti studi nazionali e internazionali, il peso rivestito dalla quantità di input linguistico e della qualità delle interazioni linguistiche nel determinare le differenze individuali nello sviluppo linguistico in età prescolare. La letteratura recente dimostra che non tutti gli ambiti del linguaggio sono equamente influenzati dalla stimolazione linguistica: verranno esaminate le implicazioni teoriche e pratiche che favoriscono lo sviluppo linguistico bilingue armonioso e verranno messi in luce i fattori che potrebbero mettere il bambino bilingue a rischio di difficoltà linguistiche dovute a insufficienti o inadeguate interazioni linguistiche.

**Sessione D: Processi cognitivi, metacognizione e apprendimento**

Presiede D. Rollo  
(Università di Parma)  
dolores.rollo@unipr.it

**Problem solving, linguaggio multimodale e flippedclassroom: come la tecnologia diventa strategica nella mediazione dei processi risolutivi tra pari**

E. Cren  
(I.C. Oderzo, Treviso)  
crenmanuel@gmail.com

Sviluppare le abilità logico-matematiche è contemporaneamente sfida e criticità della Scuola. La diversità delle classi necessita nel tempo di interventi funzionali a far sì che la progettazione dei percorsi che reggono lo sviluppo cognitivo sia rispettosa ed adeguata all'eterogeneità rilevata. Le azioni didattiche pensate e proposte devono sostenere: interesse, motivazione e funzione proattiva dell'imparare facendo, meglio ancora se tra pari, con role playing ed apprendimento condiviso. Da qui, un approccio dove la video-narrazione successiva alla definizione del problema e del suo set di rappresentazione, interpreta e media il linguaggio matematico facilitando nel gruppo l'acquisizione delle abilità risolutive. I bambini, rivestendo più ruoli (attori-registi, alunni), verificano e risolvono i problemi progettati dai compagni. Il gruppo campione, 68 alunni della scuola primaria nel biennio classe seconda-terza, lavora nel tempo in un crescendo di difficoltà sia operative che di comprensione (operazioni, domande esplicite/implicite). I risultati fin qui raggiunti invitano alla reiterazione e formalizzazione.

**Problemi aritmetici creativi: mente, cervello e la soluzione dei problemi aritmetici**

E. Ciampi<sup>1</sup>, P. Reda<sup>1</sup>, R. Rosiglioni<sup>1</sup>, R. Mussano<sup>2</sup>, E. Mamprin<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Cometa, Ivrea, <sup>2</sup>Istituto Comprensivo Ivrea 2 (TO))  
ele.ciampi@gmail.com

Presentiamo l'uscita del libro "Problemi Aritmetici Creativi". Risolvere problemi aritmetici può diventare per i bambini un'avventura e non una "marcia forzata". I bambini esplorano, scoprono, operano, dialogano tra loro e con gli insegnanti, riflettono su ciò che si fa attraverso la realizzazione di percorsi in forma di laboratorio. L'opera si basa sui recenti studi di neurobiologia interpersonale e sui modelli cognitivi e neuropsicologici dell'apprendimento del problem solving aritmetico. Il percorso di potenziamento elaborato tiene in alta considerazione il lavoro sinergico tra i due emisferi proponendo attività che "allenano" abilità cognitive e ponendo particolare attenzione all'uso delle memorie (implicita ed esplicita) ad esse connesse. Non meno importanza viene data alla regolazione dell'emozioni che scaturiscono durante le attività in classe: l'emozione predispone all'attenzione cognitiva ed è molto importante rendere consapevoli insegnanti e allievi sul significato che ha per ogni individuo una buona autoregolazione. Verranno presentate le cinque sezioni e i materiali.

**Supportare gli apprendimenti nella scuola primaria con tecniche di attivazione del sistema attentivo esecutivo**

M. C. Veneroso<sup>1</sup>, A. Di Somma<sup>2</sup>, M. Soria<sup>3</sup>, M. Arici<sup>4</sup>, E. Ardu<sup>5</sup>, F. Benso<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Trento, <sup>2</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>3</sup>Associazione Nazionale Disturbo dell'Apprendimento, Napoli, <sup>4</sup>IPRASE, coordinatrice dell'Area "Scuola Inclusiva", Trento, <sup>5</sup>Associazione Neuroscienze cognitive, Clinica, Ricerca e Intervento, Sanremo)  
cristinaveneroso@libero.it

Questo studio tratta di una esperienza volta a favorire gli apprendimenti attraverso l'utilizzo di strategie didattiche supportate ed integrate a tecniche di attivazione del sistema attentivo esecutivo. Partendo dall'expertise dei docenti sono stati inseriti negli obiettivi didattici ministeriali, alcuni modelli pedagogici della psicologia cognitiva ed altri paradigmi di estrazione neuroscientifica sulla gestione degli stati attentivi. Abbiamo ipotizzato che vi sia la possibilità di affrontare con una certa efficacia le complesse fasi degli apprendimenti, per mezzo di una didattica inclusiva e partecipativa, potenziando ed attivando, allo stesso tempo, i sotto-processi mnestici ed attentivi. La ricerca ha coinvolto 105 alunni di prima primaria suddivisi in quattro classi sperimentali e tre classi di controllo (età media 6,9 anni). Le evidenze statistiche confermerebbero l'ipotesi di ricerca: il potenziamento del Sistema Esecutivo Attentivo, avrebbe permesso di raggiungere, nelle classi sperimentali, un maggior grado di automatizzazione (espresso dall'accuratezza delle performance) in lettura, scrittura e calcolo.

#### **A scuola con la cassetta degli attrezzi**

L. Ferrero<sup>1</sup>, E. Cattalini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Socia Airipa Lombardia, <sup>2</sup>Istituto Comprensivo di Tirano (SO))*

la.ferrero@gmail.com

Il progetto "A scuola con la cassetta degli attrezzi" nasce dalle premesse che le strategie metacognitive siano il miglior predittore del successo scolastico, e che il lavoro di rete, scuola\_famiglia\_psicologo, è lo strumento più efficace per il benessere scolastico degli alunni con DSA.

La sperimentazione coinvolge 2 classi di 37 bambini, di cui 4 stranieri, 4 certificazioni DSA e 1 bambino con fragilità attentiva e nell'autocontrollo, dal I anno della scuola primaria ad oggi sono 4 anni.

L'insegnante utilizza una metodologia didattica che prevede un allenamento delle strategie metacognitive di comprensione del testo scritto con un lavoro interdisciplinare. I bambini con dislessia e disturbi di comprensione del testo mostrano una gestione del testo efficace e buona comprensione, partecipazione attiva al lavoro scolastico, produzioni scritte ricche nel vocabolario. È in corso la somministrazione (prevista a fine IV) del questionario sul benessere scolastico QBS 8-13 (Marzocchi, Tobia, 2016).

#### **Laboratori di potenziamento sul metodo di studio**

A. Morganti

*(Studio libero professionale)*

annalisamorganti5@gmail.com

Il presente contributo descrivere l'esperienza di un percorso di gruppo volto al potenziamento del metodo di studio per studenti della scuola primaria (8 - 10 anni) e secondaria di primo grado (11-12 anni). L'obiettivo generale è la promozione di strategie di studio più funzionali all'apprendimento, adottandole agli stili cognitivi e di apprendimento di 33 studenti con difficoltà non specifiche di apprendimento. Un altro importante obiettivo concerne il potenziamento delle attività metacognitive e motivazionali. Il percorso si è articolato in: incontri settimanali per una durata di 3 mesi per gli studenti, incontri iniziali, intermedi e finali con le famiglie e i docenti.

Ad inizio e fine percorso sono state somministrate le prove di valutazione QS 1 e QS 2 dell'Amos 8-15 (Cornoldi et al. 2005) e questionario per genitori ed insegnanti (Studio efficace nei DSA, Cornoldi et al. 2011).

**Caro prof., insegnami a studiare! Una ricerca sulla consapevolezza delle strategie di studio adottate dagli alunni e gli esiti del processo di apprendimento**

E. Ardissino<sup>1,2</sup>, P. Damiani<sup>3,4</sup>

*(<sup>1</sup>Studio di Riabilitazione, Biella, <sup>2</sup>MIUR, <sup>3</sup>Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte,*

*<sup>4</sup>Università di Torino)*

enrica.ardissino@gmail.com

Il metodo di studio rappresenta un diritto di tutti gli allievi, spesso tale responsabilità viene delegata quasi esclusivamente al contesto domestico anche se esso rappresenta un compito preminente della scuola. Gli alunni vanno aiutati a far proprie e ad applicare tecniche e strategie di studio. (Cornoldi C., De Beni R., Gruppo MT, 2001).

In una scuola inclusiva, la didattica organizza ambienti di apprendimento ricchi di facilitatori e quindi adeguati alle caratteristiche e ai bisogni di tutti. La ricerca, condotta in alcuni Istituti scolastici del Piemonte, illustra il rapporto tra le conoscenze sulle strategie di studio degli alunni l'uso di metodologie inclusive utilizzate in classe e gli esiti degli alunni nelle diverse discipline. L'analisi dei dati mette in rilievo la correlazione tra la conoscenza delle modalità di studio da parte dei docenti, la progressiva acquisizione della competenza "imparare ad imparare" da parte degli alunni e un incremento dei risultati nell'apprendimento.

**"Con l'impegno cresce l'ingegno": training di potenziamento per il pensiero incrementale in studenti di scuola primaria e secondaria di I grado**

R. Minoliti

*(SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

rminoliti@yahoo.com

Il contributo descrive un training di potenziamento del pensiero incrementale. La forma mentis entitaria, secondo cui l'intelligenza è un qualcosa di fisso e immutabile, porta gli studenti a concepire l'errore come una dimostrazione di incapacità e a studiare unicamente per ottenere un bel voto; quella incrementale invece, in cui si considera l'intelligenza come un'entità che attraverso lo sforzo e l'impegno può crescere, risulta essere più funzionale per l'alunno, che percepisce dunque un ruolo attivo nel suo andamento scolastico. Il presente progetto ha interessato una classe di quinta primaria e una di terza secondaria di primo grado, per un totale di circa 30 bambini e adolescenti. L'intervento ha lavorato sulle concezioni di intelligenza, mediante attività individuali e collettive appositamente strutturate, stimolando la riflessione sulla modificabilità dell'intelligenza e, più in generale, sulla possibilità di cambiamento, con l'obiettivo di favorire il passaggio da un mindset entitario a uno incrementale. I risultati ne mostrano l'efficacia.

**Sono pronto! Il ruolo dell'anticipazione strategica in preparazione al nuovo anno scolastico – piano di lavoro estivo per DSA**

M. L. De Nigris, M. Merola, S. Cerrato, E. Pinna

*(CIDI – QuISS Salerno)*

cidisalerno@gmail.com

I compiti delle vacanze sono tra le attività meno gradite e ritenute ingiuste e inutili dagli studenti (Brembati – Donini, 2016). È proprio durante il periodo estivo, però, in particolare quello del passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado e il successivo del passaggio alla secondaria di secondo grado, che avviene un "trionfo metacognitivo" dove il ragazzo può riflettere sul lavoro svolto durante l'anno. Nel presente lavoro viene presentato il programma, costruito per i ragazzi del doposcuola specialistico dell'Associazione Qu.I.S.S. di Salerno.

Sono state utilizzate schede di programmazione ("Imparare a studiare. Strategie, stili cognitivi, metacognizione e atteggiamenti nello studio" – C. Cornoldi, R. De Beni, Gruppo MT), schede

“Chi ben comincia è a metà dell’opera”, le schede di impostazione del lavoro estivo (“DSA e compiti a casa” - Brembati – Donini, 2016) e i libri della classe successiva. Il lavoro si svolge nei mesi di Giugno, Luglio, parte di Agosto, Settembre, con frequenza giornaliera della durata massima di 2h.

Il presente piano permette di organizzare il proprio tempo e lavorare in maniera più mirata sulla difficoltà specifica senza l’ansia dei compiti da terminare, con particolare attenzione alla lettura, al calcolo e alla scrittura nella scuola primaria e all’autonomia di studio e la consapevolezza dei processi cognitivi per i ragazzi della secondaria di primo grado e secondo grado di istruzione.

**“Dove sta la mia attenzione?!” Laboratori metacognitivi in classi di scuola secondaria di I grado**

M. Fioravanti, S. Pezzica, C. Vernucci, O. Maranghi, S. Iannè  
(AIDAI Toscana)  
monicafioravanti4@gmail.com

Dal 2015 l’Associazione Italiana Disturbi di Attenzione e Iperattività (AIDAI ) regione Toscana realizza laboratori metacognitivi sull’attenzione nelle classi del territorio fiorentino. I laboratori si inseriscono nell’offerta formativa/esperenziale dal titolo “Tuttinsieme per l’integrazione” curata dal CRED (Comune di Firenze) e “finalizzata a favorire una concreta inclusione scolastica di alunni e alunne che affrontano condizioni di svantaggio legate a forme di disabilità”. L’attenzione, nei suoi molteplici aspetti (relazionali, affettivi e cognitivi), diventa quindi sia l’obiettivo che il tramite per favorire una partecipazione attiva alla vita scolastica anche in condizioni di maggiore fragilità. Il lavoro descrive l’esperienza realizzata questo anno in 12 classi di scuola secondaria. Tutti i ragazzi hanno prodotto la propria “Autocaratterizzazione attentiva” che ha permesso di individuare i temi centrali sull’attenzione per ogni classe. Il laboratorio si compone di 2 incontri con i professori e 6 incontri tematici all’interno della classe in stretta collaborazione con i docenti.

**Sessione E: Prerequisiti delle abilità matematiche e visuomotorie**

Presiede M. C. Usai  
(Università di Genova)  
maria.carmen.usai@unige.it

**DCD in comorbidità con DSA: analisi retrospettiva di fattori di rischio**

C. Abbadessa<sup>1</sup>, A. Tedesco<sup>2</sup>, M. Garotta<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio Multidisciplinare "ParoliAMO", Rovereto, <sup>2</sup>"Parole e Movimento", Lainate)  
marinella.garotta@gmail.com

L'identificazione precoce di DCD è fondamentale per il benessere dei bambini e delle loro famiglie. Il riconoscimento delle difficoltà conduce alla diminuzione del rischio di disturbi del comportamento o dello sviluppo associati. Le Linee-Guida Europee ritengono possibile la diagnosi dai 5 anni ed essendo la scuola il primo ambito extrafamiliare dove i bambini sperimentano le prime autonomie, gli insegnanti svolgono un'azione di sorveglianza (processo di riconoscimento dei bambini che possono essere a rischio di ritardo dello sviluppo) e il pediatra di base controlla lo stato di salute dei bambini (screening, uso di strumenti standardizzati per identificare tale rischio). Entrambi invieranno al neuropsichiatra infantile che svolge un'azione di valutazione (identificazione di specifici disturbi dello sviluppo).

Utilizzando il Developmental Profile – Third ed. (DP3) sono stati individuati item critici correlati alle difficoltà visuo-costruttive e alle FE. Lo scopo del lavoro è evidenziare differenze nei sintomi precoci dei soggetti DCD in comorbidità con DSA.

**Le difficoltà grafiche: analisi dei dati emersi durante gli screening nella seconda classe di scuola primaria e riflessioni sull'aumentare delle difficoltà in questo ambito. Ipotesi di intervento**

B. Cividati, I. Riccardi Ripamonti, K. Federico, D. Carta  
(Centro Ripamonti ONLUS, Cusano Milanino, MI)  
riab@centroripamonti.com

Nella nostra esperienza clinica negli ultimi anni si è osservato un incremento importante di bambini che presentano difficoltà grafo-motorie. Avendo avuto la possibilità di effettuare degli screening durante il primo ciclo di scuola primaria, sono state inserite delle prove per verificare l'evolvere di tali abilità nei bambini normodotati. Dai dati raccolti, soprattutto in seconda primaria, anche in fase potenzialmente diagnostica, si sono rilevati molti casi a grave rischio, percentualmente molto superiori alle previsioni di DSA presenti in letteratura.

Il nostro lavoro illustrerà i risultati ottenuti, mettendo in evidenza riflessioni di intervento e possibili modifiche metodologiche da condividere con insegnanti e clinici.

**Stimolazione della motricità fine e dell'integrazione visuo-motoria alla scuola dell'infanzia attraverso il Kit MoFis**

M. Bellavere<sup>1</sup>, E. Rivi<sup>1</sup>, C. Cereghetti<sup>1</sup>, L. Santinelli<sup>1</sup>, N. Rudelli<sup>2</sup>, M. Mainardi<sup>2</sup>, L. Taverna<sup>3</sup>, A. Belli<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Centro Ergoterapia Pediatrica (CEP), Bellinzona, Svizzera, <sup>2</sup>Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), <sup>3</sup>Facoltà di Scienze della Formazione, Libera Università di Bolzano, <sup>4</sup>Direzione Scuole Comunali, Valle di Blenio)  
martina.bellavere@ergoterapiapediatrica.ch

Le difficoltà grafomotorie toccano tra il 5 e il 27% dei bambini ed hanno un impatto sulle acquisizioni scolastiche e sull'autostima (Albaret, Kaiser e Soppelsa, 2013). La motricità fine e l'integrazione visuo-motoria sono tra le abilità utili allo sviluppo della grafomotricità.

L'obiettivo del progetto MoFis è valutare l'efficacia di un kit di stimolazione grafomotoria, composto da 15 attività per sviluppare le abilità di motricità fine. Il kit è stato utilizzato quotidianamente da docenti di 7 scuole dell'infanzia del Canton Ticino, insieme ad un percorso di affiancamento compiuto dalle terapisti occupazionali.

Le abilità sono state valutate attraverso il Movement Assessment Battery for Childrensecond Edition (M-ABC-2) e il Developmental Test of Visual Motor Integration (VMI) nel gruppo di intervento e nel gruppo controllo.

I risultati mostrano un incremento delle competenze fini e visuo-motorie ( $p < 0.05$ ) ed una diminuzione del numero di bambini le cui performance si trovavano nelle fasce a rischio.

#### **Il ruolo predittivo delle abilità matematiche presimboliche: uno studio pilota**

F. Guarani<sup>1,2</sup>, E. Simoni<sup>2</sup>, E. Boschin<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>ULSS 4, San Donà di Piave (VE), <sup>2</sup>Associazione Un Sogno Per La Vita)

francesca.guarani@gmail.com

Numerose evidenze dimostrano che infanti e diverse specie animali in assenza di linguaggio, presentano un nucleo cognitivo di elaborazione specificatamente dedicato all'ambito numerico comprendente anche la capacità di eseguire semplici operazioni aritmetiche (addizioni e sottrazioni con pochi elementi). Inoltre capacità non simboliche di confronto di numerosità in età prescolare correlano con la successiva acquisizione di abilità matematiche simboliche.

L'obiettivo del presente studio è quello di verificare come si sviluppano le abilità aritmetiche presimboliche e quale possa essere il loro ruolo nell'acquisizione delle successive competenze matematiche simboliche. Si sono somministrate alcune prove di aritmetica implicita e di memoria di lavoro a 50 bambini tra i 5-6 anni frequentanti diverse scuola dell'infanzia e non ancora sottoposti a processi di apprendimento esplicito di competenze matematiche.

I risultati ottenuti sembrano suggerire la possibilità di individuare un sottogruppo di bambini che presenta maggiori difficoltà nell'aritmetica implicita e del rapporto di queste con la memoria di lavoro.

#### **Animal Fun: studio Caso-Controllo di un programma per lo sviluppo delle abilità motorie in età prescolare**

F. Policastro<sup>1</sup>, M. Biancotto<sup>2</sup>, S. Zoia<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università di Trieste, <sup>2</sup>ASUITS, Trieste)

frapol7@hotmail.com

Lo sviluppo motorio affronta un importante cambiamento nell'età prescolare, poiché i movimenti appresi in precedenza si affinano e migliorano.

Rispetto alla ricca proposta sport-specifica extra-scolastica esistente oggi, appare carente l'attività motoria all'interno delle Scuole di Infanzia. Per questo motivo è stato proposto "Animal Fun" (Piek et al. 2010): un protocollo australiano, già sperimentato sulla popolazione pre-scolare italiana, che promuove la partecipazione e le capacità motorie nei bambini dai 4 ai 6 anni.

Questo protocollo è stato proposto a 76 bambini della Scuola dell'Infanzia per un mese (tre incontri settimanali da 30 minuti). I bambini sono stati valutati con il test MABC-2 nelle loro capacità motorie globali, nell'equilibrio, destrezza manuale e abilità di lancio e afferramento. Le prestazioni sono state confrontate con quelle di un gruppo di 60 bambini della Scuola di Infanzia, che non ha svolto "Animal Fun". I risultati evidenziano differenze significative fra i due gruppi, nella destrezza manuale.

**Potenziare le abilità visuospaziali nella scuola dell'infanzia**

F. Carra<sup>1</sup>, A. Innocente<sup>1</sup>, Y. Casonato<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*  
flaminia.carra@gmail.com

In età prescolare, valutare i precursori degli apprendimenti permette di lavorare per la prevenzione e l'identificazione precoce di fattori di rischio, sviluppando adeguati interventi di potenziamento (Bonifacci & Tobia, 2017). Le abilità visuospaziali costituiscono un prerequisito importante per le materie scolastiche quali ad esempio scienze, geografia, matematica e geometria, e sono coinvolte nell'apprendimento degli aspetti grafo-motori della scrittura e nella comprensione del testo. Sono inoltre coinvolte nell'orientamento nello spazio e nella comprensione delle emozioni. Attraverso questo contributo, si vuole presentare un progetto di potenziamento rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, composto da: corso introduttivo per le insegnanti; fase di valutazione iniziale delle abilità visuospaziali, visuocostruttive e di prerequisito rispetto alla geometria; fase di trattamento mediante attività di potenziamento effettuate in orario scolastico; incontri di monitoraggio e valutazione finale. Inoltre, verranno presentate le attività svolte nel trattamento e i risultati emersi.

**Potenziamento delle abilità numeriche e visuo-spaziali in età prescolare: quale efficacia nel tempo?**

M. L. Mascia, M. Agus, M. P. Penna

*(Università di Cagliari)*

marialidiamascia@gmail.com

Il presente studio è stato condotto con l'intento di verificare se la partecipazione ad attività sul potenziamento della conoscenza numerica e visuo-spaziale migliora la prestazione in prove matematiche destinate ai cinquenni. La letteratura evidenzia l'efficacia dei training psico-educazionali nel potenziare le abilità numeriche e visuo-spaziali (Agus et al., 2015). Lo studio conferma l'efficacia di un potenziamento cartaceo combinato in bambini frequentanti l'ultimo anno di alcune dell'infanzia della Provincia di Oristano (n= 50). Le valutazioni delle abilità numeriche e dell'intelligenza fluida (effettuate mediante misure standardizzate) sono state applicate al pre-test, al post-test, nel follow-up a sei mesi, a 1 anno e a 3 anni. Complessivamente i training combinati mostrano una maggiore efficacia nel migliorare le competenze numeriche dei soggetti con basse prestazioni al pre-test.

**Effetti di un training visuo-spaziale sul senso del numero nei prescolari di 3 e 4 anni**

A. Destratis<sup>1</sup>, R. Arpino<sup>1</sup>, P. N. De Donato<sup>2</sup>, C. Semeraro<sup>3</sup>, V. Massaro<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.P.A., Taranto, <sup>2</sup>I.C. "Sarnelli-De Donato- Rodari", Polignano a Mare, <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia Comunicazione, Università di Bari)*

destratis.ale@gmail.com

Alcuni studi sostenevano che il concetto di numero non potesse emergere prima dei 5-6 anni, poiché costruito sullo sviluppo delle capacità tipiche del pensiero operatorio (Piaget & Szemiska, 1968). Successivamente, Antell e Keating (1983) hanno verificato che già i neonati con pochi giorni di vita riescono a discriminare insiemi di due/tre elementi. Infatti, studi recenti mostrano che i bambini già in età prescolare, possiedono una conoscenza approssimativa e concreta della quantità numerica, che consente loro di comparare la numerosità di insiemi di oggetti (Lucangeli,

Iannitti & Vettore, 2008). Alla luce di questi presupposti teorici il nostro studio intende promuovere un approccio al senso del numero sin dai primi anni della scuola dell'infanzia, attraverso un training cognitivo visuo-spaziale, che permetta di costruire e potenziare l'intelligenza numerica su un gruppo di 40 bambini della scuola dell'infanzia di età compresa tra i 3 e i 4 anni e relativo gruppo di controllo

**Intelligenza numerica e abilità metafonologiche: uno studio di correlazione nei bambini all'ultimo anno della scuola dell'infanzia**

M. Solimeo<sup>1</sup>, A. Cattaneo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Università di Torino, <sup>2</sup>Università Pontificia Salesiana, Roma)

solimeo.martina@gmail.com

Data l'importanza dei prerequisiti dell'apprendimento, si vuole indagare la correlazione tra le competenze metafonologiche e l'intelligenza numerica in età prescolare individuando eventuali carenze prima dell'accesso alla scuola primaria realizzando un laboratorio dedicato all'intelligenza numerica.

Campione di 56 bambini con sviluppo tipico all'ultimo anno della scuola d'infanzia.

Utilizzati test BIN e CMF correlandole i punteggi e verificando l'efficacia del potenziamento.

Si deduce un'associazione tra i due test. I soggetti per cui il punteggio del BIN risulta essere basso tanto da segnalare una RII o RA hanno anche punteggio delle diverse aree del CMF sotto il 25° percentile. La relazione appare più forte per il Riconoscimento di sillaba iniziale di parola, Discriminazione di coppie minime parole e non parole. L'area del BIN in cui si evidenziano più alti indici di correlazione è l'area dei processi semantici.

La valutazione dell'efficacia del potenziamento evidenzia un miglioramento nel punteggio totale del BIN.

**Nati per contare**

A. Porru<sup>1,2</sup>, N. Reoyo Serrano<sup>1</sup>, A. Molin<sup>1</sup>, S. Poli<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università di Padova, <sup>2</sup>Università Pontificia Salesiana, Roma)

annamariaporru@gmail.com

La ricerca ha dimostrato che le abilità numeriche sono innate e che anche nella tenera età, se potenziate, possono fornire le basi per l'acquisizione di abilità e concetti matematici utili nell'apprendimento matematico.

I prerequisiti delle abilità numeriche possono essere ricondotti a quei domini numerici (semantici, lessicali e pre-sintattici) che fin dall'asilo nido e dalla scuola dell'infanzia dovrebbero essere potenziati.

La ricerca ha dimostrato che le esperienze precoci nella vita di un bambino hanno un impatto maggiore sulla traiettoria di sviluppo delle abilità di calcolo. I bambini ci dimostrano costantemente di saper manipolare le quantità, di saperle riconoscere e possedere aspettative aritmetiche. Questo avviene in molti momenti della giornata se opportunamente guidati all'osservazione delle numerosità e cambiamenti.

Questa esperienza nasce con l'intento di comprendere idee, interpretazioni e rappresentazioni delle grandezze per aiutare i bambini nella scoperta del numero, così come codificato nella cultura occidentale.

**Sessione F: Interventi psicologici nei disturbi evolutivi**

Presiede C. Belacchi  
(Università di Urbino Carlo Bo)  
carmen.belacchi@uniurb.it

**La via oculo-vestibolare: una proposta riabilitativa**

A. Bucciantè<sup>1</sup>, A. Florian<sup>1</sup>, M. P. Bucci<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Beon Solutions s.r.l., <sup>2</sup>CNR Parigi)  
aldo.bucciantè@gmail.com

La dislessia, difficoltà specifica della lettura, con incidenza 5/10% della popolazione scolare (Peterson, Pennington, 2012) con prevalenza nei maschi (3 volte-Bishop, 2015), ha varie ipotesi eziologiche: “anomalia fonologica”, Stein et al. 2018 l’escludono come unica origine; “deficit processamento informazione uditiva-Tallal, 1980”; “deficit percezione visiva” e/o “movimenti oculari-Stein et al. 1988-Eden et al. 1994”; “deficit vestibolare e del cervelletto-Frank, Levinson-1973”. Nicolson Fawcett-1990 ipotizzano: i dislessici hanno scarsa automaticità e scarso controllo motorio per disfunzionamento del cervelletto. Facoetti/et/al/2003 riportano una disabilità specifica nell’orientamento dell’attenzione nei bambini dislessici.

-Bucci/et/al- approfondiscono le capacità oculomotorie nei bambini dislessici e riportano un deficit nell’elaborazione dell’attenzione visiva in relazione all’immaturità delle strutture corticali responsabili dei movimenti oculari nella lettura (Bucci/et/al/2012; Seassau/et/al/2014-Tiadi/et/al/2016).

In questo filone vogliamo inserirci con il programma Beon-V-Gym, che segue il lavoro di Reynolds/et/al/2003: bambini dislessici trattati con una ginnastica vestibolo-oculare per sei mesi hanno evidenziato miglioramenti significativi nella competenza vestibolare, oculare, mnestica-verbale e lettura, come riportato nello studio. Il programma propone una rieducazione visivo-vestibolare con “set-up” sulle difficoltà specifiche.

**A suon di attenzione: il potenziamento delle abilità attentive attraverso la percezione uditiva nei bambini**

S. Fassini Fazio<sup>1</sup>, V. Mazzone<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione culturale Amici de LaSchola, <sup>2</sup>Università di Macerata)  
simona.fassinifazio@gmail.com

Il suono costituisce un formidabile mediatore per il potenziamento delle abilità attentive nei bambini, poiché gli stimoli uditivi sono salienti tanto a livello emotivo quanto cognitivo. Fin dalla preistoria, gli individui che vivono a contatto con la natura hanno maturato, per sopravvivere, una consapevolezza uditiva estremamente raffinata, abilità ora sopita per l’incremento dell’inquinamento acustico, a vantaggio della percezione visiva. Aiutare i bambini a riappropriarsi di una adeguata consapevolezza di ciò che ascoltano significa offrirgli strumenti efficaci per promuovere uno sviluppo personale armonico ed equilibrato, a partire dal potenziamento delle abilità di autoregolazione ed attenzione, prerequisiti per qualsiasi apprendimento, per la costruzione di relazioni interpersonali solide, per l’acquisizione di autostima ed autonomia. Stimoli sonori, dunque, ivi compreso il silenzio, ma anche ritmo, che organizza tali stimoli e musica, che li struttura in architetture complesse: un percorso ludo-esperienziale multidisciplinare rivolto ad operatori non musicisti, ideato da un’insegnante di musica non vedente.

**Connecting DSA dots: un’app per valutare le abilità visuospatiali**

M. Frinco<sup>1</sup>, A. Suterà<sup>1</sup>, D. Taretto<sup>2</sup>, R. Catalano<sup>2</sup>, E. M. Sironi<sup>1</sup>, C. Tinti<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Ludis, Torino, <sup>2</sup>ITIS PiniFarina, Moncalieri)  
marcofrinco@yahoo.it

Connecting Dsa dots nasce da un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro in collaborazione tra l'ITIS Pininfarina e lo spin-off accademico Ludis con l'idea di realizzare un'App in grado di individuare precocemente segnali di un possibile disturbo nelle abilità visuo-spaziali.

Il presente lavoro mostra i risultati di una prima sperimentazione.

Dopo aver implementato su supporto multimediale prove quali: confronto di simboli, riconoscimento di lettere, di linee e forme, inseguimento di percorsi, sono state fatte svolgere a 395 bambini dalla scuola dell'infanzia a quella secondaria di primo grado le prove su App e in test standardizzati che valutano le abilità visuospaziali.

Dai risultati è emerso che lo strumento permette una presentazione delle prove chiara e comprensibile e la registrazione automatica su un file Excel rende i dati di facile elaborazione. Interessanti correlazioni sono emerse tra prove dell'App e test standardizzati.

#### **Studio di efficacia della teleriabilitazione con Reading Trainer 2 e Dal Suono al Segno**

C. Vio<sup>1</sup>, V. Olla<sup>2</sup>, M. Meneghel<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale, <sup>2</sup>Studio di Psicologia, Seregno, <sup>3</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova)  
claudio.vio@fastwebnet.it

RIDInet è una piattaforma innovativa per la riabilitazione dei DSA online, in cui sono presenti numerose attività sviluppate secondo riconosciuti modelli riabilitativi. Lo specialista ha la possibilità di proseguire il lavoro ambulatoriale selezionando e personalizzando le attività da svolgere a domicilio.

La presente ricerca ha voluto indagare l'efficacia delle applicazioni Reading Trainer 2, per il potenziamento della lettura, e Dal Suono al Segno, per il potenziamento delle abilità ortografiche in un campione clinico. Il campione è costituito da 138 soggetti con diagnosi di dislessia e disortografia, frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado. A seguito della valutazione delle strumentalità della lettura e della scrittura, è stata assegnata ciascuna app con indicazioni specifiche di frequenza e durata, a seconda della gravità del Disturbo. Al termine del percorso assegnato sono state effettuate prove di controllo sull'esito del trattamento. I risultati fin qui emersi sostengono in modo esplicito questa procedura di intervento fornendo prove basate sulle evidenze del modello operativo.

#### **Sperimentazione di un sistema di riabilitazione delle competenze linguistiche nei bambini con disturbo di linguaggio**

I. Roppa<sup>1</sup>, A. Piccinno<sup>2</sup>, R. Cassano<sup>3</sup>, M. Gregorio<sup>2</sup>, A. Spera<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Bari, <sup>2</sup>Dipartimento di Informatica, Università di Bari, <sup>3</sup>Aurea Salus s.r.l.)  
isaroppa@yahoo.it

Questo lavoro intende dimostrare l'efficacia dell'intervento logopedico (IL) a distanza mediante l'utilizzo di un sito web ed un'applicazione. L'obiettivo è di intensificare la frequenza del training e migliorare l'efficacia dell'IL nei bambini che presentano disturbo di linguaggio primario e secondario (DL). Le applicazioni sono suddivise: 1. logopedista: assegna esercizi logopedici e monitora le statistiche relative al training; 2. caregiver: monitora ogni item e le suddette statistiche; 3. bambino: scenari game-like, registrazione vocale, ricompensa al superamento dei livelli.

L'applicazione presenta tre tipologie di esercizi: 1. riconoscimento e denominazione di immagini; 2. identificazione di coppie minime; 3. ripetizione di parole.

Il campione sperimentale è costituito da un gruppo di bambini con DL dai 4,6 ai 6,6 anni, suddivisi in 2 gruppi: un (GC) sottoposto ad IL tradizionale; un (GS) per il quale è prevista una combinazione tra IL e uso dell'applicazione. L'obbiettivo dello studio è dimostrare l'efficacia del IL intensivo a distanza.

**L'efficacia dell'approccio emotivo nel trattamento dei DSA: dalla diagnosi al lavoro di squadra tra professionista, tutor, scuola e famiglia**

R. Pucci, E. Manganiello, M. Gessi, G. Perini, C. Poltronieri, L. Formai  
(Cooperativa Le D.I.T.A. SOS Dislessia)  
formazione@cooperativaedita.it

La letteratura (Mayer e Salovey, 1997) riporta come l'intelligenza emotiva sia fondamentale nella generale crescita dello studente DSA. L'ambiente in cui opera, (Lionetti, 2016), può condizionare in modo favorevole i rendimenti scolastici anche in presenza di un disturbo specifico di apprendimento e l'interrelazione Psicologo-Famiglia-Scuola-Tutor, produce un miglioramento delle performances scolastiche e sociali.

La nostra cooperativa ha un approccio individualizzato sin dalla valutazione. Vengono eseguiti test proiettivi carta-matita che mettono in evidenza aspetti emotivi del bambino che sommato agli altri test danno un significato più ampio e contestualizzato dei suoi sintomi. Fatta la diagnosi si pianifica un intervento condiviso con scuola, famiglia e tutor supportato dal professionista tramite un'attività circolare. Con l'utilizzo di un questionario sottoposto alle famiglie e agli studenti otteniamo un feedback per valutare l'evoluzione dei descrittori di efficacia osservati.

**Un'esperienza innovativa di potenziamento della matematica in piccolo gruppo**

V. Oppo<sup>1,2</sup>, C. Di Michele<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>AID, <sup>2</sup>Studio Diapason)  
vanessaoppo@gmail.com

Il presente lavoro intende dimostrare l'efficacia di un potenziamento dominio specifico dell'area del calcolo in soggetti di età scolare che presentano un disturbo specifico, discalculia. Il campione è formato da circa 11 alunni di età compresa tra i 7 anni ed i 10 frequentanti la scuola primaria. Il metodo utilizzato innovativo prevede un potenziamento individualizzato tarato sul profilo cognitivo, esercizi mirati sulla linea dei numeri e sulla tavola pitagorica, la creazione di strumenti compensativi personalizzati, la frammentazione dei problemi attraverso algoritmi e grafici di soluzione. Le sedute sono state svolte con frequenza settimanale in piccolo gruppo, con l'obiettivo aggiunto di stimolare la condivisione delle proprie difficoltà, l'autostima e l'autonomia. L'area del calcolo è stata valutata attraverso le prove collettive ed individuali della batteria ac-mt, sia prima che dopo l'intervento. Le analisi dei dati non sono ancora completate, ma si evincono già dei miglioramenti.

**Simposio 5: L'autismo nei primi due anni di vita: evidenze e prospettive**

A cura di F. Muratori  
(FSM – Università di Pisa)  
filippo.muratori@fsm.unipi.it

I criteri per la diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico del DSM-5 chiariscono che i sintomi e le manifestazioni comportamentali possono essere considerati espressioni tardive di un processo di sviluppo atipico che origina nelle fasi di sviluppo pre e peri-natale. Ad oggi, la sfida relativa al riconoscimento precoce delle traiettorie atipiche di sviluppo e del relativo rischio di sviluppare un ASD, occupa un posto di estrema rilevanza nel campo della ricerca sull'autismo. Lo scopo del simposio è quello di approfondire il tema dell'espressione precoce dell'autismo attraverso quattro contributi che, tra ricerca e clinica, illustreranno il panorama delle evidenze scientifiche relativamente allo studio delle traiettorie neuro-evolutive (dott.ssa Calderoni), alla ricerca di marcatori biologici e/o comportamentali di rischio (dott.ssa Costanzo), all'applicazione delle conoscenze disponibili all'interno di percorsi di sorveglianza che mirano alla formulazione precoce di una diagnosi (dott. Apicella) ed infine all'implementazione di modelli evidence-based di trattamento applicabili già nei primi due anni di vita.

*Intervengono:*

**Le basi neurobiologiche: le traiettorie precoci di sviluppo atipico del SNC**

S. Calderoni  
(Università di Pisa)  
scalderoni@fsm.unipi.it

**Lo studio dei markers precoci attraverso l'uso dell'Eye Tracking**

V. Costanzo  
(Fondazione Stella Maris)  
vcostanzo@fsm.unipi.it

**I protocolli di sorveglianza del neurosviluppo nei primi due anni di vita**

F. Apicella  
(Fondazione Stella Maris)  
fabio.apicella@fsm.unipi.it

**Il trattamento precocissimo: come e chi**

P. Venuti  
(Università di Trento)  
paola.venuti@unitn.it

**Tavola Rotonda 2 a cura di AID: La costruzione di linee guida  
per i Disturbi del Neurosviluppo: l'esperienza del Panel Linee Guida DSA**

Coordinano G. Aquino (AID) e R. Penge (Università La Sapienza, Roma)  
aquino@aiditalia.org e roberta.penge@uniroma1.it

*Intervengono:*

**Elementi di novità nella produzione di Linee Guida: Legge 24 del 3/2017 e S.N.L.G.-I.S.S.**

G. Aquino  
(AID)  
aquino@aiditalia.org

**Linee Guida costruite sulla base dell'Evidence Based Medicine: applicabilità per i disturbi  
del neurosviluppo**

S. Vecchi  
(DEP Lazio, Roma)  
s.vecchi@deplazio.it

**La definizione dei quesiti tra rilevanza clinica ed evidenze disponibili (evidence-expertise-  
experience)**

E. Savelli  
(ASL Rimini)  
enrico.savelli@auslromagna.it

**La formulazione dei PICO e la definizione dei criteri di inclusione/esclusione (indici  
predittivi)**

P. Zoccolotti  
(Università La Sapienza, Roma)  
pierluigi.zoccolotti@uniroma1.it

**La formulazione delle raccomandazioni: quando l'evidenza è debole ed è fondamentale il  
parere degli esperti**

R. Penge  
(Dipartimento Neuroscienze umane, Neuropsichiatria Infantile, Università La Sapienza, Roma)  
roberta.penge@uniroma1.it

**POSTER PER LA CLINICA**

**1. Casistica e presa in carico dei disturbi esternalizzanti nel Centro UONPIA di Ferrara**

G. Aleotti, L. Andreotti, C. Lamponi, P. Ninu, G. Marescotti  
(Unità Operativa di Neuropsichiatria per l'Infanzia-Adolescenza (UONPIA), Ferrara)  
g.aleotti@ausl.fe.it

Come ci suggeriscono la letteratura ed i dati epidemiologici esiste un continuum tra i disturbi psichici in età evolutiva e i disturbi psichiatrici ad insorgenza successiva, per i disturbi del comportamento e ADHD l'evoluzione psicopatologica comporta gravi disagi per l'individuo e costi sociali elevati.

Dall'analisi della casistica in carico nel 2018, con diagnosi rientranti nei seguenti codici diagnostici ICD 10: F90-F91-F92-F98.8, si evidenzia come questo insieme di diagnosi riguardi circa il 21% dei pazienti dai 5 anni in poi (225).

La presa in carico nel 2018: dei 225 pz, 106 sono stati certificati secondo legge 104/92, di questi 45 hanno ricevuto solo interventi inerenti l'integrazione scolastica. 38 pz hanno ricevuto una presa in carico che prevedeva solo 1 tipo trattamento, 52 pz 2 diversi prodotti (ad es trattamento neuropsichiatrico- trattamento psicoeducativo) per 20 sono stati attivati 3 diversi prodotti, per 24 pz 4 o più prodotti. Dei 225 pz, per 28 vi è stata un'attività integrata col servizio sociale. La maggioranza ha ricevuto quindi una presa in carico multiprofessionale, che tiene conto della frequente comorbidità e della necessità di intervenire su più fronti: famiglia, scuola, bambino. Il trattamento più erogato è stato quello psicoeducativo, individuale o di gruppo, di impostazione cognitivo comportamentale. La necessità di interventi di comprovata efficacia EB ha portato nel 2018 all'adozione del modello Coping Power, un primo gruppo è stato avviato nel Febbraio 2018, un secondo nel Gennaio 2019. A settembre 2019 è inoltre previsto un gruppo di parent training rivolto ai genitori dei bb della fascia 0-7 anni.

**2. La diffusione del Coping Power Program nella regione Friuli-Venezia-Giulia: efficacia del trattamento e modifiche**

G. Pirri<sup>1</sup>, A. Skabar<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Associazione Italiana Famiglie ADHD (AIFA), Trieste, <sup>2</sup>IRCCS Burlo, Trieste)  
jennypirri@gmail.com

In questo abstract verrà presentata l'esperienza clinica del programma di prevenzione e trattamento del Coping Power Program (Lochman e Wells, 1996) nella provincia di Trieste.

Sono stati condotti tre gruppi, modificando alcuni incontri del protocollo "Standard".

Nella componente bambini, ciascun gruppo era composto da tre bambini di età tra 6 e 8 anni (il gruppo disomogeneo per età ha permesso ai bimbi di età maggiore di assumere il ruolo di tutoring verso i più piccoli e questo ha permesso la canalizzazione della loro iperattività durante gli incontri). Sono state aggiunte attività strutturate e giochi per lavorare sull'attenzione e la memoria di lavoro (vista l'alta frequenza di comorbidità con l'ADHD). Inoltre, è stato creato un "termometro gigante" di materiale morbido per poterci camminare sopra, con la numerazione da un lato da 0 a 10 (per bimbi più piccoli) e dall'altro da 0 a 42 (con 37 come punto di partenza della febbre e quindi di emozioni più disregolate) per i bimbi più grandi, con su disegnate le diverse emozioni a seconda del livello.

I bambini si sedevano a terra per avere una maggior possibilità di movimento.

Nella componente genitori, sono stati aggiunti 3 incontri in cui è stato ampiamente trattato il cambiamento del ruolo genitoriale di fronte ad una fase pre-adolescenziale e adolescenziale. L'efficacia pre - post test è stata valutata attraverso il questionario MOAS (KAY - 1988).

### **3. La consulenza bio-psico-sociale nelle pluridisabilità**

P. Sparacino, S. Von Prondzinski, P. Folegani, M. Gamberin, R. Valenti, M. Tartari  
(*AUSL Ferrara*)  
p.folegani@ausl.fe.it

La disabilità, che nasce da una interrelazione negativa con il contesto, può compromettere lo svolgimento delle attività quotidiane o limitare la piena partecipazione alla vita sociale della persona con pluridisabilità nell'età 0-18. L'equipe multidisciplinare NE.MO dell'AUSL di Ferrara si occupa di favorire l'inclusione nei vari contesti di vita attraverso un approccio bio-psico-sociale rivolto all'intero contesto di vita. Mediante consulenze mirate, che coinvolgono la famiglia, la scuola e i diversi servizi del territorio, si cerca di analizzare tutti gli aspetti positivi e negativi dell'interrelazione con il contesto e di comprendere come i diversi fattori interagiscono tra di loro, al fine di migliorare lo stare bene nel proprio corpo, lo stare bene con gli altri e di configurare un percorso di vita che offra la massima realizzazione di se stesso come individuo, capace di autodeterminare il proprio percorso di crescita. Le proposte dell'equipe NE.MO si orientano a un approccio ecologico e sostenibile.

### **4. Educazione emotiva: uno strumento per sostenere e potenziare il training cognitivo e neuropsicologico nei bambini con DSA**

E. Cazzari, E. Boscarì, F. Cozzi, I. Pilati  
(*Centro Medico Rindola - Neurologia e Psicologia, Vicenza*)  
junior@centrorindola.it

I bambini con disturbo specifico dell'apprendimento, rispetto ai loro compagni senza particolari difficoltà, hanno un concetto di sé più negativo (Tabassam e Grainger 2002), si sentono meno supportati emotivamente, provano più ansia e hanno poca autostima (Hall, Spruill e Webster 2002), tendono a sentirsi meno responsabili del proprio apprendimento (Anderson-Inman 1999) e a persistere poco, ovvero ad abbandonare il compito alle prime difficoltà (Bouffarde Couture 2003). Gli studi riportati da numerose ricerche suggeriscono, inoltre, che i disturbi specifici dell'apprendimento, oltre che tra loro, si presentano frequentemente associati a disturbi emotivi e comportamentali.

Il presente lavoro mette in evidenza l'efficacia di affiancare al training cognitivo specifico per i disturbi specifici dell'apprendimento, anche un lavoro di tipo emotivo (consapevolezza e riconoscimento dei propri vissuti emotivi) finalizzato a sostenere e a migliorare le performance cognitive del bambino.

La metodologia utilizzata è il training cognitivo neuropsicologico integrato con l'educazione razionale emotiva (ERE).

### **5. Potenziare le FE tramite l'uso dell'arrampicata sportiva**

C. Andreani<sup>1</sup>, V. Dentici<sup>2</sup>, M. Ghiglione<sup>2</sup>, A. Tamperi<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*Cooperativa I Ragazzi della Luna, La Spezia*, <sup>2</sup>*Centro Specialistico per l'Età Evolutiva e la Famiglia, La Spezia*)  
andreani.chiara88@gmail.com

Abbiamo avviato un progetto di 8 incontri, durato circa due mesi a frequenza settimanale, che ha coinvolto una decina di ragazzi, dai 6 ai 13 anni con diagnosi di Disturbo dello Spettro Autistico. L'attività che abbiamo scelto come mezzo di potenziamento è stata l'arrampicata sportiva.

Nei primi incontri si è palesata la necessità di un ambientamento da parte dei nostri atleti, soprattutto i più piccoli; negli incontri successivi invece si è potuto apprezzare un incremento delle FE, soprattutto per ciò che riguarda Pianificazione, memoria di lavoro e attenzione sostenuta. Le specifiche attività riguardavano la memorizzazione di sequenze, sia su parete che sul piano, il controllo tonico del corpo e il seguire le istruzioni date dai tecnici.

#### **6. Il potenziamento del Sistema Attentivo Esecutivo, della Working Memory Capacity e le ricadute nei Disturbi di Apprendimento: analisi dei progressi ottenuti nei casi trattati**

S. Danzè, R. R. Cerrite  
(*Consortio Siciliano di Riabilitazione (C.S.R.), Catania*)  
slavko.danze@gmail.com

Il Sistema della working memory capacity (WMC) è un sistema multicomponenziale, sovrapponibile al modello del Sistema Attentivo Esecutivo in cui vi sono racchiuse le Funzioni Esecutive "Core". La sede neuroanatomica individuata (attraverso studi di neuroimaging) è quella della corteccia dorsolaterale prefrontale che corrisponde alla stessa sede che si attiva durante l'apprendimento e l'esecuzione di compiti motori complessi. Attraverso attività ed esercizi di "Motricità Cognitiva" mirati al Potenziamento della WMC e del S.A.E. è stato riscontrato un miglioramento dello scoring dei test utilizzati, quali VMI (developmental test of visual-motor integration, K. E. Beery e N. A. Buktenica) e DGM-P (test per la valutazione delle difficoltà grafomotorie e posturali, M. Bordando, G. Paciulli, L. Brava R, S. Zoia)

#### **7. Consapevolezza notazionale VS consapevolezza fonologica in bambini con disturbo di linguaggio e disturbo della coordinazione motoria**

M. Cuscianna<sup>1</sup>, I. Roppa<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Cooperativa Sociale PER.L.A., Bari, <sup>2</sup>U.O. di Neurologia dell'Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Bari)  
mariangelacuscianna@virgilio.it

La consapevolezza fonologica (CF) e la consapevolezza notazionale (CN) sono processi spontanei presenti sin dall'età prescolare (EPS).

La CN è la capacità di comprendere la funzione che i segni del codice scritto svolgono in relazione ai suoni (Pinto et al., 2009); essa risulta essere l'unico vero predittore dei disturbi di apprendimento della letto-scrittura (LT) (Bigozzi et al., 2014; 2016);

La CF evolve in concomitanza all'apprendimento della LS (Burgess e Lonigan, 2000), pertanto è un importante indice predittivo di apprendimento solo in EPS (Savelli, 2008).

Si intende presentare i risultati di un campione composto da 5 bambini con Disturbo di linguaggio e Disturbo della Coordinazione Motoria, età media 4,7 anni, sottoposti al potenziamento della CN, che ha previsto l'attribuzione di una istruzione motorio-uditiva per ciascun grafema e la scrittura, anche inventata, di parole.

Dopo il potenziamento logopedico si è verificato un miglioramento di: indice di alfabetizzazione, CF e scrittura di prime parole.

#### **8. Il ruolo della Memoria di Lavoro Semantica (MLS) e di diversi tipi di Abilità Cognitive nella comprensione di testi in allievi con Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA)**

F. Bellelli<sup>1</sup>, C. Artuso<sup>2</sup>, C. Belacchi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo)  
francescobellelli@virgilio.it

La comprensione dei testi, una delle abilità cruciali per il successo scolastico, risulta spesso compromessa in individui con DSA. La letteratura ha mostrato il ruolo di abilità cognitive generali

e specifiche in questo tipo di competenza scolastica. Non ci risulta ancora indagato il coinvolgimento della MLS. Recenti ricerche su individui con sviluppo tipico e con DSA hanno evidenziato un differenziato effetto sulle prestazioni di ML di diversi tipi di nessi semantici tra parole (tassonomici, tematici e arbitrari) in una apposita prova a doppio compito: nei bambini con DSA il nesso tassonomico non produrrebbe una facilitazione del ricordo (Artuso et al., submitted) come nei bambini con sviluppo tipico (Belacchi e Palladino, 2017). Il presente contributo presenta i risultati di una ricerca sull'implicazione di abilità cognitive e della MLS nella comprensione di testi di diverso livello di complessità in 137 allievi con diagnosi di DSA., di Scuola Primaria e Secondaria.

#### **9. I risultati del “Training cognitivo” per ragazzi con difficoltà scolastiche**

R. Zonta, F. Comunello, V. Battilana  
(Associazione Culturale Studio Valore, Vicenza)  
robertazonta@outlook.it

Questa ricerca è nata ai fini di validare il ruolo fondamentale delle funzioni esecutive (FE) nei processi di apprendimento. Nel dettaglio si è promosso l'allenamento dei singoli processi esecutivi (working memory, attenzione, pianificazione, inibizione), stimolando la metacognizione e l'utilizzo delle strategie.

Il percorso, che comprende una prima parte individuale e una successiva parte collettiva, ha coinvolto, a partire dal 2016 fino al 2018, 15 studenti (range d'età 9,4 anni – 12,10 anni).

Dal confronto delle valutazioni di pre-post-follow up (a 6 mesi) sono emersi dei miglioramenti, anche in termini di consapevolezza, con generalizzazione nell'ambiente quotidiano (colloqui con genitori, insegnanti e personale del doposcuola). Il training cognitivo si è dimostrato un utile percorso per il potenziamento dei deficit esecutivi e metacognitivi.

Lavori futuri avranno lo scopo di predisporre un secondo ciclo di potenziamento centrato, oltre che sulle FE, anche sui processi di autoregolazione comportamentale.

#### **10. “Diamoci una regolata”: un intervento in piccolo gruppo per le difficoltà autoregolative**

A. Muz, R. Ferrara  
(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)  
annamuz@libero.it

In ambito clinico, per bambini e ragazzi con problemi di tipo autoregolativo o con ADHD, si è rivelato utile l'intervento di gruppo per promuovere migliori capacità di autoregolazione.

Nel presente lavoro viene illustrata l'esperienza svolta presso il “Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti”, che ha previsto un intervento in piccolo gruppo svolto con 3 bambini di età compresa tra i 7 e i 9 anni con ADHD o con difficoltà di autoregolazione. Il percorso si poneva l'obiettivo di promuovere migliori capacità di controllo dell'impulsività e dell'irrequietezza motoria nell'approccio al compito e nell'interazione con l'altro.

Il percorso prevedeva 10 incontri (rimodulati a 9) di un'ora e mezza ciascuno, a cadenza settimanale. Ogni incontro è stato organizzato alternando attività strutturate e adattamenti di attività ludiche più generali.

Saranno discussi i risultati ottenuti, rilevati mediante prove oggettive di valutazione dell'impulsività, osservazioni cliniche, questionari osservativi e colloquio con i genitori.

**11. Motivazione, compliance e comunicazione VS una riabilitazione efficace: intervento su un bambino con ritardo di sviluppo del linguaggio ed esposizione ad ambiente bilingue**

D. Ielpo

*(Centro di Riabilitazione Convenzionato – AIAS, Lauria (PZ))*

ielpo03@gmail.com

Contributo per la ricerca in atto sulla correlazione tra sviluppo di linguaggio ed esposizione ad L2. I dati raccolti sull'evoluzione di un caso clinico (E. 4 anni, ritardo di linguaggio, grado moderato, espressivo e ricettivo esposto ad L1 L2), trattato con intervento logopedico indiretto, mediato dal gioco simbolico e basso uso di richieste, con uso di materiale digitale costruito con progressività sia per la frequenza lessicale che per la complessità fonologica. L'intervento indiretto ha contattato relazione e comunicazione; l'uso di materiale digitale ha conquistato motivazione e compliance.

Si attende incremento dei parametri linguistici misurati al T1-T2 (lessico ricettivo, espressivo e morfosintassi). I dati raccolti si attende attribuiscono evidenza agli assunti secondo i quali la condizione bilingue non sia il fatto scatenante ed unico causale del ritardo ma che questo sia verosimilmente collegato ad altri fattori intrinseci e propri del contesto ambientale di appartenenza e dello sviluppo neuropsicologico.

**12. L'efficacia di un training di potenziamento in un bambino di 5 anni: uno studio sulle abilità visuo-spaziali, visuo-costruttive e grafiche**

L. Zabeo, I. Pilati, E. Cazzari, E. Boscarì, F. Cozzi  
*(Centro Medico Rindola Neurologia e Psicologia, Vicenza)*

junior@centrorindola.it

Le abilità visuo-cognitive e grafo-motorie sono, in età prescolare, prerequisiti base per il successivo apprendimento della letto-scrittura (Bellocchi, Giambini, & Contente, 2008). Studi longitudinali dimostrano l'importanza di riconoscere precocemente possibili difficoltà in queste abilità affinché non si presentino gravi ricadute su altri ambiti dello sviluppo, sia a livello cognitivo che comportamentale. Risulta fondamentale, per cui, rafforzare e lavorare sulle abilità visuo-cognitive a partire dalla scuola dell'infanzia (Cameron, Cottone, Murrà & Grissmer, 2016).

Il presente contributo descrive un percorso di potenziamento delle abilità visuo-cognitive e grafiche in un bambino dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Il percorso si è protratto per 4 mesi con incontri a cadenza settimanale. È stata effettuata una valutazione pre e post trattamento, al fine di verificarne l'efficacia, tramite l'utilizzo del Test di Percezione Visiva e Integrazione visuo-motoria (TPV, Hammill et al., 1993). Il miglioramento significativo del bambino nelle abilità indagate dimostra l'efficacia del trattamento.

**13. Training sugli errori fonologici in bambina di classe seconda scuola primaria**

S. Fontolan

*(Studio privato, Piove di Sacco (PD))*

fontolan.sabrina@gmail.com

A. giunge nel marzo 2018, in classe seconda, su invio delle maestre per difficoltà scolastiche, atteggiamenti oppositivi, rifiuto alla lettura e "crisi di rabbia" nello svolgimento dei compiti e casa. QI nella norma.

Pre-test: Prove di lettura MT (C. Cornoldi et al.): Velocità PS, Correttezza RA; Comprensione PS; BVSCO (P.E. Tressoldi et al.) e dettato di brano: Errori fonologici (18) RIF; doppie (9) RIF.

DDE (G. Sartori et al.) dettato parole: Errori Fonologici (16) 5°p; doppie (5) 5°p. Gli Errori Fonologici presenti: scambio b/d; c/g; v/f, errori frequenti anche nei quaderni della bambina.  
Trattamento: 16 incontri, a cadenza settimanale. Utilizzo di schede costruite ad hoc, edite da me in Amazon: "Le avventure di Bea e Bibotto" Attività di training sugli errori fonologici – Schede operative  
scambio b/d – c/g – f/v Post test: dicembre 2018 (classe terza) Prove di lettura MT; velocità CCP; correttezza PS; BVSCO: dettato di brano: Errori Fonologici (7) RII; doppie (13) RII. DDE: dettato parole: Errori Fonologici (1) ok; doppie (5) <5°p. La mamma riporta l'entusiasmo nell'acquisto di libri da leggere. Follow-Up: maggio 2019 (classe terza) BVSCO: Errori Fonologici (3) RA; doppie (5) RA.

#### **14. Quale ruolo possono avere le Funzioni Esecutive all'interno del trattamento riabilitativo della Letto-Scrittura?**

S. Palamidessi, B. Borgianni, C. Liuzzi, G. Bandini, V. Campanella  
(*Centro Dedalo, SOS dislessia, Siena*)  
silvia.palamidessi@gmail.com

Il presente studio ha come obiettivo quello di osservare la relazione delle Funzioni Esecutive (misurate con gli indici IML e IVE, WISC IV) e il grado di miglioramento durante e in seguito a un trattamento riabilitativo della Letto-scrittura in un campione di età compresa tra i 7 e 11 anni, primariamente sottoposto a valutazione diagnostica presso il Centro Dedalo, Sos Dislessia di Siena. Inoltre si intende monitorare l'andamento delle Funzioni Esecutive e delle Competenze di Letto-scrittura, che sono state osservate prima e dopo il trattamento riabilitativo in Lettura e/o in Scrittura al fine di individuare una eventuale correlazione.

#### **15. L'intervento mediato dai genitori nel disturbo dello spettro autistico: un'esperienza clinica presso il CRC di Roma**

A. Tondinelli, S. Scala, C. Veronesi  
(*CRC Balbuzie, Roma*)  
c.veronesi@crc-balbuzie.it

Lo studio, che ha coinvolto 10 bambini in carico presso il CRC dall'età di 3 anni, si è posto l'obiettivo di osservare lo sviluppo dei prerequisiti della comunicazione dopo un intervento basato sul video-feedback, attraverso il Clinical Lausanne Trilogue Play - LTP (Malagoli, Togliatti & Mazzoni, 2006). I genitori, durante gli incontri di Parent Training, sono stati coinvolti in sessioni di gioco guidato con il bambino, al fine di riconoscere e incrementare le proprie modalità relazionali per renderle più funzionali all'interazione con il figlio. Inoltre, sono stati somministrati i questionari CBCL e PSI-SF e il test PEP 3, attraverso cui è stato possibile monitorare lo stress genitoriale percepito e lo sviluppo degli aspetti socio-relazionali. L'analisi dello strumento utilizzato (LTP) ha evidenziato un cambiamento positivo dopo l'intervento, promuovendo nei genitori l'acquisizione di tecniche di interazione che tengano conto delle specificità dei propri figli.

#### **16. Percorso di Parent Training di gruppo per genitori di bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**

C. Pellicone, A. Paiano  
(*Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)  
ch.pellicone@gmail.com

Questo progetto di Parent Training nasce dall'esigenza sempre più spesso sentita in ambito clinico e manifestata da parte di genitori di bambini con DSA di avere uno spazio in cui poter meglio comprendere le difficoltà dei propri figli e confrontarsi con altri che vivono situazioni simili.

Sin dall'ingresso nella scuola primaria i genitori si rendono conto delle difficoltà dei propri figli nell'apprendimento, ma anche successivamente alla diagnosi, che dovrebbe fare chiarezza su tali difficoltà, per i genitori risulta complesso comprendere fino in fondo i punti di forza e di debolezza del bambino. Un percorso di sostegno psicologico per genitori di bambini con DSA può risultare, quindi, utile per indirizzare verso una comprensione più profonda delle difficoltà del figlio, per poi concretizzarsi con un giusto aiuto nell'attività scolastica. Questi incontri, inoltre, possono dare uno spazio al genitore per parlare dei propri vissuti emotivi rispetto a quello che vive quotidianamente con i propri figli.

**17. Il legame tra funzioni attentive, grafo-motricità e correttezza di scrittura: uno studio di caso attraverso training attentivo**

E. Boscarei, E. Cazzari, F. Cozzi, I. Pilati

*(Centro Medico Rindola – Neurologia e Psicologia, Vicenza)*

junior@centrorindola.it

Ricerche recenti hanno approfondito la correlazione esistente tra Attenzione e Scrittura (Re, 2006; Re, Pedron e Comoldi, 2007). Gli studi si sono soffermati in particolare sulla scrittura dei bambini con ADHD e con difficoltà di attenzione (Adi-Japha, Landau, Frenkel, Techer, Gross-Tsur e Shalev, 2007). È stato riscontrato che, per quanto riguarda l'aspetto grafico, tali bambini hanno una calligrafia peggiore e per quanto riguarda la correttezza ortografica, commettono molti più errori ortografici rispetto ai loro coetanei senza difficoltà attentive. Ciò è spiegato dal fatto che gli errori fonetici rappresentano l'aspetto ortografico che richiede maggiore attenzione. Il presente studio di caso mette in evidenza l'efficacia di affiancare ad un training specifico per i disturbi grafici e ortografici, anche un lavoro di tipo attentivo finalizzato a migliorare la performance del bambino.

**18. La storia di Vera: l'intervento multifocale in un caso di Disabilità Intellettiva Lieve e problematiche comportamentali**

S. Bonfante, P. Destro, R. Ferrara, A. Paiano

*(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

padova@labda-spinoff.it

Vera proviene da un paese dell'Est Europa, ha 9 anni, frequenta la III primaria ed è stata adottata intorno ai 3 anni. Successivamente alla diagnosi di Disabilità Intellettiva di grado lieve e di ADHD, la famiglia si rivolge al nostro Servizio per capire come aiutare la bambina a raggiungere una maggiore autonomia nella sua quotidianità.

Questo elaborato ha lo scopo di presentare il progetto di intervento proposto, e attuato, che ha visto la presa in carico della bambina e un lavoro in rete con genitori ed insegnanti.

Vera ha intrapreso un percorso volto all'acquisizione di strategie di autoregolazione attentiva, comportamentale ed emotiva, mentre i genitori hanno partecipato a degli incontri di parent training per migliorare il loro stile genitoriale nella quotidianità. L'intervento ha previsto, infine, il contatto con la scuola e degli incontri periodici con il corpo docente e con l'insegnante di sostegno per concordare strategie e obiettivi comuni e condivisi.

**19. Lo sviluppo delle abilità sociali in bambini con autismo attraverso le strategie ABA**

R. Potenza, F. Proto, V. Infante, G. Vicinanza

*(Centro di Riabilitazione I.R.F.R.I. srl Gruppo Forte, Salerno)*

roberta.potenza@hotmail.it

Il presente lavoro mostra lo sviluppo delle abilità sociali in soggetti con autismo con l'utilizzo di strategie ABA. I soggetti considerati sono otto bambini con diagnosi di autismo in trattamento presso il Centro I.R.F.R.I di Salerno. Le abilità sociali sono state valutate tramite la SRS (Social Responsiveness Scale) sia per avere una baseline di partenza delle competenze sociali sia per formare dei piccoli gruppi omogenei (max 2 bambini) da sottoporre al trattamento. Lo studio è stato svolto su 4 coppie attraverso 8 sessioni della durata di un'ora ciascuna. Obiettivi: Promuovere le abilità di socializzazione; Partecipare ad attività nel piccolo gruppo. Strumenti: ADOS-2 (Autism Diagnostic Observation Schedule-Second Edition); SRS (Social Responsiveness Scale). Conclusione: Saranno confrontati i punteggi del pre e del post test emersi dal SRS per verificare se vi sono stati dei miglioramenti nelle abilità sociali e verranno illustrate le procedure ABA utilizzate.

#### **20. Un percorso di potenziamento delle funzioni esecutive per bambini della scuola dell'infanzia**

C. Rivella, P. Viterbori

*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova)*

carlotta.rivella@gmail.com

È ampiamente dimostrato come le funzioni esecutive siano alla base di numerosi aspetti dello sviluppo del bambino e come queste predicano una migliore qualità di vita in età adulta (Blair e Razza, 2007; Riggs et al., 2006; Moffit et al., 2011). Intervenire precocemente per favorire lo sviluppo di queste abilità risulta quindi importante. L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di verificare l'efficacia di un percorso di potenziamento delle funzioni esecutive rivolto a bambini della scuola dell'infanzia. Il percorso è stato rivolto a bambini di 3 e 4 anni ed ha previsto 12 incontri a cadenza bisettimanale.

Ci si aspetta che dal confronto tra il gruppo sperimentale e quello di controllo, emerga un'efficacia del training nel potenziare le funzioni esecutive e la capacità di regolazione dei bambini. Inoltre si è voluto indagare se il percorso avesse un impatto anche sulle competenze emotivo-relazionali dei bambini.

#### **21. Differenze tra madri e padri di bambini con problemi del comportamento nel livello di stress genitoriale percepito**

E. Durgoni<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>2</sup>, S. Seregni<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio per l'età evolutiva, AULSS 2 Marca Trevigiana, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

eugeniadurgoni@gmail.com

I genitori di bambini con problemi del comportamento sperimentano livelli di stress genitoriale maggiori rispetto alla media.

Questa dimensione è stata largamente documentata, mentre pochi studi hanno evidenziato quali sono le differenze nei livelli di stress genitoriale tra madri e padri.

In questo contributo, vengono analizzate le differenze tra madri e padri nei livelli di stress genitoriale percepito, misurato tramite il Parenting Stress Index, in un gruppo di genitori (N= 237) con bambini con problemi del comportamento, che hanno partecipato a un programma di Parent Training specifico.

I risultati mostrano che, prima della partecipazione al gruppo di Parent Training, le madri dichiarano di percepire un livello di stress significativamente più alto rispetto a quello dichiarato

dai padri, mentre nella valutazione successiva al Training i livelli di stress percepito risultano diminuiti in entrambi i gruppi. Verranno discusse le implicazioni pratiche utili in ambito clinico.

**22. Indici della WISC-IV e outcome del trattamento sublessicale in un gruppo di bambini con Dislessia Evolutiva**

M. Baldetti, P. Ferraresi, P. Nagliati

*(Centro Ferrarese di Neuropsichiatria, Neuropsicologia e Riabilitazione dell'età evolutiva – SCS Piccolo Principe, Ferrara)*  
martinabaldetti@gmail.com

Alcuni studi italiani hanno evidenziato l'efficacia del trattamento sublessicale nella DE (Tressoldi e Vio, 2011). Tuttavia pochi gli studi hanno verificato il ruolo dei fattori cognitivi, della presenza di DL e della tipologia di DSA sugli esiti del trattamento. Obiettivo di tale studio è quello di verificare le relazioni tra funzionamento intellettivo ed efficacia del trattamento, considerando anche che la recente letteratura ha portato ad alcune riflessioni sul profilo cognitivo dei bambini con DSA (Cornoldi et al., 2014). Nello studio sono stati inclusi 20 bambini con DSA trattati con metodo sub-lessicale per la lettura per 4 mesi con frequenza bisettimanale. Sono state somministrate la WISC-IV a inizio trattamento e le prove di lettura (BVDDE-2, MT) prima e dopo il trattamento. Verranno presentati i risultati delle correlazioni tra i differenziali pre-post nella velocità e accuratezza di lettura e gli indici della WISC-IV e discusse le implicazioni per la clinica.

**23. Gioco di Squadre per il Cambiamento: efficacia di un intervento multidisciplinare con una bambina DSA e la sua famiglia**

M. C. Mangiapelo, S. Laurendi

*(Associazione di Promozione sociale InEvoluzione – Centro di Logopedia, Psicologia e Neuropsicomotricità, Roma)*  
mc.mangiapelo@gmail.com

Il poster ha lo scopo di presentare un caso trattato presso il Centro di Logopedia, Psicologia e Neuropsicomotricità "In Evoluzione" di Roma.

Si tratta del percorso multidisciplinare intrapreso con una bambina di 8 anni in un quadro sintomatico complesso: DSA (disortografia), deficit delle FE e DOP. Metodologia: dopo la valutazione diagnostica iniziale, si è progettato un intervento su più livelli: Logopedia e lavoro cognitivo sulle funzioni esecutive; Rieducazione emotiva e autoregolazione; Sostegno genitoriale. Risultati: I test hanno evidenziato una maggiore capacità di concentrazione, attenzione e WM in una bambina finalmente capace di gestire le criticità. I suoi genitori hanno collaborato al cambiamento adottando strategie comunicative ed educative più coerenti e affettive.

Conclusioni: Dopo due anni, l'integrazione tra le diverse aree di intervento ha permesso di far sentire accolti la bambina e la sua famiglia, facilitando il cambiamento e potenziando le risorse di ognuno.

**24. Gruppo Abilità Sociali "G.A.S.": Intervento sulla abilità socio-pragmatiche**

A. Mattei, F. Funari, N. Gagliano, C. Veronesi

*(CRC Baluzie, Roma)*  
martina-mattei@libero.it

Bambini con Disturbo dello Spettro Autistico mostrano difficoltà nel comprendere ed interpretare le regole ed i comportamenti sociali (White S., Koenig K., 2017), ciò diventa un limite che può alimentare l'isolamento. Lo studio indaga la correlazione tra l'implementazione di specifici esercizi di comunicazione e pragmatica sociale, all'interno di un "laboratorio ad hoc", ed il

miglioramento auspicato sulle abilità sociali di 6 bambini, in età scolare, con ASD ad alto funzionamento.

Il progetto riabilitativo ha una durata di 6 mesi, prevede incontri a cadenza settimanale. Per l'assessment iniziale sono stati utilizzati i seguenti strumenti: TEC, IDS e alcuni subtest della NEPSY II (Riconoscimento di Emozioni e Teoria della Mente).

Gli obiettivi del trattamento sono stati definiti sulla base delle criticità emerse, dalla valutazione ad inizio intervento, nelle dimensioni: abilità socio-comunicative, assetto emotivo-comportamentale e competenze pro-sociali. L'efficacia del progetto riabilitativo sarà discussa mediante presentazione dei profili di funzionamento del campione nei diversi strumenti di misura ad inizio e conclusione intervento.

**25. Arricchimento lessicale, gesto e gioco simbolico nello spettro autistico: studio sperimentale al fine di valutare l'efficacia del gesto iconico come supporto allo sviluppo del linguaggio nei bambini che rientrano nello spettro autistico**

A. Spinelli<sup>1</sup>, M. Votta<sup>1</sup>, C. Muzio<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro medico San Luca di Battipaglia (SA), <sup>2</sup>Università di Pavia)*

log.angelaspinelli@yahoo.com

Il gesto anticipa e sostiene la produzione del linguaggio ma cosa avviene per quanto concerne la comprensione del linguaggio stesso? Il gesto può supportare la comprensione di etichette verbali semplici e complesse? E soprattutto l'imitazione gestuale può favorire le abilità di astrazione e di simbolizzazione nei bambini che rientrano nello spettro autistico?

Campione: bambini in fase di arricchimento lessicale con diagnosi di disturbo dello spettro autistico.

Materiale: immagini appartenenti alle categorie azioni ed aggettivi tratte dal libro Lessico e frasi per immagini di Ripamonti; gesti della lingua italiana dei segni.

Fasi del progetto: Prima fase: presentazione multimodale della parola da far apprendere e mirroring. Seconda fase: riconoscimento. Terza fase: denominazione rapida. Quarta fase: generalizzazione e valutazione del gioco simbolico.

Obiettivo dello studio: questa ricerca vuole dimostrare l'efficacia del gesto iconico come supporto:

all'apprendimento delle categorie semantiche di azioni e aggettivi; Alla loro generalizzazione; Allo sviluppo del gioco simbolico.

**26. Sindrome di Klinefelter e difficoltà di apprendimento: descrizione di un percorso di abilitazione alla letto-scrittura**

F. Comito<sup>1</sup>, M. A. M. Percolla<sup>1</sup>, M. G. Cavallaro<sup>1</sup>, S. D'Urso<sup>1</sup>, M. Galati Sardo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Centro studi e ricerche di Neuropsicologia e DSA, Catania)*

francescacomito75@gmail.com

La sindrome di Klinefelter (SK) è dovuta alla presenza di uno o più cromosomi X soprannumerari, (aneuploidia 47 XXY) e rappresenta la più comune anomalia dei cromosomi sessuali negli esseri umani (incidenza pari a 1/500 maschi nati vivi). La SK, pur con ampia variabilità, presenta una costellazione di sintomi e profili cognitivi specifici, spesso presente ritardo nello sviluppo del linguaggio e difficoltà di apprendimento. Il presente lavoro intende descrivere un percorso di abilitazione alla letto-scrittura effettuato con un bambino di 7 anni (in anamnesi terapia logopedica in età pre-scolare) con diagnosi di SK. Saranno presentati i dati del profilo neuropsicologico del bambino e confrontati con quelli tipici dei soggetti con DSA; i dati clinici pre e post trattamento (trattamento sub-lessicale con incontri bisettimanali). Conclusioni: Le

sindromi genetiche vanno considerate come quadri di sviluppo in cui sono presenti difficoltà e problemi che richiedono precoci e mirati interventi ri-abilitativi.

**27. Centro di Alta Specializzazione per Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) di Ferrara: una realtà in continua evoluzione**

A. Gallani, M. Candela, A. Sitta, C. Rabar, F. Emanuelli  
*(Neuropsichiatria Infanzia – Adolescenza (NPIA), Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche di Ferrara)*  
anna.gallani@ausl.fe.it

Il Centro di Alta Specializzazione per Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) è attivo da settembre 2013 e rientra nel Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DAISMDP), Programma di Psicologia Clinica e di Comunità dell'Azienda USL di Ferrara.

Il Centro offre una risposta per bambini ed adolescenti di tutto il territorio provinciale, per arrivare ad una diagnosi ed ottenere indicazioni di eventuali percorsi di intervento e recupero.

Questo lavoro ha l'obiettivo di presentare il punto di vista e le ricadute nel sistema sanitario pubblico a fronte dell'aumento della sensibilità verso le difficoltà di apprendimento da parte della popolazione e del sistema scolastico territoriale.

**28. Imparare a studiare! Interventi in piccolo gruppo sul metodo di studio**

F. Contu, R. Ferrara  
*(Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*  
fabiana.contu@yahoo.it

È stato dimostrato che un solido metodo di studio, accompagnato da un atteggiamento metacognitivo, può favorire il successo scolastico degli studenti. In presenza di difficoltà o disturbi dell'apprendimento, il metodo di studio dovrà prevedere adattamenti funzionali rispetto ai punti di forza e di debolezza del bambino. Nel presente lavoro viene illustrata l'esperienza svolta presso il "Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti", che ha previsto due percorsi di coppia con quattro bambini di età compresa tra i 10 e gli 11 anni, alcuni con un profilo DSA e altri senza problematiche specifiche. Il percorso si poneva l'obiettivo di lavorare su aspetti di base del metodo di studio (organizzazione dei tempi e dei materiali, strategie di studio, ripasso) in una prospettiva metacognitiva. L'intervento ha previsto 6 incontri di due ore ciascuno distribuiti nell'arco di due settimane. Saranno discussi i risultati ottenuti, rilevati mediante prove oggettive, questionari autoriferiti e osservazioni qualitative.

**29. Token Economy e uso della metafora ACT**

V. Formentin, C. Bullo, G. Crisci, M. Guidi  
*(Servizio Sustréia, Este)*  
valentinaformentinpsy@gmail.com

L'Acceptance and Commitment Therapy (ACT; Hayes, Strosahl, Wilson, 1999) rappresenta uno dei più recenti sviluppi nel campo della psicoterapia cognitivo comportamentale. Uno dei punti chiave che orienta gli interventi con l'età evolutiva è l'utilizzo di uno stile terapeutico vivace, basato su esercizi esperienziali e sull'utilizzo di metafore. In questo studio, condotto con un gruppo di bambini della scuola primaria, frequentanti il servizio Sustréia (ESTE, PD), è stata utilizzata la metafora all'interno di una Token economy. La scelta degli obiettivi su cui lavorare è stata fatta basandosi sulle caratteristiche di un Supereroe scelto dai bambini, in modo da evitare una connotazione didattica, psicoeducativa, che spesso può risultare sgradita. Integrando queste

due tecniche si è voluto valutare l'incremento di motivazione nei bambini a impegnarsi per raggiungere gli obiettivi, e la maggior efficacia della Token economy così strutturata. Verranno presentate le fasi del progetto e i risultati ottenuti.

### **30. Sperimentazione di un laboratorio sulla produzione del testo**

C. Giacomello, S. Spreafico, M. G. Lamparelli  
*(Hattiva Lab Cooperativa Sociale ONLUS, Udine)*  
chiara.giacomello@hattivalab.org

Si presenta un laboratorio di potenziamento sulla produzione del testo scritto per ragazzi del biennio della scuola secondaria di secondo grado. Le attività sono state di tipo metacognitivo strategico con l'obiettivo di semplificare i processi legati alla scrittura attraverso l'assunzione di facilitatori procedurali. Hanno aderito al laboratorio sei ragazzi con BES e con un ritardo nello sviluppo del linguaggio, tre dei quali con diagnosi di DSA. Il laboratorio è stato strutturato in cinque incontri di gruppo da 1,5 ore ciascuno ogni due settimane e uno di follow up individuale a circa un mese di distanza al fine di monitorare l'acquisizione delle strategie presentate. È stata proposta una valutazione iniziale e finale attraverso la prova di narrazione scritta della batteria BVSCO2 (Tressoldi, Cornoldi, Re – 2013). Dall'analisi dei risultati si registra un miglioramento dei parametri qualitativi, in particolare la struttura del testo in sei ragazzi su sei. I parametri quantitativi rimangono stabili.

### **31. Il potenziamento degli aspetti fonologici della lettura nella Sindrome di Down**

A. Meneghel, S. Onnivello, M. Sartor, M. Zorzi, S. Lanfranchi  
*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*  
angelica.meneghel@studenti.unipd.it

Il presente progetto si propone verificare l'efficacia di un percorso volto al potenziamento degli aspetti fonologici della lettura.

Hanno partecipato alla ricerca 22 bambini con Sindrome di Down di età compresa tra gli 8 e i 17 anni, 11 appartenenti al gruppo sperimentale, che ha lavorato sugli aspetti fonologici della lettura e 11 appartenenti al gruppo di controllo attivo, che ha lavorato su aspetti della cognizione numerica di base. Prima di iniziare il training, ogni bambino ha svolto delle prove per valutare le abilità di lettura di lettere, sillabe e parole, il vocabolario recettivo ed il funzionamento intellettivo generale.

Ogni bambino ha poi lavorato per 2 sessioni di 30 minuti a settimana per 10 settimane con un software ("Fondiamo le letterine" per chi ancora non sapeva leggere e "Lettura di base 3" per gli altri).

Alla fine del training e tre mesi dopo di questo, tutti i partecipanti hanno completato nuovamente le prove precedentemente proposte. In generale il training ha prodotto dei miglioramenti nelle abilità di lettura dei bambini con sindrome di Down. In sede congressuale verrà approfondita la descrizione dei risultati sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.

### **32. Giftedness e Dislessia**

M. Ghiglione, V. Dentici, C. Andreani  
*(La Coccinella, Centro specialistico l'età evolutiva e la famiglia, La Spezia)*  
marta.ghiglione@icloud.com

Abbiamo avviato un trattamento sublessicale in una bimba Gifted di 7 anni, con un Disturbo della lettura e un funzionamento cognitivo globale, misurato con il test WISC IV, sopra la media (QI 130). L'Indice di abilità generale ottenuto è di 109, mentre l'indice di competenza cognitiva

globale è di 85: cade nella velocità di elaborazione, presentando difficoltà a focalizzare l'attenzione e scansionare con rapidità gli stimoli. La bambina, fortemente consapevole delle sue difficoltà, ha cominciato a provare ansia nel contesto scolastico, frustrazione e rabbia. Vi era una forte discrepanza tra l'abilità di costruire concetti e operare con le astrazioni e la non-abilità di esprimerli in modo formale. Tramite un lavoro d'equipe, abbiamo avviato un trattamento sublessicale, che ha portato ad un miglioramento nella sfera degli apprendimenti e parallelamente a quella emotiva, in quanto ha ridotto il gap prestazionale, rendendo possibile l'emergere di elevate capacità prima mascherate dalla difficoltà.

**33. Cibo e arte: potenziare l'autoregolazione emotiva e comportamentale attraverso attività consapevoli**

G. Medici<sup>1</sup>, V. Dentici<sup>1</sup>, M. P. Buchignani<sup>1</sup>, S. Musetti<sup>1</sup>, N. Aloise<sup>2</sup>, A. Carnacina<sup>2</sup>, F. Giovanni<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Carioca ONLUS, La Spezia, <sup>2</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia)  
medicijada@libero.it

Grazie al finanziamento della Fondazione Carispezia e al contributo della Neuropsichiatria Infantile dell'Asl5 spezzino, la cooperativa Carioca ha realizzato un progetto che ha coinvolto ragazze tra i 15 e i 18 anni e ragazzini dagli 11 ai 13 anni. Nello specifico, il percorso svolto dai ragazzini, ha visto la realizzazione di 8 incontri caratterizzati da attività di mindfulness e laboratori di cucina e arte. Attraverso biscotti, pizze, brillantini e disegni si è creata un'identità di gruppo, la condivisione di regole e l'aiuto reciproco per il raggiungimento tra i ragazzi di un obiettivo comune. Filo conduttore di tutti gli incontri risiede nell'autoregolazione emotiva e comportamentale potenziata attraverso le attività di riconoscimento, identificazione e gestione della propria emotività e di quella altrui. Come attività finale è stata svolta un'uscita in barca, dove il gruppo ha potuto condividere una merenda e collaborare nelle mansioni attribuitegli dall'equipaggio.

**34. Meditazione e Lingua dei Segni Italiana**

M. Barli  
(<sup>1</sup>Studio libero professionale, La Spezia)  
moira.barli@tim.it

Varie forme di meditazione vengono proposte da anni in diversi ambiti, da quello medico a quello sportivo, con evidenze relative alla loro efficacia sulla riduzione dello stress e sulla gestione dell'ansia e del dolore. Poco è stato scritto su questa pratica e le diverse disabilità.

È possibile praticare la meditazione se si ha una disabilità sensoriale? E se questa disabilità fosse la sordità? Come renderla accessibile il più possibile?

Questi sono gli interrogativi da cui ha preso spunto la realizzazione di un corso breve di meditazione destinato a persone sorde, realizzato con l'uso della Lingua dei Segni Italiana.

Il corso ha messo in evidenza quali possano essere le difficoltà riscontrate da persone sorde e quali accortezze possano essere messe in atto per rendere la pratica più accessibile. Nel presente lavoro verranno presentati i risultati ottenuti dalla partecipazione al corso, registrati sia con questionari sia con tabelle di monitoraggio.

**35. Intervento Mindfulness Based rivolto a bambini con Difficoltà di Autoregolazione**

M. Guidi, C. Bullo, G. Crisci, V. Formentin  
(Servizio SUSTREIA, Este)  
michele.guidi@ordinepsicologiveneto.it

La Mindfulness, ovvero l'abilità di porre attenzione al momento presente, ha l'obiettivo di incrementare la flessibilità cognitiva e il potenziamento di abilità quali l'attenzione e l'autocontrollo (Cairncross et al., 2016).

In questo contributo verrà analizzato l'incremento di consapevolezza e la capacità di spostare la propria attenzione successivo ad un intervento "Mindfulness Based" all'interno del Servizio Sustreria (PD), doposcuola specializzato.

Il gruppo di bambini (tra gli 8 e gli 11 anni), con difficoltà scolastiche specifiche e comuni difficoltà di autoregolazione, ha usufruito dell'intervento durante l'intero anno scolastico. Sono state somministrate prove per la valutazione dell'attenzione (Attenzione Uditiva e Set di Risposta, Nepsy II), della capacità di inibire la risposta incongruente (Inibizione, Nepsy II) ed è stata inoltre richiesta la compilazione di questionari per la valutazione delle capacità attentive e di impulsività sia ai bambini (SDAB) che agli operatori (SDAI). Verranno discusse le implicazioni cliniche e l'efficacia dell'intervento proposto.

### **36. Lavorare sui tratti di impulsività: l'acquisizione di processi di autoregolazione in un approccio metacognitivo – un Case Report**

M. Sisto, F. Proto, D. D'Elia, V. Capuano  
(I.R.F.R.I., Centro di Riabilitazione – Gruppo Forte, Salerno)  
marta.sisto@virgilio.it

Si illustra il progetto di presa in carico di G., 8 anni, che, in un quadro di buon funzionamento generale, presentava dei tratti di significativa impulsività (PROVA MF\_Errori=24, <5°p; Tempi di Risposta=9.55 tra 20° e 30°p). Il programma è stato impostato per un ciclo di 5 mesi con regime ambulatoriale settimanale. Obiettivi: Promozione delle abilità di autoregolazione; Potenziamento delle componenti metacognitive coinvolte. Strumenti: "BIA - Batteria italiana per l'ADHD per la valutazione dei bambini con deficit di attenzione/iperattività" (Marzocchi ET AL., 2010); "Impulsività e autocontrollo – Interventi e tecniche metacognitive" (Cornoldi, 1996); "Autoregolare l'attenzione" (Marzocchi et al., 2013) Conclusione: Al re-test si osservano i seguenti risultati: PROVA MF\_Errori=8, 60°p; Tempi di Risposta=30.5, 90°p. Il programma integrato, la personalizzazione dell'intervento, l'attenzione ai processi metacognitivi e le buone competenze del bambino nelle altre aree di funzionamento, hanno permesso una efficacia significativa del trattamento.

### **37. Migliorare le competenze in lingua inglese di studenti con dislessia: un'esperienza di training nella scuola secondaria di primo grado**

C. Sacanna<sup>1</sup>, M. Bombelli<sup>1</sup>, M. T. Esposito<sup>1</sup>, M. Botto<sup>1</sup>, M. Perugini<sup>2</sup>, U. Balotini<sup>1,2,3</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia, <sup>2</sup>Neuropsichiatria Infantile, Azienda Socio-Sanitaria Territoriale, Pavia, <sup>3</sup>IRCCS Istituto Neurologico Nazionale "Casimiro Mondino", Pavia)  
camilla.scanna@gmail.com

Gli studenti con dislessia spesso incontrano difficoltà nell'apprendimento della lingua straniera che non sono circoscritte alla lettura e paiono connesse anche alle loro caratteristiche sul piano emotivo-motivazionale e metacognitivo. Gli studi nazionali e internazionali nell'ambito evidenziano la presenza di aree di apprendimento preservate suggerendo come modalità di insegnamento volte ad esplicitare strategie e regole, che spingano lo studente ad assumere un atteggiamento attivo verso la scoperta delle caratteristiche tipiche della L2 siano funzionali nel caso della dislessia. 13 ragazzi di scuola secondaria di primo grado hanno partecipato ad un training metacognitivo di potenziamento dell'inglese nel quale sono state esercitate abilità trasversali con l'obiettivo di indagare l'efficacia delle attività proposte e tratte dal volume 2 del progetto English is Fun! di prossima pubblicazione.

I risultati ottenuti alle prove somministrate prima e dopo il training hanno mostrato un generale miglioramento nelle competenze sebbene con profili differenti connessi alle specifiche difficoltà individuali.

**38. Progetto di intervento sul metodo di studio per sviluppare la metacognizione ed efficaci strategie di apprendimento**

S. Badini, S. El Gindy, N. Di Rocco, C. Veronesi  
(CRC Balbuzie, Roma)  
c.veronesi@crc-balbuzie.it

Lo studio rappresenta un processo fondamentale per l'apprendimento dei contenuti scolastici, riguarda la capacità di acquisire nuove informazioni e conoscenze attraverso specifiche strategie quali la pianificazione, la lettura, la comprensione, la memorizzazione (Cornoldi, 1991; Zamperlin e De Beni, 1997). Nell'ottica di uno studio efficace sono fondamentali: la motivazione e l'autostima, la metacognizione e la qualità delle strategie utilizzate.

Queste dimensioni sono state rilevate mediante test Amos 8-15 e TMA, in ragazzi dai 9 ai 14 anni con DSA, frequentanti il Dopo-Scuola del CRC di Roma, per strutturare un programma di intervento sul metodo di studio. I risultati ottenuti dall'intervento personalizzato, attuato su ciascun ragazzo al termine dell'anno scolastico, rilevano un incremento della motivazione e della sensibilità metacognitiva, il potenziamento delle abilità di studio mediate da strategie più funzionali al miglioramento della performance scolastica.

**39. Leggiamo Insieme: un progetto di Lettura Dialogica per genitori e figli**

F. Corazza, D. Fazzolari, R. Dicataldo, M. Roch  
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)  
francescacorazza3@gmail.com

Il presente lavoro fa parte di un più ampio progetto di ricerca che ha come obiettivo la strutturazione di un training di lettura dialogica adulto-bambino che incida da una parte sulle conoscenze e competenze dell'adulto rispetto alle tappe di sviluppo linguistico alle modalità di lettura dialogica e dall'altra sulle abilità linguistiche e competenze narrative del bambino.

Nello specifico questa ricerca considera quali sono gli effetti diretti ed indiretti di un Parent-Training che ha fornito ad un gruppo di 24 genitori di bambini dai 4 ai 6 anni informazioni sulle tappe di sviluppo linguistico e sulle modalità di svolgimento di attività di lettura dialogica per migliorare l'ampiezza del vocabolario e la generazione di inferenze nel bambino. Sono state indagate da un lato le competenze e conoscenze dei genitori (effetti indiretti) attraverso questionari e diari costruiti ad hoc e dall'altro i bambini sono stati valutati attraverso test standardizzati, volti ad analizzare le competenze alla base della comprensione del testo e prove costruite appositamente per vagliare le competenze oggetto del training (effetti diretti). I risultati hanno confermato l'efficacia del training attraverso effetti indiretti, infatti i genitori hanno migliorato le strategie di lettura congiunta, e diretti, poiché i bambini migliorano nelle abilità linguistiche oggetto del training.

**40. Un progetto dell'Università di Padova per gli studenti universitari con DSA: dal riconoscimento delle difficoltà specifiche all'implementazione di adattamenti individualizzati e percorsi di supporto**

M. G. Martino, G. De Francesco, B. Carretti, C. Zamperlin, D. Palamà  
(Servizio DSA – Liripac, Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)  
mariagraziamartino83@gmail.com

All'interno dell'Università di Padova, il servizio Disturbi Specifici dell'Apprendimento, insieme al servizio inclusione, si occupa di fornire un supporto a tutti quegli studenti che accedono agli studi Universitari e sono in possesso di una diagnosi di DSA.

Tale necessità nasce dal sempre crescente numero di studenti con disturbi specifici dell'apprendimento che si avvicinano al mondo universitario ma che spesso appaiono disorientati da questa nuova realtà e inconsapevoli rispetto a quali possono essere le loro richieste e i supporti più funzionali rispetto il loro profilo. Per tale ragione agli studenti dell'Università di Padova vengono offerti due servizi: da un lato la possibilità di svolgere dei colloqui con psicologi esperti nei disturbi specifici dell'apprendimento, con cui concordare di volta in volta gli accorgimenti didattici per i vari insegnamenti e gli strumenti compensativi e dispensativi da richiedere per lo svolgimento dell'esame, e dall'altro la possibilità di partecipare a gruppi sul metodo di studio. Quest'ultimi offrono sia molteplici spunti di riflessione e confronto collettivo con altri studenti con simili difficoltà, sia strategie di studio più funzionali per affrontare i nuovi impegni di studio.

#### **41. Studio di caso singolo (SCED) su profilo DSA misto e di grado grave mediante una valutazione multimetodo**

V. Olla Pes<sup>1,2</sup>, A. Marano<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio libero professionale, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma)

valentinaollapes@gmail.com

I metodi sperimentali dei Single-Case Experimental Designs (SCED) possono essere utilizzati per testare la misura del cambiamento clinico tra efficacia e efficienza degli interventi neuropsicologici in età evolutiva.

Obiettivo: il monitoraggio delle traiettorie spiega longitudinalmente le potenzialità e le debolezze residue in un profilo con pregresse difficoltà sul fronte visuo-percettivo, nella memoria di lavoro e nella velocità di elaborazione al fine di implementare interventi clinici e psicoeducativi efficaci. Metodologia: lo studio di caso su 8 punti di osservazione a trattamenti ripetuti (ABAB) con valutazioni sia dei criteri oggettivi per la lettura e la scrittura strumentale (Prove MT) che delle misure di adattamento e di regolazione emozionale (K-sads-pl e BRIEF2) in follow up su misure dirette e indirette. Si presenta il caso di una bambina con importanti compromissioni nella lettura, nella componente ortografica della scrittura e nel calcolo in livello cognitivo nella media, seguita in trattamento dall'età di 8,3 a 10,10 anni.

#### **42. Il ruolo del ritmo e della guida visiva nel potenziamento della lettura: studio di efficacia di un intervento ritmico per la dislessia evolutiva**

D. Sarti<sup>1</sup>, A. Cancer<sup>2</sup>, M. De Salvatore<sup>1</sup>, M. Guida<sup>2</sup>, N. Pelucchi<sup>2</sup>, E. Granocchio<sup>1</sup>, R. Minoliti<sup>2</sup>, B. Guggiari<sup>2</sup>, P. Pezzoni<sup>3</sup>, M. L. Lorusso<sup>4</sup>, A. Antonietti<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>U.O.C. Neurologia dello Sviluppo, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>3</sup>UO Neuropsichiatria infantile, ASST Fatebenefratelli Sacco, Milano, <sup>4</sup>UO Psicopatologia dell'età evolutiva, IRCCS Istituto Scientifico "Eugenio Medea", Bosisio Parini (LC))

daniela.sarti@istituto-best.it

Sulla base della letteratura che ha mostrato che gli effetti di potenziamento di training musicali si generalizzano alle abilità fonologiche e di lettura in bambini con dislessia, è stato sviluppato un intervento informatizzato in cui esercizi di lettura sono associati a un compito di sincronizzazione ritmica – il Training Lettura Ritmica (TLR). Tale programma riabilitativo è stato testato in molteplici studi sperimentali controllati, i quali hanno confermato la sua efficacia nel miglioramento delle abilità di lettura di bambini e ragazzi con dislessia. Al fine di indagare l'apporto specifico della componente visiva del training, ossia la presenza di un cue visivo a

supporto della sincronizzazione ritmica, è stato realizzato uno studio con disegno between-groups. Trenta bambini con dislessia dagli 8 ai 13 anni sono stati assegnati a due condizioni sperimentali di intervento con TLR: (a) condizione "ritmo", nella quale gli esercizi venivano proposti escludendo il cue visivo per tutti gli esercizi; (b) condizione "guida visiva", nella quale gli esercizi venivano proposti con la presenza della guida visiva, sincronizzata con il ritmo di accompagnamento. Il confronto delle prestazioni dei bambini prima, dopo e a distanza di 3 mesi dal termine dell'intervento in lettura, abilità fonologiche, attenzione, memoria di lavoro verbale e competenze ritmiche ha permesso di osservare specifici pattern di miglioramento in funzione delle specifiche condizioni di intervento.

#### **43. Star bene insieme!**

D. Angione<sup>1</sup>, G. Crisci<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*  
denise.angione@libero.it

Le competenze implicate nello sviluppo positivo di bambini e ragazzi riguardano cinque aree di funzionamento: sociale, emotivo, cognitivo, comportamentale e morale (W.H.O., 1993). Rifacendosi alla teoria social-cognitiva (Bandura, 1997) viene proposto un laboratorio esperienziale che punta al ruolo cognitivo attivo del soggetto e all'importanza della sua interazione con il contesto sociale per potenziare alcune delle suddette competenze: attraverso il modellamento e il rinforzo tra coetanei si possono elicitare modificazioni a livello comportamentale e cognitivo.

Gli obiettivi generali del percorso di gruppo, strutturato sul modello Social Skills (Salviato et al., in press), riguardano il riconoscimento e la gestione delle emozioni; la comprensione degli stati mentali altrui in termini di pensieri, emozioni e intenzioni; la comunicazione verbale e non-verbale; la promozione dei comportamenti positivi e altruistici; l'incremento dell'assertività.

Nel contributo verrà presentata la struttura degli incontri, le metodologie utilizzate, le attività proposte nel percorso e infine verranno riportati aspetti qualitativi rilevati.

#### **44. La presa in carico globale nei disturbi del neurosviluppo**

F. Di Marco, I. D'Orsi, M. Macera, R. Sansone

*(Studio di psicologia "per il bambino e la sua famiglia", Pie di Monte Matese (CE))*  
francadimarco1966@gmail.com

Per il bambino e la sua famiglia.

La presa in carico globale nei disturbi del neurosviluppo: l'importanza del lavoro multidisciplinare come garanzia del successo formativo della persona.

Oggi, sempre più diffusa e pregnante risulta essere l'esigenza da parte delle famiglie di bambini con Disturbi del Neurosviluppo di essere guidate sotto tutti i punti di vista nel fronteggiare al meglio le difficoltà dei propri figli. Per il nostro studio professionale, questo equivale ad adottare come modello di lavoro uno specifico servizio abilitativo con la presa in carico globale dell'utente. In tal senso la famiglia potrà usufruire in maniera immediata delle prestazioni di differenti figure professionali: neuropsichiatra infantile, psicoterapeuti e neuropsicologi, logopedisti, neuropsicomotricisti e tutor degli apprendimenti. Tali professionisti, a partire dalla fase di valutazione, saranno in grado poi di strutturare un progetto abilitativo ad hoc per il bambino, che consenta miglioramenti oggettivi della problematica evolutiva in questione e un continuo, attivo e concreto supporto familiare e scolastico. La nostra esperienza dimostra come il lavoro abilitativo e quello di recupero scolastico, svolto nello stesso luogo fisico, possa permettere il confronto in maniera tempestiva e reale sugli eventuali progressi e anche su

possibili impedimenti alla buona riuscita del progetto terapeutico, dando la possibilità alle famiglie di essere supportate su ogni fronte. I nostri servizi, dunque, hanno come obiettivo quello di lavorare per il miglioramento del benessere del bambino, ma anche per quello del suo sistema familiare, che sarà il trampolino di lancio del suo futuro successo formativo

**45. “Attenti all’Attenzione”: il metodo Spazio-Temporale di Ida Terzi per il potenziamento dell’attenzione in età evolutiva**

A. Iovino<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto Comprensivo di Gavirate (VA), Scuola Primaria “San Benedetto” di Voltorre, <sup>2</sup>AIRMT – Associazione Italiana Ricerche Metodo Terzi, Trento)*  
albertaiovino2016@gmail.com

In un mondo in cui i bambini sono bersagliati da continui stimoli visivi e uditivi, accattivanti e veloci, si propone una rivisitazione degli esercizi del metodo spazio-temporale Terzi, metodologia cognitivo-motoria applicata a bambini, dai 5 agli 11 anni, per il potenziamento e il recupero delle capacità attentive, sia in ambito scolastico che riabilitativo. Per l’attività laboratoriale sono stati opportunamente scelti alcuni esercizi tra quelli sensorimotori, deambulatori e di manipolazione. Le condizioni soggettive e d’ambiente necessarie all’esecuzione degli esercizi (ambiente silenzioso, luci soffuse e occhi bendati nelle fasi peculiari di Consegna-Vissuto motorio-Rappresentazione), le tipologie di attività usate che prevedono l’uso del corpo come tramite per l’apprendimento, l’utilizzo di consegne non verbali e le modalità di esecuzione delle proposte hanno permesso di esercitare l’attenzione selettiva, sostenuta e divisa. Attraverso le attività di riflessione, successive ai vissuti, i bambini hanno consapevolizzato l’importanza dell’attenzione per poter apprendere e hanno migliorato i tempi di attenzione individuali.

**46. Comprensione del testo e metodo di studio: un caso clinico nella scuola secondaria di primo grado**

M. B. Presciutti, I. Tamburrino

*(Ambulatorio Medico Psichiatrico “Le Mete”, Alessandria)*  
beatricepresciutti@gmail.com

La letteratura definisce cattivi lettori gli studenti che incontrano problemi specifici nella comprensione del testo a fronte di abilità di decodifica nella norma. Lo sviluppo di una piena comprensione implica la maturazione delle abilità cognitive e metacognitive, l’uso di strategie e mappe concettuali per discriminare le informazioni essenziali e comprendere e riassumerne i concetti principali. Il presente contributo riguarda il caso di uno studente di 13 anni, con pregressa diagnosi di Dislessia e Disortografia, che riferisce difficoltà di comprensione del testo, eccessiva lentezza nella lettura e scarsa padronanza di un metodo di studio. Il trattamento, durato un anno, si è focalizzato sul miglioramento dei tempi di lettura, sul potenziamento delle abilità cognitive che supportano la lettura e la comprensione e sull’apprendimento di strategie metacognitive e di una migliore metodologia di studio. È stata condotta una valutazione pre e post della comprensione del testo e della velocità di lettura.

**47. Evoluzione linguistica di un caso di Disturbo Specifico di Linguaggio: attività di recupero e prevenzione della comparsa di un DSA**

A. Nori

*(Ats Sardegna – Assl, Cagliari, U.O. Neuropsichiatria dell’infanzia e dell’adolescenza – Assemini)*  
albertonori@libero.it

I disturbi del linguaggio, in età prescolare, hanno una prevalenza che varia tra il 3 e il 14%, con una persistenza delle problematiche persistenti stimata intorno al 3%; quindi non tutti i bambini che presentano un ritardo del linguaggio in età precoce sviluppano in seguito un disturbo del linguaggio. Il Disturbo del Linguaggio risulta un forte fattore di rischio per la comparsa di un DSA, si ritiene che almeno il 30 % dei bambini con DSL sviluppino successivamente tale disturbo.

Nel presente lavoro si mostra l'evoluzione linguistica di un bambino con DSL, dall'età di 4aa all'età di 7,6aa, descrivendone la sua trasformazione in difficoltà di apprendimento; sono descritte le attività di riabilitazione del linguaggio, recupero e potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento, al fine di prevenire la comparsa di un Disturbo Specifico dell'Apprendimento.

**POSTER PER L'ASSESSMENT NELLA SCUOLA**

**48. La linea dei numeri cosa misura?**

R. Tucci

*(SPILLO – Studio di PsicoLogia e Logopedia, Verona)*

renzotucci@yahoo.it

Al fine di promuovere uno screening sulle difficoltà scolastiche sono state somministrate alcune prove lettura (prova MT e prova di decisione lessicale), di scrittura (dettato di brano) e di calcolo (AC-MT) a circa 200 alunni di seconda classe primaria in alcune scuole del municipio di Milano. Oltre alle prove utili per l'identificazione dei casi in difficoltà di apprendimento scolastico è stata somministrata anche il subtest "Linea dei numeri" della BDE-2, che solitamente prevede la somministrazione di tale prova a partire dalla quarta classe primaria. Il presente contributo si propone di indagare il costrutto della linea dei numeri e le possibili implicazioni cliniche, al fine di un possibile utilizzo anche in seconda classe primaria.

**49. Il ruolo delle problematiche emotivo-comportamentali nella predizione della school readiness in età prescolare: un contributo longitudinale**

B. Iacobellis, C. Semeraro, R. Cassibba, G. Coppola

*(Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università Aldo Moro, Bari)*

b.iacobellis1@studenti.uniba.it

Lo sviluppo dei prerequisiti di letto-scrittura e calcolo contribuisce al successo scolastico nella scuola primaria (e.g., Snow, 2006). Essi sono predetti da intelligenza, funzioni esecutive (EF) e teoria della mente (ToM), ma poco indagato è il contributo delle problematiche socio-emotive (e.g., Escalón et al., 2009; Fantuzzo et al., 2005). Lo studio intende colmare questo gap, verificando se anche i fattori di natura emotivo-comportamentale giocano un ruolo nel predire i prerequisiti in un campione di 409 bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia, seguito longitudinalmente con rilevazioni dei predittori a inizio anno e valutazione dei prerequisiti a fine anno. Modelli multilevel, con soggetti (Livello 1) raggruppati in classi (Livello 2), evidenziano che, al netto di fattori socio-demografici (anni di istruzione dei genitori, età e sesso dei bambini) e predittori suggeriti dalla letteratura (QI, EF, ToM), le problematiche emotivo-comportamentali predicono significativamente i prerequisiti di letto-scrittura.

**50. Comprensione del testo e metodo di studio: possibile correlazione e nuove frontiere per la didattica**

A. Pellone, C. Zamperlin, A. Capodieci

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

alessandra.pellone@gmail.com

La capacità di comprendere un testo è insita nell'attività di studio, parte di ogni percorso scolastico, e, secondo Cornoldi (1995) è essa stessa una fase di studio, successiva all'organizzazione e precedente la memorizzazione e il ripasso.

Poiché la comprensione del testo è una strumentalità che può essere potenziata quando deficitaria, vi potrebbe essere la possibilità che lavorando su questa precocemente, vi siano delle ricadute sulle strategie di studio. Sono stati considerati 100 bambini tra il 4° ed il 5° anno della scuola primaria, a cui sono state somministrate prove di comprensione scritta, orale e una prova di studio. Obiettivo della ricerca è quello di dimostrare una possibile correlazione tra attività di studio e di comprensione del testo, tenendo fede all'ipotesi che non essendoci un deficit nella seconda

pensabile che non vi sia difficoltà nella prima. Da questa analisi, prende forma l'idea di un progetto formativo per gli insegnanti, volto a potenziare la didattica della comprensione del testo.

**51. Prove di dettato intermedie e finali nelle classi prime, seconde e terze della scuola primaria della provincia di Belluno: analisi dei dati, standardizzazione e validazione**

K. Barattin, M. C. Ravazzolo, A. Pra Baldi, M. Bortoluzzi, C. De Cal  
(*Centro Territoriale per l'Inclusione (CTI), Belluno*)  
katia.barattin@gmail.com

Da anni il CTI di Belluno propone nelle Scuole progetti di ricerca azione sulla prevenzione delle difficoltà di apprendimento, attraverso strumenti di valutazione e percorsi di potenziamento. Per quanto riguarda la letto-scrittura vengono utilizzate prove di dettato prodotte da un team di docenti con la supervisione di una logopedista.

Nel poster vengono riportati i dati normativi e la validazione per le sei prove proposte ai bambini delle classi prime, seconde e terze della scuola primaria a gennaio e a maggio. Sono state analizzate anche le tipologie di errori compiuti dagli alunni.

Per le classi prime il campione è di 224 alunni, per le seconde i bambini sono invece 214, per le classi terze 96.

**52. Processi cognitivi implicati nell'apprendimento matematico**

A. Franco, S. Sandri  
(*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*)  
francolessia94@gmail.com

Molti bambini e ragazzi possono incontrare, durante il percorso scolastico, particolari difficoltà nell'apprendimento della matematica, nell'acquisizione della conoscenza numerica, delle procedure di calcolo e delle diverse abilità richieste da questa disciplina. Un ruolo determinante nell'apprendimento matematico è svolto da processi cognitivi come memoria di lavoro, inibizione, shifting e updating (vedi Cragg e Gilmore, 2014 per una review). La presente ricerca ha come obiettivo quello di indagare la relazione tra alcuni di questi processi cognitivi e le prestazioni in matematica in un ampio campione di bambini delle classi terze e quarte della scuola primaria. A tale scopo sono state somministrate alcune prove di matematica tratte dalle batterie AC-MT 6-11 (Cornoldi, Lucangeli e Bellina, 2012), AC-MT 11-14 (Cornoldi e Cazzola, 2004) e AC-FL (Caviola, Gerotto, Lucangeli e Mammarella, 2016). Sono state, inoltre, somministrate alcune prove sperimentali che hanno indagato i processi di inibizione e shifting. I risultati della presente ricerca saranno illustrati durante la presentazione poster.

**53. Relazione tra abilità matematiche di base e percezione visiva**

A. Albani, L. Mandolesi, V. Lunghi, S. Giovagnoli, M. Benassi  
(*Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna*)  
alessandra.albani@studio.unibo.it

Numerosi studi evidenziano come le abilità numeriche di base siano predittive delle successive competenze matematiche. Rimane da chiarire a quali altre competenze cognitive esse si associno. Questo studio pilota ha coinvolto 281 bambini (64 della scuola dell'infanzia e 217 della scuola primaria). Scopo dello studio è valutare la relazione fra abilità matematiche di base e percezione visiva. Sono stati somministrati: CPM (Raven, 1994); Form Coherence Test (Giovagnoli, 2015) per la percezione delle forme; Motion Coherence Test (Menghini, 2010) per la percezione del movimento e Panamath Test per le abilità numeriche di base. I risultati mostrano una correlazione significativa tra acuità numerica e percezione del movimento sia nella scuola dell'infanzia che

nella scuola primaria. Dallo studio emerge la necessità di indagare la relazione tra abilità numeriche di base e altre competenze cognitive, quali la memoria, l'attenzione e la velocità di automatizzazione. Questi studi potranno avere implicazioni sugli interventi di potenziamento progettati per bambini con difficoltà in matematica o con discalculia evolutiva.

#### **54. I prerequisiti della letto-scrittura: strumenti a confronto**

G. Migali<sup>1</sup>, A. La Neve<sup>2</sup>, E. Toffalini<sup>3</sup>

*(<sup>1</sup>Studio per la diagnosi dei DSA, <sup>2</sup>Famiglie Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza,*

*<sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

*giulia.migali@gmail.com*

L'attenzione alle difficoltà dell'apprendimento è in crescita, con sempre più pubblicazioni e progetti. Un obiettivo è identificare gli indicatori precoci di difficoltà dell'apprendimento che predicono l'evoluzione del successo scolastico del bambino. La ricerca ha coinvolto 76 bambini all'ultimo anno di quattro Scuole dell'Infanzia di un Istituto in provincia di Ancona indagando i prerequisiti dell'apprendimento della letto-scrittura. Sono state valutate le intercorrelazioni tra le prove sia al fine di descrivere la validità concorrente ed esterna dei singoli strumenti che per stabilire la consistenza di un possibile costrutto latente. L'analisi fattoriale confermativa rimanda effettivamente a un costrutto unitario di "Prerequisito globale" con buoni indici di fit. La sua consistenza interna è tuttavia limitata, indicando che la maggior parte della variabilità è specifica delle singole prove (anziché comune). Si suggerisce di valutare sempre un profilo completo di diversi indicatori. Ad ogni modo, alcune prove si dimostrano maggiormente rappresentative del fattore unitario rispetto ad altre.

#### **55. Le competenze scolastiche: differenziazione tra tempo pieno e tempo modulare**

E. Feudo, E. Benvenuti, C. Fiacco

*(Cooperativa Sociale Cresci con noi)*

*cresciconnoi@legalmail.it*

Nell'anno scolastico 2018/2019 abbiamo effettuato uno screening sulle abilità scolastiche di lettura-scrittura, comprensione e calcolo nelle classi 3° elementare di un istituto comprensivo. In tale occasione sono stati somministrati agli alunni i seguenti test: Prova di comprensione e lettura Mt; Prova di dettato della Batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica nella scuola dell'obbligo; Test AC-MT 6-11 Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione di problemi.

Le classi impegnate nello screening erano 7, di cui 3 a tempo pieno e 5 a tempo modulare.

Dai risultati ottenuti si evince che i bambini frequentanti il tempo pieno hanno ottenuto prestazioni con punteggi inferiori rispetto ai coetanei appartenenti al tempo modulare.

Questo risultato potrebbe essere ricondotto a: "Poca sperimentazione del bambino in modo autonomo nello svolgimento dei compiti? O I ritmi di lavoro e d'attenzione del tempo pieno sono troppo richiesti rispetto al modulare?".

#### **56. L'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento: il lavoro di rete tra scuola e servizi**

M. F. Altizio<sup>1</sup>, Y. Casonato<sup>1</sup>, A. Innocente<sup>1</sup>, S. Barbiero<sup>2</sup>, M. Meneghel<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, <sup>2</sup>Scuola primaria Valeri, Padova)*

*mariafederica.altizio@studenti.unipd.it*

Negli ultimi anni la sensibilità rispetto al tema dei disturbi dell'apprendimento è cresciuta e con essa anche il grado di expertise degli insegnanti nell'individuare possibili casi a rischio (Donolato,

Tucci e Mammarella, 2016). Ciò rappresenta una condizione favorevole perché possano essere promosse in modo tempestivo attività di potenziamento e progetti di screening all'interno del sistema scolastico, funzionali a rilevare gli alunni resistenti all'intervento didattico e che presentino esiti deficitari nelle prove standardizzate.

Il presente lavoro illustra i risultati di un progetto di screening condotto su una seconda classe di scuola primaria. Lo scopo è quello di confermare l'importanza che la letteratura attribuisce agli interventi in ottica preventiva nei primi anni di scolarizzazione, attraverso l'analisi e la descrizione dei risultati ottenuti. L'individuazione precoce dei disturbi in età evolutiva è infatti una variabile significativa che contribuisce al successo del recupero e del trattamento.

#### **57. La relazione fra memoria di lavoro e comprensione del testo: analisi dei processi di familiarità e recollection**

M. L. Colantonio<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>, R. Linares<sup>2</sup>, S. Pelegrina<sup>2</sup>, M. T. Lechuga<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Università di Jaén, Spagna)  
maria.luisa.colantonio@gmail.com

In linea con gli attuali modelli di ricerca che hanno iniziato a indagare come i processi di riconoscimento descrivano il funzionamento della memoria di lavoro, questo studio ha voluto indagare la relazione esistente tra i processi di familiarità e recollection, misurati nel riconoscimento di informazioni temporanee, e la comprensione del testo. La familiarità consente una generale identificazione dello stimolo, in modo veloce e automatico, grazie alla forza mnemonica percepita. Il processo di recollection, in modo più controllato, permette un riconoscimento specifico e contestuale dello stimolo, grazie al ricordo di dettagli precisi. In particolare, questa ricerca ha valutato, in bambini di età tra i 9 e gli 11 anni, l'effettivo contributo di entrambi i processi di riconoscimento nella capacità di capire un testo. Essi sono stati misurati attraverso un compito adattato di Keeping Track, implicante l'updating. I risultati mostrano che il processo di recollection, ma non la familiarità, è associato alla comprensione del testo.

#### **58. Il ruolo dell'abilità metarappresentativa nell'assunzione di ruoli prosociali e ostili in adolescenti**

E. Farina<sup>1</sup>, P. Valentini<sup>2</sup>, C. Belacchi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo)  
eleonora.farina1@unimib.it

La letteratura ha, sinora, prevalentemente indagato la relazione tra empatia e comportamenti aggressivi, trascurando il ruolo del linguaggio nella regolazione delle condotte ostili. Considerando la tendenza dei bulli ad agire impulsivamente e la loro difficoltà a trovare soluzioni alternative ai problemi (Crick Dodge, 1994), è ipotizzabile una carenza nell'uso auto-riflessivo del linguaggio.

Il contributo presenta i risultati preliminari di una ricerca su 1000 adolescenti (1<sup>a</sup> - 5<sup>a</sup> Secondaria Superiore) che hanno risposto on-line a questionari su: interazioni prosociali e ostili con i coetanei; disposizioni empatiche e altre caratteristiche di personalità; indicatori di successo scolastico e, infine, hanno fornito definizioni di emozioni primarie e secondarie. Dalle analisi di regressione sui punteggi medi dei ruoli ostili e prosociali, rispettivamente, l'empatia affettiva è risultato il principale ed esclusivo predittore dei ruoli prosociali mentre i ruoli ostili, sono risultati predetti da carenze sia nell'empatia ( $p < 001$ ) sia nell'abilità di definire le emozioni secondarie ( $p = 008$ ).

**59. Il calcolo scritto alla scuola secondaria di secondo grado: fattore tempo o fattore correttezza?**

G. Signori, C. Bachmann  
(*Centro Risorse, Prato*)  
giulia-signori@hotmail.it

Il conteggio e il calcolo costituiscono le fondamenta dell'aritmetica: mettiamo a punto le strategie aritmetiche secondo una traiettoria evolutiva. Nel tempo queste strategie subiscono delle trasformazioni: inizialmente il denominatore comune è rappresentato dall'algoritmo dell'addizione (Butterworth, 2007); successivamente il risultato viene recuperato in maniera immediata dalla propria memoria, senza bisogno di contare o fare calcoli, grazie alla memorizzazione dei fatti numerici. Al contrario, gli alunni con discalculia rimangono più legati alla strategia del conteggio rispetto ai compagni con sviluppo tipico (Caviola, Gerotto, Lucangeli e Mammarella, 2016), commettono più errori e utilizzano strategie meno funzionali (Hanich, Jordan, Kaplan e Dick, 2001; Jordan e Hanich, 2000; Bull e Johnson, 1997; Geary, 1993). Per studiare l'evoluzione del calcolo scritto alla scuola superiore è stata somministrata una semplice prova di calcolo scritto che prevede addizioni, sottrazioni e moltiplicazioni con numeri interi a 96 studenti del biennio. Sono stati esaminati il numero di errori commessi e la tipologia.

**60. Studio di una popolazione di alunni della scuola primaria per le abilità di comprensione del testo e ortografia**

A. Marrone<sup>1</sup>, F. Amatruda<sup>2</sup>, M. D'Alessandro<sup>3</sup>, A. M. Antonucci<sup>4</sup>, M. Capone<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>*Centro di riabilitazione La Rinascita*, <sup>2</sup>*Istituto Fondazione Antoniano*, <sup>3</sup>*Istituto scolastico Imbriani*, <sup>4</sup>*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)  
dr.ssaantoniettamarrone@gmail.com

Questo contributo descrive la prima parte di un progetto di cooperazione con un istituto comprensivo di Napoli, in un'area con forte svantaggio socio ambientale. Lo scopo di tale progetto è quello di individuare, insieme agli insegnanti, con tempestività e specificità gli alunni con difficoltà di apprendimento, per poi avviare progetti di potenziamento tramite dei laboratori interclasse. Lo screening è stato effettuato su un campione di 219 alunni appartenenti alle classi 2°-3°-4°-5° primaria. In tutti gli alunni sono state valutate le abilità ortografiche e di comprensione del testo attraverso la somministrazione della prova MT di comprensione del testo e il dettato del test BVSCO-2. L'attività e i risultati dei laboratori saranno oggetto di un successivo lavoro.

**61. Predittori metafonologici nell'apprendimento della letto-scrittura**

E. Boschin, F. Guarani  
(*U.O. di Neuropsichiatria Infantile, San Donà di Piave*)  
elisa.boschin91@gmail.com

Le abilità metafonologiche si sono rivelate un ottimo predittore di successive difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura.

Per questo motivo risulta utile, attraverso la somministrazione di test specifici, valutare alcuni aspetti di tali abilità, al fine di individuare precocemente i soggetti a rischio e progettare interventi didattici mirati allo sviluppo e al potenziamento di tali prerequisiti.

Questo contributo presenta uno screening longitudinale per l'identificazione precoce delle difficoltà di letto-scrittura in un campione di 30 bambini, dapprima valutati durante l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e successivamente rivalutati nel corso del primo anno della scuola primaria.

L'obiettivo è quello di rilevare quali componenti delle abilità metafonologiche sono più predittive di difficoltà nell'apprendimento della lettura e della scrittura, sottolineando l'importanza

dell'esercizio di tali abilità durante il corso della scuola dell'infanzia, al fine di potenziare eventuali fragilità.

#### **62. Abilità di comprensione orale: analisi di due classi prima primaria**

A. Maiello

*(A.P.S. Nasininsù, Catania)*

maielloangela90@libero.it

È stata condotta un'analisi approfondita sulla capacità di comprensione d'ascolto in un gruppo di bambini di classe prima primaria della provincia di Catania. L'indagine è stata condotta con l'ausilio di due prove di comprensione orale, attualmente in fase di standardizzazione. Ai bambini è stato chiesto di ascoltare una storia e rispondere a delle domande di vario genere: testuale, inferenziale e metacognitivo. L'analisi descrittiva condotta ha mostrato una prestazione globale migliore nella prova a carattere narrativo rispetto alla prova che propone una storia verosimile. Ulteriori riflessioni sono state effettuate sulla possibilità di individuare bambini carenti della capacità di ascolto e sulle proposte di intervento.

#### **63. La rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento: modalità e risultati per una continuità tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria**

C. Piscitelli<sup>1</sup>, M. Gualtieri<sup>1</sup>, G. Nunziata<sup>2</sup>, E. Ciabatti<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di Consulenza Psicologica e Pedagogica L'Albero Bianco di Alice Cooperativa Sociale Onlus, <sup>2</sup>ICS M. Hack, Montemurlo (PO))*

carmen.piscitelli@alicecoop.it

Dall'A.S. 2012/2013 nell'ICS "M. Hack" di Montemurlo (PO), con il contributo dell'Amministrazione Comunale e la collaborazione del Centro di Consulenza "L'Albero Bianco", si svolge un progetto di rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento a partire dall'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia e, in continuità, nei primi due anni della Scuola Primaria, anticipando quello che l'Accordo Stato Regioni avrebbe emanato (successivamente) riguardo la necessità di "Protocolli per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA in ambito scolastico" (2013) e più tardi il protocollo di intesa tra Regione Toscana e Ufficio Scolastico Regionale riguardo "Le attività di identificazione precoce dei casi a rischio DSA" (2016). Il lavoro presentato metterà in evidenza gli strumenti utilizzati e i risultati ottenuti ponendo particolare attenzione alla prospettiva longitudinale e quindi alla possibilità di accompagnare i bambini segnalati "a rischio" dalla Scuola dell'Infanzia fino alla Seconda Primaria dello stesso ICS che un progetto come questo permette di realizzare.

#### **64. Predittori prescolari dell'apprendimento della lettura: uno studio longitudinale**

M. Veneziano<sup>1</sup>, F. Brembati<sup>2</sup>, R. Donini<sup>2</sup>, S. Maffioletti<sup>3</sup>, L. Girelli<sup>1</sup>, A. Facchin<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Studio AbilMente di Cassano d'Adda, <sup>3</sup>Università di Torino)*

micaela.michiv@gmail.com

Il presente lavoro di ricerca indaga i predittori prescolari delle prime fasi di acquisizione dell'abilità di lettura, appartenenti all'area visiva e fonologica.

La ricerca è stata condotta su 33 bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola materna (T1), rivalutati al termine del primo trimestre (T2) e al termine del primo anno di scuola primaria (T3). La valutazione in età prescolare ha interessato diversi aspetti delle abilità visive e fonologiche; le due valutazioni condotte nel corso del primo anno di scolarizzazione hanno indagato le abilità visive e le abilità di lettura.

I risultati hanno permesso di confermare il ruolo delle abilità fonologiche prescolari nei primi stadi dell'apprendimento e di mettere in luce il valore predittivo dell'efficienza visiva, valutata attraverso il Groffman Visual Tracing Test, nell'acquisizione della lettura sillabica. In particolare, tra coloro che hanno mostrato migliori abilità di lettura già dalle fasi più precoci dell'apprendimento si evidenzia una migliore programmazione saccadica.

**65. Rilevare le abilità cognitive nella scuola primaria: efficacia e importanza**

M. Pia<sup>1,2</sup>, A. L. Utzeri<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>I.C. G. Dessi Villacidro, <sup>2</sup>Università di Cagliari, <sup>3</sup>I.C. Villaputzu)

mary75.pia@gmail.com

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di fornire un quadro d'insieme di alcune abilità cognitive in un gruppo di bambini frequentanti la classe prima della scuola primaria. In particolare, sono state rilevate le capacità attentive, percettive e visuospaziali, sono stati inoltre rilevati i livelli raggiunti nel campo delle abilità numeriche e della letto-scrittura. Screening di questo genere possono risultare fondamentali per comprendere qual è la tipologia di didattica più adeguata per specifici gruppi classe. Inoltre risulta fondamentale strutturare potenziamenti che siano in grado di colmare i gap eventualmente osservati.

**66. Buone pratiche scolastiche: presentazione di griglie osservative delle abilità strumentali in classe**

M. Bruno, M. Barbetta, R. Cardinale, D. Fierimonte

(Centro Riabilitativo Imparola)

mariannabarbetta@imparola.it

L'osservazione sistematica all'interno del contesto classe è fondamentale per ottenere informazioni rilevanti rispetto alle abilità strumentali. L'individuazione precoce dei punti di forza, delle difficoltà e delle aree critiche, risulta necessaria per intervenire con prassi didattiche modellate sull'alunno e sulla classe in accordo con le "Linee Guida allegate al D.I del 17/04/2013".

Per effettuare un'osservazione sistematica occorre avere precisi schemi di riferimento, che permettano la classificazione e la categorizzazione dei complessi fenomeni osservati.

A tale scopo sono state sviluppate griglie osservative da usare all'interno del contesto scolastico, rivolte a tutte le classi della scuola dell'obbligo, al fine di "fotografare" le abilità strumentali dell'intera classe e del singolo alunno. Scopo dello strumento è quello di progettare interventi mirati e personalizzati sulle abilità, che tengano conto dei punti di forza e debolezza dell'alunno e della classe per aumentare l'efficacia dell'apprendimento.

**67. L'identificazione precoce dei ritardi del linguaggio: l'utilizzo della ripetizione di frasi**

M. Fasolo<sup>1</sup>, P. Cerratti<sup>2</sup>, I. Nicoli<sup>1</sup>, M. Romano<sup>1</sup>, G. Castelletti<sup>1</sup>, M. G. Logrieco<sup>1</sup>, M. Spinelli<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara, OMADA Studio di Psicologia)

mirco.fasolo@gmail.com

Lo studio valuta l'efficacia di due tipologie di prove di ripetizione di frasi nell'identificazione precoce dei ritardi del linguaggio, in soggetti della scuola dell'infanzia, tra i 3 e i 5 anni di età.

Nel complesso, sia la Prova di Ripetizione di Frasi (di Devescovi e Caselli, 2001), sia il CLAD-ITA GAPS (Cross-linguistic language diagnosis-Italian Grammar and Phonology Screening Test, di Vernice, Arosio, Branchini, Barbieri, Roncaglione, Carravieri, van der Lely e Guasti, 2013) si dimostrano utili nell'identificazione di quei bambini con ridotte competenze lessicali e

morfosintattiche. Inoltre, dai risultati emerge come siano gli errori fonologici a caratterizzare le produzioni meno mature nella fascia di età considerata.

Data la ridotta durata della somministrazione delle prove, meno di 10 minuti ciascuna, e la possibilità di essere eseguite anche da personale non specializzato, è auspicabile che in futuro questi strumenti vengano digitalizzati, ed entrino a fare parte di protocolli di screening nelle scuole dell'infanzia.

#### **68. Il caso di G.: DSA e gifted**

I. Marinelli, A. M. Re  
(Ludis, Università di Torino)  
marinelli.ilaria@hotmail.com

G. ha 18 anni e frequenta l'ultimo anno di un istituto tecnico. Cresciuto con la consapevolezza di avere un disturbo dell'apprendimento (punteggi al di sotto del 5° percentile in lettura e scrittura), solo di recente ha scoperto di essere gifted (QI pari a 130). G. non ha acquisito un metodo di studio in quanto è riuscito ad arrivare in quinta superiore studiando in maniera saltuaria e incostante, frequentando con profitto. Viene effettuato un percorso di dieci incontri per lavorare sul metodo di studio, con lo scopo di imparare a riflettere sul proprio funzionamento mentale e sulle proprie strategie di apprendimento attraverso il manuale "Imparare a studiare 2". Il confronto dei punteggi pre/post trattamento è stato effettuato con il questionario AMOS, dal quale emergono miglioramenti statisticamente significativi. G. sviluppa così un atteggiamento metacognitivo ed una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, riuscendo a trovare la strada da intraprendere dopo il diploma.

#### **69. Le parole degli alieni: proposta di trattamento per il miglioramento della memoria fonologica mediante ripetizione di non parole**

L. Gaiba, A. Bortoluzzi, F. Tebaldi  
(Piccolo Principe S.C.S.)  
bortoluzzi.arianna@libero.it

La Memoria di Lavoro fonologica è un sistema mnestico a capacità limitata che immagazzina temporaneamente informazioni di natura fonologica per una successiva ripetizione. Il deficit di tale memoria è riconosciuto come uno dei marker più significativi nel Disturbo di Linguaggio, ma ancora non sono disponibili training specifici per la sua riabilitazione. Per questo motivo, è stato ideato il training "Le Parole degli alieni", volto alla riabilitazione della Memoria Fonologica. Il training, sviluppato su 10 sessioni, consiste nella somministrazione di 10 non parole a sessione, di complessità crescente. Ogni parola viene ripetuta dal bambino subito dopo averla ascoltata e, successivamente, rievocata dopo un compito motorio interferente. La sperimentazione preliminare, condotta su un campione di 10 bambini, ha restituito promettenti risultati sull'efficacia di tale training nel miglioramento della Memoria di lavoro fonologica (valutazione pre-post con test PRCR-2); alcuni obiettivi futuri sono l'ampliamento del campione e la creazione di un gruppo di controllo.

#### **70. Dal linguaggio orale alla comprensione del testo scritto, percorsi d'intervento con bambini che presentano difficoltà nella comprensione del testo scritto e nella comprensione orale-morfosintattica**

A. Morrocchesi<sup>1</sup>, S. Casiraghi<sup>2</sup>, L. Bertolo<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>Tages Onlus, Firenze, <sup>2</sup>Centro ApprendiMente – Cusano Milanino, <sup>3</sup>ASL 5 Spezzino, La Spezia,  
<sup>4</sup>Studio libero professionale, La Spezia)  
azzu.ari@libero.it

Nel lavoro vengono presentati i risultati di un potenziamento a livello della comprensione del testo scritto in bambini che presentano associata anche una fragilità a livello della comprensione orale per la morfosintassi. La comprensione della morfosintassi, tra le caratteristiche del Linguaggio orale, risulta quella più fortemente associata alla comprensione del testo (Carretti et al., 2002, Stothard e Hulme, 1992). In uno studio di Oakhill et. al., (2003) la prova di comprensione sintattica del linguaggio era predittiva tanto nella comprensione del testo quanto dell'accuratezza di lettura. In un lavoro che indaga i predittori del disturbo di comprensione del testo, nelle lingue semi- trasparenti il ruolo della comprensione linguistica è preponderante già dalle prime fasi di apprendimento della lettura (Florit e Cain ,2011). Una Ricerca Italiana (Tobia e Bonifacci 2015) su bambini della primaria ha individuato la competenza di comprensione linguistica come il processo che più influisce sulle abilità di comprendere il testo scritto in tutte e cinque le classi della scuola primaria.

**71. Dyslexia friendly library: il supporto a bambini con dislessia attraverso i servizi bibliotecari**

D. Cismondo

*(START – studio per l'apprendimento)*

dheboracismondo@unipv.it

A partire dalle linee guida per i servizi bibliotecari alle persone con dislessia redatte dalla International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA, 2014), tale contributo intende sensibilizzare la popolazione clinica e scolastica sul tema dell'inclusione, estendendo il concetto ai vari ambiti di vita dell'individuo.

La biblioteca può svolgere un ruolo fondamentale nel fornire supporto ai soggetti con dislessia e informazioni sulla dislessia agli altri utenti e al personale.

In questo documento si vogliono proporre buone prassi da seguire per realizzare biblioteche dyslexia friendly, partendo dalla convinzione che stiamo offrendo a bambini e genitori una comunità e un ambiente inclusivo in cui possano trovare, non solo l'accesso alle informazioni facendo fronte alle proprie difficoltà, ma un posto in cui inserirsi, socializzare ed essere i benvenuti.

**72. Studenti universitari: stili di apprendimento e risultati accademici**

A. Zegretti, L. Risorto, M. Ciaburri, I. Iavarone, A. Vitale

*(Servizio di Tutorato Luiss Guido Carli)*

azegretti@luiss.it

Il presente studio ha lo scopo di confrontare i risultati accademici degli studenti universitari che presentano disturbo specifico di apprendimento (DSA) con quelli degli studenti con sviluppo tipico. Si intende inoltre rilevare l'esistenza di uno stile di apprendimento prevalente tra gli studenti DSA. Per tale ragione è stata analizzata la popolazione di studenti delle facoltà di economia, giurisprudenza e scienze politiche con DSA dell'università LUISS Guido Carli di Roma (N=56 di cui 41 maschi e 15 femmine), confrontandola con un campione omogeneo randomizzato di studenti con sviluppo tipico (N=56). A tutti i 112 studenti è stato somministrato il Questionario Sugli Stili di Apprendimento (Mariani, L. 2000) che indaga lo stile di apprendimento prevalente. Lo studio riporta le analisi statistiche dei risultati ottenuti dal confronto tra i due gruppi ed evidenzia come l'intervento del Servizio di Tutorato aiuti lo studente a utilizzare più stili a seconda delle circostanze.

**73. La relazione tra funzioni esecutive, linguaggio e prerequisiti dell'apprendimento dell'area alfabetica: uno studio longitudinale**

E. Gandolfi, L. Traverso, A. Antognetti, M. Bruni, V. Moretto, A. Pomes, S. Scarabicchi  
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Polo M.T. Bozzo, Università di Genova)  
elena.gandolfi@unige.it

Il presente studio longitudinale indaga il ruolo del linguaggio e delle funzioni esecutive (FE) emergenti nel successivo sviluppo delle abilità alfabetiche (D'souza et al, 2017; Shaul & Schwartz, 2014). Un campione di 112 bambini dai 27 ai 36 mesi (M = 30.3 mesi; DS = 2.4) frequentanti il nido d'infanzia ha svolto prove di valutazione del linguaggio ricettivo e espressivo e delle FE emergenti (inibizione della risposta e gestione dell'interferenza). Un sotto-campione di 49 bambini (M = 58.2 mesi, DS = 6.1) è stato valutato longitudinalmente alla scuola dell'infanzia con prove di valutazione delle abilità lessicali e grammaticali, delle FE (inibizione e memoria di lavoro), e dei prerequisiti dell'area alfabetica (abilità meta-fonologiche e scrittura spontanea). I risultati evidenziano come le FE e il linguaggio valutati a 30 mesi siano associati e predicano le abilità linguistiche e i prerequisiti dell'apprendimento tra i 4 e i 5 anni.

#### **74. Competenze linguistiche e metalinguistiche a confronto: continuità e differenze**

M. L. Sanna, V. Grasso, C. Pianciamore, F. Trotta, M. Borghini  
(Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma)  
marialaurasanna@gmail.com

Obiettivo della presente ricerca è esplorare le competenze linguistiche di base e quelle metalinguistiche in un campione di 40 bambini, 20 di 5 anni e 20 di 6 anni, di un Istituto Comprensivo di Roma. Questa fascia d'età costituisce una particolare fase di passaggio, dalla scuola dell'infanzia a quella primaria, nella quale giocano un ruolo fondamentale i prerequisiti dell'alfabetizzazione, tra cui alcune componenti della competenza metalinguistica. Verranno messi a confronto i risultati ottenuti nelle prove di comprensione lessicale e grammaticale della BVL 4-12 (Batteria per la Valutazione del Linguaggio; Marini et al., 2014) e quelli conseguiti al Tam 1 (Test di abilità metalinguistiche; Pinto e Candilera, 2000), che valuta le capacità del bambino di manipolare su un livello "meta" alcuni aspetti strutturali della lingua. Discuteremo i risultati da un punto di vista quantitativo e qualitativo, delineando indicazioni per l'intervento didattico e ipotesi per la ricerca futura.

#### **75. Lo sviluppo delle prime abilità matematiche all'inizio della scuola dell'infanzia: una prospettiva longitudinale**

M. Vidoz, S. Pellizzoni, C. De Vita, A. Cuder, C. Falconer, G. L. Muscianisi, M. C. Passolunghi  
(Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Trieste)  
martavidoz@gmail.com

Numerosi studi hanno riscontrato una relazione tra le abilità numeriche acquisite precocemente e il rendimento matematico successivo (Jordan et al., 2006, 2009). Tuttavia, solo poche ricerche si sono focalizzate sulle prime fasi di sviluppo dell'apprendimento matematico, indagando il ruolo dei cosiddetti precursori cognitivi dominio-general e dominio-specifici nel predire la conoscenza matematica all'inizio della scuola dell'infanzia. Il presente studio longitudinale esamina le abilità matematiche precoci di un ampio campione di bambini all'età di 3 anni, frequentanti il primo anno della scuola dell'infanzia, testati in due tempi (T1 e T2), a distanza di 6 mesi. Al T1 sono state rilevate le abilità di intelligenza verbale e memoria a breve termine visuo-spaziale e l'acuità dell'Approximate Number System (ANS) dei bambini, al fine di valutarne il ruolo nel predire la conoscenza matematica sia concorrentemente al T1 sia longitudinalmente al T2. I risultati sono discussi in relazione alla più recente letteratura di riferimento.

**76. Abilità di lettura, scrittura e competenza lessicale in studenti italiani che imparano l'inglese a scuola: studenti con e senza DSA a confronto**

M. Bombelli, C. Sacanna, M. T. Esposito, M. Botto, P. Palladino  
*(Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento – Sezione di Psicologia, Università di Pavia)*  
marilena.bombelli01@universitadipavia.it

Letture e scrittura si configurano come processi progressivi di apprendimento delle regole di conversione tra i segni grafici convenzionali ed i suoni della lingua. Nelle lingue trasparenti e regolari la lettura lessicale basata sul riconoscimento immediato delle parole prende l'avvio dalla possibilità di applicare stabili regole di conversione tra fonemi e grafemi. L'assenza di trasparenza, invece, richiede sin da subito l'utilizzo di strategie più induttive con le quali la conoscenza del lessico diviene una necessità, sebbene non sia la sola fonte delle difficoltà degli studenti italiani nella letto-scrittura in lingua inglese. Il presente contributo indaga la relazione tra la competenza lessicale e le abilità di letto-scrittura in lingua inglese in ragazzi italiani frequentanti le prime due classi della scuola secondaria di primo grado. I risultati ottenuti verranno illustrati e commentati anche alla luce delle differenze emerse dal confronto tra ragazzi con e senza DSA.

**77. Ansia per la matematica e abilità di calcolo: uno studio in bambini della scuola secondaria di primo grado**

C. Toso<sup>1</sup>, T. Cortina<sup>1</sup>, S. Sandri<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>  
*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>School of Psychology, University of Leeds)*  
carlotta.toso@studenti.unipd.it

L'ansia per la matematica interessa una notevole percentuale di studenti (Devine et al., 2012). Diverse ricerche dimostrano che bambini con alti livelli di ansia per la matematica hanno performance matematiche inferiori rispetto a soggetti con livelli di ansia per la matematica meno elevati (vedi Carey et al., 2016 per una review). La presente ricerca si propone di indagare l'influenza dell'ansia per la matematica nell'apprendimento delle abilità aritmetiche e di calcolo in un ampio campione di bambini delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado, sono state somministrate alcune prove di matematica tratte dalle batterie AC-MT 6-11 (Lucangeli et al., 2012), AC-MT 11-14 (Cornoldi, Cazzola, 2003) e AC-FL (Caviola et al., 2016). Inoltre, sono stati somministrati i questionari AMAS (Hopko et al., 2003) per la valutazione dell'ansia per la matematica e RCMAS-2 (Scozzari et al., 2012) per l'ansia manifesta. I risultati della presente ricerca saranno illustrati unitamente alle sue implicazioni educative.

**78. Uno studio sulle capacità di autovalutazione in matematica di bambini di scuola primaria**

S. Lucariello  
*(Lab.D.A. Padova – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)*  
sara.lucariello@studenti.unipd.it

Una serie di ricerche metacognitive ha indagato sulla capacità che i bambini hanno di autovalutarsi relativamente agli apprendimenti mostrando come questa capacità evolva rapidamente durante la scuola primaria. Non tutti i risvolti di questa capacità sono stati studiati. In particolare non si è esaminato quanto il bambino sia in grado di darsi una stima complessiva o piuttosto di valutare gli esiti delle effettive prestazioni e quanto questo accada nel caso della Matematica. Si è pertanto deciso di esaminare questi aspetti in un campione di circa 150 bambini delle classi dalla prima

primaria alla quinta primaria, richiedendo un giudizio complessivo sulle proprie abilità matematiche, è stata proposta quindi una batteria di apprendimento matematico (le nuove prove AC.MT3) ed è stato chiesto al bambino di valutarsi per ciascuna prova. Le analisi delle correlazioni hanno mostrato che i bambini non sono particolarmente abili a valutarsi, ma che c'è un miglioramento di questa abilità nel caso della quinta primaria.

**79. La relazione tra updating e memoria di lavoro in età prescolare**

A. Bandettini, C. Giordano, S. Panesi, L. Traverso  
(Università di Genova)  
alessia.bandettini@gmail.com

Il termine updating si riferisce alla funzione esecutiva (FE) che consente di aggiornare le informazioni in memoria durante lo svolgimento di un compito (Morris & Jones, 1990). Nella maggioranza degli studi sulle FE in età evolutiva la distinzione tra updating e la memoria di lavoro (MdL) non è considerata: la MdL è essa stessa considerata una FE e la funzione di updating non è indagata (Garon et al., 2008). Con questo studio ci si propone di indagare la relazione updating e MdL in età prescolare. Alla ricerca hanno partecipato 53 bambini tra i 53 e i 74 mesi ( $M=63,6$ ;  $D.S.=5,9$ ; 51% femmine), a cui è stata proposta una batteria di prove di memoria di lavoro e di updating; sono state inoltre indagate le capacità inibitorie, la flessibilità cognitiva e le abilità di ragionamento analogico. I risultati sono discussi in relazione alla letteratura sulle FE in età evolutiva.

**80. Relazione tra MLVS e abilità di calcolo: uno studio condotto su un campione di ragazzi tra gli 8 e i 12 anni**

F. Stefani  
(Studio di Psicologia, Mestre)  
francescaneele.stefani@gmail.com

In letteratura sono presenti evidenze che rilevano come coloro che sono impegnati ad elaborare informazioni di tipo matematico/aritmetico utilizzano processi visuospatiali (Rastle, 1970; Seron et al., 1992). È stato inoltre rilevato come la MLVS sia coinvolta in numerose discipline scolastiche; si consideri ad esempio il suo ruolo centrale nella matematica (Geary, 2004); nei compiti geometrici e nella risoluzione di problemi in cui è richiesto di comprendere e ricordare forme geometriche e manipolare immagini (Giofrè, et al. 2014). Altri studi documentano il rapporto specifico tra difficoltà di natura spaziale nella matematica e MLVS (Passolunghi, & Mammarella, 2012; Mammarella, et al. 2018). Scopo del presente lavoro è presentare i risultati di uno studio condotto su un campione di circa 300 ragazzi, di età compresa tra gli 8 e i 12 anni; sono stati utilizzate delle prove collettive per il calcolo (ACMT 3, in press) e per la rilevazione della abilità visuospatiali la versione sperimentale ed aggiornata della BVS Corsi (Mammarella et al., 2008).

**POSTER PER L'ASSESSMENT CLINICO**

**81. Abilità di lettura in lingua viva e in lingua morta: il caso del Latino e del Greco**

G. Menghi

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

giuliamenghi@libero.it

È stato più volte affermato che studenti con difficoltà di lettura possono beneficiare dell'oralità e può quindi essere interessante vedere se un problema di lettura si manifesta in misura maggiore in lingue morte in cui non c'è l'aiuto dell'oralità. Su questo problema esiste solo una modesta evidenza raccolta da Toffalini, Zamperlin e colleghi nel 2014 (Losito, Zamperlin, et. al., 2017) relativa al fatto che adolescenti con dislessia manifestano simili difficoltà con il Latino. Questa evidenza richiede però approfondimenti e non riguarda altre lingue morte, per esempio il Greco che, notoriamente, si basa meno sulla grammatica (in cui gli studenti con dislessia sono risultati meno danneggiati) e sulla somiglianza con la lingua italiana. Abbiamo pertanto approntato nuove prove di lettura di parole, non parole e brano per Latino e Greco e abbiamo messo in relazione l'esito di ragazzi del Liceo Classico alle prove con quello a prove di lettura in lingua italiana. I risultati mostrano molte relazioni, ma alcune specificità.

**82. Abilità motorie e funzionamento sociale in bambini e ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)**

C. Casonato, C. Garbuglia, E. Iop, C. Erbi, R. Cardillo, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

cristin.casonato@studenti.unipd.it

Negli ultimi anni è emerso come un importante ruolo nel ASD sia giocato dalle abilità motorie; le ricerche hanno infatti evidenziato che i bambini con ASD presentano deficit in alcune abilità motorie, quali il controllo di un oggetto, afferrare e lanciare, correre e saltare (Ulrich, 2000). Alcuni ricercatori hanno messo in evidenza che i deficit motori possono predire la gravità delle caratteristiche principali del ASD, come le difficoltà nelle abilità sociali e nel comportamento adattivo (MacDonald, et al., 2014). Scopo di questo studio è quello di indagare le abilità motorie e l'impatto di queste sul funzionamento sociale ed adattivo di bambini e ragazzi con ASD. Verranno confrontate le prestazioni di 34 partecipanti con ASD senza disabilità intellettiva (età 8-16), appaiati per genere, età e livello di funzionamento cognitivo a un gruppo di partecipanti con sviluppo tipico.

Nel presente contributo verranno descritti e discussi i risultati ottenuti.

**83. Compiti di WM updating (Keep-track) per l'esame delle funzioni esecutive negli adolescenti**

M. Corazza

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

massimocorazza93@gmail.com

Il repertorio di strumenti disponibili per l'esame delle funzioni esecutive in individui con ADHD o altre problematiche esecutive è ampio per quanto riguarda bambini piccoli e pre-adolescenti, ma è più ridotto per quanto concerne gli adolescenti. Con il presente contributo si è cercato di coprire questa fascia per quanto riguarda lo specifico aspetto dell'aggiornamento del contenuto della Memoria di Lavoro, un aspetto che appare relato agli apprendimenti complessi, ma non è mai stato studiato con adolescenti con ADHD. A tale scopo si è ripreso il compito keep-track di Yntema e lo si è adattato, costruendo due versioni, una visiva e una verbale che dovrebbero

rientrare nel progetto BIA 11-18 coordinato da Marzocchi, Re e Cornoldi. Con l'intervento verranno presentati i due compiti e risultati preliminari ottenuti con la somministrazione della prova a adolescenti tipici e con ADHD.

#### **84. Assessment per indagare i deficit nella comprensione sociale nell'autismo**

F. Proto

*(ProABA – Studio di Psicologia e Analisi del comportamento, Mercato San Severino, Campania)*

f.proto@hotmail.it

Introduzione. Anche i bambini che possiedono un sistema linguistico e capaci di utilizzare il linguaggio verbale e scritto per esprimersi, possono avere difficoltà nella comunicazione. Interpretazioni erranee dei caregivers possono derivare dal pensare che il comportamento del bambino sia intenzionale e non una manifestazione di un modo diverso di elaborare le informazioni e interpretare il mondo circostante, derivante da un deficit neurologico e proprio dei sintomi dello spettro.

Obiettivo. Incrementare la consapevolezza dei caregivers dei punti di forza/debolezza del bambino (9 a., diagnosi Disturbo Spettro Autistico) al fine di interpretare i deficit nella comprensione sociale. Diventare sostenitori dell'efficacia della comunicazione per elaborare l'informazione, favorire l'interpretazione e massimizzare lo sviluppo delle abilità sociali a esso correlate.

Strumenti e metodologia utilizzati: Al soggetto TDM-CC (Vio, De Meo, 2014), osservazioni dirette e indirette, ai caregivers questionario SRS e parent training.

Risultati iniziali. Lo scoring del TDM-CC rileva "allerta" per le variabili: Rilevatore d'intenzionalità, Indizi visivi e stati mentali, Pragmatica della comunicazione. Ai fini della stesura dell'intervento, si attendono i risultati del SRS.

#### **85. Bambini e adolescenti con diagnosi di ADHD: relazione tra pragmatica del linguaggio e funzioni esecutive**

A. Binotto, F. Dalla Rosa, V. Zuanon, R. Cardillo, G. Crisci, I. C. Mammarella

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

annabinotto2@gmail.com

Recentemente, alcune ricerche hanno evidenziate come i bambini e ragazzi con tratti di disattenzione e iperattività (ADHD) possano presentare deficit della componente pragmatica del linguaggio (Staikova, 2013).

Inoltre, alcuni studi hanno ipotizzato la presenza di un deficit nelle funzioni esecutive (Barkley, 1994; 1997), che comportano difficoltà di inibizione e/o nel passare flessibilmente da una risposta a un'altra.

Il presente studio è volto ad indagare le abilità di pragmatica del linguaggio in bambini e ragazzi con ADHD tra gli 8 e i 14 anni e la loro possibile relazione con il deficit delle funzioni esecutive, confrontandoli con un gruppo a sviluppo tipico appaiato per età, genere e funzionamento intellettivo.

Sono state proposte prove sperimentali volte a valutare la capacità di trarre inferenze e comprendere metafore e parallelamente sono stati indagati differenti domini di funzioni esecutive quali l'inibizione, lo shifting e l'updating.

Nel presente contributo verranno discussi i risultati e le implicazioni cliniche ed educative.

#### **86. La valutazione dello sviluppo nei bambini nati pretermine: un confronto tra le Scale Griffiths III e le Scale Bayley III**

M. Cesano<sup>1</sup>, E. Beccaria<sup>2</sup>, M. Martino<sup>2</sup>, G. Pomerio<sup>2,3</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>Unità di Neuropsichiatria Infantile, Ospedale Santa Croce e Carle, Cuneo <sup>3</sup>Unità di Terapia Intensiva – Neonatologia, Ospedale Santa Croce e Carle, Cuneo)*  
michela.cesano@gmail.com

Al termine del percorso ospedaliero successivo alla nascita, il bambino prematuro necessita di un follow-up multidisciplinare che ne segua lo sviluppo fisico e psicomotorio nella sua globalità.

Con il fine ultimo di collaborare all'identificazione degli strumenti con le prove più adatte alla valutazione delle abilità del bambino, il presente lavoro si propone di confrontare le Scale Griffiths III e le Scale Bayley III in un campione composto da quaranta bambini nati pretermine di età corretta pari a 12 e 24 mesi.

Nonostante gli elevati livelli di correlazione, dal confronto tra i risultati ottenuti dalla somministrazione di questi due strumenti sono emerse delle differenze significative in alcuni ambiti di sviluppo.

Tutto ciò risulta interessante in un'ottica di interventi precoci in quanto, grazie ad una corretta ed immediata identificazione di capacità e debolezze nel processo evolutivo, diventa possibile utilizzare le prime per far fronte alle seconde.

**87. Meccanismi alla base dell'orientamento dell'attenzione nel tempo: uno studio in un campione di bambini con DSA**

G. Pasqualotto<sup>1</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>, P. Bortignon<sup>2</sup>, G. Mento<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>ULSS 8 Berica, Vicenza)*  
giulia.pasqualotto@studenti.unipd.it

In questo studio abbiamo esaminato i meccanismi di orientamento dell'attenzione nel tempo considerando sia quelli automatici ed impliciti, sia quelli controllati ed espliciti attraverso un compito di Temporal Orienting. Un gruppo di 22 bambini con diagnosi di Dislessia è stato confrontato con un gruppo di bambini senza difficoltà appaiati per età e classe. I risultati mostrano che nel caso dei meccanismi automatici non ci sono differenze fra i due gruppi, mentre quelli controllati, pur globalmente presenti, sono risultati significativamente inferiori rispetto al gruppo di controllo e caratterizzati da meccanismi specifici sottostanti qualitativamente diversi. Il minore effetto di orientamento esplicito è correlato con l'indice di Comprensione Verbale e del Vocabolario della WISC-IV. Questi dati sono discussi all'interno dei modelli che permettono di comprendere il profilo degli studenti con dislessia.

**88. Chi accede ai Centri Accreditati DSAP: l'esperienza della Fondazione San Sebastiano della Misericordia di Firenze**

C. Del Furia<sup>1</sup>, A. Grazi<sup>1,2</sup>, D. Clemente<sup>1</sup>, A. David<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Ambulatori Fondazione San Sebastiano ONLUS, Firenze, <sup>2</sup>Neurologia Pediatrica AOU Meyer, Firenze)*  
amanda.grazi81@gmail.com

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSAp) rappresentano un'area di notevole impatto nella pratica clinica (Cornoldi, 2007). Le richieste di valutazione per DSAP possono quindi essere numerose e appare sempre più necessaria una diagnosi tempestiva e rapida al fine di progettare interventi terapeutici mirati ed una didattica personalizzata.

La Fondazione San Sebastiano della Misericordia di Firenze propone un servizio di valutazione e diagnosi di tali disturbi. Dal 2014 sono stati valutati 132 bambini del territorio di Firenze-Prato e province. Il protocollo clinico prevede un iter diagnostico in equipe secondo quanto previsto dalla normativa regionale. Alla valutazione per DSAP può essere affiancata una valutazione neuropsicologica di approfondimento per le funzioni attentive.

Obiettivo del presente studio è esplorare età e livello di scolarità al momento della prima diagnosi, livello cognitivo, tipo di DSAp identificato e la frequenza di associazione con Disturbo dell'Attenzione e Iperattività nel campione clinico.

**89. I deficit delle Funzioni Esecutive nell'ADHD: quali strumenti di indagine per una corretta valutazione?**

A. Innocente, Y. Casonato, E. Jimenez Francioni, G. Gerotto, C. Toso, M. Meneghel  
(*Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova*)  
ambra.innocente@studenti.unipd.it

Il disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD) è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da difficoltà nell'attenzione, eccessiva attività, difficoltà nel controllo degli impulsi e deficit delle Funzioni Esecutive che interferiscono con il funzionamento adattivo dell'individuo. Dalla letteratura emerge che i bambini con ADHD presentano un maggior rischio di fallimento accademico (Vio & Lo Presti, 2014), dato che mette in luce l'importanza di fare diagnosi precocemente e di progettare interventi efficaci, allo scopo di migliorare l'evolversi dei sintomi. I deficit nelle Funzioni Esecutive, tuttavia, non sempre trovano riscontro nei risultati dei test standardizzati somministrati in fase valutativa. Il presente contributo, attraverso l'analisi di 10 cartelle cliniche, mira a identificare quali tra i test di valutazione maggiormente in uso in ambito clinico consentano di individuare con più efficacia gli aspetti prototipici del disturbo.

**90. Profilo Cognitivo nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA): strumenti di valutazione a confronto**

F. Ferrandes, C. Belacchi  
(*Università di Urbino Carlo Bo*)  
federicoferrandes@libero.it

La letteratura mostra evidenze non univoche circa i profili cognitivi di individui con DSA. Strumenti psicometrici differenti offrono diversi criteri ed indici utili alla valutazione del tipo e della gravità del disturbo. La Scala WISC-IV, il test di livello intellettuale più utilizzato nella diagnosi di DSA, applica il criterio discriminante della discrepanza tra gli indici di abilità generale e di processamento: individui con DSA presenterebbero più basse prestazioni nelle abilità di processamento (Memoria di Lavoro e Velocità di Elaborazione) (Toffalini, Giofè & Cornoldi, 2017). Non ci risultano studi che considerino congiuntamente e comparativamente le prestazioni di questa popolazione clinica, alla Scala WISC-IV e ad altri strumenti cognitivi non-verbali (es. CPM e Scala Leiter-3). La presente ricerca ha esplorato il possibile contributo alla delineazione del profilo cognitivo di individui con DSA, frequentanti la scuola dell'obbligo, attraverso il confronto tra le loro prestazioni alla WISC-IV, alle CPM e alla Leiter-3.

**91. Traiettorie evolutive di bambini bilingue e monolingui nei prerequisiti degli apprendimenti**

B. Peri, P. Bonifacci  
(*Laboratorio Assessment Disturbi dell'Apprendimento, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna*)  
benedetta.peri@studio.unibo.it

Al fine di valutare le traiettorie evolutive linguistiche e di calcolo in bambini monolingui e bilingui in età prescolare sono state somministrate prove tratte dalle batterie IDA (Bonifacci et al., 2015) e SNUJ (Tobia et al., 2018). Hanno partecipato allo studio 186 bambini che sono stati osservati durante il secondo anno della scuola dell'infanzia e a distanza di un anno (3° anno), all'interno

del Progetto LOGOS del Comune di Bologna. L'analisi a misure ripetute ha evidenziato interazioni significative del fattore gruppo con il fattore tempo che mostrano maggiori livelli di miglioramento dei bilingui rispetto ai monolingui nelle prove di conoscenza numerica, metafonologia e comprensione. Nelle prove di prescrittura entrambi i gruppi migliorano significativamente, in assenza di differenze tra i gruppi. Questi risultati offrono prospettive interessanti per la valutazione dei prerequisiti in condizioni di mono e bilinguismo suggerendo l'importanza della valutazione longitudinale. Verranno discusse le implicazioni per la didattica.

**92. Un caso clinico di plus-dotazione cognitiva: integrazione tra indicatori qualitativi e profilo di funzionamento nel processo di valutazione**

M. Mattei, M. Pistone

*(<sup>1</sup>Studio Privato di Psicologia e Didattica per l'Apprendimento, Monterotondo (Roma))*  
martina-mattei@libero.it

Il presente lavoro illustra il caso clinico di M., 6 anni, che giunge in consultazione per sospetta plus-dotazione cognitiva, ponendosi quindi come contributo alla letteratura sull'alto potenziale cognitivo in via di sviluppo. L'iter valutativo ha previsto un assessment di base attraverso la valutazione del profilo cognitivo mediante la Wechsler Intelligence Scale for Children-Fourth Edition (WISC-IV, Wechsler, 2003) che conferma la presenza di un alto potenziale cognitivo in tutti gli indici analizzati. I punteggi ottenuti ai vari subtest sono stati accostati ad una valutazione qualitativa del comportamento tenuto da M. durante le singole esecuzioni per avere una valutazione più approfondita del funzionamento cognitivo.

Si è proceduto poi ad un approfondimento dell'area affettivo-emotiva attraverso la somministrazione di test proiettivi al bambino e del questionario SDQ (Strength and Difficulties Questionnaire) ai genitori. La valutazione condotta, multi-metodo e multi-informatore, ha consentito di pianificare un progetto di intervento e presa in carico.

**93. Esiti neurocognitivi di tumori cerebrali infantili: sviluppo di un nuovo strumento per l'assessment post-operatorio di bambini con tumori della fossa cranica posteriore**

F. Ricci<sup>1</sup>, Gamberini<sup>2</sup>, D. Dimitri<sup>2</sup>, S. Rampone<sup>1</sup>, M. Zettin<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Ospedale Infantile Regina Margherita, Torino, <sup>2</sup>Centro Neuroriabilitativo Puzzle, Torino, <sup>3</sup>Università di Torino)*  
giorgamberini@gmail.com

La Cerebellar Mutism Syndrome (CMS) è una grave complicazione che colpisce l'11-30% dei bambini sottoposti a rimozione di tumori della fossa posteriore (FP). Non esiste una batteria per l'assessment neurocognitivo in fase acuta della CMS.

**OBIETTIVI:** 1) Creazione di una batteria per l'assessment post-operatorio di bambini con tumori della FCP. 2) Valutazione della fattibilità della batteria nel delicato contesto post-operatorio. **METODI:** La batteria è stata creata seguendo le indicazioni del consensus paper. Da gennaio 2018 ad oggi lo strumento è stato somministrato a 5 pazienti con tumori della FP ammessi all'OIRM. **RISULTATI:** La batteria indaga tutti i domini funzionali colpiti dalla CMS: cognitivo (subtest NEPSY-II, BRIEF-P, test di span), emotivo-comportamentale (CBCL) e motorio (SARA). Si presenta come uno strumento adatto alle difficoltà post-operatorie di questi bambini.

**CONCLUSIONI:** La sua utilità è quella di essere inserita nei protocolli clinici di routine per facilitare la diagnosi, il follow-up e la riabilitazione.

**94. Memoria di Lavoro Semantico-Verbale (MLSV) e indici cognitivi in individui con diversi tipi di disturbo del neurosviluppo**

A. La Neve<sup>1</sup>, P. Valentini<sup>2</sup>, G. Migali<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Famiglie Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Ancona, <sup>2</sup>Università di Urbino Carlo Bo, <sup>3</sup>Studio di diagnosi dei DSA di Giulia Migali, Senigallia)  
alelaneve33@gmail.com

La Memoria di Lavoro (ML) è considerata cruciale per l'efficienza nei processi e nelle prestazioni cognitive e nella abilità scolastiche. In particolare, alcuni studi sui profili cognitivi di individui con disturbi del neurosviluppo (es. DSA e ADHD) hanno rilevato una discrepanza tra le prestazioni in prove di abilità generale (Comprensione Verbale e Intelligenza fluida) e prove di processamento (Memoria di Lavoro e Velocità di Elaborazione) (vedi Toffalini et al., 2017; Holmes et al., 2014). Recentemente è stata ideata una nuova prova di MLSV (per le norme preliminari si veda Belacchi e Palladino, 2017) che misura l'effetto di facilitazione sul ricordo di parole del nesso tassonomico rispetto ai nessi sia tematico sia arbitrario. Questo contributo ha inteso indagare la relazione tra le prestazioni alla prova MLSV, altre prove di ML (Carretti et al., 2013) e i profili cognitivi emersi dalla WISC IV di individui con DSA e ADHD, rispettivamente.

#### **95. Boston Naming Test: nuovi dati normativi per la scuola primaria**

I. Ceccarelli<sup>1</sup>, I. Cacopardo<sup>1</sup>, L. Marotta<sup>2</sup>, A. G. De Cagno<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Consorzio Humanitas, Roma, <sup>2</sup>IRCCS Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Santa Marinella, Roma, <sup>3</sup>TSRM ASL Roma 3)  
ilaccecarelli83@gmail.com

La valutazione della componente semantica e della capacità di recupero delle relative etichette lessicali riveste già dai primi anni di vita un ruolo essenziale nello sviluppo del linguaggio. Inoltre, risulta correlata ad altre componenti linguistiche, quali lo sviluppo sintattico e lo sviluppo pragmatico.

Obiettivo di questo studio è stato di fornire una taratura aggiornata per la lingua italiana del Boston Naming Test (BNT) e di indagare gli effetti della classe di età e del genere sulle capacità di denominazione e recupero delle etichette lessicali.

La versione a 60 item del Boston Naming Test è stata somministrata a 665 bambini italiani che non presentavano alcun disturbo diagnosticato, di età compresa tra i 69 e i 133 mesi (343 maschi e 322 femmine).

L'analisi dei risultati ha mostrato che la performance al BNT è significativamente influenzata dall'età ma non dal genere. L'età è un predittore del punteggio (42% della varianza).

Questi risultati forniscono nuove e più ampie indicazioni per la somministrazione del Boston Naming Test in lingua italiana.

#### **96. Disturbi del Neurosviluppo e Funzioni Esecutive: specificità dei profili e correlazioni tra questionari e test diretti**

C. Bombonato<sup>1,2</sup>, C. Casalini<sup>2</sup>, M. Di Lieto<sup>3</sup>, F. Gasperini<sup>2</sup>, P. Cristofani<sup>2</sup>, A. Chilosi<sup>2</sup>, C. Pecini<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Pisa, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, <sup>3</sup>Università di Firenze)  
clara.bombonato@gmail.com

Lo studio verifica il profilo di FE in Disturbo del Linguaggio (DL), Disprassia Verbale (DV) e Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). 15 DL, 20 DV e 44 DSA sono stati valutati con strumenti standardizzati indiretti e diretti.

Al questionario non emergono punteggi deficitari né differenze in DL e DV. Nei DSA l'indice cognitivo è in area subclinica ( $F(1,72)=6.1, p<.005$ ). DL e DV hanno prestazioni peggiori nelle misure dirette di velocità di controllo dell'interferenza (79%<25°perc.), memoria di lavoro e inibizione ( $\chi^2(8)=42, p<.001$ ), con una maggior caduta dei DV rispetto ai DL nell'inibizione

motoria ( $z=-2.4, p<.05$ ). Nei DSA si rilevano difficoltà significative nella memoria verbale (52-59% $<25^\circ$ ), visuospatiale (60-64% $<25^\circ$ ) e inibizione (42-67% $<25^\circ$ ). I dati confermano maggiore fragilità nella memoria di lavoro e nella velocità di controllo e inibizione in tutto il campione, mentre astrazione e flessibilità risultano preservate. Le misure indirette correlano sporadicamente con le misure dirette, e sono sensibili alle difficoltà di FE prevalentemente nei DSA.

**97. Dalla valutazione al potenziamento: un progetto con bambini e ragazzi con disabilità**

C. Bullo, G. Crisci, M. Guidi

*(Servizio ULTREIA della Cooperativa Progetto Insieme, Noventa Padovana)*

carlotta.bullo@gmail.com

Il test OLC (Vianello e Marin, 1993; 2<sup>a</sup> edizione) permette di avere informazioni rispetto al pensiero logico sia in termini di età mentale che di QI. Prevede prove individuali ispirate agli esperimenti di Piaget e indaga le seguenti aree: seriazione, conservazione, numerazione e conservazione della sostanza. Verrà presentato un progetto dove sono state misurate e potenziate le diverse aree sopra citate in bambini/ragazzi con disabilità intellettive.

In particolare si fa riferimento a sei bambini/ragazzi di diversa età e con differenti disabilità, partecipanti ad attività di gruppo presso il Servizio ULTREIA della Cooperativa Progetto Insieme (Noventa Padovana, PD).

Sono stati avviati dei percorsi di potenziamento per incrementare le capacità relative alle aree emerse come più critiche utilizzando i workbook del kit Disabilità Intellettive (Vianello, 2018). Oltre a mantenere i percorsi di apprendimento, già in corso nell'attività di gruppo, diversificati in base alle esigenze di ciascuno.

**98. Abilità di coordinazione motoria in bambini pretermine di età prescolare: uno studio pilota con il questionario Little-DCDQ**

M. Cammardella<sup>1</sup>, B. Caravale<sup>1</sup>, A. Di Norcia<sup>1</sup>, S. Baldi<sup>2</sup>, C. Gasparini<sup>3</sup>, V. Pispola<sup>1</sup>, E. Riolo<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma,*

*<sup>2</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione, Roma, <sup>3</sup>UOC Neonatologia e Terapia Intensiva neonatale, Policlinico Umberto I, Roma)*

martinacammardella@yahoo.it

Lo studio esamina le caratteristiche motorie in età prescolare (3;0-4;11 anni) di 48 bambini pretermine e di 64 nati a termine. I loro genitori hanno compilato il Little Developmental Coordination Disorder Questionnaire (L-DCDQ) che indaga le capacità di coordinazione motoria in contesti di vita quotidiana. Il questionario permette di ottenere un punteggio totale (PT) e di tre sotto-scale: "Controllo durante il movimento" (CM), "Controllo fine-motorio" (FM) e "Coordinazione generale" (CG). I risultati indicano differenze significative tra i due gruppi a favore dei nati a termine nel PT e nelle sotto-scale FM e CG. Suddividendo i gruppi in due classi d'età, la differenza è osservabile solo nei bambini di 4 anni. Solo nei nati a termine emergono differenze significative tra le due classi di età. I risultati indicherebbero nei pretermine ridotte abilità di coordinazione motoria rispetto ai bambini nati a termine, evidenti soprattutto a 4 anni.

**99. Profilo sensoriale di bambini con ASD in età prescolare: ricadute sull'apprendimento sociale e cognitivo**

F. Masina, L. Contato, V. Buriani, O. Berti, A. Burolo, E. Fornito, E. Cuoghi, E. Ghinassi

*(AUSL - UONPIA Ferrara)*

f.masina@ausl.fe.it

Il cervello del bambino con ASD non riesce a filtrare tanti input sensoriali e si sente spesso sovraccaricato, disorientato e a disagio, creando terreno fertile per l'instaurarsi di crisi comportamentali. Attraverso la compilazione di una Sensory Check-list (from Raising a sensory Smart Child, Bied & Peske, 2005) composta da domande sui 7 principali sensi (vista, udito, tatto, gusto, olfatto, propriocettivo e vestibolare) rivolta ai genitori, si è arrivati alla formulazione di un profilo sensoriale di 10 bimbi in età pre-scolare con diagnosi di ASD.

Dall'elaborazione del profilo, dove appare evidente se presente un'ipo o ipersensibilità e per quale senso, si è poi organizzato un trattamento sensoriale specifico e mirato, con ricadute sull'apprendimento sia cognitivo che sociale.

#### **100. BVS Corsi 2: studio pilota di aggiornamento delle prove di valutazione della Memoria di Lavoro Visuospaziale**

L. D'Errico<sup>1</sup>, F. Stefani<sup>1</sup>, C. Toso<sup>1,2</sup>, I. C. Mammarella<sup>2,3</sup>

<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Mestre, <sup>2</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

lucia.derrico30@gmail.com

Numerose ricerche dimostrano che la capacità di manipolare rappresentazioni spaziali risulta predittiva del successo in campi quali la matematica, la geometria e la risoluzione dei problemi (Geary, 1996; Dehaene, et al., 1999).

L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di aggiornare la Batteria BVS Corsi (Mammarella et al., 2008). Lo studio ha coinvolto un campione di ragazzi dalla classe terza della scuola primaria alla seconda della scuola secondaria di secondo grado. Pur mantenendo rispetto alla precedente versione la suddivisione in prove che indagano la memoria visiva, la memoria sequenziale e la simultanea, sono state aggiunte delle prove e la somministrazione risulta completamente computerizzata. Verranno quindi presentati i risultati preliminari dello studio condotto.

#### **101. Funzioni esecutive, problem solving aritmetico e Disturbi Specifici dell'Apprendimento**

E. Mariani<sup>1</sup>, M. Pieretti<sup>2</sup>, E. Traini<sup>2</sup>

<sup>1</sup>ASL Roma 2, <sup>2</sup>Progetto Eirenè ONLUS, Roma)

elisa.traini5@gmail.com

Scopo dello studio è indagare il ruolo di Memoria di Lavoro, Pianificazione e Attenzione nella risoluzione di Problemi aritmetici, comparando le differenti prestazioni di cattivi e abili solutori, nonché di bambini con sviluppo tipico e con DSA.

Metodi: A 85 bambini (11 DSA) frequentanti le quarte classi di una scuola primaria di primo grado, sono stati somministrati: sei problemi aritmetici, Matrici Progressive Colorate di Raven, Listening Span test, Digit Span test avanti e indietro, test delle Campanelle e Test della Torre di Londra. I soggetti con sviluppo tipico con punteggio <15° (n=14) e >80° (n=15) sono stati definiti rispettivamente cattivi e abili solutori.

Risultati: Abili e cattivi solutori hanno ottenuto punteggi significativamente diversi nel test delle Campanelle a 120" (p<0,001), altra differenza si osserva nel Digit Span indietro (p=0,05). I soggetti con DSA hanno una prestazione peggiore nelle violazioni della TOL (p=0,01) e nel Listening Span (p=0,01) rispetto ai cattivi solutori. Tutte le prove sottolineano una prestazione significativamente migliore degli abili solutori rispetto ai soggetti con DSA, ad eccezione di Tempo e Correttezza della TOL e dello Span di cifre in avanti.

Conclusioni: Lo studio conferma il ruolo di Attenzione Sostenuta e Working Memory di cifre nella risoluzione di problemi aritmetici, sottolineando un'ampia gamma di difficoltà nei bambini

con DSA, confermando l'importanza dello studio delle FE in questa popolazione e di trattamenti integrati su FE e abilità specifiche.

**102. Uno studio longitudinale sulla riabilitazione della dislessia evolutiva: dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado**

M. A. M. Percolla, F. Comito, M. G. Cavallaro, S. D'Urso, M. Galati Sardo  
(Centro studi e ricerche di neuropsicologia DSA, Catania)  
maurziopercolla@gmail.com

È noto in letteratura che la Dislessia Evolutiva sia un disturbo che permane per tutta la vita assumendo diversi gradi di espressività in base alle caratteristiche cognitive e alle opportunità educative. Non sono molti tuttavia gli studi che indagano l'evoluzione del disturbo a lungo termine (F. Dellai, S. Lapparini, C. Cornoldi, G. Englaro, 2014). Il presente studio intende presentare le competenze di lettura, valutate a distanza di diversi anni (6 anni), di una ragazza che aveva ricevuto diagnosi di Dislessia Evolutiva all'età di 8 anni. La giovane aveva effettuato un primo ciclo di trattamento riabilitativo all'età di 8 anni attraverso l'utilizzo del metodo sub-lessicale e viene rivista all'età di 14 anni e riabilitata attraverso un trattamento neuropsicologico secondo il metodo Bakker. Obiettivi: analizzare l'efficacia e l'efficienza dei trattamenti riabilitativi effettuati tenendo anche conto dell'evoluzione spontanea della lettura nei 6 anni intercorsi tra i due cicli.

**103. L'apprendimento della matematica: il ruolo delle abilità cognitive e motorie nei bambini della scuola primaria**

A. Castelli<sup>1</sup>, L. M. Fernandez-Mendez<sup>2</sup>, C. Meneghetti<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,  
<sup>2</sup>Department of Basic Psychology I, UNED, Madrid, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia Generale,  
Università di Padova)  
annacastelli94@gmail.com

Evidenze in letteratura dimostrano che le abilità cognitive (intelligenza fluida, visualizzazione spaziale, memoria di lavoro visuospatiale, rotazione mentale) hanno un ruolo nella prestazione in matematica (Kyttälä & Lehto, 2008; Mix et al., 2016; Zhang et al., 2017). Inoltre, una linea di ricerca emergente evidenzia l'esistenza di una relazione tra abilità motorie e il rendimento scolastico, in particolare la matematica (Geertsens et al., 2016; Lopes et al., 2013).

Il presente lavoro si pone l'obiettivo di esaminare il ruolo delle abilità cognitive (intelligenza fluida, visualizzazione spaziale, memoria di lavoro visuospatiale e rotazione mentale) e delle abilità fino-motorie e grosso-motorie sulla prestazione in matematica in un campione di 310 bambini di prima, seconda e terza primaria.

I risultati ottenuti evidenziano che le abilità cognitive emergono come principali predittori significativi della prestazione in matematica, tuttavia i risultati non sono omogenei tra le classi e tra le diverse prove di matematica. Nello specifico, in classe prima emerge la visualizzazione spaziale come predittore costante e in classe terza la rotazione mentale. Inoltre, nel presente studio la coordinazione motoria emerge come predittore statisticamente significativo della matematica solamente in classe prima.

**104. ADHD e DSA: uno studio sulla discrepanza tra gli indici IAG e ICC**

M. M. Barilla  
(Master DSA, Università di Pavia)  
marina.barilla@gmail.com

Numerosi studi confrontando i profili intellettivi emersi con la WISC IV, hanno mostrato che i bambini con diversi tipi di DSA presentano un profilo che tipicamente si caratterizza per uno IAG superiore all'ICC. Questo profilo si presenterebbe similmente anche nei casi di ADHD in comorbidità con DSA, ma le ricerche a tutt'oggi non sono chiare. Si è incerti, infatti, se tale profilo sia simile in tutti i casi di ADHD o sia la presenza di DSA a introdurre una differenza.

Questi interrogativi sono stati considerati mediante un'analisi di profili intellettivi ottenuti attraverso la WISC IV, presenti nelle cartelle cliniche di pazienti con diagnosi di ADHD, con o senza comorbidità di DSA, afferenti presso la Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia.

#### **105. Profili cognitivi a confronto: Twice Exceptional, Gifted e DSA**

D. Romeo<sup>1</sup>, F. Paris<sup>1</sup>, E. Cannoni<sup>2</sup>, S. Baldi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione, Roma, <sup>2</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma)*

deborahromeo93@gmail.com

Obiettivo del presente studio è quello di analizzare e confrontare i profili cognitivi di tre gruppi di bambini (N=27; età m=9.19) valutati con la WISC IV (Wechsler, 2003). Un primo gruppo è costituito da bambini Twice Exceptional (TE) (Gifted con un DSA), un secondo da bambini con DSA e un gruppo composto da bambini Gifted. È emerso che i bambini Twice Exceptional hanno un QI elevato, ma inferiore rispetto ai bambini Gifted; nell'Indice di Abilità Generale (IAG) non si rilevano differenze tra questi due gruppi. Nell'indice di Comprensione Verbale e Ragionamento Visuo-percettivo, i TE mostrano dei punti di forza simili a quelli dei Gifted e si differenziano in modo significativo dai DSA, che ottengono punteggi più bassi. Nell'Indice di Memoria di Lavoro e Velocità di Elaborazione il profilo dei bambini TE è simile a quello dei DSA.

#### **106. Abilità socio-comunicative verbali e non verbali: uno studio sul peso congiunto di sensibilità materna e gravità sintomatologica in un campione di bambini con diagnosi dello spettro autistico**

P. Daniele<sup>1</sup>, D. Esposito<sup>2</sup>, P. Maietta<sup>2</sup>, A. Costantini<sup>1</sup>, M.M. Fucci<sup>1</sup>, A. Loconsole<sup>1</sup>, S. Bencivenga<sup>2</sup>, G. Cataldo<sup>2</sup>, S. Gatto<sup>2</sup>, E. Beneduce<sup>2</sup>, G. Coppola<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università Aldo Moro, Bari, <sup>2</sup>Società Cooperativa "La Forza per l'Autismo", Bari)*

paola.dan94@gmail.com

Il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) è associato a deficit nelle abilità socio-comunicative, quali joint attention, linguaggio espressivo e recettivo. Lo studio intende indagare queste abilità in relazione alla gravità della sintomatologia autistica, tenendo conto anche della sensibilità materna che sembra promuovere il loro sviluppo (e.g., Tamis- LeMonda et al, 2001). Un campione di 50 bambini con diagnosi di ASD è stato valutato con: ADOS II, Scale ESCS (Mundy, 2001), questionario MacArthur. Dati preliminari su 24 soggetti evidenziano che la gravità della sintomatologia autistica correla negativamente con joint attention in risposta e iniziativa e linguaggio recettivo, -.58

#### **107. Competenze linguistiche e cognitive nella comprensione del testo in bambini d'età prescolare**

D. Fazzolari, F. Corazza, R. Dicataldo, M. Roch

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

davidefazzo@hotmail.it

Le competenze di base della comprensione del testo narrativo orale si sviluppano rapidamente nel corso dei primi anni di vita. Per questa ragione il presente lavoro ha cercato di valutare l'influenza delle variabili linguistiche, cognitive ed ambientali nel processo di comprensione d'ascolto in 111 diadi genitori figli-prescolari di età compresa tra 4 e 6 anni. Tra le variabili ambientali, è stata valutata l'influenza del SES e della ricchezza dell'ambiente linguistico familiare (Home Literacy Environment; Sénéchal & LeFevre, 2014). All'interno del quadro teorico del Modello Multicomponente (Oakhill & Cain, 2007), sono state analizzate ognuna delle capacità linguistiche e cognitive coinvolte nella comprensione del testo: conoscenza e rievocazione lessicale e comprensione grammaticale; ML, flessibilità cognitiva, attenzione e inibizione; abilità inferenziali, abilità metacognitive, ToM, conoscenze sul mondo e conoscenze circa la struttura di una storia. Inoltre, sono stati esaminati gli effetti che il bilinguismo può esercitare in ognuna delle competenze linguistiche e cognitive. I risultati ottenuti evidenziano l'importanza che l'HLE e il SES esercitano sulla comprensione del testo narrativo, oltre alle abilità linguistiche e cognitive, confermando i dati presenti in letteratura circa le competenze di comprensione nello sviluppo linguistico dei bambini bilingui e forniscono uno spunto di riflessione sull'importanza d'intervenire con progetti ad hoc in età prescolare.

**108. Pensiero creativo e disturbi del neurosviluppo: confronto tra studenti di scuola primaria con dislessia, ADHD e plusdotazione intellettiva**

A. Cancer<sup>1</sup>, G. Biancardi<sup>2</sup>, A. Antonietti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>2</sup>SPAEE, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)*

alice.cancer@unicatt.it

I disturbi del neurosviluppo sono più frequentemente studiati dalla comunità scientifica in relazione alle compromissioni caratteristiche dei profili cognitivi a loro associati. Tuttavia, le ricognizioni biografiche condotte su individui che si sono distinti per il loro eccezionale talento e contributo originale in diversi ambiti (letteratura, arte, scienza, sport) suggeriscono come spesso il potenziale creativo sia associato a specifici disturbi neuropsicologici. Alcuni contributi scientifici hanno indagato empiricamente l'ipotesi di un potenziale creativo maggiormente sviluppato in bambini con Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD). Il presente studio si è posto l'obiettivo di misurare la propensione ad attivare il pensiero creativo da parte di studenti italiani con DSA e ADHD in riferimento a tre specifiche componenti cognitive della creatività misurate dal test ACR (Antonietti, Giorgetti & Pizzingrilli, 2011), ossia l'ampliamento del proprio punto di vista, la capacità di collegare elementi diversi e la riorganizzazione concettuale degli elementi di una situazione. A tale scopo, lo strumento è stato somministrato a 89 bambini di scuola primaria (7-11 anni). I profili dei bambini con DSA e ADHD sono stati confrontati con quelli di un gruppo di bambini con plusdotazione intellettiva, condizione tipicamente associata ad un potenziale creativo superiore alla norma. I risultati hanno permesso di descrivere un peculiare profilo di pensiero creativo e diversificato in bambini con ADHD e DSA, ed in particolare per i secondi un profilo assimilabile a quello dei bambini con plusdotazione intellettiva.

**109. L'impatto del bilinguismo: un'indagine sulla memoria di lavoro visuospatiale di bambini bilingui italiani e inglesi**

M. C. Ponzoni<sup>1</sup>, E. Mancuso<sup>1</sup>, D. Giofrè<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Liverpool John Moores University, <sup>2</sup>Università di Genova)*

mariaclaudiaponzoni@gmail.com

L'abilità di parlare fluentemente due o più lingue ha un forte impatto sulle prestazioni cognitive. Il bilinguismo conferisce numerosi vantaggi cognitivi, in particolare nel controllo dell'attenzione e nei compiti di memoria di lavoro (Morales, 2012). Lo scopo di questa ricerca è stato quello confrontare le prestazioni di bilingui e monolingui nei compiti di memoria di lavoro verbale e visuospatiale. A tal fine, è stata somministrata una batteria che comprende prove fonologiche (Wechsler, 2004) e prove visuospatiali (Mammarella, Caviola, Giofrè, Sziics, 2017). L'ipotesi principale è quella di capire e i bilingui abbiano prestazioni superiori in una serie di prove di memoria di lavoro verbale e visuospatiale. Ciò è in accordo con una struttura della memoria di lavoro che non distingue tra materiali diversi (verbale vs visivo) ma tra diversi gradi di controllo attentivo (Cornoldi & Vecchi, 2000; Engle et al., 2009). Saranno qui discussi i risultati dello studio svolto.

**110. Discalculia evolutiva: studio sulle relazioni tra funzioni esecutive e abilità matematiche**

S. Laghi, C. Tonzar, E. Virgili

*(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali, Università di Urbino)*

sara.laghi27@yahoo.it

La ricerca ha l'obiettivo di analizzare la relazione fra le funzioni esecutive di base e le abilità matematiche. Lo studio è stato effettuato su un campione composto da 52 studenti frequentanti la scuola secondaria di primo grado con diagnosi di discalculia. Ad ogni partecipante è stata somministrata una batteria neuropsicologica composta dalla Batteria per la Discalculia Evolutiva 2 (BDE-2), dalla Wechsler Intelligence Scale for Children IV (WISC-IV), dallo Span Verbale e dal test di Corsi Span. I risultati mettono in luce la presenza di relazioni significative fra la memoria di lavoro e l'area del numero e fra la velocità di elaborazione e l'area del calcolo. Inoltre il test non parametrico di Mann-Whitney ha fornito informazioni circa l'andamento delle variabili genere sessuale e età evidenziando che, mentre non si riscontrano differenze significative rispetto al genere, si registrano invece alcune differenze significative tra i due diversi gruppi di età.

**111. Lo sviluppo delle componenti inibitorie in persone con Sindrome di Down**

M. Fontana<sup>1</sup>, M. C. Usai<sup>2</sup>, M. C. Passolunghi<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Università di Trieste, <sup>2</sup>Università di Genova)*

martina.fontana@phd.units.it

La letteratura relativa agli aspetti inibitori in persone con sindrome di Down (SD), riporta risultati contrastanti. Lo scopo di questo studio è di analizzare le capacità inibitorie in bambini e ragazzi con sindrome di Down, considerando un modello già testato in età evolutiva, che individua due componenti: inibizione della risposta e controllo dell'interferenza (Gandolfi et al., 2014). Il campione è costituito da 32 bambini e ragazzi con SD con un'età media di 14 anni e 4 mesi e 65 bambini con sviluppo tipico (ST) suddivisi in due gruppi (5ST con un'età media di 5 anni e 6 mesi e 6ST con un'età media di 6 anni e 2 mesi). I risultati suggeriscono che le prestazioni dei soggetti con SD sono inferiori rispetto a quelle dei tipici più grandi (6ST) sia nell'inibizione della risposta impulsiva che nella gestione dell'interferenza. Non sono emerse invece differenze rispetto ai bambini tipici più piccoli (5ST).

**112. Abilità motorie nel Disturbo Non Verbale**

G. Tenci<sup>1</sup>, E. Magnani<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, L. Zoccante<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, Verona)*

giovanna.tenci@studenti.unipd.it

Il profilo del bambino con Disturbo non verbale (NLD) è caratterizzato da cadute specifiche in compiti di natura visuospatiale. In associazione a tali difficoltà, individui con NLD possono presentare deficit di attenzione, nelle abilità socio-relazionali e nell'apprendimento di alcune materie scolastiche.

In aggiunta, secondo i recenti criteri proposti per l'identificazione del disturbo, possono emergere anche difficoltà fino-motorie (Cornoldi, Mammarella, Fine, 2016). Nonostante queste difficoltà siano riconosciute a livello clinico, non esistono in letteratura ricerche che abbiano approfondito in maniera specifica il profilo di abilità motorie di questi bambini.

Per tale ragione, scopo della presente ricerca è quello di indagare le abilità motorie di un gruppo di bambini con diagnosi di NLD, al fine di comprendere quali siano le caratteristiche del profilo motorio di questo gruppo clinico.

Ai partecipanti coinvolti sono state somministrate prove di Destrezza Manuale, Mira ed Equilibrio.

Nel presente contributo verranno descritti e discussi i risultati ottenuti.

### **113. Il metodo educativo Montessori e il metodo tradizionale a confronto: analisi dei profili di sviluppo valutati tramite le scale Griffiths III**

S. Colaianni, S. Lanfranchi

*(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

sara.colaianni.29@gmail.com

Esistono diversi metodi educativi adottati negli asili nido, e pareri controversi riguardo il loro contributo allo sviluppo dei bambini più piccoli. Nello studio si propone il confronto fra due gruppi di bambini (9-36 mesi, n=55), di cui uno frequentante un asilo nido a metodo Montessori (n=26) e l'altro educato con metodo tradizionale (n=29), in cinque differenti aree di sviluppo, valutate tramite la versione italiana delle scale Griffiths-III (Green et al., 2016). Sono stati indagati i punteggi: (1) di sviluppo generale, che si ipotizzava potesse essere favorito dall'educazione montessoriana, e (2) di sviluppo fino-motorio (scala C delle Griffiths-III), presumendo che il metodo Montessori potesse stimolarlo maggiormente poiché prevede delle attività specifiche che esercitano questo tipo di abilità. Se per lo sviluppo generale emergono delle differenze fra i gruppi a favore di quello educato con metodo montessoriano, i risultati sullo sviluppo fino-motorio non evidenziano altrettante diversità.

### **114. L'immagine di sé e lo stile relazionale nel bambino con DSA: una ricerca sulla comorbidità svolta attraverso i test neuropsicologici e il test di Rorschach Comprehensive System**

L. Sena<sup>1</sup>, P. Panelli<sup>1</sup>, S. Tidon<sup>2</sup>, G. Aresi<sup>3,4</sup>, R. Corradi<sup>4</sup>, D. Nicodemo<sup>4</sup>, D. Marzorati<sup>5</sup>, A. Albizzati<sup>5,6</sup>, M. F. Gazale<sup>5</sup>, C. Lenti<sup>5,7</sup>

*(<sup>1</sup>Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica, Università di Milano, <sup>2</sup>Scuola di Specializzazione in Neuropsichiatria Infantile, Università di Milano, <sup>3</sup>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, <sup>4</sup>IRPSI Milano, <sup>5</sup>Servizio DSA UONPIA AO San Paolo, Milano, <sup>6</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>7</sup>Università di Milano)*

loriangela.sena@gmail.com

Argomento della ricerca è la comprensione dei problemi psicologici dei bambini con Disturbi dell'apprendimento. Nel 1990, Marvin W. Acklin ha condotto una ricerca con il Rorschach CS su un campione di 61 bambini con DSA dai 9 ai 12 anni, per valutare la dimensione cognitiva e i tratti di personalità, attraverso il confronto con un gruppo di controllo senza diagnosi di DSA. Sono emerse significative differenze: in particolare, i bambini con DSA hanno mostrato una

maggior presenza di distorsioni, disturbi nel processamento e costrizione emozionale. Inoltre, emergevano segni di irritabilità,

carenza di coping e stile oppositivo nella relazione. La letteratura suggerisce che i minori con DSA abbiano maggiore autocritica, minore autostima e minor autoefficacia rispetto ai coetanei. Una recente ricerca di alcuni degli autori del presente lavoro ha analizzato la co-morbilità psichiatrica in un gruppo di 150 soggetti di età compresa tra i 7 e i 18 anni con DSA. Co-morbilità psichiatriche sono state individuate nel 63% dei casi analizzati, prevalentemente di tipo internalizzante (Disturbo d'ansia e Disturbo Depressivo). Tale ricerca ha inoltre dimostrato come sia l'età di diagnosi che la severità del DSA correlavano significativamente con la probabilità di sviluppare co-morbilità psichiatriche.

In questo classico studio osservazionale caso-controllo, viene confrontata l'area dell'immagine di sé e della relazione interpersonale attraverso il Rorschach CS in un campione di 25 bambini di III elementare, con diagnosi recente di DSA, senza disturbi psicopatologici (valutati attraverso colloqui con i genitori, CBCL e test neuropsicologici) con un gruppo di controllo di pari età e pari status socioculturale, risultato privo di psicopatologia e di DSA attraverso screening neuropsicologico e CBCL.

**POSTER PER LA SCUOLA**

**115. Ricerche sperimentali sulla token economy cooperativa in classi di scuola primaria**

F. Celi<sup>1,2</sup>, C. Lucarini<sup>2</sup>, G. Biagioni<sup>2</sup>, J. Lisci<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Centro Studi Versilia Celi, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>Associazione Studi Cognitivi Pandora)  
fabio.celi@unipr.it

La token economy è una tecnica comportamentale che consiste in un accordo, tramite il quale si stabilisce con il soggetto che per un certo comportamento corretto quest'ultimo riceverà un punto. È un sistema di rinforzo positivo basato sul monitoraggio del comportamento. Si basa sul corretto utilizzo dei rinforzatori simbolici, i quali acquistano valore rinforzante in quanto possono essere scambiati con privilegi. Questo studio presenta un progetto di intervento di natura psicoeducativa realizzato in modo cooperativo in tre classi (per un totale di 46 alunni) di una scuola primaria di Marina di Carrara. Attraverso l'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali, si è cercato di diminuire i comportamenti negativi messi in atto più frequentemente dagli alunni della classe. I dati raccolti mostrano l'efficacia di questo tipo di intervento nel diminuire le frequenze dei comportamenti negativi messi in atto dai bambini, aumentando invece quelli positivi, e la loro collaborazione per raggiungere collettivamente un premio finale.

**116. Autoefficacia percepita e burnout nell'attività di insegnamento**

Z. Mehrnoosh<sup>1</sup>, S. Fusi<sup>1</sup>, C. Massarutto<sup>2</sup>

(*OSDislessia Genova e Tigulio, Polo Saronnese di Psicologia*)  
pedagogiagenova@gmail.com

Secondo Albert Bandura nessuno dei meccanismi attraverso cui opera il sistema del Sé è più centrale e pervasivo dell'autoefficacia percepita, cioè della percezione, espressa prima dell'esecuzione del compito, di riuscire a controllare ed affrontare la situazione con successo. Sentire di possedere le capacità per affrontare una specifica situazione porta ad anticipare scenari di riuscita e a impegnarsi per ottenere buoni risultati. Al contrario, la sensazione di non controllare la situazione può portare al ritiro e risultati insoddisfacenti. Numerose ricerche in ambito lavorativo hanno dimostrato che le persone con bassa autoefficacia sono più inclini agli stress emotivi rispetto a quelle con elevata autoefficacia, che risultano, più resistenti alle richieste, difficoltà e fattori stressanti. Il presente studio vuole approfondire il legame tra autoefficacia e burnout nell'attività di insegnamento: quale rapporto può esserci? L'autoefficacia può essere un fattore di protezione per lo stress lavorativo nell'insegnamento?

**117. Stare bene con gli altri: partiamo in prima**

E. Spader, A. Vardaro

(*Studio di Psicologia LiberaMente, Verona*)  
pedagogiagenova@gmail.com

Nella nostra società sentiamo parlare quasi quotidianamente di episodi di prepotenza, aggressività fisica o verbale tra ragazzini di età sempre più precoce. Il fenomeno del bullismo ormai è argomento di interesse in tutte le scuole, oggetto di campagne di prevenzione, di intervento e di sensibilizzazione.

Il progetto "Stare bene con gli altri: partiamo in prima" è un intervento scolastico che ha coinvolto le classi prime di scuola secondaria di primo grado di un Istituto comprensivo del veronese, coinvolgendo in totale 118 alunni e i loro insegnanti. È un progetto di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyber-bullismo, che mira a instaurare un buon clima di coesione nel gruppo classe, favorendo la comunicazione emotiva, utilizzando strategie efficaci di problem solving per

affrontare momenti di conflittualità, in un'ottica metacognitiva. L'intervento è stato strutturato in 3 incontri da 2 ore in ogni classe e ha stimolato la partecipazione attiva degli studenti con attività ad hoc personalizzate sulle problematiche percepite dai ragazzi stessi alternate a momenti psicoeducativi e di comprensione della natura di questi fenomeni.

**118. Difficoltà grafomotorie e corsivo: proposta di un'esperienza di potenziamento**

M. Bono, S. Fusi, Z. Mehrmoosh  
(*OSDislessia Genova Tigullio*)  
pedagogiagenova@gmail.com

Si riporta un'esperienza di potenziamento neuropsicologico e didattico su 44 bambini con difficoltà grafomotorie e visuospatiali monitorato per tre anni a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Il percorso ha previsto attività neuropsicomotorie su prassie, spazialità e motricità fine affiancato all'uso degli strumenti didattici del Metodo analogico-intuitivo sia per l'infanzia che per l'apprendimento del carattere corsivo nel primo anno di scuola primaria. I positivi risultati, in pieno accordo con la letteratura scientifica, sottolineano le potenzialità dell'intervento precoce svolto in stretta collaborazione con la scuola, al fine di prevenire possibili disturbi specifici di apprendimento.

**119. Il peer tutoring personalizzato**

M. Chemello<sup>1</sup>, M. Caeran<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*, <sup>2</sup>*I.C. Rita Levi Montalcini, Montebelluna*)  
chemellomarta@gmail.com

L'utilizzo della metodologia didattica del tutoraggio tra pari consiste nel suddividere il gruppo classe in coppie, all'interno delle quali ciascun alunno ricopre alternativamente il ruolo di tutor e tutee (Topping, 2005). Tali attività sono state implementate prevalentemente all'interno dei contesti scolastici americani ed anglosassoni e, recentemente, una sua fedele applicazione è stata proposta all'interno del contesto italiano. Tale tentativo di replicare il peer tutoring ha condotto a risultati interessanti sia sul versante dell'apprendimento che dell'inclusione scolastica di alunni con BES, DSA e ADHD (Chemello, Cornoldi, 2019). Sono tuttavia emerse alcune criticità che hanno portato alla realizzazione del programma Peer Tutoring Personalizzato; quest'ultimo prevede una prima parte introduttiva, relativa allo sviluppo di adeguate competenze relazionali, e una successiva sezione dedicata all'effettiva attività di tutoraggio. Vengono inoltre suggerite differenti modalità per mantenere una buona motivazione al compito da parte di tutti gli alunni del gruppo classe. Verrà pertanto illustrato tale programma nelle sue caratteristiche salienti.

**120. Progetto di potenziamento e formazione in verticale delle abilità matematiche**

A. Fabris<sup>1</sup>, L. Meneghini<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Studio Privato, Rosà (VI)*, <sup>2</sup>*Studio Privato, Padova*)  
annafabris86@gmail.com

L'idea di questo progetto nasce dalla consapevolezza condivisa acquisita sul campo nel corso degli anni di lavoro come Tecnici dell'apprendimento, in doposcuola specializzati per DSA, e come Tutor nei compiti individuali, esperienze che ci portano a contatto con i ragazzi di diverse età e molto spesso con le loro difficoltà in ambito logico-matematico.

Si è voluto pertanto pensare ad un lavoro di continuità con le scuole, che presenti un percorso mirato con i bambini ed un'opportunità formativa per le insegnanti.

La parte attiva con i bambini è suddivisa in 3 fasi principali: la somministrazione di test di primo livello (BIN, AC-MT, SPM), il potenziamento, il re-test.

La parte formativa con le insegnanti sarà strutturata da incontri teorici laboratoriali in ognuna delle fasi vissute dai bambini.

#### **121. Potenziamento delle abilità prescolari alla scuola dell'infanzia**

L. Meneghini

*(Studio Privato, Padova)*

laurameneghini75@gmail.com

Il progetto svolto presso la Scuola dell'Infanzia San Carlo Borromeo di Padova è durato circa 4 mesi, ed ha interessato la partecipazione attiva dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e dei loro genitori. Il potenziamento nella scuola d'infanzia risulta essere un valido strumento per accompagnare i bambini nel passaggio alla scuola primaria, andando ad arricchire le loro conoscenze rispetto ad aree specifiche dell'apprendimento. Attraverso un approccio metacognitivo i bambini hanno svolto le attività, individualmente o in gruppo, mirate ad aumentare le abilità nelle aree logico-matematica, visuospaziale, grafo-motoria, fonologica, emotive e dell'attenzione. I materiali di tipo ludico, osservativo, d'ascolto, di produzione verbale, erano costituiti da schede esistenti in commercio o creati appositamente in base alle necessità emergenti. Parallelamente, sono stati coinvolti i genitori in un incontro informativo sul percorso che stavano svolgendo i figli a scuola, ed un laboratorio pratico per costruire insieme ai bambini delle attività di gioco, come quelle sperimentate a scuola, da fare insieme.

#### **122. Promuovere una migliore immagine di sé attraverso il "saper fare": un'esperienza di alternanza scuola-lavoro**

M. Cario<sup>1</sup>, A. Russo<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Pianeta Idea, <sup>2</sup>Associazione La Coccinella e il Faro, Campagnano)*

mirko.cario@gmail.com

L'autostima, intesa come la valutazione che l'individuo compie su di sé e sulle proprie competenze, assume un ruolo fondamentale all'interno del contesto scolastico. Diversi autori hanno messo in luce come l'autostima in età evolutiva sia un costrutto multidimensionale che comprende: l'area interpersonale, l'area scolastica, area emozionale, area familiare, area corporea, area della padronanza sull'ambiente.

L'esperienza descritta in questo lavoro ha coinvolto due studenti di 17 anni con DSA che frequentano il quarto anno della scuola secondaria di II grado, liceo delle scienze umane. Gli studenti hanno svolto l'alternanza scuola-lavoro (4 mesi con un impegno settimanale di due ore) all'interno di un doposcuola specialistico rivolto a bambini della scuola primaria con difficoltà scolastiche. Il percorso, che prevedeva un periodo di formazione iniziale e una serie di colloqui di monitoraggio con gli psicologi, ha prodotto degli effetti positivi sull'autostima (valutati attraverso la somministrazione del test TMA), in particolare nell'area scolastica ed emozionale.

#### **123. La scrittura: una finestra sul pensiero. Percorsi di didattica inclusiva nella scuola primaria**

T. Iadaluca, A. Fresia

*(I.C. Claudio Abbado)*

tilde.i@alice.it

L'espressione scritta è sicuramente la competenza più difficile da raggiungere perché è la forma più complessa di comunicazione, in cui entrano in gioco abilità specifiche di tipo cognitivo e

metacognitivo che intervengono sia nella fase di produzione che in quella di revisione. Alunni che incontrano difficoltà nell'attivare processi riflessivi di anticipazione, pianificazione e revisione affrontano le attività di scrittura con fatica, si percepiscono non adeguati e finiscono per ottenere risultati poco soddisfacenti. Compito della scuola è fare in modo che tutti i ragazzi riescano ad utilizzare in modo adeguato lo strumento della scrittura.

È stato proposto a due classi di scuola primaria un laboratorio per il potenziamento delle competenze di scrittura attraverso contesti significativi, finalizzato a rendere visibile il funzionamento delle strategie messe in atto. Il confronto con due classi parallele che hanno seguito un percorso non specifico evidenzia nei gruppi campione una maggiore competenza nella qualità degli elaborati scritti.

#### **124. Imparo la geometria**

M. Todeschini<sup>1</sup>, C. Barausse<sup>2</sup>, D. Lucangeli<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Primo Istituto Comprensivo, Padova, <sup>2</sup>I.C. di Curtarolo e Campo San Martino (PD),

<sup>3</sup>Università di Padova)

todeschinimarta37@gmail.com

L'obiettivo è quello di fornire agli insegnanti uno strumento da usare in classe ma anche da utilizzare per dialogare con i genitori che intendono sostenere i propri figli nella comprensione e nello studio dei contenuti curricolari della geometria di classe IV e V della scuola primaria. Le attività sono suddivise in 4 aree: l'angolo e le sue diverse tipologie • le figure geometriche piane e solide • le unità di misura (perimetro, area e volume) • le isometrie e le trasformazioni nello spazio (simmetria, rotazione, traslazione). Le proposte sono graduali e articolate su 2 livelli di difficoltà. La modalità di presentazione dei contenuti è di tipo visivo con esercizi che sviluppano la capacità di rappresentazione delle figure geometriche piane e solide, come supporto alle attività concrete svolte a scuola e lavorano per non implementare misconcezioni evitabili.

Tutte le schede sono poi contrassegnate da simboli che identificano le tipologie di compiti che vengono richiesti al loro interno: da un punto di vista metacognitivo è importante che il bambino ne sia consapevole, prima di iniziare a lavorare, in modo da esercitare un'attivazione coerente delle strategie adatte e delle sue abilità: Rifletto sulle parole; Confronto; Classifico; Compongo e scompongo

#### **125. Nuova AC-MT per la scuola: attività di potenziamento per la scuola primaria**

G. Gerotto<sup>1</sup>, S. Sandri<sup>2</sup>, S. Caviola<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>3</sup>University of Leeds)  
giulia.gerotto@gmail.com

Le nuove AC-MT per la scuola saranno affiancate da attività di potenziamento rivolte al mondo della scuola. In questo lavoro verranno presentati alcuni esempi di attività per alunni della scuola primaria, diversificati per età e caratterizzati da esercizi che operano sia a livello cognitivo che metacognitivo. Le attività si suddividono in quattro aree principali: 1- calcolo a mente: gli esercizi proposti trattano i principi matematici basilari e le principali strategie di calcolo mentale; 2- fatti aritmetici: le attività mirano alla riflessione consapevole del loro significato e successivamente alla loro automatizzazione; 3- calcolo scritto: gli esercizi elaborati puntano al potenziamento degli aspetti algoritmici applicativi ed esecutivi 4- problem solving: attraverso compiti di realtà, le attività proposte hanno l'obiettivo di sviluppare i processi cognitivi (comprensione, rappresentazione, categorizzazione, pianificazione, autovalutazione) necessari alla soluzione ottimale di problemi matematici.

**126. Profili e standard di competenza del docente. Il progetto Expert Teacher**

N. Perini<sup>1</sup>, S. Cramerotti<sup>1,2</sup>, L. Biancato<sup>1,3,4</sup>, D. Ianes<sup>1</sup>, H. Demo<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Centro Studi Erickson, <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze Umane, Università di Verona, <sup>3</sup>I.I.S. Mario Rigoni Stern, Asiago, <sup>4</sup>I.C. di Mussolente)

nicoletta.perini@erickson.it

Poiché sono gli insegnanti a fare la qualità della scuola, se non si investe sulla preparazione dei docenti, in ingresso e in servizio, nessun processo di miglioramento dei percorsi educativi è possibile.

È però necessario che lo sviluppo professionale continuo degli insegnanti muova da un preciso «syllabus» di competenze. Infatti a differenza di ciò che accade in altri Stati, in Italia manca un quadro delle competenze del docente, condiviso ma soprattutto normato.

Una fase del progetto Erickson Expert Teacher/Team si è concentrata sulla definizione di un framework di competenze dell'«insegnante esperto».

La definizione di questo «syllabus» delle competenze del docente non poteva che partire da una ricerca accurata delle fonti normative nazionali, che ad oggi hanno in qualche modo profilato la funzione docente, ma anche da un'analisi e comparazione delle ricerche e dei framework già definiti in altre nazioni, non solo europee.

**127. Un percorso di potenziamento delle abilità di comprensione del testo: il programma RC-RT**

P. Iazzolino, L. Montesano, A. Valenti

(Università della Calabria)

pamela.iazzolino@unical.it

Nel presente contributo verranno presentati i risultati di un programma di potenziamento delle abilità di comprensione del testo condotto in due classi quarte della scuola primaria. Il programma utilizzato, proposto dall'Associazione S.a.p.I.E., è il Reading Comprehension-Reciprocal Teaching (RC-RT). L'applicazione didattica di questo programma si basa sull'integrazione dinamica tra tre fattori fondamentali: il modellamento cognitivo, il feed-back e il lavoro cooperativo. Questo metodo spinge gli studenti a pensare a voce alta, a essere attivi e a controllare le attività che aiutano la comprensione dei testi durante la lettura. In questo modo gli alunni sviluppano riflessività e prendono consapevolezza di come convenga affrontare il testo e di quali operazioni compiere fino ad automatizzare i propri comportamenti cognitivi. I risultati ottenuti al pre e al post test dal campione che ha partecipato all'applicazione didattica del programma sono stati confrontati con quelli di un gruppo di controllo.

**128. Può la lingua dei segni, lingua di pochi, divenire strumento di inclusione per tutti?**

F. Bentivoglio, G. Italiano, F. Mazzonis, C. Veronesi

(CRC Balbuzie, Roma)

c.veronesi@crc-balbuzie.it

Il progetto nasce dall'ipotesi che la lingua dei segni, in particolare la Lingua dei Segni Italiana (LIS), possa oltrepassare i propri confini diffondendosi in nuovi campi di applicazione. Sebbene non sia stata ancora riconosciuta dallo Stato Italiano, viene sempre più studiata ed utilizzata in ambito terapeutico fino a divenire modalità di comunicazione sostitutiva a quella verbale per bambini o adulti, con deficit sensoriali o affetti da malattie genetiche, che presentano assenza di linguaggio verbale. Molti i vantaggi: sostituzione efficace al canale uditivo-vocale, restituzione della comunicazione, benefici psicologici, consapevolezza del corpo e dello spazio, coordinazione oculo-manuale.

Nell'ambito dei programmi di inclusione sociale promossi dal CRC di Roma, in questo lavoro, si presenta il progetto del coro integrato "Cantiamo con le Mani" in cui 15 bambini di età scolare, con disturbi del neurosviluppo, utilizzano la LIS come strumento di integrazione e partecipazione attiva.

### **129. 1...2...3 GO!!! I prerequisiti dell'apprendimento**

N. Gaito<sup>1,2</sup>, L. Scifo<sup>2</sup>, A. Pepi<sup>2</sup>, M. Alesi<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>I.C. Barbera, Caccamo (PA), <sup>2</sup>Master in Disturbi e/o Disabilità dell'Apprendimento nello Sviluppo, Università di Palermo, <sup>3</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo)*

nicasiagaito@libero.it

Durante la scuola dell'infanzia è possibile osservare difficoltà grafo-motorie, di orientamento e integrazione spazio-temporale, di coordinazione oculo-manuale e dinamica generale, dominanza laterale non adeguatamente acquisita, difficoltà nella discriminazione e memorizzazione visiva sequenziale, difficoltà di orientamento nel tempo scuola, difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività della giornata, difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale.

Obiettivo dello studio è potenziare i prerequisiti degli apprendimenti in bambini di ultimo anno di scuola dell'infanzia, attraverso un programma ludico-motorio che consisteva in 24 sessioni, 2 volte a settimana, articolate in: 7 attività di pre-lettura, 7 attività di pre-scrittura, 7 attività di pre-matematica e logica e 3 attività miste.

Il gruppo sperimentale era formato da 23 bambini (13 maschi, 10 femmine) e quello di controllo da 22 bambini (12 maschi, 10 femmine).

I risultati evidenziano un incremento significativamente superiore nelle abilità di simbolizzazione e nello sviluppo psicomotorio nel gruppo sperimentale rispetto a quello di controllo.

### **130. Educazione cognitivo-affettiva e utilizzo del Cat-kit nella scuola**

E. Cuoghi, F. Masina, D. Tenani, E. Ghinassi

*(AUSL – UONPIA, Ferrara)*

f.masina@ausl.fe.it

Il modello teorico utilizzato nell'Educazione Cognitivo-Affettiva è in linea con gli attuali modelli teorici sulle emozioni umane e con le scoperte nel campo delle neuroscienze.

Strumento di grande efficacia clinica, evidence based, che utilizza proprio principi della suddetta educazione è il CAT-KIT, elaborato da Tony Atwood.

Il kit è un insieme di materiali che permettono la comprensione e gestione delle emozioni in diverse situazioni, per persone con diverse diagnosi, soprattutto ASD ad alto funzionamento, incidendo sulla prevenzione di ansia e rabbia.

Per questo motivo è stata promossa e attuata una formazione con gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo ordine, composta da una lezione frontale e tre laboratori pratici con l'obiettivo di condividere metodologie e strategie.

### **131. Le procedure di raccordo fra i servizi UONPIA – autonomie scolastiche – Ufficio Integrazione scolastica del Comune come fattore di maggiore efficacia nel raggiungimento di obiettivi educativi e abilitativi in minorenni/neomaggiorrenni con autismo**

A. Venturini, F. Bianco, F. Masina, V. Buriani, E. Cuoghi, E. Ghinassi

*(AUSL – UONPIA, Ferrara)*

f.masina@ausl.fe.it

Il crescente numero di bambini e ragazzi con diagnosi di ASD ha portato anche all'attuazione di coprogettazioni e a formazioni per una cura migliore nel passaggio fra i diversi ordini di scuola, nel lavoro diretto con gli insegnanti/educatori all'interno dei progetti di integrazione, nell'organizzazione di percorsi formativi comuni fra educatori insegnanti ed operatori sanitari, nel passaggio alla maggiore età, con particolare attenzione nel coinvolgere sostenere e formare realtà territoriali del terzo settore.

### **132. Rilevazione delle Learning Disabilities nella scuola primaria**

A. Fornari, R. Arpino, A. Destratis, F. Saracino, V. Massaro  
*(Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.PA)*  
alessandra.fornari94@gmail.com

L'attenzione riservata ai Disturbi Specifici di Apprendimento evidenzia la necessità di intervenire precocemente attraverso l'individuazione e la possibile soluzione delle Learning Disabilities (Hamill, 2000). Su queste basi lo studio ha esplorato le difficoltà in diversi domini cognitivi (lettura e calcolo) su 111 alunni frequentanti il primo anno della scuola primaria; in conformità al paradigma scientifico proposto dalla Consensus Conference (2007, 2011) e alla necessità di individuare precocemente le difficoltà di apprendimento, lo studio supporta la necessità di indagare la relazione tra difficoltà di apprendimento e l'attuazione di metodologie didattiche d'insegnamento. Sono attualmente in corso le analisi dei dati al fine di verificare l'obiettivo dello studio e valutare l'evoluzione nel tempo (inizio e termine dell'anno scolastico) delle difficoltà di apprendimento.

### **133. Il tutoraggio emotivo-didattico come supporto allo sviluppo cognitivo e psicologico**

D. Clemente, G. Mossolani, F. Ortiz  
*(Associazione Mamme Care)*  
segreteria@mammecare.it

La nuova figura del Tutor Emotivo-Didattico, così come concepita presso l'Associazione Mamme Care, s'accosta all'utente con conoscenze interdisciplinari (pedagogiche, psicologiche e didattiche) e obiettivi multipli (gestione delle attività scolastiche, organizzazione autonoma dello studio, incremento dell'auto-efficacia percepita, auto-regolazione delle emozioni, aumento dell'autostima). Essa costituisce un'evoluzione del tutor tradizionale. Questo insegna, infatti, metodi e strategie di studio, al fine di incentivare l'organizzazione e la gestione autonoma degli impegni scolastici e, così, abbassare l'ansia da prestazione e rafforzare il senso di auto-efficacia percepita. Il tutor emotivo-didattico aggiunge, invece, agli obiettivi tradizionali del tutoraggio, anche il perseguimento di una maggiore consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti, la regolazione autonoma delle emozioni, l'apprendimento delle competenze sociali e delle strategie comportamentali e l'innalzamento finale dell'autostima.

### **134. Inclusione attraverso la didattica inclusiva**

F. M. R. Cecere<sup>1</sup>, R. Iaquina<sup>2</sup>  
*(Spazio Ascolto BES/DSA Liceo Telesio, Cosenza, <sup>2</sup>Docente Istruzione Superiore E Università)*  
fmrcecere.pedagogistaclinico@gmail.com

La complessità sociale odierna presenta, classi variegata con alunni di diverse nazionalità, con situazioni psicosociali problematiche, con comportamenti difficili da gestire, con disturbi specifici d'apprendimento, eppure per rendere più significativa, motivante, emozionante la didattica l'unico strumento è l'inclusione. Dall'art. 34 della Costituzione Italiana alle Linee Guida

del 2009, proseguendo con la Legge 170/2010, in cui sono fornite le indicazioni metodologiche per una didattica inclusiva. Così come propone Ianes, le dimensioni dell'agire pedagogico scolastico devono essere strettamente unite, avere una visione complessiva; la scuola deve: valorizzare le differenze individuali di ognuno facilitando un'attiva partecipazione sociale all'apprendimento. Diventa necessario da parte del docente progettare l'intervento didattico, ponendo l'alunno al centro in modo che l'alunno e l'insegnante siano co-responsabili e co-apprendano insieme attraverso finalità, metodologie, strumenti e sussidi scelti nel tener conto della diversità di ognuno. La didattica inclusiva è quindi un'arte della semplificazione e della relazione. Il docente che progetta una didattica inclusiva e fa proprie le sue metodologie e le sue strategie riuscirà a formare persone capaci d'organizzare le loro conoscenze piuttosto che d'immagazzinare un'accumulazione di saperi.

**135. Valutazione e potenziamento delle funzioni esecutive in Scuola dell'Infanzia: un'applicazione del programma *Diamoci una regolata***

R. M. Purchiaroni<sup>1,2</sup>, M. G. Caprioli<sup>3</sup>, V. Scivola<sup>3</sup>, A. M. Ciucci<sup>3</sup>, S. Fiocchetti<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>IPU – istituto progetto uomo, Viterbo, <sup>2</sup>Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, <sup>3</sup>Scuola dell'Infanzia S. Barbara, Viterbo)

rosamaria.purchiaroni@gmail.com

Il presente studio riporta le fasi e i risultati più salienti di un percorso di valutazione e potenziamento delle funzioni esecutive (FE), condotto presso la Scuola dell'Infanzia "S. Barbara" di Viterbo, con 25 bambini di 5 anni. La valutazione delle FE è stata effettuata mediante le prove contenute nella batteria FE-PS 2-6 di Usai et al. (2017), mentre l'intervento si è ispirato al modello integrato concepito sempre da Usai e colleghi (2012) nel volume "Diamoci una regolata". Al training proposto dal programma si è unito pertanto un intervento di tipo ambientale, focalizzato, in particolare, sulla qualità delle strategie comunicative dell'adulto. Il percorso ha permesso di conseguire alcuni miglioramenti nelle capacità di autoregolazione dei bambini. Tali miglioramenti sono stati rilevati nelle prestazioni ai test delle FE e mediante l'osservazione del comportamento dei bambini sia da parte delle insegnanti della sezione, sia dei genitori, al di fuori del contesto scolastico.

**136. Un'indagine sulle abilità di calcolo e meta-fonologiche in età prescolare**

C. Caboni<sup>1</sup>, P. Cirina<sup>1</sup>, M. Agus<sup>2</sup>, M. L. Mascia<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>I.C. Monastir, <sup>2</sup>Università di Cagliari)

cristina.caboni@libero.it

La presente ricerca nasce al fine di monitorare le conoscenze dei bambini, anticipare l'individuazione di disturbi specifici e altre difficoltà, cogliere e valorizzare le differenze individuali, calibrare l'intervento didattico, potenziare le aree carenti, favorire l'inclusione. Il campione, formato dai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, è stato sottoposto ad un percorso di potenziamento delle abilità di calcolo e meta fonologiche. Il potenziamento di natura ludica è stato condotto a cadenza settimanale sulle aree di maggior carenza. Attraverso un'analisi del gain tra post test e pre test si sono potuti riscontrare miglioramenti in tali ambiti. Partendo dal fatto che un intervento abilitativo ha maggiori probabilità di essere efficace quanto più avviene precocemente (Cornoldi, 2017), questo lavoro vuole contribuire all'utilizzo di buone prassi all'interno della scuola per promuovere una didattica attenta ai bisogni di ciascun alunno.

**137. Metacognizione e apprendimento nei primi anni della scuola primaria**

F. Foco, M. Cario

*(Atepsy, Ambulatorio territoriale di Psicologia)*

mirko.cario@gmail.com

L'esperienza descritta in questo lavoro ha coinvolto 8 classi della scuola primaria (classi 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>). Ai bambini è stato somministrato il questionario "Io e la mia mente" contenuto nel programma "Avviamento alla metacognizione" (Friso, Palladino e Cornoldi, 2006) che dispone di dati normativi di riferimento solo per gli studenti delle classi 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> primaria.

Dalle risposte fornite è stato possibile osservare come già nei primi anni di scolarizzazione i bambini siano in grado di riconoscere le operazioni mentali implicate nell'apprendimento, con un miglioramento significativo nel passaggio dalla 1<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> classe.

L'analisi dei singoli item ci ha permesso di identificare alcune abilità metacognitive possedute dai bambini già dal primo anno della scuola primaria, come localizzare la mente o individuare il contenuto della mente. Altre abilità sono invece più evidenti nel passaggio alla 2<sup>a</sup> classe, come riflettere sulle strategie utilizzate nei compiti di memoria e di comprensione del testo.

**138. Oltrestate: l'esperienza dei centri estivi sperimentali di Oltremodo**

S. Levi, M. Peroni, F. Ciceri, P. Cafaro, S. Lambertini, S. Lipparini

*(Cooperativa Oltremodo Onlus)*

info@oltremodo.eu

Oltrestate è un centro estivo sperimentale rivolto a bambini e ragazzi che propone un percorso sul metodo di studio attraverso attività in ottica metacognitiva e di implementazione delle funzioni esecutive. Questo progetto è ideato dalla Cooperativa Oltremodo Onlus di Bologna a partire dal 2009, rinnovandosi di anno in anno con attività per ottimizzare l'apprendimento in un contesto ludico e non giudicante. Abbiamo infatti introdotto sessioni di studio strategico e metacognitivo alternati a laboratori creativi per sviluppare le abilità personali e a momenti di gioco ed attività sportive e artistiche come mezzi per implementare la motivazione, l'autoregolazione, sviluppare l'attenzione, gestire la frustrazione sul compito e fortificare la capacità mentale di distogliere l'attenzione dai distrattori. Con gli stessi obiettivi, abbiamo introdotto la pratica della mindfulness.

Nel contributo verrà descritta l'evoluzione dei campi estivi sperimentali in questi dieci anni di esperienza.

**139. La rilevazione e l'intervento nelle difficoltà in ambito matematico: dall'osservazione al potenziamento in classe sui bambini di terza primaria**

R. Niccoli<sup>1</sup>, C. Piscitelli<sup>1</sup>, G. Nunziata<sup>2</sup>, E. Ciabatti<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro di Consulenza Psicologica e Pedagogica Albero Bianco di Alice Cooperativa Sociale Onlus, <sup>2</sup>I.C.S. M. Hack, Montemurlo)*

roberta.niccoli@alicecoop.it

Il lavoro che si intende presentare descrive il percorso di rilevazione e intervento sulle difficoltà in matematica delle classi terze della scuola Primaria dell'ICS "M.Hack" di Montemurlo, nell'AS 2018/2019. L'istituto, da molti anni e grazie al contributo dell'Amministrazione Comunale, prevede interventi di formazione on the job e rilevazione precoce delle difficoltà di apprendimento.

Il presente lavoro intende descrivere il progetto relativo alla matematica, che ha come obiettivo quello di aggiornare le insegnanti, sia sui processi dominio-specifici dell'intelligenza numerica, sia sull'utilizzo di strumenti standardizzati nell'osservazione delle abilità dei bambini in ambito

matematico.

Il percorso prevede, inoltre, la co-progettazione di attività didattiche efficaci di potenziamento dominio-specifiche in base a quanto rilevato dall'osservazione svolta attraverso gli strumenti standardizzati e dalle riflessioni emerse dagli incontri iniziali di formazione on the job.

Saranno presentati i dati pre e post potenziamento e le riflessioni conclusive sui punti di forza e debolezza del percorso svolto.

#### **140. Che fine ha fatto Mr. Cervello?! Basi di neuroscienze per studenti dai 7 ai 19 anni**

G. Marziani<sup>1,2</sup>, N. Agostinelli<sup>1,2</sup>, G. Salvagno<sup>3</sup>, D. Ruggeri<sup>3,4</sup>, E. Grippa<sup>3,5</sup>

(<sup>1</sup>Associazione Calliope Bio-Psico-Sociale, <sup>2</sup>Progetto Scuola Settimana del Cervello, <sup>3</sup>Settimana del Cervello, <sup>4</sup>Hafricah.net, <sup>5</sup>Istituto Santa Chiara)

scuola@settimanadelcervello.it

Che fine ha fatto Mr. Cervello?! è il progetto della Settimana del Cervello 2019 dedicato interamente alle scuole, svoltosi tra l'11 e il 17 Marzo 2019. Il coinvolgimento attivo dei ragazzi è una best-practice di tipo preventivo: questo ci porta a parlare di neuroscienze a scuola, per stimolare l'interesse per la scienza del cervello nei suoi diversi ambiti di applicazione.

Il progetto si propone di spiegare ai ragazzi il funzionamento del cervello e delle emozioni, tramite il personaggio di Mr. Cervello. Tra gli obiettivi anche quello di fare acquisire consapevolezza dei cambiamenti che intervengono in adolescenza e di favorire il benessere psicofisico riflettendo sui comportamenti e sulle attività che promuovono o mettono a rischio lo sviluppo sano e integrato del cervello. Queste tematiche sono state affrontate con attività di tipo interattivo e ispirate alla metodologia IBSE (educazione scientifica basata sull'investigazione).

Al progetto hanno aderito 792 classi di scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, per un totale di 8692 studenti coinvolti. Gli studenti coinvolti si sono mostrati interessati, partecipi e motivati impegnandosi attivamente in tutte le attività laboratoriali proposte. Nella prossima edizione (Marzo 2020) ci proponiamo di approfondire e valutare gli effetti dell'intervento su aspetti metacognitivi e credenze degli studenti relativamente al funzionamento e allo sviluppo cerebrale.

#### **141. Scrittura emergente: quali prerequisiti?**

L. Traverso, E. Gandolfi, C. Calcagno, F. Montaldo, G. Salve, G. Seracchioli, F. Sciolè

(Dipartimento di Scienze della formazione, Università di Genova, Polo M.T. Bozzo)

lauratraverso4@gmail.com

Questo studio è diretto a indagare il ruolo di prerequisiti specifici e generali nel processo di acquisizione delle emergenti abilità di scrittura, controllando per le abilità di base. Nello specifico, è indagata la relazione tra memoria di lavoro, funzioni esecutive, prerequisiti scolastici e prime abilità di scrittura in bambini frequentanti la scuola dell'infanzia. Alla ricerca hanno partecipato 154 bambini di età compresa tra 49 i e i 72 mesi ( $M=59,20$ ;  $D.S.=6,19$ ; 50% femmine). Ai bambini è stata proposta una batteria di prove volte a indagare: le abilità di ragionamento, il vocabolario, le capacità inibitorie, la memoria di lavoro, la consapevolezza fonologica e le prime abilità alfabetiche (dettato di lettere e scrittura spontanea). I risultati preliminari consentono di confermare l'importanza delle funzioni esecutive, in particolare il controllo dell'interferenza, nello sviluppo delle prime abilità di scrittura.

**142. BES: giusto riconoscimento o grande confusione?**

S. Giolli, F. Petrini, G. Gagliardi  
(Associazione Beautiful Mind)  
serenagiolli@yahoo.it

Il BES nasce per tutelare le necessità di bambini che non hanno una Disabilità, e neanche un Disturbo Specifico di Apprendimento, spesso la difficoltà di apprendimento in questo caso è la conseguenza di altre situazioni ritenute di impatto più importante ma non tali da richiedere una tutela con legge 104. Il BES non può essere certificato, viene riconosciuto per ragioni molteplici, fra queste le necessità transitorie, nel caso di stranieri che non sanno l'italiano, oppure di situazioni familiari difficili (lutti improvvisi, separazioni). Il BES ha talvolta necessità di far redigere il PDP per poter usufruire di strumenti compensativi e di una didattica appropriata alla sua difficoltà, non sempre viene concesso dal CDC e spesso non ci sono spiegazioni anche se per legge dovrebbero darne per iscritto. Dal riconoscimento da parte del MIUR nell'anno 2013 i BES hanno portato confusione e scompiglio all'interno della scuola in molti non hanno compreso bene come e quando va applicato e le spese di tutto questo le hanno fatte i ragazzi, mentre il CDC discuteva se attivarsi o meno migliaia di studenti restavano come sospesi nell'aria come se non fossero certi di esistere. Giusto riconoscimento oppure grande confusione?

**143. Lo sviluppo delle competenze metalinguistiche nei bambini tra 5 e 6 anni**

M. Ricci, S. Arciero, S. Del Pinto, P. Foresi, A. Zegretti  
(Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana)  
ricci\_marta1989@libero.it

Nel presente studio si è inteso analizzare lo sviluppo delle competenze metalinguistiche in due gruppi di bambini di età compresa tra i 5 e 6 anni, focalizzando in modo specifico la transizione fra l'ultimo anno di Scuola dell'Infanzia e il primo anno di Scuola Primaria. È stato selezionato un campione totale di 50 bambini, rispettivamente 25 bambini di 5 anni e 25 bambini di 6 anni in Istituti Comprensivi di Roma. A tutti i partecipanti è stato somministrato, nel periodo febbraio-marzo, il TAM-I-Test di Abilità Metalinguistiche n. 1: 4-6 anni (Pinto e Candilera, 2000), che, attraverso una serie di prove, valuta il primo sviluppo metalinguistico. Lo studio riporta i risultati ottenuti dal confronto tra gruppi e discute alcune implicazioni per il potenziamento della competenza metalinguistica ossia della capacità di fare del linguaggio un oggetto di riflessione del pensiero.

**144. Le abilità metalinguistiche nel passaggio dalla fase prescolare a quella scolare**

P. Foresi, S. Arciero, M. Ricci, A. Zegretti, S. Del Pinto  
(Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana)  
pa.foresi@gmail.com

In questo lavoro vengono confrontati i profili di due bambini di 5 anni alla somministrazione del Test di Abilità Metalinguistiche n. 1 – TAM 1 (Pinto, Candilera, 2000), composto di una serie di prove che valutano la capacità di riflessione sul linguaggio nella fascia prescolare e nel passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria. In particolare, lo strumento focalizza la capacità di analizzare classi di significanti, referenti e significati, capacità che richiede l'abilità di separare sul piano mentale il versante dell'espressione dal versante del contenuto. Si riportano i risultati quantitativi al test e si discutono i due differenti profili emersi, mostrando similarità e differenze, e proponendo attività di potenziamento metalinguistico, sia in relazione alle pratiche di alfabetizzazione emergente, sia in vista dell'ingresso dei bambini nel percorso di alfabetizzazione formale.

**145. Chiedimi cosa mi piace: l'uso di albi illustrati e narrativa psicologicamente orientata per potenziare benessere emotivo nel gruppo classe**

A. Martinelli

*(Istituto Maddalena di Canossa, Pavia)*

100tasche@libero.it

Scopo del lavoro è stato valutare l'efficacia di un intervento di narrativa psicologicamente orientata sul benessere emotivo di classe, in una classe terza della scuola primaria di Pavia di 21 bambini.

Il percorso è stato svolto da una psicologa scolastica, in affiancamento alle insegnanti di religione e teatro, nel periodo Gennaio 2019 – Maggio 2019.

Il monitoraggio dell'intervento sui bambini è avvenuto a inizio e fine percorso, con la somministrazione della sottoscala "Rapporto con i compagni di classe" del questionario QBS 8 – 13 di Tobia e Marzocchi.

Gli incontri sono stati bisettimanali e hanno avuto la durata di un'ora ciascuno.

L'elaborato sottolinea l'importanza dell'analisi narrativa specifica dei bisogni del gruppo classe. Attraverso l'utilizzo di albi illustrati accuratamente selezionati, sono stati realizzati laboratori tematici su valori indispensabili per la buona convivenza e lo sviluppo di reciproco rispetto, con la finalità di accrescere le relazioni empatiche nei bambini.

**146. Plusdotazione: interventi di didattica inclusiva**

S. Scala, M. Scrivo, S. Badini, C. Veronesi

*(CRC Balbuzie, Roma)*

c.veronesi@crc-balbuzie.it

L'iperdotazione cognitiva, o giftedness, è un insieme complesso di caratteristiche personali e comportamentali: un bambino gifted mostra un'abilità eccezionale o non comune rispetto ai pari in un dato momento temporale e in determinate aree (Keating, 2009). L'alto potenziale cognitivo però non comporta solo eccellenti abilità, questi studenti hanno alte probabilità di sviluppare frustrazione, scarsa motivazione, bassa autostima, problemi emotivi sociali e comportamentali (Luna, Reis 2004).

In questo lavoro presenteremo un progetto di formazione rivolto a 70 insegnanti di un Istituto Comprensivo del Municipio IX Eur di Roma, nel quale sono state implementate attività didattiche diversificate per grado di istruzione: scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado. Tali attività di didattica inclusiva sono utili alla costruzione del Piano Didattico Personalizzato, visto il recente inserimento degli alunni gifted nell'elenco dei BES, come da nota 562 del 3 aprile 2019 emanata dal Ministero dell'Istruzione.

**147. L'arte di apprendere: guida al ruolo del tutor**

E. Munafò, F. Magostini, M. C. Mangiapelo, F. Comezzi, M. Caldarella, S. Laurendi, A. Tramontano

*(Associazione di Promozione Sociale InEvoluzione – Centro di logopedia, psicologia e neuropsicomotricità, Roma)*

info@clpinevoluzione.it

La guida nasce dalla necessità di condividere una metodologia unica d'intervento in un'equipe di tutor didattici dalle differenti formazioni. Offre strategie per compensare le difficoltà dei BES, con particolare attenzione per i DSA con base disprattica e altri deficit delle FE. L'obiettivo è

perseguire un metodo di approccio funzionale al compito scolastico, soffermandosi sull'organizzazione e la pianificazione del tempo e dei materiali di studio, attraverso una modalità metacognitiva che consenta al soggetto di rimanere attore protagonista del suo processo di apprendimento.

Nella guida, trova spazio la definizione del ruolo che il tutor dovrebbe ricoprire, la struttura dell'incontro con il discente e l'importanza di un'equipe multidisciplinare nel definire un progetto d'intervento mirato ad un obiettivo funzionale. Scopo ulteriore è fornire pratiche accessibili ai genitori e agli insegnanti per condividere la modalità d'intervento del professionista, permettendo di coordinare le finalità da perseguire e realizzando una rete costruita su misura dell'alunno.

#### **148. La ricaduta del lesson planning dell'insegnante sul metodo di studio dell'allievo**

M. Minuto<sup>1</sup>, R. Ravizza<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Studio Forma, <sup>2</sup>Studio Ravizza)

miminuto@libero.it

I risultati dei corsi di formazione degli insegnanti e degli incontri con i genitori, presentati in questo contesto, evidenziano ancora una notevole diffusione della lezione frontale sovente non articolata in modo consapevole e funzionale. Gli insegnanti, pur denunciandone i limiti, tendono a fare una proposta "media" che risponde solo parzialmente alle esigenze degli allievi in particolare di quelli con Bisogni Educativi Speciali. I genitori di bambini con difficoltà raccontano, d'altra parte, come l'aiuto a casa sia basato principalmente su una ripetizione di tipo mnemonico per loro funzionale alle richieste della scuola. La ricaduta formativa mette in luce come strutturare la lezione attraverso un lesson-planning, esplicitato e condiviso con gli allievi, diminuisca lo stress dell'insegnante e offra a tutti gli allievi occasioni di "imparare ad imparare" in classe fornendo, nello stesso tempo, un modello per lo studio personale a casa.

#### **149. L'esperienza del doposcuola "Associazione Studio Valore" nella prevenzione del disagio scolastico**

V. Battilana, F. Comunello, R. Zonta

(Associazione Culturale Studio Valore)

vanessa.battilana@libero.it

L'Associazione Culturale "Studio Valore" nasce nel 2008 allo scopo di creare uno spazio in cui i ragazzi possano essere accompagnati nel loro percorso scolastico. La metodologia adottata comprende l'insegnamento di nuovi metodi di studio a partire da un lavoro cognitivo e metacognitivo volto a rendere i ragazzi consapevoli del proprio funzionamento e delle strategie che mettono in atto nel processare le informazioni.

Il doposcuola si rivolge non solo a ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento ma coinvolge soggetti ADHD, BES, DI lievi, FIL o senza diagnosi, in ottica di prevenzione del disagio e dell'abbandono scolastico. Nello studio proposto analizzeremo dapprima le strategie più utilizzate nei processi di acquisizione, rielaborazione e consolidamento dell'apprendimento (comprensione e produzione di un testo, problem solving, memorizzazione, esposizione orale). Nella seconda parte valuteremo i risultati, i miglioramenti scolastici e la percezione di autoefficacia attraverso questionari qualitativi autosomministrati a 97 ragazzi e a 52 genitori.

#### **150. Tutor domiciliare per l'apprendimento: credenze e aspettative di genitori, insegnanti e studenti**

M. Bellotti, S. Genoni, C. Vitiello

(Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica, Milano)

mgirardi@canalescuola.it

La percezione che lo studente ha delle proprie abilità di attenzione corrisponde (e in quale misura) a quanto misurato da alcuni strumenti?

La finalità di questo lavoro è quella di indagare una possibile corrispondenza tra consapevolezza dello studente rispetto al proprio funzionamento esecutivo (capacità di organizzare i tempi di lavoro) e le sue reali abilità di attenzione focalizzata, cioè la capacità di mantenere la concentrazione durante la selezione degli stimoli rilevanti o durante un compito che richieda attenzione selettiva (Schmidt-Atzert et al., 2008). Si sono confrontati i dati emersi dal BRIEF 2 (Gioia, G.A., et al., ed. it. 2016)(self-report) e dal d2R (Brickenkamp, R., et al., ed. it. 2013) (performance-based).

La percezione degli studenti rispetto alla propria capacità di organizzare i tempi di lavoro per completare un compito sembra in linea con le misurazioni oggettive delle abilità integrate di attenzione, concentrazione e velocità di esecuzione.

#### **151. Laboratorio di lettura di libri in simboli e Inbook**

O. Berti, P. Folegani, V. Buriani, G. Peccenini

(AUSL – UONPIA, Ferrara)

o.berti@ausl.fe.it

UONPIA (unità operativa neuropsichiatria infanzia e adolescenza) dell'AUSL di Ferrara in collaborazione con l'Associazione Territoriale per l'Integrazione "Il Volo" realizza gruppi di esposizione alla lettura di libri in CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa). I gruppi sono formati da bimbi con bisogni comunicativi complessi omogenei per età e misti per condizione funzionale. È richiesta la partecipazione dei genitori e aperta la possibilità agli insegnanti e terapeuti di riferimento. Obiettivi: favorire lo sviluppo, nei diversi contesti di vita, della filosofia CAA come forte strumento d'integrazione e condivisione. Strumenti: Libri in simboli e INBOOK dell'associazione IL VOLO. Spazi: Sala polivalente UONPIA con cuscini e tappeti. Figure coinvolte: Volontari, Tir. Logopedista, Logopedista, E.P, NPI di UONPIA. Risultati: Aumento di richieste di partecipazione ai gruppi delle famiglie e degli insegnanti di sostegno. Richieste di lettura nelle classi. Commenti delle famiglie che riportano miglioramenti nella qualità della vita.

#### **152. Rapporto tra legame d'attaccamento alle figure genitoriali e motivazione allo studio in allievi di scuola primaria e secondaria inferiore**

C. Belacchi, M. Sebastiani

(Università di Urbino Carlo Bo)

carmen.belacchi@uniurb.it

La motivazione allo studio, uno dei prerequisiti dell'apprendimento, costituisce il motore che avvia e dirige il desiderio di conoscere. Secondo Bowlby (1982), la motivazione a esplorare la realtà a scopo cognitivo è strettamente collegata alla costruzione di un legame di attaccamento sicuro alla figura materna, ma finora tale specifica associazione non è stata sufficientemente supportata da evidenze empiriche. La letteratura ha mostrato come, in generale, il successo scolastico sia strettamente collegato al tipo e al livello di motivazione, da un lato, e alla sicurezza nell'attaccamento, dall'altro, ma non ci risultano ricerche che abbiano analizzato il rapporto tra motivazione allo studio ed eventuali livelli di attaccamento differenziati all'una e/o all'altra figura genitoriale. Questo contributo presenta i risultati di una ricerca sul rapporto tra la dimensione affettiva dell'attaccamento alla madre e al padre, rispettivamente, e i livelli di motivazione scolastica in allievi di Scuola Primaria e Secondaria Inferiore, attraverso questionari autodescrittivi.

**POSTER SULL'USO DI NUOVE TECNOLOGIE IN AMBITO CLINICO**

**153. Utilizzo dei videogiochi nella rieducazione logopedica dei DSA. Caso studio su “The Typing of the Dead”**

I. Vacca

(CPL Rivoli)

dottivanvacca@gmail.com

Background – È stato proposto durante un ciclo di rieducazione, rivolto ad uno studente della scuola secondaria di I° grado con disgrafia, il videogioco per pc “The Typing of The Dead” (TTOTD) in combinazione con il software educativo “Tutore Dattilo” (TD).

Obiettivi - Verificare le variazioni di velocità di digitazione ed eventuali cambiamenti nell'aderenza al trattamento domiciliare.

Mezzi e metodi – La velocità di digitazione espressa in battute/minuto è stata misurata con TD. L'adesione al trattamento è stata valutata mediante questionari di autovalutazione.

Risultati - Si evidenzia un miglioramento delle performance nella velocità di digitazione utilizzando TD in sinergia con il videogioco TTOTD. Si registra inoltre un netto incremento della compliance.

Conclusioni - L'utilizzo di TTOTD in combinazione con TD può migliorare l'efficacia del percorso rieducativo sia in termini di aumento di velocità di digitazione, sia favorendo una maggiore aderenza al trattamento. È necessario definire ulteriori ricerche per ampliare il campione.

**154. Risultati preliminari della sperimentazione dell'app Il castello delle parole. Potenziamiento delle abilità metafonologiche di bambini con DSL e ASD**

C. Lavopa<sup>1,2</sup>, M. Cuscianna<sup>3</sup>, M. Sardone<sup>4</sup>, D. Mongelli<sup>5</sup>, L. Tancredi<sup>6</sup>, R. Cassano<sup>7</sup>, S. Bedini<sup>8</sup>, C. Fienga<sup>9</sup>, G. Migliardo<sup>2</sup>, D. Ruà<sup>10</sup>, I. Roppa<sup>11</sup>

<sup>1</sup>Flick Lab Srl, <sup>2</sup>AUSL – Modena – Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, <sup>3</sup>Cooperativa Sociale Perla, Bari, <sup>4</sup>RHAM Medical Group – Matera, <sup>5</sup>Studio Privato, Bari, <sup>6</sup>ALAS Onlus, Potenza, <sup>7</sup>Aurea Salus Srl, Bari, <sup>8</sup>Fisionatura, Reggio Emilia, <sup>9</sup>Studio Privato Scafati (SA), <sup>10</sup>Studio Potenziali Neuropsicologia dello Sviluppo, Roma, <sup>11</sup>U.O. Neurologia – Ospedale Pediatrico Giovanni XXIII, Policlinico di Bari

chiaralavopa2592@gmail.com

L'intervento sulle Competenze Metafonologiche (CM) favorisce lo sviluppo della letto-scrittura nei bambini con Disturbi Specifici del Linguaggio (DSL). Anche i soggetti con autismo hanno CM inferiori alla norma e possono beneficiare di interventi specifici con supporti multimediali.

Si intende presentare i risultati preliminari di un nuovo progetto sperimentale che prevede l'utilizzo dell'app “Il castello delle parole” per l'intervento sulla metafonologia. Sono state valutate le CM di 46 DSL (ultimo anno scuola d'infanzia e prima elementare) e 6 coetanei con autismo ad alto funzionamento prima e dopo 3 mesi di training. Ai bambini autistici di prima elementare sono stati somministrati test di letto-scrittura.

I bambini della scuola d'infanzia di entrambi i gruppi sperimentali hanno ottenuto risultati migliori rispetto ai controlli che non ha utilizzato l'app. I dati riguardanti i bambini con autismo lasciano spazio a numerose riflessioni sullo sviluppo delle CM e sulle abilità di letto-scrittura di questi soggetti.

**155. Le ricadute di un laboratorio informatico sul metodo di studio per studenti con Bisogni Educativi Speciali**

V. Galletti, M. Bertelli, G. Cialdini  
(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)  
vgalletti@anastasis.it

Lo studio ha coinvolto 13 ragazzi dagli 11 ai 14 anni con Bisogni Educativi Speciali (DSA e ragazzi con svantaggio socio, economico, linguistico e culturale) che hanno partecipato ad un laboratorio informatico da ottobre 2018 a maggio 2019. È stato utilizzato un software specifico per l'apprendimento (Geco di Anastasis) che ha permesso di migliorare il metodo di studio, di acquisire una maggior autonomia e sviluppare un approccio metacognitivo e strategico al compito. La struttura del doposcuola ha previsto un rapporto 1:3 e la supervisione di uno psicologo dell'apprendimento presente sul campo due giorni a settimana. È stato utilizzato il Questionario metacognitivo sul metodo di studio (in forma breve) di Cornoldi, De Beni e Gruppo MT (2001) a inizio a fine percorso per misurare l'andamento dei partecipanti nelle quattro aree: organizzazione del lavoro personale, uso dei sussidi, partecipazione in classe ed elaborazione attiva del materiale.

**156. Intervento metacognitivo e strumenti tecnologici innovativi: uno studio pilota per un trattamento integrato della disgrafia all'interno di progetti innovativi regionali**

L. S. Meroni, G. Bolchi, N. B. Lo Iacono, C. Barreca, N. Buffa, M. Mussi, T. Pozzetti, A. Vighi, M. Andriollo  
(ASST Vimercate)  
luisagraziosa.meroni@asst-vimercate.it

Il progetto si occupa di presa in carico di pazienti DSA, potenziando le funzioni esecutive attraverso strategie metacognitive e interventi psico-relazionali che promuovono l'autoconsapevolezza, l'autoefficacia e autoefficienza. Poiché la letteratura scientifica evidenzia l'efficacia delle nuove tecnologie coi DSA, è stato ideato un intervento integrato che affiancasse al trattamento metacognitivo l'utilizzo di uno strumento tecnologico all'avanguardia.

Lo strumento si basa su un software, utilizzato su tablet con penna digitale, che usa l'intelligenza artificiale per individuare e riabilitare bambini con difficoltà di scrittura.

Lo studio ha coinvolto 12 bambini dai 9 agli 11 anni che hanno partecipato a trattamenti di gruppo a cui è stato associato l'utilizzo del tablet.

Dal punto di vista diagnostico lo strumento è risultato sensibile nella discriminazione dei bambini con disgrafia, mostrandosi un valido aiuto nell'iter diagnostico. Risultano in fase di studio gli incoraggianti risultati ottenuti dopo il trattamento integrato, che evidenziano un buon miglioramento delle competenze strumentali.

**157. Progetto di sensibilizzazione sui disturbi specifici di apprendimento, tramite la creazione di software per la riabilitazione della disortografia, in alunni della scuola secondaria di secondo grado**

F. Bonini<sup>1</sup>, R. Signoretto<sup>2</sup>, S. Battaglia<sup>3</sup>, M. Boscaini<sup>3</sup>, E. Pizzocaro<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Privato, Verona, <sup>2</sup>ULSS 9 Scaligera, Verona, <sup>3</sup>Istituto Tecnico Industriale Marconi, Verona)  
logopedistabonini@gmail.com

Il presente lavoro ha lo scopo di rilevare le conoscenze sui disturbi dell'apprendimento in alunni con diagnosi DSA e con sviluppo tipico, a livello di "conoscenza concettuale" e nella sua

dimensione più sociale di integrazione. Ha inoltre verificato la possibilità di un cambiamento nelle conoscenze e negli atteggiamenti disfunzionali, attraverso un percorso teorico-pratico.

Nella prima fase si è somministrato un questionario ad un gruppo di alunni della scuola secondaria con diagnosi DSA. Tale questionario ha individuato le criticità vissute da alunni DSA nella relazione con compagni e insegnanti.

In seguito, si è proceduto con un gruppo di 50 alunni di una scuola secondaria. È stato loro proposto un questionario, che analizzava i DSA nelle varie dimensioni. Gli alunni hanno seguito una lezione teorica e hanno creato un software di riabilitazione. Al termine è stato loro somministrato il questionario iniziale per comprendere eventuali mutamenti.

#### **158. Potenziare le abilità numeriche nella scuola primaria allenando la linea mentale dei numeri**

M. Lunardon<sup>1</sup>, D. Lucangeli<sup>1</sup>, M. Zorzi<sup>2</sup>, F. Sella<sup>3</sup>

*<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>3</sup>Department of Psychology, University of Sheffield*

maristella.lunardon@gmail.com

Alla base della comprensione della matematica vi è una buona rappresentazione delle quantità numeriche (Kucian et al., 2011), mappate su una linea mentale (Siegler and Opfer, 2003). Scopo di questo studio è quello di valutare l'efficacia di un software, che allena la linea mentale dei numeri ("La linea dei numeri", Anastasis, Bologna), nell'incrementare le abilità numeriche in bambini nei primi tre anni di scuola primaria. L'intera classe, assegnata a una delle tre condizioni sperimentali (training con "La linea dei numeri", gruppo di controllo attivo con training attentivo, gruppo di controllo passivo) ha svolto l'attività al computer 3 volte alla settimana, per 10/15 minuti (escluse le classi nel gruppo di controllo passivo). Abilità numeriche, attentive e di literacy sono state testate prima e dopo il training. I risultati mostrano l'efficacia del training numerico sulla performance nelle prove matematiche, mentre non emergono differenze intergruppo nelle prove attentive e di literacy.

#### **159. Gli effetti del feedback in prove di calcolo aritmetico**

C. Del Giudice<sup>1</sup>, S. Rossi<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>

*<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>School of Psychology, University of Leeds*

chiara.delgiudice@studenti.unipd

La presente ricerca ha l'obiettivo di indagare la relazione tra gli aspetti emotivo-motivazionali e la prestazione in matematica in bambini frequentanti la classe quinta della scuola primaria. In seguito alla somministrazione di alcune prove di matematica e di alcuni questionari che indagano gli aspetti emotivi legati all'ansia, i bambini sono stati divisi in due diversi gruppi appaiati per i punteggi alle prove, ai quali è stata somministrata individualmente una prova di calcolo al computer. I due gruppi sono stati inoltre sottoposti a due diverse condizioni sperimentali ("Feedback Positivo" e "No Feedback") caratterizzati dalla presenza o meno di un feedback fittizio relativo alla prestazione a seguito di ogni operazione. Infine, ai bambini venivano proposte alcune domande sulle emozioni provate prima e durante lo svolgimento del compito. Attraverso l'analisi della differenza nella prestazione e negli stati emotivi tra i due gruppi, si andrà ad indagare il ruolo che il feedback può avere in prove di matematica.

**160. Analisi della scrittura a mano tramite l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e tecniche di Machine Learning per la diagnosi della Disgrafia nei bambini**

D. Rollo<sup>1</sup>, S. Tavaglione<sup>1</sup>, L. Lo Iacono<sup>2</sup>, E. Ukaj<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma, <sup>2</sup>Oppimi Group, Montreal, Canada)*

dolores.rollo@unipr.it

Il progetto vuole verificare l'efficacia di uno strumento digitale paperless, per la valutazione del livello di apprendimento della scrittura sia da un punto di vista statico sia da un punto di vista cinematico. È stato analizzato un campione non clinico con lo scopo di inferire l'andamento di alcune caratteristiche (features) del prodotto grafico e del processo grafo motorio nello sviluppo tipico. L'impiego di tali features, congiuntamente ad opportuni classificatori di Machine Learning, ha consentito di creare uno strumento che usa l'intelligenza artificiale per individuare problemi grafo motori e supportare le diagnosi di disgrafia.

Lo strumento, costituito da tablet con penna digitale e software sviluppato da Oppimi Group, è stato impiegato in una raccolta dati che ha coinvolto 400 bambini della scuola primaria, dalla classe seconda alla quinta. Dal punto di vista valutativo lo strumento è risultato sensibile nella discriminazione dei bambini con difficoltà nella scrittura, mostrandosi un valido aiuto nell'iter diagnostico.

**161. Training per il potenziamento delle abilità ortografiche con il software Writing Trainer**

G. Cialdini, M. Bertelli, V. Galletti

*(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)*

gcialdini@anastasis.it

Lo studio mostra i risultati di un ciclo di tre mesi di trattamento attraverso un percorso di tele-riabilitazione associato ad interventi in studio, in un soggetto di terza primaria con Disortografia. Metodo. Prove pre e post: dettato di brano BVSCO – 2 (Tressoldi, et al., 2013); dettato di parole e non-parole DDE-2 (Sartori et al., 2007). Lo studente ha utilizzato l'app Writing Trainer (piattaforma RIDInet); i 12 incontri in studio hanno previsto attività di potenziamento su errori fonologici e fonetici.

Risultati. Il percorso mostra i risultati della valutazione quantitativa e qualitativa del cambiamento; si evidenziano miglioramenti nella performance e nel benessere scolastico.

Conclusioni. Il progetto riabilitativo si è dimostrato efficace; la possibilità di un lavoro costante a distanza e in presenza ha permesso di allenare, grazie alla presenza del ritorno in voce lettera per lettera e della parola scritta, l'automatizzazione della corrispondenza fonema-grafema e le regole ortografiche.

**162. Disturbi Specifici di Apprendimento e Multimedialità: l'efficacia di un training di potenziamento cognitivo tramite Web App**

P. Monaci<sup>1</sup>, F. Sferra<sup>1</sup>, C. Saponaro<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Servizio di Psicologia dell'Età Evolutiva ASL TO3, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

pmonaci@aslto3.piemonte.it

L'obiettivo del presente studio è principalmente quello di verificare l'efficacia di un training di potenziamento cognitivo delle Funzioni Esecutive attraverso l'utilizzo di Web App. È coinvolto un campione di 30 studenti (14 femmine) di età compresa tra i 10 e 14 anni, residenti nel territorio dell'Asl TO3 (Piemonte). Tutti i partecipanti presentano diagnosi di DSA, in comorbilità con disturbi emotivi solo in alcuni soggetti. I partecipanti sono divisi in tre gruppi: un gruppo

sottoposto ad un training di potenziamento cognitivo, un gruppo di training emotivo (controllo attivo) e un gruppo di controllo (controllo non attivo). Infine viene sperimentata l'efficacia di un training con neurofeedback su due soggetti dislessici. Gli esiti sono rivelati attraverso la somministrazione di prove standardizzate proposte in fase pre e post intervento. Vengono mostrate le traiettorie individuali di miglioramento di ciascun partecipante.

**163. Promuovere e sostenere le autonomie personali di bambini con Disturbo della Spettro Autistico attraverso interventi di parent training e video-feedback**

S. Rossi, A. Tondinelli, C. Veronesi  
(CRC Balbuzie, Roma)  
c.veronesi@crc-balbuzie.it

Lo studio ha coinvolto 10 bambini con Disturbo dello Spettro Autistico in carico presso il CRC di Roma dall'età di 3 anni. L'obiettivo è stato quello di promuovere le abilità pratico-esecutive dei bambini attraverso l'utilizzo di tecniche cognitivo-comportamentali: parent training e video-feedback. Lo studio evidenzia una correlazione positiva tra l'efficacia genitoriale e il loro livello di stress che favorisce un clima familiare più stabile e armonico. Il video-feedback è per i genitori un valido strumento per l'osservazione delle competenze acquisite dal figlio e del loro ruolo di guida per il bambino nell'acquisizione delle autonomie. Le tecniche utilizzate, quali task analysis, agenda visiva, strutturazione dell'ambiente e dei materiali, hanno facilitato la pianificazione delle attività da parte dei genitori e l'esecuzione dei compiti per il bambino. I risultati ottenuti sostengono l'implementazione di risorse per il coinvolgimento dei genitori nell'intervento precoce per i bambini con D.S.A.

**164. Potenziare la comprensione del testo attraverso il trattamento cognitivo-integrato di gruppo: evoluzioni a confronto**

C. Foglia<sup>1</sup>, A. Mattiazzo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio CreaTTiva, Treviso, <sup>2</sup>Associazione La Nostra Famiglia, Treviso)  
cristina4foglia@gmail.com

La comprensione del testo è un processo multicomponenziale, nel quale sono coinvolte in modo consistente componenti di tipo attentivo-esecutivo, che agiscono da agenti attivatori per i processi inferenziali, fondamentali per la costruzione di una rappresentazione coerente e coesa del testo stesso.

Alla luce di queste considerazioni, è stato implementato un modello di trattamento integrato, in cui il lavoro specifico di potenziamento dei processi testuali e delle competenze metacognitive è stato intrecciato con attività di stimolazione delle funzioni esecutive, in particolare allerta, inibizione, shifting, memoria di lavoro verbale e pianificazione.

Il trattamento è stato proposto a due gruppi di 4 ragazzini ciascuno, uno di scuola primaria e uno di scuola secondaria di primo grado. Vengono analizzati gli esiti del trattamento, in relazione all'evoluzione nell'efficienza del processo di comprensione del testo, ma anche alle ricadute sulle funzioni esecutive e sul rendimento scolastico.

**165. Ridurre l'ansia matematica in pazienti con Discalculia: il caso di Giulia**

C. Cossovel  
(Studio Cossovel)  
christopher.cossovel@gmail.com

Giulia, con diagnosi di Discalculia e frequentante la III classe della scuola secondaria di primo grado, viene presso lo studio per migliorare le sue abilità matematiche. Ultimamente vive con angoscia le lezioni di matematica e dalla valutazione emerge un'elevata ansia matematica.

L'intervento, articolato in 20 incontri con cadenza settimanale, ha avuto come focus il potenziamento delle abilità deficitarie e la riduzione dell'ansia attraverso schede di riflessione, software, tecniche cognitive comportamentali (psicoeducazione, ABC cognitivo, individuazione pensieri disfunzionali...) e homework (esercizi di potenziamento, diario emotivo ed esposizioni). Il confronto tra i risultati pre e post trattamento mettono in evidenza il raggiungimento degli obiettivi.

Verrà analizzato nel dettaglio l'intervento e il ruolo reciproco dell'intervento degli aspetti del calcolo sugli aspetti dell'ansia.

**166. Changemakers: gli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento "agenti di cambiamento" per una didattica attiva, metacognitiva, positiva per tutta la classe**

M. Bertelli, V. Galletti, C. Tomesani, G. Cialdini

*(Centro di Apprendimento e Ricerca Laboratori Anastasis)*

mbertelli@anastasis.it

Cornoldi et al. (2010) affermano che il primo strumento compensativo per uno studente con DSA è un efficace metodo di studio, costruito sulla base delle caratteristiche dello studente, sulle richieste dell'insegnante e sul tipo di compito/attività da svolgere. Partendo da questo assunto si descrivono due esperienze in cui il metodo di studio e le mappe sono diventati strumenti e strategie di apprendimento per tutta la classe, con il contributo di psicologi dell'apprendimento e degli insegnanti curricolari. Sono state proposte modalità per imparare ad apprendere in modo significativo: - l'analisi del testo con gli indici testuali, - la costruzione di mappe (cartacee e/o multimediali), sfruttando il testo e le conoscenze pregresse, - l'esposizione orale come verifica finale del percorso, - l'elaborazione attiva e personalizzata del materiale di studio, - l'organizzazione di attività, spazi e tempi di studio. L'obiettivo finale dei percorsi è stato, infine, quello di affrontare il tema della diversità per valorizzare i diversi stili di apprendimento.

**Tavola Rotonda 3: Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento**  
Coordina E. Stoppa  
(Psicologo, psicoterapeuta, già dirigente Ausl FE, già docente a contratto UNIFE)  
ernesto.stoppa@gmail.com

*Intervengono:*

**Il protocollo regionale sull'identificazione precoce dei disturbi specifici di apprendimento:  
l'esperienza nelle scuole**

S. Versari  
(Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna)  
staffdirettoreer@istruzione.it

**Il percorso IPDA per lo screening e il potenziamento nella scuola dell'infanzia a 18 anni  
dalla sua prima pubblicazione**

A. Terreni<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>AIRIPA Lombardia, <sup>2</sup>Studio di Psicologia e Psicoterapia, Legnano)  
alessandra.terreni@fastwebnet.it

**Profili di sviluppo cognitivo e socio-emozionale in età prescolare**

M. Rea, M. Landi, R. Ferri  
(Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Università La Spazienza, Roma)  
rosa.ferri@uniroma1.it

**Dal gioco al lavoro, l'iniziazione agli apprendimenti scolastici**

E. Stoppa  
(Psicologo, psicoterapeuta, già dirigente Ausl FE, già docente a contratto UNIFE)  
ernesto.stoppa@gmail.com

**Sessione G: DSA Adulti**

Presiede E. Ghidoni

(Fondazione Italiana Dislessia)

ghidoni.enrico@alice.it

**La memoria di lavoro nella dislessia evolutiva**

A. Podgorska<sup>1,2</sup>, S. Massoni<sup>3</sup>, S. Tocchini<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>ASL Toscana Nord-Ovest, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>UFISMIA Toscana Nord-Ovest)

a.podgorska91@gmail.com

Allo studio hanno partecipato 20 soggetti con dislessia evolutiva (Mage = 19,1) e 20 controlli (Mage = 19,4). Sono stati somministrati compiti che valutano il funzionamento delle singole componenti della memoria di lavoro. Il circuito fonologico (PL) è stato valutato attraverso Memoria di cifre (MC) e Ragionamento aritmetico (RA, WAIS-IV), il taccuino visuo-spaziale (VSS) attraverso Span di simboli (SS, WMS-IV) e l'esecutivo centrale (CE) attraverso Addizione spaziale (AS, WMS-IV) e Memoria di cifre inversa (MI, WAIS-IV). I soggetti dislessici ottengono punteggi significativamente inferiori nei compiti di MC e MI ( $p < 0.0001$ ,  $p < 0.001$ , rispettivamente). Tra i due gruppi non si osservano differenze statisticamente significative nelle prestazioni allo SS e AS ( $p < 0,056$ ,  $p < 0,063$ , rispettivamente).

I soggetti dislessici ottengono punteggi significativamente inferiori nei compiti che valutano la capacità di PL e CE. In particolare, per quanto riguarda CE, la differenza tra i gruppi è significativa nei compiti che richiedono l'elaborazione di informazioni attraverso il canale uditivo, ma non è significativa quando viene utilizzato il canale visivo.

**Studenti Universitari con DSA: risultati di un progetto di screening**

L. Montesano, P. Manfredi, A. Valenti

(Università della Calabria)

lorena.montesano@hotmail.it

Negli ultimi anni si è assistito in Italia a un incremento degli studenti con DSA che decidono di intraprendere il percorso universitario. Tuttavia, rispetto alla diffusione del disturbo negli altri atenei italiani, nell'Università della Calabria (il più grande della Calabria con oltre 28.000 iscritti) il numero di studenti con DSA continua a essere esiguo.

Sulla base di queste osservazioni, dall'a.a. 2016/2017 l'Università della Calabria ha avviato un progetto di screening per l'individuazione di studenti universitari con DSA. Ad oggi, risultano iscritti presso l'Ateneo cosentino 53 (0,19%) studenti con DSA, un incremento del 253% rispetto all'anno accademico 2016/2017, dove il numero di studenti con DSA era pari allo 0,05% (15). Nel presente contributo verranno presentati i risultati acquisiti in tre anni di attività di screening condotta presso il Servizio studenti con Disabilità, DSA e BES dell'Università della Calabria.

**Dissociazione uditivo-verbale e Disturbo specifico di apprendimento in età adulta**

A. Manassero, C. Cassandro, R. Testa, V. Landi, G. Aschero, L. Silvano

(SCU Città della Scienza e della Salute, Torino)

manassero.ale@tiscali.it

Lo scopo in questo contributo è quello di presentare le caratteristiche di soggetti adulti con disturbo specifico di apprendimento, in lettura, scrittura e calcolo e valutare l'eventuale persistenza di tali disturbi del neurosviluppo con i deficit di consapevolezza fonologica e/o dissociazione uditivo verbale. Le metanalisi e la revisione sistematica della letteratura da noi effettuate sembrano suggerire (Tallal e Daniele Bullegas. 1984-2016) che i deficit fonemici siano in realtà un sintomo di una difficoltà di elaborazione temporale uditivo sottostante. Gli autori

dimostrano, inoltre, la possibilità che vi sia un nesso causale tra i deficit di elaborazione temporale e alcune disabilità di lettura e viene esaminata la comparazione delle prove di lettura, scrittura e prove audiometriche tonali, vocali e in competizione tra stimolo e rumore con dagli studi di neuroimaging. Molti di loro concludono che un deficit di elaborazione temporale sembra essere presente in molti adulti con dislessia evolutiva. Il nostro gruppo di studio ha approntato un protocollo specifico con materiali e metodi simili: screening di consapevolezza fonologica con prove di ripetizione di parole e non parole a bocca schermata e non schermata, sintesi e segmentazione, esame audiometrico tonale, vocale e prove in competizione con l'uso di Matrix associate a batteria una neuropsicologica standard per la diagnosi. Nel seguente lavoro presenteremo la descrizione del nostro campione rispetto ai risultati dell'analisi dei dati.

### **Sintomatologia internalizzante e disturbi dell'apprendimento nell'adulto**

S. Filippelli<sup>1</sup>, E. Ghidoni<sup>1,2,3</sup>

(<sup>1</sup>Fondazione San Sebastiano della Misericordia, Firenze, <sup>2</sup>Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia, <sup>3</sup>SOS-Dislessia Milano, Bologna, Modena)

sara.filippelli.fi@gmail.com

I disturbi di ansia e depressione possono essere correlati con dislessia e altri disturbi dell'apprendimento. Molti studi scientifici analizzano soggetti tra 8 e 25 anni di età, mentre non ci sono molti riferimenti in letteratura scientifica rispetto all'adulto (18-65 anni).

Proponiamo di indagare il profilo comportamentale, cognitivo, neuropsicologico e professionale di adulti con difficoltà di apprendimento.

Riteniamo che la diagnosi in fase adulta, rappresenti una tutela sia per le persone che affrontano l'ambito accademico sia per quelle persone che intraprendono percorsi specifici in ambito professionale (concorsi) o altri campi della vita personale (esame patente).

La correlazione tra i disturbi dell'apprendimento e una sintomatologia internalizzante nell'adulto, viene indagata attraverso l'utilizzo di questionari (HAM-A; BDI) in un campione di 30 soggetti prevalentemente studenti, ma anche adulti di varia estrazione professionale. I dati evidenziano una parziale correlazione tra gli indici di ansia e depressione e i parametri funzionali del disturbo di apprendimento.

### **Analisi delle convinzioni implicite finalizzata al sostegno della motivazione allo studio in studenti universitari. Primi dati raccolti al Servizio di Counseling di Ateneo *Insieme***

A. Alcetti, S. Belardinelli, P. Minetto, P. Velotti, M. Zanubini,

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Genova)

alberta.alcetti@gmail.com

Il Servizio di Counseling "Insieme" attivo da un anno presso l'ateneo genovese si pone l'obiettivo di garantire per ogni studente che ne fa richiesta un ciclo di incontri finalizzati all'ascolto e relativo supporto rispetto a situazioni di disagio relazionale e collegate allo studio.

In particolare, per gli studenti che segnalano blocco nel processo motivazionale, ansia e interruzione degli esami, viene proposto un protocollo di lavoro che utilizza i materiali AMOS: l'approccio allo studio, l'analisi delle convinzioni implicite e delle componenti di ansia e resilienza.

Dall'analisi dei questionari proposti a 30 studenti emergono dati interessanti sulla criticità dei loro sistemi di credenze (pensiero di fallire correlato a manifestazioni emotive di vergogna e inibizione), utili al Servizio per ragionare e impostare interventi che possano tenerne conto in un'ottica di sensibilizzazione e prevenzione, aiutando gli studenti a riconoscerli e modificarli, potenziando allo stesso tempo gli aspetti virtuosi del loro stile di apprendimento.

**Studio delle funzioni mnestiche in giovani adulti con DSA**

A. Bollani<sup>1</sup>, G. Pesenti<sup>1</sup>, S. Basilico<sup>1,2,3</sup>, F. Magnani<sup>3,4</sup>, G. Bottini<sup>1,2,3</sup>

(<sup>1</sup>Centro di Neuropsicologia Cognitiva, ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano, <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia, <sup>3</sup>NeuroMi-Milan Center for Neuroscience, Milan, <sup>4</sup>Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano)

alessandrabollani23@gmail.com

La presenza di difficoltà nella memorizzazione e nella rievocazione del materiale scolastico è un riscontro costante nel percorso di studio di studenti con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA); in letteratura sono ampiamente documentate fragilità di memoria esplicita e implicita in bambini con DSA.

Il presente contributo ha indagato le abilità mnestiche di giovani adulti (18 – 25 anni) suddivisi in tre gruppi sulla base della diagnosi clinica (dislessia, discalculia, comorbidità tra disturbi).

A livello di gruppo non sono state riscontrate compromissioni né differenze significative nei diversi ambiti di funzionamento mnesticco con eccezione per la memoria visuo-spaziale a lungo termine in cui i soggetti con diagnosi di sola discalculia mostrano una prestazione migliore rispetto al gruppo con comorbidità.

L'assenza di compromissioni significative a carico delle funzioni mnestiche esplicite permette di ipotizzare alla base delle difficoltà nell'organizzazione e nel recupero di materiale complesso una carenza a livello di memoria implicita e di strategie metacognitive.

**Qualità di vita e benessere psicosociale in studenti universitari con diagnosi di DSA**

M. C. Matteucci, A. Soncini, G. Signorelli

(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

raffaele.matteucci@libero.it

Scopo della ricerca è quello di valutare se ci sono correlazioni tra la perturbazione del tono posturale, la padronanza o no di quelle abilità e competenze utili a ricopiare graficamente e poi rappresentare a memoria la figura di Rey e alcuni test di destrezza

Quando si parla di tono muscolare si intende quella contrattura muscolare permanente che fissa la posizione reciproca dei componenti scheletrici senza accompagnarsi a movimenti. Il tono e in particolare i fondamentali riflessi posturali emergono durante l'attività motoria, ma anche nei gesti quotidiani. La valutazione del tono muscolare ci permette quindi di verificare la posizione reciproca dei componenti scheletrici, apprezzando la resistenza che i muscoli oppongono al proprio stiramento ed osservando le modificazioni dell'attività motoria.

Sono stati valutati circa 94 bambini di classi IV e V di una scuola primaria di Ferrara. È stato richiesto ai genitori di compilare un questionario atto ad evidenziare eventuali segni cognitivi, muscolari, spaziali e orali per poter meglio indirizzare, approfondire e comprendere eventuali problematiche di tipo posturale. Alle maestre delle classi interessate è stata consegnata la spiegazione e il materiale per somministrare il test della Figura complessa di Rey. I test sono stati effettuati durante la lezione di Ed. Motoria e in presenza della maestra responsabile della classe.

**Quando gli studenti chiedono aiuto per lo studio, cosa si può fare?**

D. Palamà<sup>1,2</sup>, C. Meneghetti<sup>1,2</sup>, M. Fabris<sup>1,2</sup>, C. Zamperlin<sup>1,2</sup>, R. De Beni<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Servizio di Aiuto Psicologico per Studenti, Counseling e Psicoterapia, Università di Padova)

deborapalama1988@libero.it

Il presente lavoro ha come obiettivo quello di analizzare l'efficacia di un intervento volto a potenziare le abilità di studio presso il Servizio di Aiuto Psicologico per Studenti, Counseling e Psicoterapia. La ricerca ha coinvolto circa 30 studenti dell'Università degli Studi di Padova che

riportano difficoltà di studio, provenienti da varie regioni d'Italia e afferenti a diversi corsi di laurea. Gli studenti hanno svolto un percorso di potenziamento, di gruppo, a supporto di vari aspetti di studio (motivazione, organizzazione, comprensione, elaborazione, memoria, ripasso), prima e dopo l'intervento sono stati somministrati dei questionari ad hoc sulle tematiche affrontate nel percorso (De Beni et al., 2014) ed è stata realizzata un'intervista telefonica per rilevare il numero degli esami svolti e i benefici percepiti. Dalle analisi dei questionari emerge che gli studenti mostrano un miglioramento sia negli aspetti emotivo-motivazionali sia nel riconoscimento di strategie di studio più funzionali. Inoltre riportano benefici nell'affrontare lo studio a distanza di alcuni mesi dalla fine del percorso.

**Sessione H: Linguaggio e comprensione**

Presiede G. Stella

(Università di Modena e Reggio-Emilia)

giacomo.stella@unimore.it

**Ambiente linguistico familiare e acquisizione del Lessico e della Grammatica in Italiano in bambini figli di migranti di età prescolare**

A. Bello<sup>1</sup>, P. Ferraresi<sup>1</sup>, P. Perucchini<sup>1</sup>, S. Stefanini<sup>2</sup>, M. C. Caselli<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, <sup>2</sup>AUSL Parma, <sup>3</sup>Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma)

arianna.bello@uniroma3.it

I bambini figli di migranti rappresentano una popolazione “speciale” che pone numerose sfide a livello educativo. Questo studio ha indagato la relazione tra ambiente linguistico familiare (es. uso della lingua d’origine e italiano in famiglia; pratiche educative con il bambino; livello socio/culturale/professionale familiare) e sviluppo del linguaggio in italiano (vocabolario; grammatica) rilevato da genitori ed educatori. I genitori di 80 bambini stranieri (3-4 anni, n. 37; 4-5 anni, n. 43), frequentanti la scuola d’infanzia, sono stati intervistati per esaminare l’ambiente linguistico familiare (adattamento al contesto educativo della “Biografia Linguistica” di Onofrio et al., 2012). Inoltre, genitori e insegnanti hanno compilato il questionario PVB (Caselli et al., 2015; i genitori: “PVB per Bilingui”, che misura lessico e combinatoria nella lingua di origine e italiano; educatori: “PVB Parole e Frasi”: che misura lessico e grammatica in italiano). In questa sede si presentano i risultati delle analisi correlazionali sulle diverse variabili rilevate.

**Dalla clinica alla ricerca, quando l’etichetta diagnostica diventa un limite a scuola: il peso dei fattori linguistici inesplorati in situazioni complesse**

D. Rustioni

(Psicologa-Psicoterapeuta, Como)

drusti@tiscali.it

Alcuni soggetti con disturbo specifico dell’apprendimento risulterebbero compressi in etichette diagnostiche insufficienti a spiegare le problematiche scolastiche e il disagio psicologico.

In ambito clinico, avvertiamo la necessità di disporre di percorsi diagnostici codificati, con lo scopo di uniformare criteri di esplorazione e di classificare i disturbi attraverso l’individuazione delle principali caratteristiche, mediante strumenti validi ed affidabili, indispensabili al fine di ottenere dei risultati oggettivi utili all’identificazione diagnostica. Tuttavia, emerge un dato importante, la molteplicità dei fattori concomitanti e talvolta zone non sufficientemente esplorate sarebbero alla base di un malfunzionamento prestazionale e psicologico, in quanto non sempre la diagnosi di DSA consente di spiegare uno scarso rendimento.

Tra questi fattori, alcune componenti del linguaggio non sufficientemente evidenziate sarebbero alla base dell’insuccesso e della confusione interpretativa, e le misure adottate risulterebbero insufficienti e fuorvianti. Si intende sottolinearne la rilevanza ai fini diagnostici, terapeutici e prognostici mediante la presentazione di alcuni casi clinici emblematici.

**Ansia e Balbuzie: colmando i gap di ricerca nella prima adolescenza**

G. Ntarelli<sup>1</sup>, S. Bernardini<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova, <sup>2</sup>ABC BALBUZIE, Padova-Torino)

natarelligiulia@gmail.com

La balbuzie è un disturbo del linguaggio con esordio nell'infanzia associato, in età adulta, ad un maggiore rischio di sviluppare un disturbo d'ansia (Iverach et al., 2009). Recenti ricerche evidenziano che bambini e adolescenti con balbuzie sono più esposti al rischio di sviluppare reazioni emotive e comportamentali clinicamente disadattive (Iverach et al., 2017).

La presente ricerca si propone di indagare in un campione di preadolescenti che balbettano l'associazione della balbuzie con disturbi d'ansia e sintomi psicopatologici di diversa natura, valutando l'impatto complessivo di alcuni fattori di rischio e di protezione su tale relazione. Nello studio è stato coinvolto un campione di 19 preadolescenti con balbuzie (11-14 anni) appaiati con 19 preadolescenti a sviluppo tipico. Sebbene la balbuzie non risulti associata a livelli di ansia più elevati, i preadolescenti che balbettano evidenziano maggiori comportamenti di ritiro sociale rispetto ai pari. Inoltre, la relazione tra ansia e balbuzie è statisticamente significativa nei partecipanti con maggiori problemi di attenzione e con minori attribuzioni causali all'impegno.

**Competenze ortografiche in condizioni di bilinguismo: tipologie di errori e riflessioni sui criteri diagnostici**

A. Affranti, L. Sighinolfi, P. Bonifacci  
(*L.A.D.A. Laboratorio Assessment Disturbi di Apprendimento*)  
alexandra.affranti@gmail.com

Nelle popolazioni bilingui il raggiungimento di competenze pari ai monolingui in alcune aree degli apprendimenti può richiedere tempi variabili, ponendo il problema dell'efficacia delle procedure diagnostiche nella rilevazione di Disturbi Specifici di Apprendimento.

Hanno partecipato allo studio 204 bambini (4°-5° primaria), di cui 73 bilingui. Sono state somministrate le seguenti prove: QI non verbale (K-BIT2), lettura (Prove ALCE) e dettato (BVDDE-2) di parole e non parole, dettato di brano (BVSCO), narrazione scritta (BVSCO). Sono state analizzate le tipologie di errore (t-test) nei due gruppi e sono state svolte analisi Chi2 per un'analisi dei profili di prestazione (deficitaria, borderline e norma). I risultati indicano che il 20% dei bilingui soddisferebbe i criteri per una diagnosi di disortografia. Le prestazioni migliori si osservano nella prova di narrazione. Questi dati evidenziano la necessità di strutturare specifiche procedure di valutazione per i bilingui, al fine di ridurre i bias nella diagnosi.

**Un nuovo approccio ai disturbi di linguaggio: il programma riabilitativo S.P.E.E.CH. (Struttura Parole Elicite e Chiacchiera)**

L. Ballerini<sup>1</sup>, E. Cerruti<sup>2</sup>, M. C. Valente<sup>3</sup>, V. Alamandri<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Clinica & Ricerca, Savona, <sup>2</sup>ASL 2, Savona, <sup>3</sup>Apprendimento Centro per l'età evolutiva, Chiavari (GE), <sup>4</sup>ASL Cuneo 1)  
lucia.ballerini@libero.it

S.P.E.E.CH. è un'applicazione della piattaforma RIDInet della Coop. Anastasis, che consente la riabilitazione del linguaggio a distanza integrando il trattamento ambulatoriale con l'allenamento svolto a domicilio.

Interviene nelle difficoltà espressive: lessicali, fonetiche, fonologiche e morfosintattiche, rivolgendosi a bambini con ritardo e disturbo del linguaggio, disabilità, a bambini stranieri con difficoltà nell'apprendimento della lingua italiana.

Il trattamento, trasversale a modelli teorici e competenze professionali diverse, garantisce specificità di intervento attraverso percorsi fonetici e fonologici impostati dal terapeuta, e predispone anche l'allenamento che il genitore svolgerà a domicilio; la sua applicazione crea quindi un ambiente responsivo per il professionista e la famiglia.

La piattaforma registra automaticamente il lavoro svolto, permettendo al professionista di effettuare il monitoraggio e apportare modifiche, mentre il contesto ludico, coinvolgente e motivante, favorisce la continuità di trattamento e lo scambio comunicativo genitore-figlio. Sarà presentato un caso e mostrati i primi dati raccolti in fase sperimentale.

**Sviluppare la comprensione da ascolto nella scuola dell'infanzia: progettazione di un nuovo training**

C. Sacco<sup>1</sup>, G. De Francesco<sup>1</sup>, E. M. Doerr<sup>1</sup>, M. L. Colantonio<sup>1</sup>, D. Fazzolari<sup>2</sup>, C. Zamperlin<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Lab.D.A. - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti)*

sacco.cristina1@gmail.com

Con l'inizio del processo di scolarizzazione i bambini trasferiscono le conoscenze e le abilità che hanno acquisito, dal linguaggio orale a quello scritto. È importante, quindi, proporre in età prescolare delle attività che consentano di sviluppare la capacità di comprensione da ascolto.

Questo nuovo training, pensato per i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, ha l'obiettivo di sviluppare le competenze orali sia a livello ricettivo (comprensione di parole, espressioni nuove e messaggi) sia produttivo (produzione orale di risposte). Oltre ad attività che promuovono l'arricchimento lessicale e l'attenzione uditiva, sono state proposte anche attività che lavorano su aspetti più tipici della comprensione e della metacomprendimento quali: l'individuazione di personaggi, luoghi e tempi; la capacità di effettuare inferenze lessicali e di riordinare gli eventi principali di una storia ascoltata seguendo l'ordine cronologico.

Il programma è stato sperimentato in una scuola dell'infanzia e i risultati confrontati con un gruppo di controllo che non ha svolto il percorso.

**La comprensione parte dall'azione: strategie d'intervento embodied, comprensione e benessere scolastico**

I. Brancaccio<sup>1</sup>, D. Rollo<sup>1</sup>, D. Mario<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma, <sup>2</sup>Scienze della Cognizione e Formazione, Università Ca' Foscari, Venezia)*

ilena.branaccio@studenti.unipr.it

D'accordo con l'embodied cognition si ritiene che il sistema motorio abbia un ruolo fondamentale per la conoscenza e che l'azione sia la via principale tanto nella comprensione delle azioni quanto nella comprensione del testo. L'ipotesi di questo studio è che una modalità d'apprendimento che coinvolge l'azione (reale e immaginata) potrebbe rappresentare una facilitazione nella comprensione del testo. 39 studenti frequentanti il primo anno di una scuola secondaria di primo grado sono dapprima stati valutati relativamente alla comprensione del testo e a variabili emotivo-motivazionali (autoefficacia e benessere scolastico) e successivamente sono stati distribuiti in due gruppi di cui uno sperimentale (N=20), con cui è stato realizzato un intervento embodied di potenziamento della comprensione del testo, e uno di controllo (N=19) coinvolto in un laboratorio di potenziamento tradizionale. Dai risultati emerge un miglioramento significativo nella comprensione del testo da parte del gruppo sperimentale e tale miglioramento si riflette anche sul benessere scolastico.

**Percorsi di trattamento in bambini e ragazzi che presentano debolezza nella comprensione del testo scritto**

S. Casiraghi<sup>1</sup>, A. Morrocchesi<sup>2</sup>, L. Bertolo<sup>3,4</sup>

(<sup>1</sup>*CentroApprendiMente, Cusano Milanino*,<sup>2</sup>*Tages ONLUS, Firenze*,<sup>3</sup>*ASL 5 Spezzino*,<sup>4</sup>*Studio libero professionale, La Spezia*)

dott.casiraghi.stefano@gmail.com

Nel lavoro saranno presentati gli esiti di alcuni potenziamenti a livello del recupero della comprensione del testo scritto, in bambini frequentanti la scuola primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Lo scopo è quello di verificare l'efficacia di un trattamento effettuato in modalità mista, ambulatoriale e domiciliare, in bambini e ragazzi che presentano debolezza nella comprensione del testo, in presenza di una condizione di disturbo o in presenza di una difficoltà. Tale difficoltà risulta dovuta principalmente a scarse competenze nei processi inferenziali lessicali e semantici. Per ogni singolo caso il clinico, valutando attentamente il profilo del bambino ha progettato l'intervento. Il trattamento utilizzato risulta efficace in caso di disturbo della comprensione e nei casi di difficoltà, nel lavoro presentato, dei casi trattati verranno mostrati i risultati, alla luce del trattamento proposto.

**Simposio 6: Disabilità intellettiva e contesto**

A cura di G. Balboni  
(Università di Perugia)  
giulia.balboni@unipg.it

*Intervengono:*

**Effetti del livello socio-culturale materno e paterno sul comportamento adattivo di toddler con disturbo dello spettro autistico**

G. Balboni<sup>1</sup>, A. Bacherini<sup>2</sup>, G. Rebecchini<sup>1</sup>, R. Cagiano<sup>2</sup>, A. Mancini<sup>2</sup>, R. Tancredi<sup>2</sup>, R. Iglizzi<sup>2</sup>, F. Muratori<sup>2,3</sup>

(<sup>1</sup>Università di Perugia, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, <sup>3</sup>Università di Pisa)  
giulia.balboni@unipg.it

Uno dei fattori ambientali che influenza lo sviluppo di individui con sviluppo tipico e disabilità è il livello socio-culturale. Di regola esso è misurato con il livello di istruzione e il tipo di professione.

In realtà, il livello socio-culturale è un costrutto multidimensionale che comprende non solo lo Status Socio-Economico (SES), di cui istruzione e professione sono indicatori, ma anche il Capitale Sociale e il Capitale Culturale. Il Capitale Sociale denota le risorse associate alle relazioni di fiducia con persone e gruppi/associazioni della propria comunità. Il Capitale Culturale riguarda la conoscenza e l'uso dei codici culturali considerati rilevanti nella comunità di appartenenza. Lo studio presenta gli effetti distinti delle tre dimensioni di livello socio culturale SES, Capitale Sociale e Capitale Culturale materno e paterno sul comportamento adattivo, misurato con le scale Vineland-II, di toddler (18-36 mesi di età) con disturbo dello spettro autistico e ritardo globale dello sviluppo.

**Contesti competenti per favorire o sviluppare il gioco del bambino con disabilità intellettiva**

S. Besio

(Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università di Bergamo)  
serenella.besio@unibg.it

Il gioco è un'attività innata, indispensabile per ogni area dello sviluppo infantile. Indicato come diritto dall'ONU, esso è tuttavia trascurato nel caso dei bambini con disabilità, a causa di ostacoli ambientali, materiali e contesti non accessibili, atteggiamenti sociali disinteressati e una cultura psicopedagogica concentrata su obiettivi riabilitativi o di apprendimento. Il gioco infatti non è solo un'attività di svago o un mezzo per attività cliniche (diagnostiche, riabilitative), ma un'insostituibile molla propulsiva dello sviluppo, soprattutto nel caso della disabilità intellettiva. Per potenziare il gioco occorre: a) creare ambienti ludici basati sui principi dello Universal Design, che accolgano i bisogni specifici dei singoli e sostengano l'inclusione nel gruppo; b) formare adulti competenti sia nella scelta di strumenti sia nella realizzazione di attività che favoriscano ogni tipologia di gioco; c) formare adulti scaffolder capaci di sviluppare relazioni efficaci tra abilità individuali e progettualità ludica; d) diffondere una cultura psicopedagogica innovativa nel settore.

**Intervento precoce ed intensivo con i bambini con Disturbo dello Spettro Autistico: come cambia il profilo di sviluppo in rapporto al livello intellettivo?**

P. Venuti, A. Bentenuto, S. De Falco, G. Bertamini, S. Perzoli  
(Laboratorio di Osservazione, Diagnosi e Formazione, Università di Trento)  
paola.venuti@unitn.it

Interventi precoci e intensivi nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) prevengono l'instaurarsi di disturbi secondari dello sviluppo non specifici della patologia, e producono miglioramenti sia nel funzionamento globale, sia nelle abilità cognitive. In questo lavoro, vengono presentate le caratteristiche di uno specifico trattamento e viene delineata l'evoluzione del profilo cognitivo, interattivo e sociale di 25 bambini con ASD durante tale trattamento. L'andamento del profilo viene monitorato con gli strumenti Autism Diagnostic Observation Schedule-2 (ADOS-2) e Vineland-II. In seguito all'intervento, si evidenzia un miglioramento delle abilità socio-comunicative e cognitive per tutti i bambini, con alcune differenze dipendenti in particolare dal funzionamento cognitivo misurato all'inizio dell'intervento. Questi risultati sottolineano come, pur mantenendosi delle difficoltà nelle relazioni sociali, sia possibile ottenere dei miglioramenti nei comportamenti di adattamento sociale con interventi che però vanno calibrati e adattati anche al livello di sviluppo cognitivo dei soggetti.

**Riconoscere le emozioni: uso della tecnica del *prompting and fading* nel disturbo dello spettro autistico**

G. Zanzariello, D. Rollo  
(Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma)  
giulia.zanzariello@studenti.unipr.it

Uno dei criteri per la diagnosi del Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) è la compromissione qualitativa dell'interazione sociale che si presenta insieme alla difficoltà a riconoscere e comprendere le emozioni. Difficoltà che diversi studi hanno messo in relazione con l'incapacità di elaborare informazioni sociali inferendole dallo sguardo o dalle espressioni facciali. Lo studio presenta un training con la tecnica *prompting and fading* proposto a 6 bambini con ASD e disabilità intellettiva lieve, dai 7 agli 11 anni di età, per migliorarne il riconoscimento delle emozioni. Sono stati utilizzati prompt testuali su video delle cinque emozioni di base combinate con il *Most-To-Least fading* (sottrazione graduale del prompt). L'ipotesi era che tale modifica del contesto di presentazione degli stimoli emotivi favorisse una migliore discriminazione delle espressioni facciali. Dal test di Wilcoxon per gruppi dipendenti è emerso un miglioramento statisticamente significativo tra il pre e il post test nei compiti di riconoscimento emotivo.

**Sessione I: Tipologie di interventi nell'ADHD**

Presiede F. Emanuelli

*(Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza (NPIA),*

*Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche di Ferrara)*

f.emanuelli@ausl.fe.it

**Il ruolo dello stile genitoriale come fattore predittivo per l'adattamento socio-emotivo del bambino con ADHD: implicazioni per l'intervento**

P. Cerratti<sup>1</sup>, M. Spinelli<sup>2</sup>, M. Fasolo<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>OMADA – Studio di Psicologia, <sup>2</sup>Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze cliniche, Università G. D'Annunzio Chieti-Pescara)*

cerratti@omadastudio.it

La genitorialità risulta avere un ruolo chiave nello sviluppo socio-emotivo del bambino influenzandone le traiettorie evolutive. Nel caso di bambini con ADHD la genitorialità sembra presentare specifiche caratteristiche. L'obiettivo del presente studio è esaminare la qualità dello stile genitoriale di genitori con bambini ADHD e come queste possano influenzare la presenza di altre difficoltà nell'adattamento socio-emotivo del bambino. 150 genitori di bambini con e senza diagnosi di ADHD (età:7-11 anni) hanno compilato una batteria di questionari: CBCL, Scale-Connors, BRIEF-2, Parental-Style Questionnaire.

I risultati evidenziano che l'associazione tra ADHD e difficoltà di adattamento socio-emotivo risulta mediata dalla qualità dello stile genitoriale. Uno stile genitoriale più centrato sulla condivisione e il supporto dell'attività del bambino risulta favorire un miglior adattamento socio-emotivo e questo è particolarmente vero per i bambini con difficoltà di attenzione/iperattività. Verrà discusso il contributo di questi risultati nella strutturazione di interventi con bambini ADHD e le loro famiglie.

**La qualità della vita in pazienti adulti con diagnosi di Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (ADHD): il ruolo dell'intervento precoce**

E. Casadio, V. Mazzarotto, F. Novello, E. Baioni

*(U.O.C. Neuropsicopatologia dello sviluppo, San Donà di Piave, AULSS 4 Veneto Orientale)*

elisa.casadio01@gmail.com

LADHD è una patologia neuropsichiatrica ad esordio precoce, caratterizzata da difficoltà di attenzione, impulsività e iperattività motoria, la cui sintomatologia comporta ricadute funzionali, spesso rilevanti, durante l'intero arco di vita della persona.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di indagare l'evoluzione in età giovane adulta dei pazienti con diagnosi di ADHD in età evolutiva, associato o meno a disturbi in comorbidità.

Attraverso l'analisi di un campione clinico italiano di soggetti maggiorenni con tale diagnosi - afferiti nel periodo 2007-2019 per valutazione o per presa in carico presso il Centro di Riferimento Regionale per l'ADHD dell'ULSS4 Veneto Orientale - si intendono valutare le possibili ricadute del disturbo sulla qualità della vita come percepita dagli stessi e dagli osservatori esterni, nonché in quale misura la terapia farmacologica sia efficace nel ridurre l'impatto negativo sul funzionamento adattivo negli ambiti dell'istruzione, del lavoro, delle relazioni interpersonali e dell'adozione di condotte a rischio.

**ADHD family day: un progetto di aggregazione e condivisione tra famiglie che vivono l'ADHD**

E. Fornasier<sup>1</sup>, S. Kramersteter<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Studio di Psicologia dell'età evolutiva Punto Tondo, <sup>2</sup>referente gruppo genitori ADHD TOGETHER, Conegliano)*  
manufomasier964@gmail.com

Una delle maggiori difficoltà, per i bambini e ragazzi con diagnosi di "ADHD" è la possibilità di vivere dei rapporti positivi con i pari. Molto spesso anche le loro famiglie faticano a vivere interazioni positive con gli altri adulti.

L'ADHD FAMILY DAY è nato dalla precisa volontà di permettere ai nostri ragazzi e alle loro famiglie di passare una giornata in compagnia, sperimentando rapporti positivi con i compagni, attraverso giochi, attività sportive e spettacolo con un clown. Per i genitori sono stati pensati momenti formativi (incentrati da un lato su cosa accade in famiglia dopo aver ricevuto la diagnosi e dall'altro su normative e tutele in ambito scolastico), oltre che momenti di svago e ricreativi. Tutta l'attività è ruotata attorno al momento conviviale. Alla giornata hanno partecipato 160 tra genitori e bambini con diagnosi, e 30 volontari/animatori. I partecipanti hanno portato a casa un'esperienza positiva ed emotivamente coinvolgente per tutti.

#### **Deficit delle abilità sociali: quanto conta l'ADHD?**

F. Novello, M. Bagolin, E. Baioni

*(U.O.C. di Neuropsicopatologia dello sviluppo, San Donà di Piave, AULSS 4 Veneto Orientale)*  
fnovello1985@gmail.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività (ADHD) è una patologia neuropsichiatrica multifattoriale ad esordio precoce, caratterizzata da disattenzione, impulsività ed iperattività motoria. Dati di letteratura evidenziano, come frequentemente associate, ricadute sul piano delle abilità sociali in termini di difficoltà di interazioni positive e frequente rifiuto da parte dei pari. Appare quindi di fondamentale importanza, nell'ottica della presa in carico e dell'intervento, valutare l'incidenza delle difficoltà sociali nei pazienti con ADHD e comprendere la natura dei profili clinici e delle funzioni neuropsicologiche implicate nello sviluppo di adeguate social skills o, al contrario, nel mantenimento di basse competenze. Lo studio coinvolge pazienti con età compresa tra gli 8 e i 13 anni, afferenti al Servizio di Neuropsicopatologia dello Sviluppo ULSS4 Veneto Orientale, cui è stata posta diagnosi di ADHD, puro o in comorbilità ed un gruppo di controllo.

#### **Prendersi cura dei genitori: un'esperienza di Parent Training con genitori di bambini con ADHD**

E. M. Sironi<sup>1</sup>, M. Frinco<sup>1</sup>, A. Scalmani<sup>2,3</sup>

*(<sup>1</sup>Ludis, Torino, <sup>2</sup>Studio privato Cavalermaggiore, <sup>3</sup>AIFA Piemonte)*  
emanuelasironi@yahoo.it

Viene presentata l'esperienza di un percorso di Parent Training in 10 sedute per genitori di bambini con diagnosi di ADHD e DSA di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni

Il lavoro comprende tre fasi: 1) compilazione di questionari sui sintomi e sulle capacità genitoriali (SDA, COM, Senso di competenza dei genitori, Questionario Cerg); 2) 10 incontri di gruppo che terminano con la consegna di un homework per aiutare ad applicare e fare proprie efficaci strategie comportamentali e relazionali per attivare un clima familiare più favorevole. 3) nuova compilazione dei questionari presentati inizialmente.

Dal confronto tra le risposte ai questionari pre e post intervento e dai riscontri qualitativi sulle strategie utilizzate, emerge l'efficacia del percorso sia sulla sintomatologia individuale del bambino, sia a livello di dinamiche del gruppo famiglia con ricadute positive anche sulla vita sociale del bambino.

**Teacher Training per insegnanti di alunni con ADHD: un'esperienza di intervento in una scuola primaria**

A. Scalmani<sup>1,2</sup>, E. M. Sironi<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Studio privato Cavaler Maggiore, <sup>2</sup>AIFA Piemonte, <sup>3</sup>Ludis, Torino)  
alessandrascalmani@virgilio.it

Verrà presentata un'esperienza di Teacher Training di tipo psicoeducazionale con taglio psicodinamico ed educativo-comportamentale per insegnanti di scuola primaria che hanno alunni con ADHD. L'attivazione di didattiche specifiche e la supervisione mensile durante tutto l'anno scolastico hanno permesso di attuare percorsi educativo-didattici favorevoli a un miglior adattamento scolastico e sociale.

Si è lavorato con i team di insegnanti di 5 bambini con ADHD seguiti da NPI del territorio (di cui un caso in terapia farmacologica). Le problematiche evolutive e di rendimento scolastico sono stati monitorati attraverso un ciclo di osservazioni in classe svolte prima, durante e al termine del ciclo di supervisioni.

Sono stati inoltre utilizzati le scale SDA, COM e questionari specifici (Questionario per l'analisi funzionale, Questionario degli obiettivi comportamentali, Questionario per l'identificazione dei comportamenti problema) prima e dopo il training. Verranno valutati cambiamenti relativi a: sintomatologia individuale dei bambini, dinamiche del gruppo classe e senso di competenza delle insegnanti.

**Neurofeedback per ADHD e DSA**

E. Di Barborà<sup>1,2</sup>, M. Vulcani<sup>1,2</sup>, G. Berizzi<sup>1,2</sup>, C. Schierani<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>AIDAI Friuli-Venezia-Giulia, <sup>2</sup>Gruppo di ricerca BRAINew, Università di Trieste)  
dibarboraeugenia@gmail.com

Il Neurofeedback, procedimento per allenare l'autoregolamentazione dell'attività cerebrale effettuato tramite specifici software, emerge come approccio terapeutico non farmacologico e non invasivo per il trattamento dell'ADHD. Se la risposta del soggetto è efficace, un feedback positivo e premiante implementa le capacità di controllo dell'attività elettrica, inibendo la quantità di attività delle onde cerebrali Theta, eccessiva nei soggetti ADHD e, simultaneamente, aumentando le onde Beta, per ridurre quindi alcuni sintomi del disturbo. Il gruppo di ricerca BRAINew dopo un progetto triennale riservato esclusivamente a soggetti con ADHD, ha inaugurato una nuova fase sperimentale con l'obiettivo di verificare l'efficacia di un training continuativo di Neurofeedback nel trattamento di ragazzi con ADHD e DSA. L'analisi dei dati preliminari di questo gruppo pilota dimostra che il training ha un'efficacia che pare promettente e da implementare. I risultati confermano la necessità di approfondire le potenzialità del Neurofeedback anche nel campo dei DSA.

**Sessione L: Aspetti emotivi e apprendimenti**

Presiede L. Bigozzi  
lucia.bigozzi@unifi.it  
(Università di Firenze)

**Disturbi specifici dell'apprendimento e Riconoscimento delle emozioni: è una relazione?**

G. Spadoni<sup>1</sup>, L. Diari<sup>2</sup>, S. Massoni<sup>3</sup>, S. Tocchini<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>ASL Toscana Nord Ovest, <sup>2</sup>Università di Pisa, <sup>3</sup>UFMSIA Toscana Nord Ovest)

spadonigiulia@libero.it

Obiettivo: studiare la cognizione sociale nei Disturbi Specifici dell'apprendimento (DSA), attraverso la capacità di riconoscimento delle emozioni (RE). Materiali: Batteria per il Riconoscimento delle emozioni dai volti e dalla prosodia, Memoria di Cifre (Mdc) e Indice di Ragionamento visuo-percettivo (IRP) (WAIS-IV). Metodo: Campione: 60 DSA e 41 Controlli (età: 8-23); Analisi statistiche: T-test e Analisi della correlazione.

Discussione: i risultati evidenziano una correlazione tra Mdc e RE. In accordo con recenti ricerche, la memoria di lavoro uditivo-verbale è un punto di debolezza nei DSA e, quindi, un probabile marker del disturbo. Infatti, i risultati mostrano come bassi punteggi al subtest Mdc correlino con alti punteggi nel RE. Inoltre, si riscontra una correlazione tra IRP e RE: ricordiamo che IRP è spesso un punto di forza dei DSA. Infine, i risultati evidenziano una differenza significativa tra l'accuratezza nel RE a seconda che gli stimoli siano visivi o uditivi.

**Gestire l'ansia scolastica alla scuola primaria attraverso il programma di prevenzione "A Scuola Senza Paura": esiti di una sperimentazione**

M. Meneghel<sup>1</sup>, C. Salviato<sup>2</sup>, A. Gallani<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>4</sup>

(<sup>1</sup>Lab.D.A. Padova Nord - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>2</sup>Lab.D.A. Padova Centro - Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova, <sup>3</sup>NPIA - Ausl Ferrara,

<sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)  
mirco.meneghel0@gmail.com

Le ricerche scientifiche (Fremont, 2003; Mugnaini, 2008) e le indagini demoscopiche (Rapporto Ocse, 2017) evidenziano un progressivo aumento delle manifestazioni ansiose all'interno delle scuole italiane (5% degli studenti). Tali vissuti aumentano vertiginosamente (70%) se correlati a difficoltà o disturbi dell'apprendimento (Nelson e Harwood, 2013) e peggiorano progressivamente il rendimento scolastico con il passare del tempo (Hill e al., 2016). Consapevoli che un intervento specifico risulti tanto più efficace quanto più agisce sul contesto di gruppo, in questo contributo verrà presentata la struttura di un nuovo programma di prevenzione indirizzato al secondo ciclo della scuola primaria. In particolare, verranno descritti i tre moduli che lo compongono e gli esiti di una sperimentazione condotta all'interno di una scuola primaria in una classe terza e in due classi quinte durante l'intero anno scolastico.

**Motivazioni, emozioni e stress da compiti in bambini con DSA e nei loro genitori**

M. Alesi<sup>1</sup>, A. Moè<sup>2</sup>, I. Katz<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università di Palermo, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova,

<sup>3</sup>Department of Education, Ben-Gurion University of the Negev, Beer-Sheva, Israel)  
marianna.alesi@unipa.it

I compiti per casa vengono spesso vissuti come impegnativi e fonte di emozioni quali rabbia o noia. Quando i genitori vengono coinvolti, si assiste spesso a episodi di conflittualità o stress. Obiettivo della ricerca è approfondire in studenti con DSA e nei loro genitori alcune motivazioni ed emozioni associate ai compiti per casa, stress e clima controllante o supportivo dell'autonomia.

Sono state coinvolte 17 coppie di studenti con DSA (età 9-15 anni; M= 11.60) e genitori, appaiate a 18 a sviluppo tipico. È stata somministrata una batteria di questionari self-report per valutare la soddisfazione dei bisogni di competenza, autonomia e relazione, regolazione emotiva, autoefficacia, stress, colpa e vergogna, percezione di supporto o controllo. I genitori di studenti con DSA presentano livelli superiori di stress, ma anche di autoefficacia e sono percepiti come meno controllanti. Nella presentazione verranno discusse le implicazioni per il sostegno nei compiti con ragazzi con DSA.

#### **Percezione di competenze e variabili emotive nei DSA**

I. Offredi, D. Ferma, P. Grampa

*(Associazione per la Ricerca in Psicologia Clinica, Milano)*

ilaria.offredi88@gmail.com

La letteratura è relativamente concorde nel dichiarare che gli studenti con DSA sperimentino maggiori problematiche sul versante emotivo in termini di ansia, depressione e solitudine (Pennington 2019, Mammarella et al., 2016).

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare la percezione di tali difficoltà emotive in un gruppo di 40 ragazzi della scuola secondaria di primo grado, mettendo a confronto studenti con diagnosi di DSA, con un gruppo di pari a sviluppo tipico. Tale valutazione è stata condotta utilizzando due strumenti self-report: il MASC-2 (March, 2012, ed. it. 2017) e il CDI-2 (Kovacs, 2010, ed. it. 2018).

I risultati evidenziano che i soggetti con diagnosi di DSA valutano più negativamente le proprie abilità e competenze rispetto ai pari; nei ragazzi con DSA questa scarsa percezione di efficacia è associata a bassi livelli di autostima e a sentimenti di avversione verso di sé, a differenza di quanto avviene nel gruppo dei controlli.

#### **Ansia per la matematica e abilità di calcolo: indagine longitudinale in una scuola secondaria superiore**

G. A. Lanfaloni<sup>1</sup>, M. Piccirilli<sup>2</sup>, L. Buratta<sup>3</sup>, S. Ilicini<sup>1</sup>, L. Buzzao<sup>1</sup>, S. Elisei<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Istituto Serafico, Assisi, <sup>2</sup>Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università di Perugia,*

*<sup>3</sup>Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione, Università di Perugia)*

giannilafaloni@serafico.it

Molti studenti riportano difficoltà nell'apprendimento della matematica spesso accompagnate dalle manifestazioni tipiche dell'ansia. Nel presente studio è stato esaminato il legame tra i livelli di ansia per la matematica (AMAS), i livelli di ansia di tratto e di stato (STA-Y) e le difficoltà riportate nelle abilità di calcolo (ABCA 14-16). Sono stati esaminati 89 studenti senza discalculia iscritti al primo superiore. I

risultati mostrano che l'ansia per la matematica, presente nel 40,4% degli studenti, correla con l'ansia di tratto ( $r=.479$ ;  $p<.001$ ) e di stato ( $r=.414$ ;  $p<.001$ ) e con le prestazioni complessive delle abilità di calcolo (Rho di Spearman $=-.217$ ;  $p<.05$ ); inoltre, l'ansia di stato aumenta significativamente dopo aver completato le prove ABC ( $t=-2.67$ ;  $p<.01$ ). La comprensione delle relazioni tra ansia ed apprendimento della matematica può avere implicazioni teoriche e pratiche sia nella clinica che nella didattica.

#### **Performance matematica: il valore predittivo della qualità della relazione percepita docente-alunno e delle abilità cognitive generali**

C. Semeraro<sup>1</sup>, P. Musso<sup>1</sup>, G. Coppola<sup>1</sup>, C. Fornarelli<sup>1</sup>, D. Lucangeli<sup>2</sup>, R. Cassibba<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università Aldo Moro,*

*Bari, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)*

crisrina.semeraro@uniba.it

La risoluzione di compiti matematici è un processo complesso che coinvolge diversi fattori: evidenze empiriche dimostrano che le abilità cognitive generali sono fortemente associate alla performance matematica. Tuttavia, contributi recenti evidenziano anche il ruolo di fattori socio-emotivi, come l'ansia e la qualità della relazione docente-alunno. Ad oggi nessuno studio ha indagato il contributo congiunto di questi costrutti in prospettiva longitudinale. Il presente contributo intende colmare questa lacuna, esplorando le associazioni dei fattori cognitivi e non cognitivi sulla performance matematica. Sono stati valutati 219 studenti frequentanti la scuola secondaria di primo grado, in tre diversi momenti: inizio primo anno scolastico, dopo sei mesi e dopo un anno. I risultati confermano il ruolo predittivo delle abilità cognitive generali sulla performance matematica e suggeriscono, come dato nuovo, come una buona relazione con gli insegnanti possa avere effetti positivi non solo sulla performance matematica, ma anche sull'ansia e sulle abilità cognitive generali.

**LeggiXme: proposta di uno strumento compensativo per DSA e analisi dei risvolti positivi su ansia e autostima**

V. Palumbo, E. M. Venera

*(Associazione SOS Disturbi Specifici dell'Apprendimento ONLUS, Torino)*

valentina.palumbo90@libero.it

Lo studio in questione segue un disegno di ricerca pre-sperimentale ed esplora come possono modificarsi alcune variabili psicologiche quali ansia, autostima, fiducia in sé stessi, approccio allo studio, in relazione all'utilizzo dello strumento compensativo e il sostegno di un tutor dell'apprendimento. Lo strumento in questione è LeggiXme, strumento compensativo informatico ideato dal prof. Giuliano Serena, che nello studio presentato viene utilizzato con alunni con certificazione DSA per la durata di un trattamento pari a tre mesi.

Viene esposto come, di fatto, le variabili psicologiche oggetto di studio siano migliorate dopo tre mesi di trattamento: incremento dell'autostima, l'abbassamento dei livelli di ansia, la fiducia nella propria intelligenza e la percezione soggettiva del proprio successo scolastico migliorando complessivamente l'approccio allo studio dei bambini.

I risultati rilevati in queste condizioni sono stati positivi: la componente ansiosa negli studenti in questione è diminuita e, contestualmente, la fiducia in sé stessi è aumentata.

**Obiettivo sui DSA: un progetto di Photovoice**

C. Maddalena, F. Albanese, A. Mancinelli, S. Fratini, V. Tagliaferro, S. Di Rito

*(Centro Io Apprendo Fondazione Caritas ONLUS, Pescara)*

info.ioapprendo@caritaspescara.it

Il presente progetto di Photovoice prevede 10 incontri di gruppo in cui i partecipanti sono invitati a riflettere in maniera critica circa vissuti, emozioni e punti di vista legati alla loro condizione di DSA. Al termine di ciascun incontro viene assegnato un compito fotografico inerente all'argomento appena trattato. Successivamente i partecipanti sono chiamati a condividere fra loro il perché hanno scattato le loro foto, il significato che sta dietro ognuna di esse e ascoltano le riflessioni che scaturiscono dagli altri partecipanti quando osservano le loro foto.

Dalla condivisione in gruppo, i partecipanti elaborano una didascalia per ognuna delle loro foto. Al termine del ciclo di incontri verrà allestita una mostra fotografica rivolta alla comunità e alle istituzioni, chiamate a fornire una risposta sociale ai bisogni espressi dagli adolescenti.

Il progetto prevede la somministrazione di un questionario pre-post circa il senso di autoefficacia scolastica, autostima scolastica e consapevolezza di sé.

**Ansia per la matematica e variabili contestuali nell'apprendimento delle abilità aritmetiche e di calcolo: uno studio in bambini della scuola primaria e secondaria di primo grado**

S. Sandri<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,*

*<sup>2</sup>University of Leeds)*

sara.sandri.931@gmail.com

La presente ricerca si propone di indagare il ruolo del coinvolgimento parentale nello sviluppo dell'ansia per la matematica e nell'apprendimento delle abilità aritmetiche e di calcolo. A tale scopo, ad un ampio campione di circa 600 bambini e ragazzi, frequentanti le classi terze, quarte e quinte della scuola primaria e le classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado, sono state somministrate alcune prove per la valutazione delle abilità aritmetiche e di calcolo. Inoltre, sono stati somministrati a studenti, insegnanti e genitori dei questionari che hanno indagato alcuni aspetti emotivi e contestuali, quali ansia per la matematica, ansia manifesta e coinvolgimento parentale nell'apprendimento. I risultati della presente ricerca andranno ad approfondire la relazione tra queste variabili contestuali, l'ansia per la matematica e l'apprendimento delle abilità aritmetiche e di calcolo e saranno presentate unitamente alle implicazioni educative e scolastiche.

**Relazione a invito**

**Sfide metodologiche nella valutazione e nel  
trattamento dell'ADHD**

**B. Vitiello**  
*(Università di Torino)*  
benedetto.vitiello@unito.it



Sabato 28 Settembre

**Sessione M: Strumenti per i disturbi in età evolutiva**

Presiede S. Buono  
(IRCCS Oasi Maria SS., Troina)  
s.fbuono@oasi.en.it

**Griffiths III: nuove e più rapide procedure di somministrazione**

M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, S. Zaccaria<sup>1</sup>, M. Rea<sup>2</sup>, S. Lanfranchi<sup>3</sup>, R. Ferri<sup>2</sup>, R. Vianello<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Hogrefe Editore, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma, <sup>3</sup>Università di Padova)  
matteo.ciancaleoni@hogrefe.it

Le Griffiths III sono un test molto utilizzato a livello internazionale per la valutazione dello sviluppo generale in bambini da 0 a 6 anni. Nella pratica clinica, la maggior criticità è data dall'elevata durata delle somministrazioni, che si interrompono al raggiungimento del livello base e del livello soffitto del bambino, identificato con sei risposte consecutive errate/corrette. Al fine di ridurre tale durata, è stato condotto uno studio per indagare la possibilità di diminuire il numero di item necessari al raggiungimento di tali effetti. Il test è stato somministrato a 262 bambini normodotati equamente distribuiti per genere e a 70 bambini (Maschi=48) di diversi gruppi clinici. I risultati hanno evidenziato come nella versione italiana dello strumento, siano sufficienti quattro risposte consecutive errate/corrette per il raggiungimento di tali effetti, senza diminuire la precisione delle misurazioni, con un risparmio medio di oltre venti item da somministrare, pari a circa trenta/quaranta minuti di somministrazione.

**L'efficacia delle scale CBCL nei profili ADHD**

V. Olla<sup>1</sup>, C. Vio<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Studio di Psicologia, Seregno, <sup>2</sup>U.O.C. di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, San Donà di Piave – AULSS 4 Veneto Orientale)  
valeriaolla@yahoo.it

I questionari CBCL di Achenbach (Achenbach, 1991a, b, c) sono strumenti utilizzati per la valutazione del comportamento adattivo e problemi emotivi, la cui efficacia e validità è stata confermata da numerose ricerche (Carter et al., 1995; Novik, 1999; Roussos et al., 1999; Rubio Stipek et al., 1990; Yang et al., 2000). Tali strumenti consentono di raccogliere numerose informazioni nei vari contesti di vita (famiglia e scuola), e dagli stessi soggetti interessati, consentendo la possibilità di esplorare numerosi problemi comportamentali e relative psicopatologie.

Il presente studio approfondisce l'efficacia delle scale CBCL nell'evidenziare, attraverso i punteggi ottenuti da due scale generali relative ai disturbi esternalizzanti/internalizzanti in un campione clinico con ADHD, le traiettorie evolutive del disturbo e le implicazioni per l'intervento riabilitativo.

**WISC-IV e KABC-II: strumenti a confronto nella valutazione delle disabilità intellettive**

M. Borghetto<sup>1,2</sup>, I. Sonogo<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS E Medea, <sup>2</sup>Associazione La Nostra Famiglia)  
michele.borghetto@unipd.it

Si sono valutati con WISC-IV e la KABC-II soggetti con diagnosi di disabilità intellettiva secondo ICD-10, che frequentano la scuola secondaria di secondo grado e sono in fase di passaggio o

prossimi al passaggio ai servizi per l'età adulta. Dai risultati delle valutazioni con WISC-IV vs KABC-II emerge che la scala KABC-II per questa tipologia di soggetti sembra fornire una stima più appropriata del QI e del funzionamento del soggetto. I dati relativi la valutazione con KABC-II potrebbero essere maggiormente affini alla definizione delle funzioni richieste all'interno dei contesti lavorativi. I risultati che emergono dalle scale Wechsler sembrano cogliere minori indicatori utili per la definizione del percorso di vita e il successivo passaggio al mondo adulto e/o lavorativo. I singoli subtest hanno infatti un maggiore carico culturale, verbale/linguistico e scolastico. Si inferisce che il testing con WISC-IV risenta del fatto che i modelli teorici di intelligenza sono stati applicati a posteriori.

Lo studio permetterebbe (ampliando il campione di riferimento) di individuare alcune linee-guida per la valutazione di questi soggetti, da ampliare successivamente con altri strumenti.

#### **Sensory processing measure SPM e Sensory Processing Measure - Preschool SPM-P**

S. Del Signore<sup>1</sup>, I. Bressan<sup>2</sup>, A. Tenaglia<sup>3</sup>, M. A. Rizzo<sup>4</sup>, M. Ruffini<sup>5</sup>

<sup>1</sup>Associazione La Nostra Famiglia, San Vito al Tagliamento, <sup>2</sup>Azienda Sanitaria di Bolzano,

<sup>3</sup>Joy Center, Gricignano di Aversa, <sup>4</sup>Centro de Terapia Creare Colmenar Viejo, Madrid,

<sup>5</sup>I.R.C.C.S. San Raffaele, Roma)

simonetta.delsignore@gmail.com

La presentazione è volta a inquadrare un nuovo strumento di valutazione per l'età evolutiva validato e adattato in Italia. Il Sensory Processing Measure è una misura di valutazione delle difficoltà di elaborazione sensoriale in bambini dai 2 ai 12 anni. Vi è infatti una versione prescolare SPM-P e una versione scolare SPM. La presentazione dello strumento verte su una descrizione globale di quest'ultimo e sul presentare l'adattamento italiano. Nello specifico si vuole dare particolare attenzione ai dati emersi dal campionamento normativo e clinico evidenziando l'alto grado di sensibilità dello strumento che ben discrimina le differenze individuali di elaborazione con conseguente definizione del profilo sensoriale del bambino. In particolare nello strumento ritroviamo tre dimensioni chiave di misurazione:

Valutazione dei sistemi sensoriali, Valutazione della vulnerabilità di integrazione sensoriale e Valutazione su più ambienti.

#### **Efficacia dei processi inferenziali e recupero di elementi fattuali in una prova di comprensione da ascolto di un testo narrativo**

D. Lauria<sup>1</sup>, C. Giorgio<sup>2</sup>, M. Guglielmo<sup>2</sup>, R. Notarnicola<sup>2</sup>, I. Nuzzi<sup>2</sup>, M. Porfido<sup>2</sup>, A. Silletti<sup>2</sup>, A. Marini<sup>3</sup>

<sup>1</sup>UOC Neuropsichiatria infantile – ASL Bari, <sup>2</sup>Associazione APEE, Santeramo, <sup>3</sup>Università di Udine)

donato.lauria@libero.it

In questo lavoro, utilizzando una versione semplificata della Frog Story (eliminati dal libretto i personaggi del cane e delle api), dimostriamo che il numero di elementi fattuali raccontati nel retelling della storia da bambini di classe prima primaria è predetto dal numero di inferenze integrative corrette sollecitate dall'operatore nel corso della narrazione prima del retelling. L'intelligenza non verbale (test Raven) e il grado di competenza fonologica non risultano predittive della quantità di elementi fattuali raccontati. Attribuiamo i risultati all'integrazione degli eventi componenti il racconto che le inferenze integrative sono in grado di attuare. I dati ottenuti inducono a privilegiare un modello di comprensione del racconto orale in cui il ricordo/recupero di eventi fattuali e l'efficacia inferenziale non risultano processi distinti ma interdipendenti l'uno dall'altro.

**Nuove prove per valutare la comprensione orale nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia: analisi delle caratteristiche psicometriche**

G. De Francesco<sup>1</sup>, C. Sacco<sup>1</sup>, E. Doerr<sup>1</sup>, D. Fazzolari<sup>2</sup>, I. Cordis<sup>1</sup>, C. Zamperlin<sup>2</sup>, B. Carretti<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova, <sup>2</sup>Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e l'apprendimento, Padova)  
giulio.defrancesco@outlook.it

Nel contesto della lingua italiana, una buona competenza nella comprensione orale predice il buon livello della comprensione del testo (Florit et. Al, 2008; Carretti e Zamperlin, 2010). I bambini, con l'inizio del processo di scolarizzazione trasferiscono le abilità e le conoscenze acquisite dal linguaggio orale a quello scritto (Zamperlin et. Al, 2017). Sulla base di queste evidenze, il seguente studio è stato realizzato per standardizzare due prove, volte a valutare diversi aspetti relativi all'abilità di comprensione orale nei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Ciascuna prova si compone di un brano, di una serie di domande con risposte a scelta multipla e un'attività di riordinamento avente lo scopo di indagare l'aspetto tempo-sequenziale. Dall'analisi delle caratteristiche psicometriche emergono sufficienti indici di coerenza interna ( $\alpha$  di Cronbach ordinale), un'adeguata validità concorrente (correlazioni significative con il TOR) e predittiva (correlazioni significative con la prova di vocabolario e di memoria).

**Profili BES e adattamento scolastico in studenti della scuola primaria**

S. Di Sano<sup>1</sup>, F. Bellelli<sup>2</sup>, M. Visconti<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze cliniche, Università "G. D'Annunzio", <sup>2</sup>ASL Napoli 2 Nord, <sup>3</sup>Cooperativa sociale "Re Leone", Aversa (CE))  
sergio.disano@unich.it

L'aumento delle diagnosi di DSA negli ultimi anni (MIUR, 2018) riflette la crescente consapevolezza dell'importanza della diagnosi di DSA, d'altra parte ancora poco si sa sulle implicazioni di una diagnosi tardiva (Di Sano et al 2019), e sulle ragioni di questo "ritardo". In questo contesto, l'analisi dell'adattamento scolastico assume una duplice funzione, da un lato determinare la gravità del disturbo e dall'altro differenziare DSA e altri profili di disturbi evolutivi in relazione al loro impatto sull'adattamento scolastico. L'obiettivo del presente lavoro è quello di indagare i problemi di adattamento e il successo scolastico in relazione a diversi profili di BES di studenti di terza, quarta e quinta classe della primaria in due scuole della Campania che hanno partecipato a un progetto di screening.

La ricerca ha previsto la somministrazione agli insegnanti del questionario QBES e di alcuni item del questionario QAI (Cornoldi et al., 2015); inoltre, agli insegnanti è stato chiesto di riportare i voti ottenuti dagli studenti in italiano e in matematica nel primo quadrimestre. A questa prima fase, seguiranno altre fasi con altre prove (Decisione lessicale, Word Chain, MT Comprensione, Copia di brano, Calcolo scritto, Competenza definitoria).

Le analisi sui dati finora raccolti evidenziano che, se guardiamo all'intero campione, le valutazioni al QBES sono fortemente associate con i voti scolastici e, debolmente, con l'adattamento. Se consideriamo invece gli studenti a rischio (sotto il 10mo e sotto il 20mo percentile), e li confrontiamo con quelli non a rischio (sopra il 20mo percentile), vediamo che i primi hanno risultati notevolmente inferiori sia per l'adattamento (autonomia nello svolgimento di compiti e adattamento psicosociale) sia per il successo scolastico; e questo indipendentemente dal profilo BES (o cluster).

Questi risultati aprono una serie di interrogativi rispetto al significato dei problemi di adattamento e all'importanza di esplorarli anche in relazione al confronto tra diagnosi precoce e tardiva per indagare l'impatto di una diagnosi fatta in tempi diversi.

**Le difficoltà di coordinazione motoria nella scuola primaria: un confronto tra insegnanti e genitori**

E. Ciccia<sup>1</sup>, B. Caravale<sup>2</sup>, S. Baldi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>I.C. Borgoncini Duca, Roma, <sup>2</sup>Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Università La Sapienza, Roma, <sup>3</sup>Melograno Psicologia clinica e riabilitazione)  
emilia.ciccia@libero.it

Il bambino è coinvolto quotidianamente in attività che sono basate sul movimento e che vengono messe in atto con uno scopo funzionale e significativo (OMS, 2007). Se le sue abilità motorie sono al di sotto di quanto atteso e compromettono l'apprendimento potrebbe nascondersi un Disturbo di sviluppo della coordinazione motoria (DSM-5, 2013). L'osservazione da parte dei genitori e degli insegnanti può rivelarsi fondamentale per individuarne i segnali. Si riportano i risultati di un confronto fra la percezione dei genitori e degli insegnanti di un gruppo di 38 bambini di scuola primaria con sviluppo tipico valutati in prima (età media= 6,6 a.) e in quinta (età media= 11 a.). I genitori dei bambini e le insegnanti hanno compilato la versione italiana del DCDQ '07 (Caravale et al., 2014) e il MOQ-T (Giofrè, et al., 2015). Dalle analisi (t-student) non emergono differenze significative nei punteggi totali rilevati dai genitori e dagli insegnanti.

#### **Correlazione tra i test tonici posturali e deficit percettivo visivo nella scuola primaria**

R. Matteucci  
(Università di Bologna)  
raffaele.matteucci@libero.it

Scopo della ricerca è quello di valutare se ci sono correlazioni tra la perturbazione del tono posturale, la padronanza o no di quelle abilità e competenze utili a ricopiare graficamente e poi rappresentare a memoria la figura di Rey e alcuni test di destrezza

Quando si parla di tono muscolare si intende quella contrattura muscolare permanente che fissa la posizione reciproca dei componenti scheletrici senza accompagnarsi a movimenti. Il tono e in particolare i fondamentali riflessi posturali emergono durante l'attività motoria, ma anche nei gesti quotidiani. La valutazione del tono muscolare ci permette quindi di verificare la posizione reciproca dei componenti scheletrici, apprezzando la resistenza che i muscoli oppongono al proprio stiramento ed osservando le modificazioni dell'attività motoria.

Sono stati valutati circa 94 bambini di classi IV e V di una scuola primaria di Ferrara. È stato richiesto ai genitori di compilare un questionario atto ad evidenziare eventuali segni cognitivi, muscolari, spaziali e orali per poter meglio indirizzare, approfondire e comprendere eventuali problematiche di tipo posturale. Alle maestre delle classi interessate è stata consegnata la spiegazione e il materiale per somministrare il test della Figura complessa di Rey. I test sono stati effettuati durante la lezione di Ed. Motoria e in presenza della maestra responsabile della classe.

**Sessione N: Apprendimento della letto-scrittura**

Presiede A. M. Pepi  
(Università di Palermo)  
annamaria.pepi@unipa.it

**Disturbo della comprensione del testo: quale deficit sottostante? Uno studio preliminare su un campione della primaria e della secondaria di primo grado**

R. Riccioni<sup>1,2</sup>, M. Grossi<sup>2</sup>, M. Masia<sup>1</sup>, A. Marcelli<sup>2</sup>, D. Carioti<sup>1</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Urbino Carlo Bo, <sup>2</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro, <sup>3</sup>NeuroMi, Milan center of neuroscience)  
roberta.riccioni@uniurb.it

È stato ipotizzato che la comprensione di un testo scritto coinvolga processi di decodifica, le conoscenze semantico/lessicali, l'elaborazione sintattica, la memoria di lavoro e le funzioni esecutive. Tuttavia, ad oggi, il contributo di queste componenti alle prestazioni registrate durante un compito di comprensione del testo non è mai stato indagato contemporaneamente sullo stesso gruppo di individui. Pertanto, è stato selezionato un gruppo di alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado e un campione clinico composto da soggetti aventi una prestazione deficitaria nelle prove di comprensione del testo scritto. Tutti i partecipanti sono stati sottoposti ad un'estesa batteria neuropsicologica in grado di mappare le funzioni cognitive e i processi sopracitati. I risultati suggeriscono che i soggetti appartenenti al campione clinico presentano difficoltà di integrazione delle informazioni verbali e visuo-spaziali, di memoria di lavoro verbale e a livello di recupero delle informazioni dalla memoria a lungo termine semantica.

**Effetti precoci di frequenza delle parole e frequenza delle sillabe nell'acquisizione della scrittura in bambini di prima classe primaria**

M. Iaia, C. V. Marinelli, P. Angelelli  
(Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Università del Salento)  
marika.iaia@unisalento.it

Lo studio indaga l'interazione tra variabili lessicali e sublessicali nelle prime fasi di acquisizione della scrittura in bambini di prima primaria, mediante l'esame di effetti di frequenza di sillaba e di parole. 80 parole controllate per lunghezza (corte vs lunghe), frequenza della parola (alta vs bassa) e frequenza della prima sillaba (alta vs bassa) sono state somministrate in un compito di dettato a 63 bambini (31 maschi, 32 femmine) testati dopo 4 mesi di scolarizzazione e 36 bambini (24 maschi, 12 femmine) dopo 8 mesi di scolarizzazione. I risultati mostrano un'interazione significativa tra le variabili lessicali, sublessicali e il momento osservazionale. Dopo pochi mesi di scolarizzazione i bambini sono in grado di compensare la loro difficoltà a scrivere parole lunghe e a bassa frequenza attraverso il vantaggio dovuto dalla presenza di sillabe ad alta frequenza. Tuttavia, la regolarità dell'ortografia italiana rende facile l'acquisizione della scrittura, rendendo questo effetto non più rilevabile già alla fine del primo anno di scolarizzazione.

**Acquisizione delle informazioni distribuzionali sull'ortografia nelle primissime fasi di alfabetizzazione: uno studio longitudinale**

C. V. Marinelli, P. Angelelli  
(Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Università del Salento)  
chiaravaleria.marinelli@unisalento.it

In lingue regolari come l'italiano, nella scrittura i bambini si affidano già dalla prima classe alle conoscenze distribuzionali dell'ortografia, preferendo soluzioni ortografiche a alta frequenza rispetto a segmenti atipici (Angelelli et al., 2017). Nella presente ricerca 51 bambini sono stati esaminati longitudinalmente nel corso della classe prima (in particolare dopo 4, 6 e 8 mesi di scolarizzazione) e alla fine della seconda primaria, per esaminare l'emergere delle abilità di lettura e scrittura lessicale e sublessicale e la sensibilità alle proprietà distribuzionali. Gli effetti di lessicalità, frequenza, lunghezza e frequenza di sillaba sono stati testati in prove di dettato e di tempi di reazione vocale. Inoltre, l'emergere delle conoscenze distribuzionali dell'ortografia è stato studiato mediante un esperimento di giudizio ortografico, in cui le versioni errate degli stimoli in metà dei casi violavano le regole ortografiche dell'italiano, nell'altra metà si conformavano. I risultati saranno discussi alla luce dei modelli di lettura e scrittura.

#### **Le abilità di lettura influenzano le abilità cognitive sottostanti all'aritmetica?**

L. Bernabini<sup>1</sup>, P. De Jong<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna, <sup>2</sup>Faculty of Social and Behavioural Sciences, University of Amsterdam)*

luca.bernabini2@unibo.it

Numerosi studi evidenziano che la lettura e la matematica siano correlate, e difficoltà di lettura siano spesso accompagnate da fragilità in matematica. Nel presente studio abbiamo esaminato se le abilità cognitive verbali e non verbali che si presume siano alla base della matematica siano anche legate alla lettura.

Il campione era composto da 97 bambini del 4° e 5° anno della scuola primaria. Ai bambini sono state somministrate misure di lettura e calcolo, QI non verbale e varie abilità cognitive di base della matematica (conteggio, senso del numero e conoscenza del sistema numerico). Sono state prese in considerazione anche misure di memoria di lavoro e abilità fonologiche.

I risultati preliminari mostrano che la consapevolezza fonologica, le abilità di conteggio e la conoscenza del sistema numerico siano correlate sia alla lettura sia alla matematica, mentre lo span di memoria all'indietro e il senso del numero siano specifici della matematica.

#### **Durante la lettura comprendiamo o vaghiamo? Come le aspettative possono influire sul Mind Wandering degli studenti**

V. Mazzanti, P. Bonifacci

*(Università di Bologna)*

valentina.mazzanti6@studio.unibo.it

Numerose ricerche hanno dimostrato gli effetti negativi del Mind Wandering sulla comprensione del testo. Il presente studio si propone di valutare se le aspettative di competenza, alte o basse, esercitate da chi commissiona la lettura di un brano complesso, influenzano, nel lettore, la comparsa del Mind Wandering in fase di lettura e la relativa comprensione del testo. In questo studio sono stati reclutati 90 studenti universitari divisi in tre gruppi (Controllo, Bassa e Alta Aspettativa). I partecipanti sono stati sottoposti, manipolando la variabile aspettativa, alla lettura di un brano intervallata da probes, per permettere di rilevare la comparsa di episodi di Mind Wandering. In seguito è stata somministrata la prova di comprensione. I risultati hanno dimostrato che il gruppo di Alta Aspettativa ha ottenuto un punteggio significativamente minore di Mind Wandering in fase di lettura e significativamente maggiore nella prova di comprensione del testo, rispetto al gruppo di Controllo.

#### **Visual analyzer ed errori di lettura: il ruolo dei movimenti oculari**

D. Traficante

*(Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica di Milano)*

daniela.traficante@unicatt.it

Un recente aggiornamento del modello a due vie (DRC) proposto da Friedmann e Coltheart (2017) per l'individuazione di diverse tipologie di dislessia evolutiva ha messo in evidenza il ruolo delle prime fasi di elaborazione dello stimolo scritto, attuate dal visual analyzer. Tale componente sarebbe costituita da tre meccanismi distinti deputati, rispettivamente, all'identificazione della lettera, all'individuazione della posizione della lettera all'interno della stringa ortografica, all'assegnazione della lettera alla stringa corrispondente. La rappresentazione così ottenuta verrebbe successivamente sottoposta ai processi di elaborazione lessicale e sublessicale descritti dal modello originario. In questo contributo si intende rilevare, in particolare, il ruolo del controllo dei movimenti oculari nel determinare errori di lettura che possono essere riconducibili al visual analyzer. Saranno presentati i dati derivanti dalla registrazione dei movimenti oculari di 35 bambini di classe quarta primaria impegnati nella lettura di liste di parole e non-parole di una nuova batteria di valutazione (Traficante, Friedmann, Rizzi e Luzzatti, 2017).

**Individuazione precoce e potenziamento della letto-scrittura**

C. Nanni, E. Partesana, D. Rocca, T. Saponara, S. Spoglianti, G. Rosignolo  
(<sup>1</sup>AUSL di Imola)  
c.nanni@ausl.imola.bo.it

Gli insegnanti hanno partecipato ad una formazione tenuta da operatori della neuropsichiatria di Imola su prove di letto-scrittura per la classe prima (parole e frasi, Emiliani) e seconda (brano MT, dettato BVSCO) e sul metodo SLB di prima alfabetizzazione. A gennaio della prima le insegnanti hanno testato 748 bambini; quelli che cadevano alle prove (67) svolgevano un potenziamento a scuola (metodo SLB o altro metodo). A maggio della prima venivano risomministrate le prove Emiliani a tutta la classe. Psicologhe formate somministravano prove di approfondimento di lettura e scrittura solamente ai bambini del potenziamento. Per i bambini che cadevano alle prove di fine prima (57) era previsto un potenziamento in classe seconda, con rivalutazione a fine anno ed eventuale invio per approfondimento specialistico. A maggio della seconda 49 si mantenevano in fascia RA/RII in lettura e/o in scrittura. A maggio della terza dei 748 bambini testati 20 presentavano dislessia o disortografia.

**Sessione O: Autismo**

Presiede M. Orsolini

(Università La Sapienza, Roma)

margherita.orsolini@uniroma1.it

**Non è mai troppo presto! Un progetto di Community Care per l'individuazione precoce dei disturbi dello spettro autistico**

M. M. Coppa, E. Galatolo, R. Ricciardi, F. Pianaroli

(Associazione Culturale "La strada di Erm", Ancona)

coppamauomario@gmail.com

il progetto AnconAutismo avviato dal 2018, si propone l'obiettivo di lanciare una iniziativa a carattere regionale, denominata Non è mai troppo presto!, finalizzata a promuovere, gratuitamente, programmi di sensibilizzazione, formazione e screening precoce per la rilevazione dei primi sintomi dei disturbi dello spettro autistico entro i primi 2 anni di età.

Il progetto, indirizzato ai portatori sani di interesse, come genitori, caregivers, educatori domiciliari, docenti di asili nido pubblici e privati, educatrici delle scuole d'infanzia, volontari, è finalizzato principalmente a coinvolgere i pediatri della città di Ancona nella somministrazione del questionario M-Chat, rivolto a genitori di bambini dai 18 ai 24 mesi.

L'obiettivo è quello di creare un laboratorio-guida, che proponga l'esperienza di AnconAutismo, come modello di presa in carico comunitario e cura precoce, da estendersi a tutta la regione Marche.

**Il trattamento precoce e intensivo dei Disturbi dello Spettro Autistico: metodologia di intervento e valutazione degli esiti**

C. Veronesi<sup>1</sup>, S. Cuva<sup>2</sup>, M. Ciancaleoni<sup>1</sup>, V. Scordino<sup>1</sup>, V. Ancona<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>CRC Baluzie, Roma, <sup>2</sup>UOSD Interventi precoci in età evolutiva, ASL Roma 2)

c.veronesi@crc-baluzie.it

I D.S.A. sono considerati come alterazioni qualitative dello sviluppo del bambino, che si manifestano precocemente con la compromissione della comunicazione intenzionale (verbale e non verbale) e dell'intersoggettività. Lo studio vuole presentare la metodologia, gli obiettivi e gli esiti del progetto riabilitativo, per la presa in carico precoce dei bambini con autismo, presso il CRC di Roma che prevede, un intervento multidisciplinare ad orientamento cognitivo-comportamentale diretto, ed il coinvolgimento dei genitori e delle insegnanti, per implementazione delle competenze acquisite nei contesti di vita. L'analisi dei dati ha evidenziato un significativo miglioramento in termini di: attenzione condivisa, intenzionalità comunicativa e gioco di finzione, e la creazione di una proficua alleanza terapeutica con i genitori, nonché, una salda rete tra tutti i Servizi Territoriali coinvolti. La valutazione degli esiti del trattamento sarà presentata attraverso l'analisi dei profili dei 10 bambini, a 36 e 48 mesi, nella dimensione sintomatologica, livello di sviluppo e funzionamento adattivo.

**L'uso di internet e dei social networks nel Disturbo dello Spettro Autistico (ASD)**

C. Erbi<sup>1</sup>, R. Cardillo<sup>1</sup>, C. Marino<sup>1</sup>, M. Collini<sup>2</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>

(<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova,

<sup>2</sup>Servizio di Neuropsichiatria Infantile, Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana)

cristiana.erbi@gmail.com

I deficit di comunicazione sociale rappresentano le caratteristiche principali dell'ASD (Volkmar et al., 2004). Alcuni studi in letteratura hanno evidenziato che gli individui con ASD possono trarre profitto da interazioni sociali su Internet, tuttavia è emersa preoccupazione rispetto al possibile uso problematico di tale strumento (Finkenauer et al., 2012; Mazurek, 2013). Studi condotti con individui a sviluppo tipico o con ADHD hanno identificato costrutti cognitivi e comportamentali associati ad esiti negativi dell'uso di internet come la preferenza per l'interazione sociale online e possibili alterazioni dell'umore (Caplan, 2002, 2003, 2010; Davis, 2001; Evren et al., 2018). Nessuno studio ha però esaminato tali aspetti in bambini o adolescenti con ASD.

Lo scopo del presente contributo è indagare l'uso problematico di internet, dei social network e dei videogames in partecipanti con ASD (N=24) senza disabilità intellettiva (età 8-16 anni) e le eventuali correlazioni con gli aspetti socio-emozionali.

I risultati della ricerca saranno presentati unitamente alle implicazioni cliniche ed educative.

#### **Parent training per famiglie di bambini con autismo in età prescolare**

C. Menazza<sup>1</sup>, F. Dellai<sup>1</sup>, A. Paparelli<sup>1</sup>, V. Zaninotto<sup>2</sup>, N. Modolo<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Polo Blu, Padova, <sup>2</sup>Associazione La Bussola, San Donà di Piave)

cristinamenazza@gmail.com

Il progetto di Parent Training tuttora in corso, finanziato dal Centro Servizi Volontariato di Venezia e organizzato dall'Associazione Auser San Donà di Piave, prevede otto incontri, della durata di due ore, a cadenza quindicinale o mensile, in una fattoria didattica. Due gruppi di sette famiglie si incontrano mentre i bambini vengono seguiti da psicologi e volontari in attività educative e ricreative.

I contenuti degli incontri sono: 1-Presentazione delle famiglie e dei bambini; 2-I disturbi dello spettro autistico: diagnosi e trattamenti evidence-based; 3-Attività per stimolare la relazione e l'Inter soggettività

4-Strategie per insegnare la comunicazione; 5-Rigidità e comportamenti problema; 6- Analisi funzionale e strategie di mentalizzazione; 7-Il percorso di accettazione della diagnosi; 8-Resilienza familiare e conclusione.

Il programma è tarato su contenuti specifici per bambini dai tre ai sei anni e prevede una modalità più interattiva e di condivisione di gruppo. L'efficacia dell'intervento viene misurata attraverso i questionari QSG (Questionario Distress Genitore) pre e post.

#### **Composizione del testo persuasivo in un ragazzo con Disturbo dello Spettro dell'Autismo**

S. Melogno<sup>1,2</sup>, M. A. Pinto<sup>2</sup>, A. Ruzza<sup>2</sup>, M. Orsolini<sup>2</sup>

(<sup>1</sup>Facoltà di Psicologia, Università Niccolò Cusano telematica, Roma, <sup>2</sup>Università La Sapienza, Roma)

sergio.melogno@unicusano.it

La composizione del testo persuasivo è un compito comunicativo sfidante per tutti i ragazzi, in particolare, come emerge dalla letteratura, per i ragazzi con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD). Nel testo persuasivo, infatti, lo scrittore deve sostenere un'opinione su un tema cercando di persuadere il destinatario. A tal fine occorre non solo trovare gli argomenti a sostegno, ma anche "difenderli", anticipando e superando plausibili contro-argomentazioni. Lo studio descrive il training svolto con un ragazzo, G, di 13 anni con ASD, livello intellettivo medio-alto e abilità linguistiche adeguate, tranne sul piano pragmatico. Si espongono i risultati raggiunti, analizzando qualitativamente l'evoluzione dei testi prodotti in itinere, dal punto di vista dell'organizzazione,

delle scelte metalinguistiche (lessicali e sintattiche), del registro utilizzato. Si discute inoltre il coinvolgimento della cognizione sociale nel processo di scrittura di questo tipo di testo, che richiede di tenere nella mente il proprio e l'altrui punto di vista.

#### **Metodo Feuerstein e Disturbo dello Spettro Autistico ad alto funzionamento**

R. Ravizza

*(Studio Ravizza)*

rravizza@tiscali.it

Nel contributo saranno presentati i risultati ad un anno di un intervento cognitivo e meta-cognitivo su un bambino di 8 anni che presenta disturbo dello spettro autistico ad alto funzionamento. Al momento della presa in carico egli presentava un quoziente intellettivo globale compreso nel Range Medio alto, un'area linguistica molto sviluppata e buone competenze nel riconoscimento degli stati emotivi. La diagnosi ha evidenziato alcune fragilità quali: bassa autostima, difficoltà a decentrarsi, a controllarsi e a mantenere l'attenzione e la concentrazione per tempi prolungati e a volte una certa rigidità di pensiero. Si vedrà come il Metodo Feuerstein sia stato utilizzato con il bambino a partire dai suoi punti di forza per incrementare l'autostima, i tempi di attenzione e concentrazione e, attraverso un'interazione volta a mostrare come alcune strategie siano utili in diversi contesti, per aumentarne la flessibilità e mostrare la possibilità di monitorarsi e autodirigersi.

#### **Prima possibile o prima che sia possibile?**

R. Donini, F. Brembati

*(Studio AbilMente, Cassano d'Adda)*

donini.tresoldi@inwind.it

Il presente lavoro delinea il percorso di valutazione ed intervento rivolto a 10 bambini di 2 anni, seguiti longitudinalmente per un periodo che varia dai 2 ai 3 anni, e che ci permette di porre le seguenti riflessioni che riteniamo importante considerare in una buona prassi operativa:

a) tutti i bambini presentavano un quadro clinico compatibile con la diagnosi di spettro autistico e di ritardo cognitivo, con punteggi chiaramente patologici nei test ADOS e Griffith IV, 4 avevano già ricevuto una diagnosi di autismo

b) la diagnosi di disturbo dello spettro autistico è stata confermata solo per 2 bambini in comorbidità con un quadro di ritardo mentale, gli altri 8 bambini al termine del periodo di osservazione presentavano un quadro di ritardo mentale con abilità relazionali adeguate.

c) la precocità della diagnosi di autismo aveva influito negativamente sulle qualità della relazione educativa genitoriale.

Prendere in cura un bambino "prima possibile" è di primaria importanza per un intervento efficace, ciò non sempre coincide con la possibilità di una diagnosi certa.

#### **Riduzione di un grave stato di selettività alimentare in un bambino con autismo**

V. Mugnano<sup>1</sup>, G. M. Guazzo<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Centro Minerva, Napoli, <sup>2</sup>Istituto Hull, Salerno)*

v.mugnano@libero.it

La selettività alimentare consiste in un'anomalia dell'alimentazione che comporta una forte rigidità nelle scelte alimentari e/o l'assunzione di un numero limitato di alimenti accompagnata da una scarsa accettazione di nuovi cibi. Tale condizione è un problema comunemente osservato nei bambini con disturbo dello spettro autistico: la percentuale di incidenza sembra variare dal

46% al 86%. In questo studio viene presentato l'intervento effettuato su un bambino con autismo con grave selettività alimentare. Il trattamento è stato strutturato in 3 fasi: desensibilizzazione al cibo, accettazione di cambiamenti circa la consistenza degli alimenti e inserimento graduale di nuovi alimenti. Le procedure utilizzate hanno portato: 1) a un'importante riduzione dei comportamenti problema di fuga ed evitamento, 2) all'accettazione di nuovi cibi e 3) ad un aumento del peso del 28% rispetto a quello iniziale.

**Intervento a scuola per la gestione dei comportamenti problema nei disturbi dello spettro autistico: presentazione di due casi**

T. De Michele, C. Zazzaro, C. Menazza, A. Paparelli  
(Polo Blu, Padova)  
terencedemichele@hotmail.it

Al Servizio Polo Blu sono stati progettati due interventi per la gestione di problematiche comportamentali, nel contesto scuola, di due bambini (11 e 7 anni) con autismo a basso funzionamento.

Gli interventi si sono articolati in tre fasi: l'osservazione a scuola delle problematiche e l'individuazione dei relativi antecedenti; la stesura di un progetto di intervento proattivo e reattivo; la messa in atto del progetto e il monitoraggio dello stesso.

Per la gestione dei comportamenti problema a scuola, è stato necessario elaborare interventi sia di tipo proattivo, ossia basato sugli antecedenti, progettando strategie mirate per prevenire o ridurre la possibilità che un determinato comportamento si manifesti, sia di tipo reattivo, ossia basato sulle conseguenze, sulla progettazione di come gestire le conseguenze e modificare la frequenza e la topografia del comportamento.

Si è reso necessario un lavoro di equipe in cui sono stati utilizzati supporti e strutturazioni visive, tecniche comportamentali, formazione degli attori, supervisioni e modeling.

**LULA: software per stimolare i sistemi specchio con l'animazione**

I. Pietrangelo, M. V. Pecoraio, V. Oppo  
(Associazione Opifer)  
italiash@tiscali.it

La scoperta dei neuroni specchio, alla base della comprensione sociale e dello sviluppo del linguaggio, ha generato paradigmi teorici rivoluzionari come quello secondo cui essi si sarebbero sviluppati in virtù dell'evoluzione di un sistema di comunicazione gestuale: il sistema specchio. Secondo tale visione, questo sistema socio-comunicativo, nel corso dell'evoluzione, si sarebbe specializzato nella lettura di gesti sempre più vocali come quelli articolatori, generando il sistema linguistico perché più efficiente.

Da qui l'esigenza di realizzare un ausilio che fosse in grado di stimolare i sistemi specchio e, incentrato sulla semantica dell'azione. Su questi presupposti sono nati i software LULA in cui le azioni, animate, sono organizzate a difficoltà crescente in base alla loro valenza socio-comunicativa. L'animazione inoltre ha la particolarità di essere realizzata con modalità rallentata e dichiarata verbalmente.

L'ipotesi riabilitativa è che la visione possa stimolare i sistemi specchio e di conseguenza favorire la simulazione e comprensione delle azioni.

**Video-modeling in bambini in età scolare con diagnosi di ASD: ricadute su abilità sociali e pragmatiche**

V. Burianni, F. Masina, G. Nali  
(AUSL - UONPIA, Ferrara)

f.masina@ausl.fe.it

Il video-modeling è un sistema di autoapprendimento per imitazione attraverso la presentazione di filmati che illustrano le modalità adeguate di comportamento socio-pragmatico. Comprovata la sua efficacia in diversi ambiti, si è voluto sperimentare come questa tecnica possa essere una strategia per insegnare abilità funzionali comunicative a bambini con autismo. Nello studio svolto, il campione utilizzato è composto da 7 bambini di età scolare con diagnosi di ASD ad alto funzionamento. Questi soggetti sono stati sottoposti al test APL-MEDEA per la valutazione delle competenze pragmatiche mentre i genitori dei bambini hanno compilato il questionario CCC-2 che indaga le componenti della comunicazione, verbale e non verbale. Grazie ai risultati ottenuti dalla valutazione, sono state individuate le aree carenti comuni a tutti i soggetti, è stato poi costruito un video utile all'apprendimento. L'uso del video è avvenuto per un periodo di tre mesi, seguito dalla rivalutazione del campione e dalla analisi dei risultati.

**Tavola Rotonda 4 a cura di AIDAI: ADHD: nonsoloterapia**

Coordina M. Margheriti  
(*Presidente AIDAI*)  
m.margheriti@cnee.it

*Intervengono:*

**Il Campus Estivo AIDAI: un mix tra terapia e gioco per l'integrazione di bambini e ragazzi**

E. Menotti<sup>1</sup>, C. Napolitano<sup>2</sup>, A. Maffongelli<sup>2</sup>, M. Calcagni<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*AIDAI Lazio*, <sup>2</sup>*AIDAI Campania*)  
e.menotti@ccnpsanpaolo.it

Dal 2013 a Roma l'AIDAI regione Lazio ha proposto un campus estivo per bambini con ADHD. L'idea nasce dall'esigenza di integrazione di questi bambini spesso con scarse abilità sociali e difficoltà emotive. Si prevede l'utilizzo di strategie cognitive comportamentali attraverso attività ludiche realizzate con lo scopo di favorire l'interazione sociale, potenziare le funzioni esecutive e migliorare il controllo dei comportamenti impulsivi. È stato realizzato un protocollo strutturato e replicabile e un percorso formativo ad hoc. Nel 2015, con la nascita della sezione Campania è iniziata una cooperazione e l'inserimento di attività specifiche coordinate da specialisti di entrambe le regioni. È stato introdotto un progetto di Musicoterapia Relazionale e un percorso di attività basate sulla Mindfulness che prevedono cicli settimanali. Dal 2018 si collabora con il Centro Sportivo De Rossi con location ed operatori pronti ad una formazione e a condividere la strutturazione anche delle attività sportive per favorire la maggior integrazione.

**Campus Judo e Avventura per ragazzi con ADHD: una riflessione 10 anni dopo**

L. Luccherino<sup>1,2</sup>, S. Pezzica<sup>2</sup>, S. Caracciolo<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*ASL Toscana Sud-Est Arezzo*, <sup>2</sup>*AIDAI Toscana*)  
lucianoliccherino@gmail.com

AIDAI TOSCANA in collaborazione con AIFA e l'associazione sportiva Il Cerchio, realizzarono negli anni 2009 e 2010 il primo Summer Camp residenziale per ragazzi con ADHD in Italia. L'intento del Campus è stato quello di offrire un ambiente che coniugasse esperienza clinica e attività sportive per permettere ai ragazzi di esercitare e promuovere le abilità di autoregolazione e autonomia in un contesto di gruppo. Il Campus ha visto la partecipazione di un totale di 22 ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 16 anni con diagnosi primaria di ADHD. Sono state proposte attività sportive (Judo, arrampicata su parete, tiro con l'arco e trekking) e attività di gioco strutturato (caccia al tesoro, giochi di ruolo e giochi a squadre) accompagnate da riflessioni di gruppo. La progettazione e realizzazione del campus ha richiesto un continuo aggiornamento e confronto tra gli operatori coinvolti. A distanza di 10 anni proponiamo una riflessione di quelli che sono stati i punti di forza e le criticità presentate.

**Una rivisitazione del percorso di Coping Power per il trattamento dell'ADHD: un'esperienza di studio integrando la mindfulness e il campo residenziale**

M. Sclafani<sup>1</sup>, R. Rinaldi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*AIDAI Sicilia*, <sup>2</sup>*C.E.D.A.P. Centro per i Disturbi dell'Apprendimento, Bagheria*)  
alice.tacchetto@gmail.com

Il presente lavoro illustra i risultati di un anno di terapia su un gruppo di ragazzi di età compresa tra 11 e 13 anni con diagnosi di ADHD e DOP attraverso il programma Coping Power. Il percorso di matrice cognitivo/comportamentale, è stato modificato e sono state inserite, all'interno, attività sulla mindfulness e sulla consapevolezza ed accettazione di sé. Scopo primario è stato quello di aiutare i ragazzi con problematiche legate all'impulsività, alla mancanza di rispetto delle regole e a comportamenti aggressivi, a sviluppare e migliorare un maggiore adattamento alle richieste dell'ambiente. Attraverso 34 incontri con i ragazzi conclusi con un'esperienza di campus residenziale della durata di 7 giorni e 16 incontri con i genitori, si mostrano gli esiti del trattamento combinato emersi dalla rilevazione delle misure testologiche circa i sintomi nucleari del disturbo ADHD, prima e dopo. Diverse ricerche hanno dimostrato l'efficacia del lavoro della presa in carico parallelamente del bambino/ragazzo e dei suoi caregiver soprattutto quando ciò avviene in gruppo. Attraverso il role play, le tecniche di autocontrollo della rabbia, il riconoscimento delle prospettive altrui (perspective taking), i ragazzi sono stati accompagnati ad acquisire nuovi punti di vista e a generalizzare le competenze apprese anche al di fuori del setting terapeutico.

**ADHD: l'arrampicata sportiva e l'escursione come esperienza autoregolativa**

A. Tacchetto, A. Pinton, D. Benetti, A. Cagnin

*(AIDAI Veneto)*

alice.tacchetto@gmail.com

Il nostro lavoro descrive un'esperienza di integrazione del classico training autoregolativo per l'ADHD con l'arrampicata sportiva, in virtù di tali sue caratteristiche: il miglioramento è progressivo, coinvolge abilità inerenti le funzioni esecutive, sollecita processi di problem solving, richiede mantenimento dell'attenzione e tolleranza della frustrazione, fiducia nell'altro e gestione dei propri stati emotivi. I progetti, strutturati in una palestra idonea, in collaborazione con un istruttore FASI, hanno coinvolto vari gruppi di bambini e ragazzi ADHD, dall'Ottobre 2017 fino ad oggi. "Climbing ADHD" ha avuto ottimi riscontri sia in termini relazionali, che a livello delle prestazioni dei partecipanti, testate pre e post attività, già pubblicati e presentati a livello congressuale. Ora amplieremo tale idea, sfociando in "ALTRI SENTIERI", un nuovo progetto che propone diversi tipi di attività, rivolte a bambini e ragazzi con ADHD e/o con altre difficoltà: dall'arrampicata sportiva a escursioni in montagna, finalizzate ad un'elaborazione personale dell'esperienza.

**Sessione P: Screening e interventi per la scuola**

Presiede P. Palladino  
(Università di Pavia)  
paola.palladino@unipv.it

**Il valore di ognuno è una ricchezza per tutti – percorsi multiculturali nella scuola primaria**

V. Francini, T. Anisuzzaman, T. Sheak, P. Miraglia, S. Neri, N. Papini  
(Associazione culturale del Bangladesh, Arezzo)  
francini.vale@gmail.com

Una scuola che intenda impegnarsi nella sfida dell'integrazione deve essere in grado di accettare e accogliere ogni suo allievo, fornendo risposte soddisfacenti ai bisogni di cui ognuno è portatore (dir. min. del 27/12/2012 sui BES). Creare uno spazio interculturale nella scuola non è solo una questione di tolleranza, bensì risponde alla necessità di valorizzazione delle differenze, anche culturali, puntando alla co-costruzione dell'identità degli studenti sia italiani che stranieri. L'Associazione Culturale del Bangladesh ha avviato, dal 2014, un progetto di didattica multiculturale in una sezione di una scuola primaria di Arezzo (22 bambini di cui 12 stranieri), che è stata seguita per un ciclo scolastico, attraverso incontri in classe con l'obiettivo di favorire la valorizzazione della diversità culturale, promuovere lo scambio di esperienze diverse arrivando alla costruzione condivisa di una identità comune, coinvolgendo anche docenti e genitori. In questo contributo si intendono presentare la metodologia di lavoro e i risultati del progetto.

**Il programma Coping Power nella scuola primaria: uno studio di efficacia sulla generalizzazione dei risultati dal contesto scolastico a quello familiare**

L. Orsolini<sup>1</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>, L. Pannunzi<sup>3</sup>, C. Giuli<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Studio Psicologia, Pisa, <sup>2</sup>Associazione Mente Cognitiva, Lucca, <sup>3</sup>USL Umbria 2, <sup>4</sup>IRCCS Stella Maris, Pisa)  
laraorsolini@gmail.com

Il "Coping Power Scuola" è un programma di prevenzione primaria per l'ambito scolastico efficace nel ridurre e contenere le problematiche comportamentali ed emotive all'interno della classe. Il programma costituisce l'adattamento del Coping Power Program di John Lochman (2002) ed è stato sperimentato attraverso un progetto di ricerca in numerose scuole sul territorio nazionale dal 2009 ad oggi. È costituito da un percorso strutturato per educare a gestire le emozioni e le relazioni sociali, stimolando le abilità pro sociali e cooperative. Il programma, articolato in sei moduli, è stato ideato per inserirsi perfettamente nelle attività didattiche curricolari, offrendo spunti per connessioni interdisciplinari: viene svolto sulla classe in maniera autonoma dall'insegnante, formato attraverso apposito corso. Il contributo illustrerà gli studi di efficacia condotti sul programma, in particolare l'ultima ricerca che ha indagato l'efficacia del programma nel generalizzare le strategie apprese dagli alunni dall'ambito scolastico a quello familiare.

**Coping Power: un programma evidence-based nella scuola secondaria. Risultati raccolti ed esemplificazione dell'intervento con il coinvolgimento di studenti tutor della scuola secondaria di II grado**

F. Viola<sup>1</sup>, A. Gallani<sup>2</sup>, C. Salviato<sup>3</sup>, P. Muratori<sup>4</sup>, I. Bertacchi<sup>5</sup>, C. Giuli<sup>5</sup>

*(<sup>1</sup>Studio Professionale, Rovigo, <sup>2</sup>NPIA, Dipartimento assistenziale integrato Salute mentale Dipendenze patologiche, Ferrara, <sup>3</sup>Centro di Psicologia Cognitivo-comportamentale, <sup>4</sup>IRCCS Stella Maris, Pisa, <sup>5</sup>Associazione Mente Cognitiva, Lucca)*  
violar90@gmail.com

I dati raccolti su un campione di oltre 800 studenti confermano come il coping power anche alla scuola secondaria di I grado riduca le problematiche comportamentali e promuova le condotte prosociali in ambito scolastico ed extrascolastico.

Verrà inoltre presentata un'esemplificazione dell'intervento arricchita attraverso l'ingresso in aula di studenti tutor di due classi quarta di un Istituto Professionale ad indirizzo Socio Sanitario appositamente formati per condurre le attività psico-educative inerenti i moduli di intervento del programma.

**“Un sacco di...parole, dati, conti”: un software per la gestione delle attività di identificazione precoce delle difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura utilizzato nelle scuole di Ferrara e provincia**

M. A. Difonzo, S. Silimbani, M. T. Fregola, G. Serena, T. Vacca

*(CTS Ferrara)*

antoniettadifonzo60@gmail.com

Al 6° anno di attività del Progetto “Una scuola per tutti ...”, finalizzato all'identificazione precoce di possibili difficoltà di apprendimento della letto-scrittura, progetto che coinvolge TUTTE le classi prime e seconde di Scuola Primaria del territorio provinciale di Ferrara, è emersa l'esigenza di snellire le procedure di somministrazione delle prove, di raccolta e analisi dei dati. È stato dunque messo a punto un software, che permette la somministrazione delle prove con supporti multimediali, la raccolta degli esiti e l'attribuzione automatica delle fasce di prestazione raggiunte dalle varie classi e da ogni singolo bambino, consentendo un monitoraggio longitudinale nel tempo.

L'inserimento dei dati è guidato dal software, che origina anche fogli di calcolo per l'elaborazione statistica dei risultati di tutte le scuole della provincia.

È possibile, inoltre, generare documenti riassuntivi, in formato pdf, di facile consultazione per docenti e famiglie.

**Identificazione precoce dei Bisogni Educativi Speciali per l'applicazione di una didattica speciale**

I. Viola, S. Di Tore

*(Dipartimento di Scienze umane, filosofiche e della formazione, Università di Salerno)*

iviola@unisa.it

Il progetto di ricerca si propone di indagare longitudinalmente sia alcuni fattori di rischio dell'apprendimento nella lettura e sia la relazione tra l'osservazione strutturata dei prerequisiti nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e la performance alle prove di lettura sugli stessi soggetti, nei primi due anni della scuola primaria. Le domande guida sono: se l'osservazione delle docenti dell'infanzia correla con i dati emersi dal test che indaga la competenza metafonologica in età prescolare, se tale competenza può essere predittiva per lo sviluppo delle abilità di lettura, rilevate nei primi due anni della classe primaria e quindi essenziale nella didattica individualizzata e personalizzata per i soggetti con B.E.S., infine se c'è una sotto componente metafonologica nell'età prescolare più predittiva delle altre componenti in relazione alle prove di lettura. L'attività di ricerca coinvolge, a partire dall' a.s. 2016-'17, gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e i primi due anni della scuola primaria.

**Lo screening negli Istituti Comprensivi della Regione Abruzzo per l'individuazione precoce dei BES nel passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: risultati del protocollo rivolto ad alunni, genitori e insegnanti**

M. Curti<sup>1</sup>, A. D'Alonzo<sup>1</sup>, E. D'Anniballe<sup>2</sup>, V. De Santis<sup>1</sup>, C. Di Gregorio<sup>1</sup>, D. Fusco<sup>2</sup>, D. Tiberi<sup>3</sup>, E. Andriola<sup>4</sup>, K. Aringolo<sup>4</sup>, E. Mancino<sup>3,5</sup>, M. Corsano<sup>4,6</sup>  
(<sup>1</sup>APS Parresia, Teramo, <sup>2</sup>APS Parresia, Chieti, <sup>3</sup>APS Parresia, Avezzano, <sup>4</sup>Consorzio Universitario Humanitas, Roma, <sup>5</sup>Consorzio Futura Soc. Coop. Soc., Teramo, <sup>6</sup>SPAN Società degli Psicologi dell'Area Neuropsicologica, Milano)  
segreteria@associazioneparresia.it

Per il sesto anno consecutivo, Consorzio Futura ed Associazione Parresia hanno realizzato il Progetto Specialistico *i-BES* in considerazione dell'importante passaggio dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria.

Nell'anno scolastico in corso, il Progetto è stato rivolto a 18 Istituti Comprensivi della Provincia di Teramo (1.500 alunni), 12 Istituti Comprensivi della Provincia de L'Aquila (520 alunni), 1 Istituto Comprensivo della Provincia di Chieti (90 alunni), 4 Istituti Comprensivi della Provincia di Pescara (315 alunni).

Agli alunni è stato somministrato un Protocollo standardizzato per la rilevazione delle funzioni cognitive strumentali agli apprendimenti: analisi visiva, attenzione visiva, prassie costruttive, precisione visuo-motoria. Genitori ed Insegnanti hanno compilato un Questionario standardizzato anamnestico e comportamentale (emozioni, iperattività/disattenzione, rapporto coi pari, comportamenti pro-sociali).

Nel corso di colloqui psicologici i risultati sono stati comunicati collettivamente agli Insegnanti ed individualmente ai genitori per indicare eventuali percorsi di diagnosi (approfondimenti multidisciplinari) e cura (training cognitivo, alfabetizzazione emotiva, sostegno alla genitorialità).

**Il materiale Montessoriano, un aiuto a BES e DSA**

P. Bugossi, L. Ceciliani  
(I.C. Maria Montessori, Chiaravalle (AN))  
patrizia.bugossi@alice.it

Il materiale montessoriano si utilizza fin dall'asilo nido e può aiutare a rilevare difficoltà di apprendimento nei bambini o ad evitare che le difficoltà aumentino. Utilizzare il materiale con bambini di lingua straniera inseriti in una classe senza conoscere la lingua italiana significa dar loro la possibilità di interagire con i compagni fin da subito perché le spiegazioni di ogni materiale vengono date con pochissime parole ma tanti gesti.

**Il metodo formativo cooperativo nel Coping Power alla scuola dell'infanzia**

A. Tavano<sup>1</sup>, A. Altezza<sup>1</sup>, E. La Rosa<sup>2</sup>, M. Mauri<sup>2</sup>, C. Giuli<sup>3</sup>, I. Bertacchi<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Polo Blu, Padova, <sup>2</sup>Scuola dell'Infanzia Bim Bum Bam, Noventa Padovana, <sup>3</sup>Associazione Mente Cognitiva)  
anna.tavano@gmail.com

Nel presente contributo portiamo l'esperienza di formazione e supervisione effettuata nell'A.S. 2018/2019 con il programma Coping Power nella Scuola dell'infanzia svolto presso la scuola dell'infanzia BimBumBam di Noventa Padovana (PD) da ottobre a maggio. I principi e le strategie indicate per i bambini provengono dalla tradizione cognitivo-comportamentale, con un'attenzione al metodo cooperativo e interattivo; intenzionalmente abbiamo utilizzato gli stessi

principi di apprendimento anche con gli insegnanti. Dopo una formazione iniziale di 12 ore del coordinatore del progetto e di 2 ore per tutti gli insegnanti della scuola dell'infanzia coinvolti, il programma è stato applicato con il gruppo di bambini dei 4 anni e con il gruppo dei 5 anni e si è articolato in 6 incontri di supervisione. Nella formazione sono state utilizzate tecniche d'aula di tipo interattivo, cooperativo ed esperienziale. Sono state svolte due serate rivolte ai genitori per informare sull'andamento del progetto.

L'efficacia dell'intervento è stata valutata attraverso i questionari SDQ per i genitori e Questionario Stress Insegnante, e sulla classe dei 5 anni sono stati valutati con alcuni subtest di tipo neuropsicologico (BIN, CMF, MF).

#### **Alleniamo l'uguaglianza di genere...dalla Scuola dell'infanzia**

A. Romano, V. Pitterà  
(I.C. Alberto Sordi, Roma)  
alessandrromano@hotmail.it

La promozione di una cultura sensibile e attenta alla questione del genere è importantissima fin dalla primissima infanzia perché garantisce al bambino la possibilità di essere diverso o simile indipendentemente dal sesso.

La situazione della nostra classe di una Scuola dell'Infanzia, con bambini di particolare sensibilità e maturità nella riflessione e nella conversazione con adulti e fra pari, ci ha portato a considerare gli obiettivi dell'E4E – Tool Kit per l'uguaglianza di genere - e rielaborare alcuni esercizi proposti con l'obiettivo di superare gli stereotipi di genere. Il kit è stato proposto nella nostra scuola da rappresentanti UNICEF.

Le attività ed i laboratori avviati, ispirati dalla letteratura proposta sul tema da Irene Biemmi, ci hanno consentito di avviare riflessioni, attraverso albi illustrati, parole ed immagini, sul modo in cui gli adulti si prendono cura dei bambini e sulle norme sociali che influenzano le opportunità dei nostri piccoli cittadini.

#### **Affettività ed espressione artistica**

S. Cerrato, R. Rago, M. L. De Nigris, M. Merola  
(CIDI – QuISS Salerno)  
cidisalerno@gmail.com

**INTRODUZIONE:** il presente lavoro vuole fornire un contributo sull'affettività ed emotività dei bambini dai 3 ai 5 anni illustrando i risultati pre e post-intervento ottenuti su bambini di una scuola dell'infanzia.

**METODOLOGIA E STRUMENTI:** il Test della Figura Umana di Manchover, il Test della casa di Buck, e il Test dell'Albero e della Famiglia di Koch. Nell'interpretazione del disegno vengono valutati sia gli aspetti di contenuto e sia i principali aspetti grafici formali che devono essere presi in esame come: impugnatura, spazio, tratto, pressione, linea, colore e la presenza di omissioni o trasparenze.

**RISULTATI E CONCLUSIONI:** è stato effettuato un laboratorio sulle emozioni che ha portato a un cambiamento nella conoscenza e nella consapevolezza di esse riscontrato poi nel post test somministrato.

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

**Tavola Rotonda 5: Il riconoscimento scientifico e normativo della disprassia come  
disabilità ai fini dell'inclusione scolastica e accademica. Riflessioni a seguito del DdL 904.**

A cura di L. Girelli  
(*Università di Milano-Bicocca*)  
luisa.girelli@unimib.it

*Intervengono:*

S. Zoia  
(*Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste*)  
stefania.zoia@asuits.sanita.fvg.it

G. Cossu  
(*Centro di Foniatria, Padova*)  
giuseppe.cossu@unipr.it

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

**Tavola Rotonda 6: L'istituzione dello Psicologo scolastico: definire le competenze e  
analizzare le prospettive**

A cura di A. M. Antonucci  
(*Studio Psico Logica Azione, Foggia*)  
annamaria.antonucci@gmail.com

*Intervengono:*

L. Molinari  
(*Università di Parma*)  
luisa.molinari@unipr.it

R. Ciambrone  
(*MIUR*)  
raffaele.ciambrone@gmail.com

A. Di Gioia  
(*Ordine degli psicologi della Puglia*)  
antoniodigioia2003@libero.it

**Simposio 7: Studiare all'università: strategie, emozioni, atteggiamenti  
ed esperienze per il successo**

A cura di R. De Beni, C. Zamperlin e C. Meneghetti  
(Università di Padova)  
rossana.debeni@unipd.it

Studiare all'università è una sfida! Lo studente può trovarsi in situazioni di difficoltà rispetto al tipo di percorso di studi intrapreso, alla gestione degli esami e all'adattamento alla vita universitaria, con ritardi e blocchi nel sostenere gli esami o nella fase di preparazione della tesi. Per dare una risposta a tale disagio molte università italiane hanno organizzato servizi di aiuto psicologico per studenti universitari in cui vengono proposti percorsi individuali e/o di gruppo finalizzati ad affrontare direttamente le problematiche legate allo studio. Il simposio ha l'obiettivo di presentare alcuni servizi di aiuto psicologico che affrontano direttamente questioni di studio o aspetti ad esso relati per il benessere e la riuscita dello studente universitario. Verranno presentate e messe a confronto: organizzazioni dei servizi, azioni proposte, esperienze cliniche e di counseling, esiti degli interventi a favore di uno 'star bene all'università' che porti al successo nello studio all'università.

*Intervengono:*

**Intervento integrato di counseling psicologico e agenzia del placement per il potenziamento delle abilità di studio e trasversali in UniBa: risultati di efficacia del progetto P.A.T.Psi. Puglia**

G. Coppola, A. Curci, A. Manuti, T. Lanciano, R. Cassibba, D. Bafunno, M. Giancaspro  
(Dipartimento di Scienze della formazione, Psicologia e Comunicazione, Università Aldo Moro, Bari)  
gabriele.coppola@uniba.it

**Il progetto Agiata-Mente e il servizio di consulenza psicologica dell'Università di Udine**

F. Vogric, D. Fedeli  
(Servizi E.U.Re.k.a. – Area servizi agli studenti ASTU, Università di Udine)  
fulvia.vogric@uniud.it

**La promozione del benessere psicologico nel passaggio dall'età tardo-adolescenziale all'età adulta: il Servizio di Aiuto psicologico dell'Alma Mater, Università di Bologna**

P. E. Ricci Bitti, F. Giusberti  
(Servizio Aiuto psicologico agli studenti e giovani adulti, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)  
pioenrico.riccibitti@unibo.it

**Quando l'ansia ostacola lo studio: esperienza di gruppo con studenti universitari nel servizio di aiuto psicologico nell'Università di Padova**

A. Di Natale, D. Farlati Pinton  
(Servizio di Aiuto psicologico – counseling e psicoterapia, Dipartimento di Psicologia generale, Università di Padova)  
arianna.dinatale@email.it

**Come rendere lo studente universitario più strategico: percorsi di promozione delle abilità di studio nel servizio di aiuto psicologico nell'Università di Padova**

M. Fabris, C. Zamperlin, C. Meneghetti, D. Palamà, R. De Beni  
(Servizio di Aiuto psicologico – counseling e psicoterapia, Dipartimento di Psicologia generale, Università di Padova)

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

marafabris@libero.it

**Bisogni relazionali e didattici degli studenti universitari con DSA: una indagine effettuata presso l'Università di Firenze**

T. Zappaterra

*(Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara)*

tamara.zappaterra@unife.it

**Sessione Q: Apprendimento della matematica e delle abilità visuomotorie**

Presiede I. C. Mammarella  
(Università di Padova)  
irene.mammarella@unipd.it

**Musica e cervello: da un training musicale gli effetti su coordinazione grafo-motoria e memoria visuo-spaziale in studenti di scuola secondaria di primo grado**

V. Di Pasquale, D. Rollo  
(Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma)  
veronica.dipasquale@studenti.unipr.it

Nel percorso scolastico del bambino sono coinvolte numerose competenze (linguistiche, matematiche, motorie, musicali ecc.) che, per come è impostata la scuola, seguono percorsi paralleli e spesso non integrati. Se da una parte, è vero che le reti cerebrali sottese a queste competenze siano separate, dall'altra esiste anche una forte interazione tra circuiti: è noto che vi è condivisione dei circuiti linguistici con quelli prassici (motori) e con quelli musicali e che alcuni tipi di training musicale possono produrre degli effetti positivi sulla lettura. Pertanto si può pensare di utilizzare un percorso musicale per potenziare le abilità scolastiche passando attraverso abilità trasversali come la memoria e la motricità. Hanno partecipato allo studio 49 studenti di scuola media suddivisi in gruppo sperimentale (N=24) partecipante ad un laboratorio musicale e gruppo di controllo. Entrambi i gruppi sono stati sottoposti a test e retest, ma solo nel primo si è verificato un miglioramento significativo ( $p=0.002$ ).

**DCD e difficoltà nella matematica e nella comprensione del testo: analisi retrospettiva di fattori di rischio**

A. Tedesco<sup>1</sup>, C. Abbadessa<sup>2</sup>, M. Visani<sup>1</sup>, M. Garotta<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>Parole e Movimento, Lainate, <sup>2</sup>ParoliAMO, Rovereto)  
marinella.garotta@gmail.com

Nella pratica clinica è ormai consolidata la correlazione tra disturbi della matematica e DCD. In letteratura sono riportati vari studi che hanno messo in correlazione le difficoltà nella matematica con le difficoltà nella comprensione del testo. Nell'esperienza clinica, però, non tutti i soggetti DCD con difficoltà nelle procedure matematiche presentano difficoltà nella comprensione del testo e viceversa.

L'identificazione di fattori predittivi precoci è fondamentale sia per il benessere generale dei bambini, che per la corretta impostazione di una terapia riabilitativa.

Utilizzando il Developmental Profile – Third ed. (DP3) sono stati individuati item critici correlati alle difficoltà presentate da questi soggetti.

Lo scopo del lavoro è descrivere, attraverso l'analisi delle differenze anamnestiche, cliniche e strumentali i fattori di rischio precoce in un gruppo di soggetti con diagnosi di DCD in comorbidità con disturbo di calcolo associato o meno alle difficoltà nella comprensione del testo.

**Discalculia: quali prove di calcolo a mente per la scuola secondaria di secondo grado?**

C. Bachmann<sup>1</sup>, G. Signori<sup>1</sup>, L. Mengheri<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Centro Risorse, Prato, <sup>2</sup>Studio Verbavoglio, Livorno)  
bachmann@centrorisorse.net

Ad oggi esistono strumenti diagnostici per la scuola secondaria di secondo grado, che propongono calcoli a mente sempre più complessi. Gli studenti con discalculia solitamente hanno difficoltà con i fatti aritmetici e le semplici operazioni (Ackerman, Anhalt e Dykman, 1986; Bachmann e Mengheri, 2013; Bachmann, Mengheri e Biancardi, 2014; Pritchard et al., 1989; Simmons, 2002;

Simmons e Singleton, 2007; Turner Ellis, Miles e Wheeler, 1996). Non c'è accordo univoco se l'alterazione caratteristica della discalculia riguarda la rapidità (Jordan, Hanich e Kaplan, 2003; Rousselle e Noël, 2007; Mazzocco, Devlin e McKenney, 2008) o l'accuratezza (Shalev e Gross-Tsur, 1993). Come studio preliminare per una nuova batteria, è stata predisposta una apposita prova di calcolo a mente, che richiede la conoscenza di fatti aritmetici semplici e complessi. La prova è stata somministrata a 114 studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado, analizzando i risultati in termini di velocità e correttezza dei ragazzi con e senza diagnosi di discalculia, confrontandoli con la prova di calcolo a mente della batteria BDE2 (Biancardi, Bachmann e Nicoletti, 2016).

**Il programma NumberWorlds: esito di un intervento quinquennale sull'apprendimento della matematica nella scuola primaria**

E. Bisagno, R. Glori, S. Morra  
(Università di Genova)  
elisa.bisagno@libero.it

Il programma Number Worlds vuole favorire nei bambini, attraverso attività ludico-manipolative, l'apprendimento di concetti matematici, rispettando il loro livello di sviluppo.

La ricerca, durata cinque anni, si è proposta di: (a) realizzare un adattamento italiano del programma, (b) confrontarne l'efficacia con la didattica tradizionale, (c) valutarne la bontà nell'agevolare l'apprendimento per bambini con difficoltà, (d) determinare l'impatto della MdL sugli apprendimenti matematici.

Hanno partecipato alla ricerca N=59 bambini attualmente in classi quinte genovesi. A partire dalla prima, N=16 alunni (controlli) hanno seguito la tradizionale didattica della matematica; N=43 bambini hanno lavorato con NW, tre ore alla settimana per sei mesi all'anno.

I bambini sono stati valutati attraverso due prove di MdL, e, per gli apprendimenti matematici, attraverso il Number Knowledge e il Number Line Test, ad inizio e fine di ogni anno. A fine quinta, sono state somministrate anche le prove MT. I dati sono in fase di analisi.

**Abilità numeriche, problem solving e memoria di lavoro in studenti del secondo anno di scuola secondaria di primo grado**

E. Virgili, C. Tonzar, D. Fuga, S. Testa  
(Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi umanistici e internazionali, Università di Urbino)  
eduardo.virgili@tin.it

Diversi studi hanno rilevato che le varie componenti della memoria di lavoro sono fortemente coinvolte nei compiti aritmetici (Holms et al., 2008, Mammarella et al. 2008, Passolunghi et al., 2008;) e nei problemi aritmetici e di geometria (Passolunghi e Siegel, 2001, Giofré et al., 2014). Questa ricerca costituisce la seconda fase di uno studio longitudinale che si pone l'obiettivo di individuare le relazioni esistenti tra le diverse competenze aritmetiche, di problem solving e le componenti della memoria di lavoro in uno stesso campione di ragazzi nelle diverse classi di scuola secondaria di primo grado. A questo scopo ad un campione di 46 alunni della seconda classe della scuola secondaria di primo grado sono state somministrate diverse prove matematiche e test di memoria di lavoro. I risultati evidenziano come la componente mnestica a predire di più le prestazioni nelle diverse competenze matematiche sia la memoria di lavoro spaziale e, in misura sensibilmente minore, la memoria di lavoro visiva, numerica e verbale.

**Potenziare le abilità di calcolo e di problem solving attraverso attività laboratoriali con materiali concreti**

A. Mina, C. Tinti, S. Schmidt  
(*Dipartimento di Psicologia, Università di Torino*)  
aureliamina7@gmail.com

Diversi studi sembrano dimostrare che la manipolazione di materiali concreti può facilitare l'apprendimento della matematica (e.g., Carbonneau e Marley, 2012). Obiettivo del presente studio è verificare tale possibilità proponendo delle attività laboratoriali a bambini di 9 anni con difficoltà di apprendimento.

Partecipanti: Gruppo sperimentale: 11 bambini con bisogni educativi speciali; Gruppo di controllo: 10 bambini di età e classe corrispondenti.

Procedura: Somministrazione delle prove AC-MT 6-11 ai due gruppi; Training di 10 settimane per il gruppo sperimentale in laboratori esperienziali che implicano la risoluzione di problemi matematici; Re-test con somministrazione delle prove AC-MT 6-11.

Risultati: Dai risultati emergono differenze significative tra test e re-test nei due gruppi a favore del gruppo sperimentale.

**Il ruolo del feedback durante una prova di calcolo in bambini di quinta della scuola primaria**

S. Rossi<sup>1</sup>, S. Caviola<sup>2</sup>, E. Patron<sup>3</sup>, E. Donolato<sup>4</sup>, D. Palomba<sup>3</sup>, I. C. Mammarella<sup>1</sup>  
(<sup>1</sup>*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova*,  
<sup>2</sup>*University of Leeds*, <sup>3</sup>*Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova*, <sup>4</sup>*University of Oslo*)  
serena.rossi.1992@gmail.com

Molte forme di valutazione a scuola sono considerate una fonte notevole di stress (Ramirez; Beilock, 2011), in particolare quelle riguardanti la matematica (Beilock, 2008; Caviola et al., 2017).

Scopo della presente ricerca è di indagare come bambini di quinta della scuola primaria reagiscono alla presentazione di diversi tipi di feedback durante una prova di matematica.

Dopo un' iniziale fase di screening, i partecipanti sono stati assegnati casualmente a diversi gruppi per la fase sperimentale caratterizzata da una prova di calcolo al computer, nella quale dopo ogni operazione ricevevano un feedback sulla loro prestazione. Prima e dopo la prova sono state presentate alcune domande volte ad indagare il loro stato emotivo. Inoltre, sono state registrate alcune misure psicofisiologiche, quali il battito cardiaco, la respirazione e la conduttanza cutanea, con lo scopo di analizzare la loro variazione durante il compito. I risultati andranno a delineare quali sono le conseguenze sulla prestazione, sugli stati emotivi e sull'attivazione autonoma dei bambini, in relazione ai diversi tipi di feedback ricevuti.

**Differenze di genere in matematica e lettura uno studio sulle recenti rilevazioni INVALSI**

D. Giofrè<sup>1</sup>, E. Toffalini<sup>2</sup>, C. Cornoldi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>*Università di Genova*, <sup>2</sup>*Università di Padova*)  
david.giofre@gmail.com

L'annoso discorso delle differenze di genere si ripropone spesso nella letteratura nazionale e internazionale. In molti paesi industrializzati, infatti, è stato riscontrato un vantaggio delle ragazze in prove di lettura, e uno svantaggio in prove di matematica, rispetto alla performance dei ragazzi. Questo trade-off è piuttosto stabile in letteratura anche se in molti paesi ha di recente subito una riduzione. Partendo da questo dato abbiamo rianalizzato i dati disponibili delle rilevazioni Invalsi dalle rilevazioni del 2009 a quelle del 2008. I dati sono stati ricalcolati e convertiti in punteggi di

Rasch e successivamente sottoposti alle analisi statistiche. I risultati dello studio verranno discussi soprattutto in relazione al gradiente geografico e temporale.

**Funzioni esecutive, percezione di sé in matematica e abilità di calcolo: uno studio su bambini di scuola primaria**

Y. Passiatore<sup>1,2</sup>, S. Nardone<sup>2</sup>, M. Carnevale<sup>2</sup>, F. Carroccia<sup>2</sup>, F. Cima<sup>2</sup>, R. Castelli<sup>2</sup>, G. Grossi<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, <sup>2</sup>Centro di Psicoterapia e Riabilitazione Inmovimento, Fondi, <sup>3</sup>Scuola di Psicoterapia Cognitiva, Roma)  
y.passiatore@gmail.com

I bambini sviluppano le competenze in matematica durante la Primaria. Per supportare i bisogni di tutti gli studenti è fondamentale capire quali siano i fattori cognitivi ed emotivi che contribuiscono all'apprendimento in matematica. Seppur studi recenti hanno dimostrato come le funzioni esecutive e la percezione di sé in matematica influenzino le abilità di calcolo, pochi hanno integrato questi aspetti considerandone il loro peso sull'apprendimento. Il presente studio indaga il ruolo dell'attenzione selettiva, memoria a breve termine, percezione di sé in matematica sulle abilità di calcolo. 115 studenti del secondo anno di Scuola Primaria hanno svolto tre prove specifiche della BVN 5-11 e l'AC-MT 6-11 e compilato il questionario SDQ (versione italiana). I risultati preliminari mostrano la presenza di una relazione positiva tra le funzioni esecutive, la percezione di sé e le abilità di calcolo. Maggiori abilità attentive e mnemoniche, una migliore percezione di sé in matematica predicono performance più alte.

**Sessione R: Prerequisiti delle abilità di letto-scrittura**

Presiede D. Brizzolara  
(IRCCS Fondazione Stella Maris)  
daniela.brizzolara@fsm.unipi.it

**Effetti dell'anticipo scolastico sull'apprendimento**

M. E. Piedilato, G. Carelli, G. Oliveto, L. Santandrea  
(U.O.C. ORL, Servizio di Audiofonologia e Logopedia, Azienda Ospedaliera Regionale Ospedale San Carlo, Potenza)  
emy.piedilato@gmail.com

Nel continuo processo di riforma scolastica, la Legge n. 53/2003, detta Legge Moratti, introduce l'anticipo scolastico e quindi l'ingresso nella scuola prima del compimento dei 6 anni e mediante scelta autonoma e consapevole dei genitori.

L'obiettivo di questo lavoro è indagare sulla presenza di peculiari caratteristiche nell'apprendimento della lettura in bambini anticipatori attraverso una revisione della letteratura scientifica di riferimento e una analisi comparata delle abilità di lettura dei bambini anticipatori e non. L'andamento delle performances dei bambini anticipatori differisce da quello riguardante il normale processo di acquisizione della lettura strumentale, soprattutto per i tempi di automatizzazione che sono più lunghi.

Possiamo quindi affermare che l'anticipo scolastico non solo non porta alcun beneficio, ma arreca, almeno momentaneamente, disagi e difficoltà che si manifestano con un aggravio di fatica, ripercussioni in ambito emotivo e psicologico e possibilità di diagnosi DSA frettolose e imprecise.

**Caleidos: un progetto integrato di logopedia e psicomotricità per sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria**

D. Rossi, V. Morganti, S. Berti, S. Poggiali, G. Fettucci  
(Labirinti Magici, Centro specialistico per l'età evolutiva, Pesaro)  
labirintimagici@labirinto.coop

Questo contributo si propone di sottolineare l'importanza di alcune competenze cognitive, detti prerequisiti, che sono implicate nell'acquisizione delle abilità di lettura, scrittura e calcolo come: la consapevolezza fonologica; la denominazione rapida automatica (RAN); la memoria fonologica e la processazione visiva. Si riporta l'esperienza di un progetto svolto in 4 scuole dell'infanzia di Pesaro, da ottobre a maggio 2019, che ha coinvolto 80 bambini della sezione dei 5 anni, le loro insegnanti e le famiglie in un percorso integrato di potenziamento dei prerequisiti e di psicomotricità. Si condividono gli strumenti utilizzati, le attività proposte e organizzate per tappe di lavoro, le indicazioni operative per adattare, semplificare o rafforzare le attività e intervenire in modo specifico sulla globalità del bambino.

**Intervenire sull'autoregolazione cognitiva in attività di lettura dialogica in età prescolare**

C. Ruffini<sup>1</sup>, S. Spoglianti<sup>2</sup>, C. Lazzarini<sup>2</sup>, C. Bertolozzi<sup>1</sup>, M. C. Di Lieto<sup>3</sup>, C. Bombonato<sup>1</sup>, R. Salvadorini<sup>3</sup>, C. Pecini<sup>4</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Pisa, <sup>2</sup>Università di Bologna, <sup>3</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, <sup>4</sup>Università di Firenze)  
costanzaruffini@gmail.com

La recente letteratura sul potenziamento delle Funzioni Esecutive (FE) in età prescolare evidenzia la necessità di interventi a difficoltà incrementale, ecologici, a basso costo sulle FE emergenti in età prescolare (inibizione, memoria di lavoro, flessibilità cognitiva).

Nel presente studio, un metodo di potenziamento delle FE di base durante attività di lettura dialogica già sperimentato in età prescolare (Howard et al., 2017) è stato adattato all'italiano e utilizzato in un campione di bambini con sviluppo tipico (N=42) e con difficoltà di linguaggio orale (n=10). L'intervento si è articolato in 8 sessioni svolte in piccolo gruppo in cui i bambini aiutavano il protagonista in avventure diverse. I risultati hanno mostrato in entrambi i gruppi un effetto significativo (t-test,  $p < .05$ ) sulle abilità di memoria di lavoro spaziale (Mr. Nocciolina) e sulla flessibilità cognitiva (Forma e Colore-Feps). Tali risultati confermano gli studi precedenti sullo sviluppo tipico ed aprono a nuove possibilità nello sviluppo atipico.

**La struttura delle funzioni esecutive in età prescolare: modelli a confronto e correlati comportamentali**

N. Scionti, G. M. Marzocchi  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)  
n.scionti1@campus.unimib.it

Il presente studio analizza la struttura delle Funzioni Esecutive (FE) e la relazione fra queste ed il comportamento in un campione di 117 soggetti a sviluppo tipico, di 3-4 anni di età. Memoria di lavoro, flessibilità cognitiva, controllo inibitorio e abilità di pianificazione sono state rilevate attraverso la somministrazione di una batteria di task esecutivi. Un questionario sui correlati comportamentali delle FE è stato completato dalle insegnanti. L'analisi fattoriale confermativa è stata utilizzata per esaminare la struttura latente delle FE ed operare un confronto tra modelli unitari e frazionati. I risultati mostrano un fit migliore per il modello bi-fattoriale caratterizzato da una precoce distinzione tra la componente inibitoria più comportamentale e la memoria di lavoro. L'analisi correlazionale rivela pattern distinti di associazione tra i fattori ed il comportamento osservato dalle docenti nel contesto scolastico.

**Didattica e prevenzione dei disturbi del neurosviluppo: uno strumento per le scuole dell'infanzia**

P. Damiani<sup>1,2</sup>, E. Ardisino<sup>3,4</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Torino, <sup>2</sup>Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, <sup>3</sup>Studio di Riabilitazione Biella, <sup>4</sup>MIUR)  
paola.damiani@unito.it

La capacità dei docenti di individuare i principali segnali relativi ai disturbi del neurosviluppo e di intervenire in modo tempestivo e adeguato rappresenta una condizione di contesto essenziale per favorire lo sviluppo e l'apprendimento dei bambini (Cornoldi, 2015; Burgio, 2017) e per la realizzazione di un'inclusione autentica, in grado di valorizzare le differenze di ciascun bambino. Nel biennio 2017-2019 si è svolto un percorso di Ricerca-Formazione rivolto ai docenti dell'infanzia di una rete Scuole Polo per l'Inclusione di Torino, finalizzato a elaborare e sperimentare uno strumento di osservazione del funzionamento globale dei bambini e di progettazione educativa/didattica su base "ICF", al fine di migliorare le competenze dei docenti, favorendo la rilevazione precoce e l'azione sul contesto in ottica preventiva e inclusiva, attraverso la progettazione di interventi di potenziamento didattico mirati e la condivisione delle informazioni tra scuola-famiglia-servizi. I primi risultati confermano l'efficacia dello strumento e il miglioramento dei processi inclusivi.

**Il laboratorio di meta-attenzione nella scuola dell'infanzia**

S. Pezzica<sup>1</sup>, S. Caracciolo<sup>1,2</sup>, G. Perticone<sup>1</sup>, M. M. Rosaria<sup>3</sup>, R. Paradiso<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>AIDAI Toscana, <sup>2</sup>AUSL Toscana, <sup>3</sup>Scuola Infanzia Argingrosso, I.C. Barsanti, Firenze)  
spezzic@yahoo.it

L'attenzione è una funzione trasversale che permette all'individuo di entrare in relazione con se stesso e con il mondo permettendo così l'acquisizione e il consolidamento di nuove esperienze. Si propone una prima sperimentazione dell'attività laboratoriale basata sui materiali proposti nel Kit Scimmietta Attentiva e finalizzata alla promozione dell'attenzione nei cinque campi di esperienza (il sé e l'altro, il corpo e il movimento, i discorsi e le parole, Immagini suoni e colori, la conoscenza del mondo). Al laboratorio hanno partecipato 22 bambini di età compresa tra 3 e 6 anni. La progettazione del laboratorio si è avvalsa dell'utilizzo del "Questionario di attenzione" compilato dalle insegnanti. È stato quindi possibile individuare le aree critiche per la sezione e per i bambini con maggiore fragilità attentiva. Saranno descritti i materiali usati e le aree di forza e di debolezza del laboratorio.

**Progetto CO-META: il ruolo del temperamento e delle abilità trasversali nell'apprendimento in infanzia**

A. Pieri<sup>1,2</sup>, M. Cottini<sup>2,3</sup>, G. Delfino<sup>1</sup>, P. Palladino<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>APS Kósmos, <sup>2</sup>Università di Pavia, <sup>3</sup>Libera Università di Bolzano)  
alessandro.pieri@unipv.it

Ricerca, clinica e educazione sono sempre più concordi sull'importanza di identificare precocemente le difficoltà di apprendimento ed intervenire tempestivamente per ridurre le esperienze di disorientamento, insuccesso scolastico e disagio emotivo. Evidenze scientifiche mettono in luce una relazione tra prerequisiti degli apprendimenti, abilità trasversali (quali funzioni esecutive e metacognizione) e temperamento infantile.

In quest'ottica, il progetto CO-META ha previsto la valutazione pre- e post- potenziamento di 7 classi dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia (età media 65 mesi). L'apprendimento e il temperamento sono stati valutati tramite questionari osservativi, rispettivamente da Insegnanti e Genitori; le funzioni esecutive e le abilità metacognitive sono state indagate dagli operatori tramite valutazione diretta con prove standardizzate. Tutti i bambini hanno partecipato alle attività di potenziamento in classe inerente le abilità trasversali.

I risultati ottenuti hanno evidenziato relazioni significative tra alcune componenti delle tre dimensioni indagate, con risvolti importanti per orientare l'attività didattica in un'ottica di continuità.

**Coping Power Scuola per bambini in età prescolare: gli effetti dell'intervento sui prerequisiti delle abilità di apprendimento**

A. Modena<sup>1</sup>, P. Muratori<sup>1</sup>, I. Bertacchi<sup>2</sup>, C. Giuli<sup>2</sup>, E. Guarguagli<sup>3</sup>, A. Gallani<sup>4</sup>, I. C. Mammarella<sup>5</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa, <sup>2</sup>Associazione Mente Cognitiva, Lucca, <sup>3</sup>Multidisciplinary center Comunicarea, <sup>4</sup>Specialized centre for Learning Disabilities, AUSL Ferrara, <sup>5</sup>Università di Padova)  
modena.alessia@virgilio.it

Il Coping Power Scuola nasce come modello di prevenzione universale con lo scopo di favorire una diminuzione delle problematiche affettive e comportamentali in classi di scuole d'infanzia, primaria e secondaria. Il presente studio valuta se il Coping Power Scuola, nella sua versione per la scuola d'infanzia, possa facilitare anche una migliore acquisizione dei prerequisiti di

apprendimento. Lo studio include 263 bambini, di età compresa tra i 4 e i 6 anni, assegnati casualmente al gruppo sperimentale e al gruppo di controllo.

I risultati evidenziano un incremento significativo nel gruppo sperimentale del comportamento pro-sociale a conclusione dell'intervento; il miglioramento viene riportato sia dagli insegnanti che dai genitori. Inoltre le prove oggettive somministrate mostrano che i bambini sottoposti al Coping Power Scuola riportano alla fine dell'anno scolastico una migliore acquisizione dei prerequisiti linguistici nell'area metafonologica e dei prerequisiti del calcolo, rispetto al gruppo di controllo che segue la normale programmazione curricolare.

**Simposio Presidenziale: Disturbi del neurosviluppo: Core deficit o multicausalità?**

A cura di C. Cornoldi  
(Università di Padova)  
cesare.cornoldi@unipd.it

Nell'introduzione, il prof. Cornoldi ripercorrerà brevemente le linee di pensiero che hanno portato all'ipotesi di moduli indipendenti di funzionamento mentale e all'ipotesi che i disturbi del neurosviluppo fossero legati alla compromissione di un singolo specifico modulo. Quindi illustrerà le ipotesi principali legate all'assunzione di un core deficit per ciascun disturbo, vuoi assumendo che per i principali disturbi ci fosse sempre uno specifico core deficit, in particolare la teoria della mente per l'autismo, le funzioni esecutive per l'ADHD, la consapevolezza fonologica per la dislessia, il senso del numero per la discalculia, vuoi nell'assunzione di differenti endofenotipi per ciascun disturbo, ognuno di essi associato a un diverso core deficit. Verranno quindi illustrati elementi, fra cui poligenia, concorso di fattori domino generali e dominio specifici e comorbilità, che hanno orientato verso la multicausalità. I relatori invitati illustreranno quindi la tematica con riferimento a quattro specifici disturbi del neurosviluppo. Il prof. Surian metterà a fuoco i principali deficit cognitivi nei disturbi dello spettro autistico, ne difenderà lo statuto di cause del fenotipo e ne discuterà la relazione con alcuni modelli eziologici di natura biologica. Il prof. Marzocchi illustrerà come l'ADHD si caratterizzi per un pattern eterogeneo di sintomi di disattenzione, impulsività e iperattività. Tali sintomi si sovrappongono notevolmente con quelli manifestati dai pazienti con sindrome disesecutiva con lesioni frontali. Recentemente, i modelli evolutivi delle Funzioni Esecutive hanno individuato dissociazioni tra i processi cognitivi (cool Executive Function) e le emozioni (Hot Executive Function), che insieme concorrono allo sviluppo della regolazione comportamentale. Questo ampio e complesso pattern di funzionamento esecutivo può essere un modello utile per comprendere l'ampiezza e l'eterogeneità dell'ADHD. Verranno delineati le peculiarità cognitive, emotive e comportamentali dell'ADHD utilizzando il paradigma delle Funzioni Esecutive, evidenziando le relative basi neurologiche e avanzando proposte di intervento. Il prof. Cubelli illustrerà come l'indagine sulla causa della dislessia possa svilupparsi a vari livelli: cognitivo (diagnosi funzionale), cerebrale (diagnosi di sede) e medico (diagnosi di natura). Scopo della valutazione psicologica è la diagnosi funzionale. Per distinguere tra una o più cause è necessario disporre di una teoria che descriva l'architettura dei diversi processi sottostanti i singoli compiti (e.g., lettura) e il contributo nei diversi compiti di ogni singola componente (e.g. memoria a breve termine). Infine il prof. Zorzi discuterà l'ipotesi che la discalculia evolutiva sia relata ad un core deficit al senso dei numeri che è attualmente oggetto di un vivace dibattito scientifico. Alcuni autori hanno infatti messo in discussione il costrutto di senso dei numeri, se definito in senso stretto come l'abilità di percepire e manipolare la numerosità (sistema del numero approssimato), a favore di un più generale "senso della quantità" che non è specifico per dominio. Questo dibattito si allarga anche al ruolo delle funzioni trasversali, dalla memoria alle funzioni esecutive (in particolare l'inibizione). Altri autori hanno messo in dubbio la relazione tra senso dei numeri ed apprendimento matematico, spostando l'attenzione sul sistema numerico simbolico e sulla rappresentazione dell'ordine numerico. Questo dibattito è importante non solo per l'ipotesi di core deficit ma anche in ottica di multicausalità, perchè un modello causale deve identificare tutti i fattori che concorrono a determinare una traiettoria di sviluppo atipico.

*Intervengono:*

**Il caso dell'autismo**

L. Surian

*(Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Polo di Rovereto)*

luca.surian@unitn.it

**Il caso dell'ADHD**

G. M. Marzocchi

*(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)*

gianmarco.marzocchi@unimib.it

**Il caso della dislessia**

R. Cubelli

*(Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive, Università di Trento, Polo di Rovereto)*

roberto.cubelli@unitn.it

**Il caso della discalculia**

M. Zorzi

*(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

marco.zorzi@unipd.it

**Sessione S: Interventi psicologici per la scuola**

Presiede D. Lucangeli  
(Università di Padova)  
daniela.lucangeli@unipd.it

**Potenziare la teoria della mente in adolescenza**

S. Zecca  
(Università di Pavia)  
stefaniazecca@libero.it

I copiosi risultati ottenuti, principalmente con soggetti della scuola primaria, o Secondaria di primo grado, attraverso programmi di potenziamento della “Teoria della Mente” in ambito scolastico, evidenziano come tale abilità sociocognitiva favorisca il benessere sociale e lo sviluppo cognitivo del bambino con sviluppo tipico, con evidenti e successive ripercussioni positive anche nell’apprendimento scolastico e, più in generale, nella vita scolastica caratterizzata da dinamiche relazionali tra pari e tra pari e docenti.

Al fine di migliorare il livello di ToM anche in studenti adolescenti, è stato realizzato un progetto di ricerca-azione, attraverso attività, esercitazioni, materiali adatti e specifici per l’età. I risultati ottenuti permettono di comprendere caratteristiche della capacità di mentalizzazione in questa specifica fase evolutiva, nonché evidenziano l’efficacia individuale in termini di nuove e più mature modalità di interazione sociale in grado di influire positivamente anche nelle complesse dinamiche interpersonali all’interno del gruppo classe.

**Chi educa gli educatori? Risultati di un training sugli insegnanti della scuola primaria e le rispettive classi**

R. Arpino<sup>1</sup>, A. Destratis<sup>1</sup>, C. Semeraro<sup>2</sup>, N. P. De Donato<sup>3</sup>  
(<sup>1</sup>Istituto di Ricerca Interdisciplinare SU.MI.P.A., <sup>2</sup>Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università di Bari, <sup>3</sup>I.C. Sarnelli, De Donato, Rodari, Polignano a Mare)  
arpino.rosanna.ar@gmail.com

L’Ufficio Statistica e Studi del MIUR ha pubblicato nell’Aprile 2018 un focus circa la distribuzione degli alunni con certificazione di DSA o con certificazione di rischio di DSA nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Da tale rapporto è chiaro l’incremento delle diagnosi di DSA; una delle possibili ragioni di tale incremento potrebbe essere il ricorso a metodologie didattiche non in linea con i processi cognitivi degli alunni. La promozione di insegnamenti fondati sui profili di funzionamento degli studenti diventa, pertanto, necessaria. In quest’ottica il nostro studio intende presentare un intervento su 6 docenti e sulle rispettive classi di prima classe primaria (91 alunni; F=46) promuovendo l’insegnamento e l’apprendimento di processi di lettura-scrittura e calcolo in linea con i principali modelli neuropsicologici (Cornoldi, 2009; McCloskey et al. 1985; Tressoldi, Cornoldi e Re, 2013). Rilevazioni pre e post training ci hanno consentito di verificare l’efficacia dell’intervento proposto.

**Il colloquio come strumento di accoglienza per l’ingresso nella scuola secondaria di secondo grado**

L. Capiluppi  
(Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali e Socio-Sanitari – L. Einaudi, Pistoia)  
capiluppiluca@gmail.com

A partire dall'anno scolastico 2017/18, all'interno del piano di miglioramento dell'Istituto professionale Einaudi di Pistoia, è stato predisposto un intervento di accoglienza ai bisogni degli studenti dell'Istituto. Tale intervento è consistito nella realizzazione di colloqui individuali con ogni singolo studente iscritto al primo anno, insieme alla famiglia. Oggetto dei colloqui, condotti da uno psicologo incaricato dalla scuola, sono state: l'individuazione delle aspettative dello studente rispetto al percorso scelto, la personalizzazione delle misure di supporto previste da eventuali PDP e PEI, l'individuazione delle caratteristiche del metodo di studio dello studente e di eventuali necessità di supporto.

Il percorso ha favorito un maggiore coinvolgimento del nucleo familiare, stimolando una attivazione e riflessione sui bisogni dello studente finalizzata ad anticipare criticità e favorire interventi di supporto adeguati anche ad anno scolastico in corso.

**“Mi fa stare bene”: progetto di ricerca sullo stato di benessere a scuola**

M. Merola, S. Cerrato  
(CIDI – QuISS Salerno)  
cidisalerno@gmail.com

Introduzione: il presente lavoro di ricerca vuole fornire un contributo sull'importanza della relazione di aiuto per migliorare la qualità della vita dei ragazzi di una scuola secondaria di secondo grado di Salerno. Ha dichiarato il ministro Marco Bussetti: “stiamo portando avanti una campagna di promozione della salute che parte negli istituti scolastici, ma non si esaurisce in essi”.

Metodologia e strumenti: è stato somministrato il questionario di indagine sullo stato di benessere a scuola (“istituzione Gianfranco Minguzzi – area ricerca e innovazione sociale”) a maggio 2014 a 400 studenti, è stato effettuato lo sportello di ascolto counselling dal 2015 al 2019 e a maggio 2019 è stato somministrato nuovamente il questionario.

Risultati e conclusioni: dalla lettura dei dati rilevati attraverso il questionario ex ante e post, lo sportello di counselling attivato e l'intervista ai docenti delle classi coinvolte si è rilevato un miglioramento del benessere in classe e della capacità di condivisione e gestione delle difficoltà scolastiche.

**Il mutismo selettivo – attenuazione dell'ansia con una didattica integrata**

A. Garnerò  
(I.I.S. Umberto I – Alba)  
annamaria.garnero@iisumbertoprino.it

Il riconoscimento del mutismo selettivo come disturbo dell'ansia; la difficoltà del caso associato ad un'età anagrafica singolare (adolescenza) ed il trattamento scolastico (come presa in carico integrata) della classe.

L'intervento dello psicologo, la messa in campo di strategie collettive di attenuazione dell'ansia, l'utilizzo del social, l'individuazione di canali comunicativi non verbali anche in seno all'assessment di ordine didattico.

I risultati ed il feedback in termini di competenze personali. L'intervento vorrebbe illustrare alcune delle strategie studiate in modo integrato (scuola/famiglia/specialisti) per migliorare il clima di classe, favorire la presenza del ragazzo con M.S. e al contempo garantire a tutti le corrette opportunità di apprendimento in un'adeguata proposta formativa in linea con le direttive ministeriali.

**Metacognizione e nuove tecnologie per studenti con BES: un percorso su più fronti**

G. Berizzi<sup>1,2</sup>, M. Vulcani<sup>1,2</sup>, E. Di Barbora<sup>1,2</sup>, C. Scheriani<sup>1,2</sup>

(<sup>1</sup>Ente AIDAI Friuli-Venezia-Giulia, <sup>2</sup>Gruppo di ricerca BRAINew – Università di Trieste)  
giovannaberizzi@gmail.com

È compito della scuola garantire l'inclusione e il successo formativo di ogni studente, fornendo gli strumenti necessari e favorendo una didattica che risponda specificatamente alle necessità di ciascuno.

Nell'anno scolastico 2013/2014 è stato sperimentalmente attivato un Training attributivo-metacognitivo in piattaforma e-learning per un gruppo di ragazzi malati oncologici a rischio di insuccesso scolastico e, sulla base dei risultati molto positivi di tale ricerca, si è deciso di proporre il medesimo tipo di percorso a ragazzi con Bisogni Educativi Speciali (diagnosi di DSA e ADHD). Nel corso dell'anno scolastico 2014/15, è stato quindi attivato un training per trenta ragazzi di scuola secondaria di primo grado e, nell'anno 2018, per tredici studenti BES appartenenti a tre classi quinte di scuola primaria.

I sostanziali miglioramenti avuti nello stile attributivo dei partecipanti all'esperienza aprono la prospettiva di estendere la proposta ad altri gruppi di ragazzi in difficoltà e all'intera classe, per garantire il massimo del processo inclusivo.

**Il tempo, l'attesa e le emozioni negli apprendimenti e nella prevenzione dell'abuso del digitale: il protocollo E-ACL (Egle-Acceptance and Commitment Laboratory) Advanced**

D. Belluardo<sup>1</sup>, A. Notti<sup>1</sup>, M. Belluardo<sup>1,2</sup>, C. Giurdanella<sup>1</sup>, D. Castiglia<sup>1</sup>, M. Fanzone<sup>1</sup>, A. Nastasi<sup>1</sup>, D. Rollo<sup>2</sup>, G. Belluardo<sup>1,3</sup>, S. Di Nuovo<sup>3</sup>

(<sup>1</sup>Istituto Egle di Psicologia e Psicoterapia, <sup>2</sup>Università di Parma, <sup>3</sup>Università di Catania)  
anotti@libero.it

A partire dal quadro teorico dell'ACT, l'Istituto Egle ha realizzato il protocollo Egle-ACL per il potenziamento delle abilità emotivo-relazionali degli alunni (Belluardo et al. 2017, 2018), condotto dagli insegnanti e rivolto al gruppo classe. La specifica definizione della relazione insegnante-alunno-gruppo è stata uno degli elementi centrali per la riuscita del protocollo stesso. Considerati i risultati positivi, anche relativamente agli apprendimenti, è stato strutturato il protocollo E-ACL Advanced. Articolato in sette incontri, è sempre rivolto a tutta la classe e coinvolge insegnanti, alunni e genitori. Intende migliorare le competenze di regolazione emozionale degli alunni in contesti "critici", soprattutto in relazione all'uso/abuso del digitale. Particolare attenzione è stata dedicata ai processi di percezione e gestione del tempo, dell'attesa e della frustrazione.

Uno studio pilota ha coinvolto tre classi, riportando grande interesse e partecipazione da parte di alunni, insegnanti e genitori, con risultati nelle competenze emotivo-relazionali, motivazionali e negli apprendimenti.

**Possibile correlazione tra la labilità dell'eteroforia verticale e i disturbi di apprendimento**

S. Loiodice<sup>1</sup>, A. Marino<sup>2</sup>

(Associazione Italiana Ortottisti Assistenti in Oftalmologia, <sup>2</sup>AIPC – Associazione Italiana Posturologia Clinica)

loiodicesimone@gmail.com

Nei bambini dislessici l'integrazione dei segnali sensoriali può essere alterata. La relazione tra la dislessia e la labilità dell'eteroforia verticale è stata confermata più volte da diversi studi. L'eliminazione della labilità dell'eteroforia verticale si basa su un inscindibile schema

terapeutico: reintegrazioni dei riflessi posturali, prismi attivi, plantari propriocettivi, microstimolazioni orali (ALPH), posture corrette, trattamento delle interferenze sensoriali (cicatrici, strabismi accomodativi...), esercizi propriocettivi. Questo protocollo ha dimostrato migliorare la comprensione della lettura, la concentrazione, l'organizzazione e le abilità visuo-spaziale, la velocità nel fare i compiti in poco tempo.

**Gestire le emozioni e promuovere i comportamenti sociali**

S. Tomasi, E. Bardella  
*(I.C. di Loreo, Rovigo)*  
stefania.tomasi@libero.it

Il progetto nasce dalle difficoltà incontrate nelle sezioni della scuola dell'infanzia (sezioni per la maggior parte eterogenee) dalle insegnanti in quanto emergono diversità nei processi di apprendimento, nelle dinamiche di relazione e nei vissuti familiari e sociali. Tutto ciò porta ad un aumento di ansia da parte delle insegnanti, generando, a volte, la sensazione di non essere in grado di rispondere in modo adeguato alle varie difficoltà. Le fasi del progetto seguono le indicazioni del protocollo sul Coping Power nella scuola dell'Infanzia. Un progetto autogestito, ci siamo messe in gioco con autoformazione, sperimentato il protocollo.

I risultati sono stati soddisfacenti in tutte e tre le scuole dove è stato proposto, la partecipazione dei bambini è stata attiva, ma non solo, anche da parte dei genitori siamo state supportate in questo percorso in quanto anche per loro il progetto ha previsto una serie di incontri serali sulla genitorialità, la gestione del bambino che frequenta la scuola dell'infanzia.

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA  
Ferrara, 26-28 Settembre 2019

**Relazione a invito**

**Aetiology of learning disabilities: insights from  
behavioural genetics**

**Y. Kovas**  
*(Goldsmith University of London, UK)*  
y.kovas@gold.ac.uk



**Simposio 9: Nuovi approcci nella valutazione e nel trattamento dei disturbi del comportamento**

A cura di P. Muratori

(IRCCS Fondazione Stella Maris, Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva)  
pmuratori@fsm.unipi.it

*Intervengono:*

**La valutazione delle funzioni esecutive nei disturbi del comportamento: il caso dell'ADHD**

F. Costanzo, D. Meneghini  
(Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, Roma)  
floriana.costanzo@opbg.net

Le funzioni esecutive (FE) sono state ampiamente indagate nel disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), caratterizzato da difficoltà di comportamento. Tra le teorie neuropsicologiche sull'eziologia dell'ADHD vi è proprio l'ipotesi del deficit delle FE. Tuttavia, recenti metanalisi mettono in evidenza come non esista una relazione diretta tra i deficit delle FE e i sintomi ADHD o la loro prognosi. Verrà presentato uno studio che ha indagato come la presenza di un disturbo d'ansia generalizzata (GAD) in comorbidità con l'ADHD possa influenzare le prestazioni ai compiti delle FE in bambini con ADHD. I risultati hanno mostrato un deficit nel controllo inibitorio solo nel gruppo con ADHD senza GAD. In conclusione, i sottogruppi ADHD e la comorbidità psichiatrica possono in parte spiegare l'elevata variabilità di manifestazioni dei deficit delle FE nelle persone con ADHD. Individuare profili delle FE differenziali è importante per sviluppare interventi terapeutici sempre più specifici.

**Tratti narcisistici e autostima nei bambini: risultati da un campione comunitario e da un campione clinico di pazienti con Disturbo Oppositivo Provocatorio**

V. Levantini  
(Dottorato Toscana di Neuroscienze, Università di Firenze)  
valentina.levantini@hotmail.it

Numerosi studi hanno indagato la relazione tra narcisismo, autostima e problemi comportamentali nei bambini, ma la maggior parte di essi è stato condotto esclusivamente con campioni comunitari, anziché clinici. Ampliare questo campo di ricerca risulta estremamente importante, poiché gli studi condotti sino ad ora suggeriscono che il narcisismo possa essere un significativo fattore di rischio per i problemi comportamentali in età evolutiva. Lo studio si propone di esplorare le proprietà psicometriche della versione italiana della Child Narcissism Scale in un campione comunitario e di esplorare l'utilità clinica dello strumento in un campione clinico di pazienti con Disturbo Oppositivo Provocatorio. Alti livelli di narcisismo sono associati ad una minore autostima in ambito familiare, maggiori problemi comportamentali e minor tendenza ad esibire comportamenti prosociali. Verranno presentate anche dati riguardanti il legame fra stili di parenting e sviluppo di tratti narcisistici in età evolutiva.

**Il video-feedback come intervento evidence-based di supporto alla genitorialità e per il trattamento delle difficoltà di comportamento**

M. Piro<sup>1,2</sup>, M. Montuschi<sup>2</sup>, F. Lambruschi<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Centro di Terapia Cognitiva, Forlì, <sup>2</sup>Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva)  
melvin.piro@gmail.com

I programmi di intervento basati sulle evidenze suscitano oggi crescente interesse. I protocolli VIPP (Video-feedback Intervention to Promote Positive Parenting), in particolare, sono programmi di comprovata efficacia ispirati alla teoria dell'attaccamento, orientati alla promozione delle competenze genitoriali e in particolare della sensibilità, che hanno rivelato la

loro utilità in differenti contesti preventivi e clinici e stanno ampliando il loro focus applicativo a diverse tipologie di famiglie che potrebbero beneficiare di questo intervento.

Oggi le versioni più utilizzate dei protocolli VIPP focalizzano il lavoro sull'incremento della sensibilità e della disciplina sensibile, ossia di una capacità composita del genitore di porsi come guida psicoeducativa efficace del bambino; tra di esse la versione VIPP-SD (Sensitive Discipline) (Juffer, Bakermans-Kranenburg, van Ijzendoorn, 2008, 2014), è quella che riscontra maggiore diffusione in un ampio numero di contesti applicativi. Con l'ausilio di alcuni video esemplificativi, verranno illustrati alcuni dei passaggi più significativi di tale programma di intervento.

#### **Mindfulness per bambini aggressivi, uno studio randomizzato**

S. Villani<sup>1</sup>, C. Conversano<sup>1</sup>, R. Ciacchini<sup>1</sup>, A. Gemignani<sup>1</sup>, A. Milone<sup>2</sup>, L. Ruglioni<sup>2</sup>, P. Muratori<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Pisa, <sup>2</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris)  
silviavillani@mac.com

Solo recentemente si è sviluppata una crescente letteratura su programmi mindfulness-based per bambini con diagnosi di ADHD. Da altra parte ADHD si associa frequentemente alla diagnosi di Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP); ed invece non si riscontrano in letteratura studi sulla efficacia dell'approccio mindfulness nei bambini con DOP. Il nostro studio indaga, attraverso un RCT su 40 bambini, la fattibilità di un percorso mindfulness-based per bambini con diagnosi di ADHD+DOP ed i loro genitori. I bambini ed i genitori sono stati trattati attraverso percorsi mindfulness based. I bambini vengono valutati con una serie di scale e di prove oggettive che misurano variabili come le abilità mindful, la sintomatologia ADHD e DOP, ed i problemi comportamentali. Le analisi preliminari mostrano un miglioramento per quanto riguarda i sintomi di iperattività e di deficit attentivo, e sulla tendenza all'evitamento esperienziale da parte dei soggetti del gruppo sperimentale.

#### **Un programma per la promozione del successo scolastico: Good Behavior Game e potenziamento delle funzioni esecutive**

M. Papini<sup>1</sup>, E. Castro<sup>1</sup>, C. Vernucci<sup>1</sup>, T. Meoni<sup>2</sup>, T. Terlizzi<sup>2</sup>  
(<sup>1</sup>IRCCS – Fondazione Stella Maris, <sup>2</sup>CRED della zona educativa pisana)  
mari.papini@hotmail.it

Il "Good Behavior Game" (GBG) è un intervento evidence-based di riduzione e prevenzione delle problematiche comportamentali in classe (Barrish, Saunders e Wolf, 1969). Lo scopo è quello di aumentare l'autoregolazione e i comportamenti prosociali degli alunni mediante il rinforzo positivo da parte dell'insegnante di tutti i comportamenti che rispettano le regole concordate. La particolarità del GBG è che i principi comportamentali sono messi in atto attraverso un gioco a squadre, condotto dall'insegnante all'interno della classe, in un tempo limitato. Nel nostro progetto, il GBG è stato utilizzato come cornice di un potenziamento delle Funzioni Esecutive (FE) che ha coinvolto circa 40 classi seconde delle scuole Primarie di Pisa e provincia. Le FE possono predire il livello di successo scolastico, l'adattamento sociale e il benessere generale (Diamond, 2013). Lo scopo del progetto era quindi favorire il successo sociale e accademico agendo sia a livello comportamentale sia attraverso training cognitivi specifici.

**Sessione T: Dislessia**  
Presiede P. Angelelli  
(Università del Salento)  
paola.angelelli@unisalento.it

**Quali processi cognitivi sono coinvolti nelle difficoltà di decodifica o di comprensione del testo?**

A. Calia, V. Zambarbieri, G. M. Marzocchi  
(Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca)  
calia.antonella@gmail.com

Nell'ambito dell'apprendimento della lettura numerosi studi hanno indagato i processi cognitivi e linguistici che possono determinare difficoltà nella decodifica o nella comprensione del testo. Poche ricerche hanno studiato se i bambini con difficoltà nella decodifica e nella comprensione presentano profili neuropsicologici specifici oppure la somma di due domini deficitari. Nella presente ricerca sono stati coinvolti 507 alunni dalla terza primaria alla terza secondaria di primo grado per selezionare 13 alunni con difficoltà di decodifica, 30 con difficoltà di comprensione, 21 con difficoltà miste e 62 alunni con sviluppo tipico. I quattro gruppi sono stati sottoposti a prove di linguaggio (Fonologia della NEPSY-II, TROG-2, K-BIT, RAN), memoria di lavoro, questionari sulle Funzioni Esecutive, sulle strategie metacognitive e sull'ansia. Dai risultati preliminari è emerso che le difficoltà di decodifica e comprensione sono predette da processi cognitivi specifici e che il gruppo con difficoltà miste presenta un profilo neuropsicologico dato dalla sommatoria dei deficit.

**Storie di dislessia degli adolescenti italiani con dislessia: una ricerca narrative based**

G. Lampugnani<sup>1,2</sup>  
(<sup>1</sup>Università di Milano-Bicocca, <sup>2</sup>Talenti fra le nuvole ONLUS)  
giulia.lampugnani@talentifralenuvole.it

Quali storie di vita narrano gli adolescenti italiani con DSA?

La presente ricerca prende in analisi singole storie di vita (Ruggerini, 2016; Solmi et al, 2009), secondo un paradigma interpretativo, utilizzando una metodologia di analisi di tipo narrativo. Per ognuna delle cinque storie di vita di adolescenti con DSA (10-14 a.) analizzate, sono stati individuati gli elementi narrativi rilevanti, i punti di svolta, le "nicchie" di protezione (McNulty, 2003). È stata effettuata anche un'analisi trasversale che individua fattori di protezione e di rischio (Ruggerini, 2017).

Tra i principali fattori protettivi si evidenziano il ruolo centrale dei genitori e la possibilità di accedere a servizi di riabilitazione/potenziamento; inoltre, la relazione con gli insegnanti, il supporto dei pari, in particolare con DSA. I principali fattori di rischio sono invece costituiti dalla scarsa accoglienza/competenza percepita nei docenti, e dalla paura rispetto ai compagni di classe, dai quali si sentono incompresi o subiscono bullismo.

**Statistical learning e dislessia: uno studio su bambini italiani**

P. Angelelli<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>1</sup>, M. Iaia<sup>1</sup>, C. Burani<sup>2,3</sup>  
(<sup>1</sup>Università del Salento, <sup>2</sup>ISTC-CNR, Roma, <sup>3</sup>Università di Trieste)  
paola.angelelli@unisalento.it

L'apprendimento della lettura e scrittura avviene secondo meccanismi espliciti dettati dall'istruzione formale e meccanismi impliciti di estrazione di regolarità statistiche dal sistema ortografico. In letteratura, la capacità di apprendimento statistico in bambini dislessici è stata testata con risultati discordanti. Nel presente lavoro la sensibilità alle caratteristiche distribuzionali dell'ortografia è stata valutata in 25 bambini dislessici e 44 normolettori mediante:

a) dettato di parole a trascrizione ambigua con segmenti a alta/bassa frequenza di trascrizione; b) priming lessicale nella scrittura di non parole con segmenti ad alta/ bassa frequenza di trascrizione. I risultati mostrano che i bambini dislessici sono capaci di apprendimento statistico e si affidano alle caratteristiche distribuzionali dell'ortografia maggiormente rispetto ai coetanei normolettori. Anche gli effetti di priming lessicale sono presenti ma in minor misura rispetto ai controlli di pari età. I risultati indicano una sensibilità alle caratteristiche distribuzionali dell'ortografia nei dislessici, che tuttavia presentano un limitato lessico ortografico.

**Il progetto “English is fun!” per la valutazione e il potenziamento delle competenze in lingua inglese: percorsi di inclusione per la dislessia**

M. Botto<sup>1</sup>, P. Palladino<sup>1</sup>, C. Cornoldi<sup>2</sup>

*(<sup>1</sup>Laboratorio di Psicologia dell'Apprendimento, Dipartimento di Scienze del sistema nervoso e del comportamento – Sezione di Psicologia, Università di Pavia, <sup>2</sup>Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)*

marta.botto@unipv.it

Dall'osservazione che molti studenti incontrano difficoltà di apprendimento dell'inglese, spesso in relazione con difficoltà nella L1, è stato sviluppato il progetto “English is fun!” che, a partire dall'esame delle caratteristiche delle difficoltà in L2 degli studenti con DSA, fornisce prove standardizzate di valutazione e spunti sulla base dei quali costruire percorsi di intervento per la clinica e per realizzare l'inclusione nella didattica.

Nella nostra progettazione abbiamo pensato non solo alle caratteristiche degli studenti in difficoltà, ma anche ad attività che non sempre vengono proposte nella didattica della lingua straniera, sempre coerenti con gli sviluppi della Psicologia dell'Apprendimento e con i risultati delle nostre precedenti ricerche. Con il presente contributo si intende presentare il progetto articolato in sette aree di intervento che ci sembravano particolarmente importanti.

**It's L1 o'clock: quantificazione dell'influenza di L1 sull'acquisizione delle abilità di lettura in italiano in bambini che provengono da un contesto multiculturale**

M. F. Masia<sup>1</sup>, D. Carioti<sup>1</sup>, A. Perju<sup>1</sup>, M. Del Monte<sup>1</sup>, R. Riccioni<sup>1,2</sup>, S. Travellini<sup>1,2</sup>, A. Marcelli<sup>2</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>

*(<sup>1</sup>DISTUM, Dipartimenti di Studi umanistici, Università di Urbino Carlo Bo, <sup>2</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro, <sup>3</sup>NeuroMi, Milan Center for Neuroscience)*

m.masia@campus.uniurb.it

A livello scolastico si assiste ad una crescente presenza di studenti provenienti da un contesto multiculturale e con L1 diversa dall'italiano. Allo scopo di quantificare l'impatto sull'automatizzazione dei processi di lettura della L1 parlata nel contesto familiare, è stato creato un nuovo strumento analogico sotto forma di orologio. Lo strumento, unitamente alle prove standard di lettura è stato proposto a 64 studenti (8-11 anni). I risultati suggeriscono che il numero di ore spese a parlare L1 con la madre predice in modo significativo il parametro «accuratezza» in tutte le prove di lettura. Il tempo speso a parlare L1 con il padre predice, congiuntamente con il parametro registrato per la madre, il livello di accuratezza registrato nella lettura di non-parole e brano. Infine, l'età predice solo ed esclusivamente il parametro velocità di lettura suggerendo, in questo campione, una dissociazione delle traiettorie di sviluppo per il parametro accuratezza e velocità di lettura.

**Analisi del profilo d'errore di lettura in popolazioni con pregresso disturbo del linguaggio e disturbi di apprendimento**

M. De Salvatore<sup>1</sup>, C. V. Marinelli<sup>2</sup>, P. Angelelli<sup>2</sup>, D. Sarti<sup>1</sup>, E. Granocchio<sup>1</sup>, M. Benassi<sup>3</sup>, M. Trenta<sup>4</sup>, P. Zoccolotti<sup>4</sup>

<sup>1</sup>IRCCS Fondazione Stella Maris, <sup>2</sup>Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'uomo, Laboratorio di Psicologia Applicata e dell'Intervento, Università del Salento, Lecce, <sup>3</sup>Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna, <sup>4</sup>Dipartimento di Psicologia, Università La Sapienza, Roma)

marinella.desalvatore@istituto-besta.it

Il presente studio mira all'analisi degli errori di lettura, in bambini italiani di età scolare, con diagnosi di disturbo dell'apprendimento e/o diagnosi pregressa di disturbo del linguaggio. In lingue regolari come l'italiano i bambini normolettori sono generalmente accurati sin dalle primissime fasi. Nei dislessici, invece, si riscontra un elevato numero di sounding out behaviour, indice di una lettura stentata (Trenta et al., 2013). Nessuno studio ha esaminato il profilo d'errore in bambini con pregresso disturbo del linguaggio. Le parole sono state presentate in prove di lettura, sia in presenza del contesto significativo fornito dal brano, sia in assenza di contesto significativo, come nella lettura di liste di parole singole. L'obiettivo era quello di analizzare la presenza di differenze significative nei profili di lettura dei gruppi, valutando la tipologia degli errori, anche in funzione della presenza del contesto e delle caratteristiche psicolinguistiche delle parole.

**La dislessia evolutiva nelle lingue europee: uno studio meta-analitico**

D. Carioti<sup>1</sup>, M. F. Masia<sup>1</sup>, S. Travellini<sup>1,2</sup>, M. Berlinger<sup>1,2,3</sup>

<sup>1</sup>DISTUM, Dipartimenti di Studi umanistici, Università di Urbino Carlo Bo, <sup>2</sup>Centro di Neuropsicologia clinica dell'età evolutiva, ASUR Marche, Area Vasta 1, Pesaro, <sup>3</sup>NeuroMi, Milan Center for Neuroscience)

d.carioti@campus.uniurb.it

Identificare le manifestazioni comportamentali che accomunano e distinguono i lettori in varie ortografie è un obiettivo di ricerca di grande impatto anche per il mondo clinico, nella prospettiva di sviluppare prassi diagnostiche condivise a livello europeo.

Nel tentativo di rispondere a questa necessità è stata condotta una indagine meta-analitica su 36 lavori riguardanti la Dislessia Evolutiva, pubblicati tra il 2013 e il 2017, in vari paesi occidentali. Adulti e bambini dislessici sono stati messi a confronto con coetanei a sviluppo tipico in compiti di lettura di parole, non-parole, denominazione rapida, fonologia, memoria di lavoro e ragionamento non verbale, differenziando gli studi in base alle ortografie di riferimento (trasparenti vs. opache).

I risultati suggeriscono che i deficit fonologico e di automatizzazione rappresentino la caratteristica distintiva del disturbo in tutte le ortografie e che la velocità di decodifica distingua invece le traiettorie di sviluppo dei lettori in ortografie trasparenti e opache.

**Tavola Rotonda 7 a cura di AIDNV: Il trattamento del Disturbo Non Verbale: intervenire su domini differenti**

A cura di R. Cardillo

*(Università di Padova, Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV)*

ramona.cardillo@gmail.com

Il Disturbo non verbale o disturbo visuospaziale dell'età evolutiva è caratterizzato da difficoltà nell'elaborazione visuospaziale, in presenza di buone competenze verbali. In associazione a tali cadute sostanziali, possono essere presenti indici clinici o debolezze in differenti aree, quali: difficoltà di apprendimento, fino-motorie, attentive o sociorelazionali. Data la complessità del quadro clinico e la presenza di sintomi che possono coinvolgere differenti domini di abilità, è fondamentale che il trattamento del disturbo integri approcci multipli e intervenga non solo sulle difficoltà principali, ma anche sulle aree associate. Scopo della presente tavola rotonda sarà quello di affrontare in maniera integrata la tematica dell'intervento attraverso il confronto tra professionisti e approcci differenti.

*Intervengono:*

C. Toso<sup>1,2</sup>

*(<sup>1</sup>Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV, <sup>2</sup>AIRIPA)*

cristina.toso@yahoo.it

C. Salviato

*(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)*

chiara.salviato84@gmail.com

A. De Cunto

*(Associazione italiana terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva – AITNE)*

antonelladecu@libero.it

R. Cardillo

*(Università di Padova, Associazione Italiana Disturbo Non Verbale – AIDNV)*

ramona.cardillo@gmail.com

# B D A 16-30

Batteria Dislessia Adulti

Valutazione clinica delle abilità  
di lettura, scrittura e comprensione  
del testo in adolescenti e giovani adulti



È composto da **11 prove**: otto per valutare  
le prestazioni di lettura, due di scrittura  
e 1 di comprensione del testo



**GIUNTI**  
PSYCHOMETRICS

per maggiori informazioni visita il sito  
**WWW.GIUNTIPSY.IT**



# SAFA

Scale Psichiatriche di Autosomministrazione  
per Fanciulli e Adolescenti



*L'unico strumento con sei scale  
corrispondenti a sei settori psicopatologici*



# CONNERS 3™

Conners 3<sup>rd</sup> Edition™



*Lo standard internazionale per la valutazione  
dell'ADHD, del Disturbo della Condotta  
e del Disturbo Oppositivo Provocatorio  
in bambini e adolescenti*

